



Tony Renis prepara il festival di San Remo: «Il Cavaliere è bravissimo però il pianoforte lo



controllo io. Silvio però è proprio bravo. Invece quel Mortadella lì dovrà dirci cosa sa di Telekom-Serbia».

Repubblica, 31 agosto, pagina 4. Per il Dopofestival è prevista la partecipazione di Igor Marini.

## Il burattinaio querela Fassino

Berlusconi - proprio lui - ricorre ai giudici dopo aver scatenato stampa e cantanti di regime  
 Il leader Ds: non ci faremo intimidire, è l'unico paese dove l'aggressore querela l'agredito



Vittorio Locatelli

ROMA L'ultima anomalia italiana: il capo del governo querela il capo del maggior partito di opposizione. Accusato di essere il «burattinaio» dell'operazione politica di Telekom Serbia, Berlusconi minaccia azioni legali contro Fassino. Il leader Ds dalla Festa dell'Unità di Modena ribatte: sono io l'agredito, non ci faremo intimidire.

ALLE PAGINE 2 e 3

### Iraq

Dopo la strage gli sciiti si riarmano

BERTINETTO A PAGINA 7

### TANTO PER LUI C'È L'IMMUNITÀ

Pasquale Cascella

Se all'intenzione corrisponde la volontà, un'altra querela è destinata a depositarsi nei panni dei veleni del cosiddetto affare Telekom-Serbia. L'ultima della serie è firmata da Silvio Berlusconi contro Piero Fassino per averlo chiamato in causa come il «burattinaio» della saga. È l'ennesima anomalia italiana: il premier, dunque, si espone in sede giudiziaria contro il capo del maggior partito dell'opposizione.

SEGUE A PAGINA 3

### Successo di governo

Primo settembre: si rientra con tagli alle pensioni e rincari



Parte oggi l'attacco alle pensioni degli italiani. In una caserma di Roma si riunisce il vertice dei ministri che devono proporre la strada dei tagli ai trattamenti previdenziali di anzianità e degli statali. Intanto riprende l'attività nelle fabbriche e negli uffici. Sono circa 300mila i posti a rischio, mentre si riduce il potere d'acquisto delle famiglie.

DI GIOVANNI E MATTEUCCI A PAGINA 5

**Wto**  
 SE ENTRA IN CRISI IL COMMERCIO GLOBALE  
 Walden Bello

Alla vigilia della sua quinta conferenza ministeriale, il Wto - World Trade Organization - che alla sua costituzione nel 1995 fu visto come coronamento di una governance economica globale, si trova praticamente in una situazione di empass. Il tentativo estremo esperito dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti di creare i presupposti per la ripresa delle trattative sulla liberalizzazione del settore agricolo, giunte ad una fase di stallo, sembra essersi ritorto loro contro, visto che i paesi in via di sviluppo hanno criticato aspramente le due superpotenze commerciali per essere tornate sulle posizioni che avevano ai tempi dell'Uruguay Round (1984-96), avendo stipulato degli accordi sottobanco senza la partecipazione di alcuno degli altri 144 paesi membri dell'organizzazione.

SEGUE A PAGINA 26

### Legge Gasparri

LA TV CONTRO I BAMBINI

Anna Serafini

In una vignetta di Altan, vado a memoria, il padre dice al figlio: «Non guardare la televisione, altrimenti diventi stupido!» e il figlio, di rimando, al padre: «La tua è tutta invidia, perché sei diventato stupido con la radio!». L'ironia di Altan ci permette un approccio convincente al rapporto bambini e media perché sgombera dal terreno qualsiasi lamentosa demonizzazione - ormai viviamo con i media e con la loro continua evoluzione e diventeremo stupidi, sempre con qualcosa - e al contempo sottrae il rapporto dei media con l'infanzia e l'adolescenza da qualsiasi banalizzazione, superficialità, deresponsabilizzazione.

SEGUE A PAGINA 26

## Prodi conferma: subito la lista unica

Lettera a Rutelli. «Andiamo oltre i recinti ideologici della vecchia Europa»



9 MINUTI E 1/2

Sottterranei di Centocelle (Roma)  
 Venerdì 29 agosto 2003, ore 19:05

(Meno 240 giorni, 12 ore, 55 minuti alla caduta del governo Berlusconi)

Non so se si può dire su l'Unità ma io mi masturbo, l'ho sempre fatto e continuerò a farlo fino alla fine dei miei giorni. Non è una notizia sublime, però il fatto che in Italia nessuno ne parli è uno scoop.

Quando Radiolari non era stata ancora commissariata dai leccascarpe e non aveva la sacra fida di concedere un'ora d'aria alle opinioni clandestine, tre furono gli argomenti che provocarono un black out di tutte le caselle di posta di «Alcatraz»: le

crisi di panico, un'apassionata lettera ai ragazzi italiani (considerati, a torto, una generazione invisibile) e il rapporto con noi stessi più frequente e più censurato, da chi lo pratica e dai media: l'autoerotismo. Questo pomeriggio, mentre guardavo il ventesimo passaggio televisivo di «Nove settimane e 1/2» e sfogliavo l'ultimo romanzo di Paulo Coelho "Undici minuti" (durata media di un rapporto sessuale secondo le statistiche stilate da alcune prostitute brasiliane) avrei voluto rivolgermi due domandine semplici semplici: voi italiani in quanti minuti vi masturbate? E a che cosa pensate più di frequente per prendere quota?

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Romano Prodi conferma e rilancia la sua idea: una lista unitaria per affrontare le prossime elezioni europee del 2004. In una lettera indirizzata a Francesco Rutelli, il presidente della Commissione europea chiama a raccolta tutte le diverse forze che condividono la stessa idea di Europa e spiega che la lista unitaria è da considerarsi come «un atto decisivo nella costruzione dell'Ulivo, un passo indispensabile se vogliamo dare un contributo significativo allo sviluppo del bipolarismo nel nostro paese ed esercitare significativamente la nostra responsabili-

tà nei confronti dell'Europa». Per Prodi, comunque, la proposta «non può essere intesa come un gesto isolato, senza conseguenze». È un «nuovo inizio essenziale», se «si vuole davvero giungere alla realizzazione di un soggetto politico unitario, capace di accogliere con pari dignità, di rispettare, di riconoscere e di promuovere forze e aggregazioni di diversa ispirazione e tradizione, valorizzando e portando ad unità le organizzazioni e i partiti che hanno detto sì all'Ulivo».

PERNICONI A PAGINA 4

### Melandri

«Dico sì alla sfida del partito riformista»

VARANO A PAGINA 4

### Boselli

«La lista dell'Ulivo è il primo passo per la nuova sinistra»

A PAGINA 4

### Calcio, la prima della serie A

## Raffiche di gol contro i Fantasma

«Adesso zitti. Si gioca»: così titolava ieri La Gazzetta dello Sport, quasi a voler esorcizzare il "maligno" che si è impossessato del pallone. In campo ce l'hanno messa tutta per l'ouverture di quello che fu il più bel campionato del mondo. Le grandi subito in palla hanno cercato di seppellire i guai del calcio con una valanga di gol. La Juve con una cinquina, la Lazio con una quaterna. Solo Inter e Roma si sono limitate ad uno striminzito ambo. Ma sugli spalti non sono stati zitti. A Brescia come a Milano sono apparsi striscioni con su scritto: «A noi questo calcio fa Sky-fo». «Ispirati» alla cannibalesca pay tv di Murdoch. E in C/1 il Martina non è sceso in campo a Giulianova per protesta contro il mancato ripescaggio in serie B.

NELLO SPORT

### Il punto G

NON ESULTATE, CI SARANNO I RICORSI

Gene Gnocchi

Questo è il «calcio d'inizio» di Gene Gnocchi che da oggi commenterà, ogni lunedì, il campionato di calcio.

Il lodo Maccanico, il ricorso del Catania al Tar e i più recenti appuntamenti serali di Bobo Vieri confermano una tendenza consolidata: nessuno vuole più accettare il risultato del campo, ancorché nettamente sfavorevole. Si prevede perciò che già da oggi i Tar di tutta Italia saranno ingolfati dai ricorsi relativi alla prima di campionato. Anzi: più che una previsione si tratta di una certezza. Che siamo in grado di disvelarvi partita per partita.

SEGUE A PAGINA 15

**L'espresso**

**LA GRANDE STORIA DELL'ARTE**  
 Una collana di 12 volumi rilegati di 216 pagine ciascuno.

Con il 2° volume il 3° IN REGALO

**CORSO D'INGLESE**  
 NUOVISSIMO E COMPLETO IN UN UNICO COFANETTO.

**6 CD-ROM A SOLI € 15 IN PIÙ**

IN EDICOLA CON L'ESPRESSO

**il Prestito Personale.**

fino a **7.500,00 Euro** in **1 ora** dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-929291**

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

**FORUS SPA** FINANZIARIA IN 1 ORA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SPA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

Vittorio Locatelli

ROMA «L'arringa di Berlusconi colpisce Prodi». «Le carte che accusano Prodi e De Benedetti». Così apriva il Giornale del 6 e 7 maggio scorsi. Il 5 dello stesso mese il premier aveva tenuto il suo comizio al processo Sme e il quotidiano di famiglia iniziava l'attacco contro il presidente della Commissione europea. Ma l'attacco era debole, viziato dal fatto che l'accusa di Berlusconi veniva da un ambito imbarazzante: il processo in cui lui e Previti sono accusati di aver corrotto dei magistrati. Quindi la campagna del quotidiano diretto da Maurizio Belpietro aveva poco respiro. Ma per fortuna il 7 maggio si è materializzato l'oggetto del desiderio: il «supertestimone», la persona che, usata a piccole o grandi dosi (tanto il patrimonio della fantasia è inesauribile), consente di montare una campagna di stampa feroce ed aggressiva, fatta di titoli gridati, accuse infamanti, prove «sicurissime» perché «l'ha detto lui e sicuramente dice la verità».

Eccolo Igor Marini. L'interprete perfetto della fiction dal titolo «Il centrosinistra è tutto corrotto». Della storia del personaggio è facile sapere tutto: dei suoi imbrogli, delle truffe, delle bugie raccontate persino alla moglie. Ma questo, per il Giornale, non rende certo il teste meno «affidabile». Perbacco, mica racconta, con riscontri di movimenti bancari ben documentati, che gli amici di Berlusconi costruivano sentenze a pagamento. Questo racconta, tutto esclusivamente a memoria, pensate che genio, che Mortadella, Cicogna e Ranocchio hanno preso mazzette per l'affare Telekom-Serbia.

Eccolo il Marini, il 7 maggio, a raccontare la sua storia alla Commissione parlamentare d'inchiesta. E il Giornale l'8 titola: «Un testimone accusa Prodi, Fassino e Dini. Novità sull'affare Telekom Serbia. Un teste: le prove delle tangenti sono a Lugano». La Commissione d'inchiesta corre in Svizzera con Marini senza chiedere permesso a nessuno e viene stoppata dalle autorità elvetiche. Marini viene arrestato (era ricercato anche lì), ma il Giornale titola. «La Svizzera blocca l'inchiesta Telekom», con l'avvocato Taormina che denuncia una manovra dall'Italia con le autorità elvetiche. Ma intanto intervista Marini, che racconta di essere stato minacciato e dice: «Nessuno mi ha pilotato, i fatti diranno che ho ragione io».

Ma in via Negri, sede del Giornale, forse Marini non convince ancora, e così il 10 maggio in prima pagina torna Prodi: «Sme: una perizia accusa Prodi». Ma all'interno tiene vivo il Jolly: «Leggi stravolte per incarcerare il super-teste», è il titolo, manca solo la dichiarazione di guerra alla Svizzera. Ma dopo la figuraccia in terra elvetica per un po' tiene banco l'attacco a Prodi su Sme. La pausa si interrompe il 15 maggio: «Telekom Serbia, la prova della tangente». La Finanza consegna alla commissione il documento che certifica il pagamento di un milione di euro a esponenti politici. L'articolo spiega che il documento è stato sequestrato a Marini dalla Finanza nel 2000 e le Fiamme gialle lo hanno dato alla Commissione (cose non hanno fatto per 3 anni?). Ma chi l'ha detto che quel documento parla di soldi ai politici? Il Giornale, naturalmente. Arriva il 20 maggio, il giorno dopo l'interrogatorio di Marini dei pm di Torino nel carcere svizzero: «Te-



Il faccendiere Igor Marini. A sinistra, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

“ Da maggio ad agosto un crescendo rossiniano e confusissimo di accuse accusatori, conti svizzeri visti da una parte e poi dall'altra e poi spariti ”



Sulla testata di Belpietro sono comparsi personaggi discutibili pronti a dire qualsiasi cosa contro Prodi, Fassino e Dini. Ma anche a disdire...

## Aggressione a mezzo stampa (di famiglia)

Marini parla, «Il Giornale», quotidiano del fratello di Berlusconi, fa il resto

### Calvi, ds: contro di noi una campagna di fantasie

ROMA La commissione Telekom Serbia è uno strumento utilizzato dalla maggioranza per colpire l'opposizione, per cui è inutile che esponenti della Cdl «gridino alla scandalo» di fronte alle parole di Piero Fassino. E quanto afferma in una nota il senatore Guido Calvi (Ds), vicepresidente della Commissione Telekom Serbia, secondo il quale si dovrebbe indagare «non solo su calunniatori» ma anche su chi «usa Marini e soci per una vergognosa campagna politica». «È inutile che esponenti della maggioranza gridino allo scandalo. Se la Commissione Telekom Serbia - osserva Calvi - non fosse, come in effetti è, uno strumento utilizzato dalla maggioranza solo per colpire

l'opposizione e fosse invece una istituzione tesa ad accertare verità sarebbe assolutamente necessario indagare non più e non solo sulle dichiarazioni di una banda di calunniatori e malfattori, noti a diverse autorità inquirenti del nostro paese, ma occorrerebbe anche impegnarsi a fondo per trovare mandanti e burattinai che hanno usato Marini e soci per una vergognosa campagna politica che ormai mostra tutti i suoi limiti e le sue incongruenze». «Questo - conclude Calvi - e non altro è il senso politico delle dichiarazioni di Piero Fassino quotidianamente aggredito, insieme ad altri, da una fantasiosa campagna di bugie».

lekem, Marini fa i nomi: Prodi, Fassino e Dini». Per un po' l'argomento torna nelle pagine interne, con sempre nuove indiscrezioni sui racconti di Marini ai magistrati svizzeri fino al «botto» del 30 maggio. Il quotidiano della famiglia Berlusconi entra in possesso del verbale completo e spara: «Così pagai la tangente Telekom... «Mille miliardi di lire, 872 a Milosevic e 173 su un conto a Monaco di Baviera». «Quante mi dissero chi erano Cicogna, Mortadella e Ranocchio venni minacciato di morte». All'interno due pagine sul-

l'argomento («finalmente roba buona» si saranno detti) dove si racconta che i soldi di Monaco nel 2002 sono stati portati ai destinatari in Italia, Norvegia e Lussemburgo.

In giugno il rubinetto di Marini resta chiuso. Dalla cella svizzera non trapela niente di nuovo e così il Giornale si limita ai soliti attacchi di routine ai magistrati di Milano. Solo il 20, dopo una trasferta in Svizzera della Commissione, questa volta autorizzata, si riporta il racconto di Marini che questa volta «spartisce» la tangente: 200 miliardi

a Prodi, 150 a Fassino e 100 a Dini. Ma nelle pagine interne: in quel momento era più importante supportare Berlusconi negli attacchi alla magistratura. Bisogna aspettare il 24 luglio perché quello che l'Unità ha definito «uccelli romano» del Giornale torni a cantare. Marini torna in prima pagina: «Telekom Serbia, tocca a lady Dini». E all'interno si dice che la Commissione vuole ascoltare la moglie dell'ex ministro degli Esteri, ma soprattutto parla Marini dalla cella di Lugano: «Ho altre prove negli studi di due notai».

Ma è in agosto, nel frattempo Marini è stato estradato ed è in carcere a Torino, che l'offensiva del quotidiano raggiunge i massimi livelli. Si comincia il 5: «Telekom Serbia: spuntano due sospetti omicidi» e il servizio si occupa delle morti «sospette» del notaio svizzero che avrebbe avuto in custodia le prove della tangente e del presidente del Lugano calcio. Ma sono solo gli inizi. Il 6 agosto sono uscite le motivazioni della sentenza Imi-Sir/Lodo Mondadori, quelle della condanna di 11 anni a Previti per corruzione di magistrati. Moti-

vazioni pesantissime, che gettano ombre cupe su Berlusconi. E allora bisogna reagire, fare un botto, anzi tanti. Il primo arriva già il 7 agosto: «I soldi di Prodi e Fassino sono in Austria» (ma non erano a Monaco di Baviera e poi in Italia, Norvegia e Lussemburgo?). Telekom Serbia: il super-teste Igor Marini indica i conti bancari esteri delle presunte tangenti: «Loro due e Dini si sono spartiti 225 milioni di dollari». Il giorno prima la Commissione parlamentare (solo la maggioranza) è andata a trovarlo in carcere a Torino e il

verbale «secretato», viene divulgato in diretta, ad audizione ancora in corso, dal solito Taormina, che chiede l'arresto dei tre politici del centrosinistra. E dal giorno dopo, quasi quotidianamente, i verbali di Marini finiscono sulle pagine del Giornale. «I pm non vollero indagare», accusa il faccendiere il 9, con il presidente della Commissione, Trantino, che parla di «prova logica». L'11 si apre così: «Prodi è garantista, con se stesso». E il 12, con Marini ormai un po' logoro, arriva un nuovo super-testimone: «Telekom, un altro teste d'accusa. Si chiama Antonio Volpe ed ha consegnato documenti sulla mat-

xitangente». Anzi «una "montagna" di documenti», che hanno l'onore della «prima» anche il 13: «Telekom, nuovo dossier contro i politici. I documenti consegnati dal teste Volpe sembrano avvalorare le accuse di Marini al Professore, Fassino e Dini». Gli armadi della Commissione sono un vero e proprio colabrodo...

Il 14 è scoop: «Telekom, abbiamo trovato il conto Zara. Il deposito bancario indicato da Marini è alla Tiroler Sparkasse di Innsbruck e fa capo a una società romana». Peccato che la stessa banca lo ammetta ma smentisca il passaggio di soldi legati a Telekom. E all'interno continuano le puntate del dossier Volpe. Il 16 parziale, ma all'interno, c'è la smentita della banca austriaca. In prima pagina il titolo è questo: «Telekom Serbia: c'è il conto, non ci sono i soldi». Arriviamo al 19. Parla Volpe, e naturalmente «apre»: «Ecco i retroscena dell'affare Telekom. Nel dossier dato alla Commissione i riscontri di quanto dice Marini». Il 20 inizia a Torino il confronto tra Marini e il suo ex socio romano, l'avvocato Paoletti. Il verbale viene secretato dai pm ma il segreto evidentemente non vale per il Giornale, che il 21 e il 22 (il confronto continua) non ha nulla di «buono», ma il 23 esulta: «Marini accusa Rutelli, Veltroni e Mastella. Il super-teste: tangenti per le loro campagne elettorali». Il 24 arriva «L'ora della verità per Prodi & C.» e il 26 «Partono le rogatorie. La Procura di Torino cerca le tangenti». È una escalation. Il 27 «Preso il corriere delle tangenti Telekom. Arrestato in Svizzera Persen. Secondo Marini è l'uomo che lo minacciò con una pistola». E intanto si butta lì anche il nome di Willer Bordon. Un altro «grande colpo» del Giornale arriva il 28 con un nuovo super-testimone. È Giovanni Di Stefano, amico e avvocato di Milosevic e del sanguinario Arkan. Lui si che sa tutto, secondo il Giornale: «Parlai di Telekom con Dini e Fassino. Prodi & C. sapevano tutto, ho le prove». E anche lui butta lì un nome, Oscar Luigi Scalfaro. Però Di Stefano dice che mazzette non ce ne sono e Marini «è un bugiardo». Bel cortocircuito. Il 29 seconda puntata di Di Stefano, sempre in prima pagina. «Ho le foto dell'incontro con Dini e Fassino. Non mi conosco? Porterò le prove». Il cortocircuito riprende il 30 agosto. C'è un nuovo «teste», che smentisce Di Stefano e conferma Marini: «Sui conti Marini dice la verità». Telekom, il mediatore Romanazzi: «I depositi Ranocchio e Mortadella esistono».

Mettetevi d'accordo ragazzi, non si capisce più niente. Ma forse è proprio quello che volete. Senza prove più polvere si alza e più è facile buttare... nel ventilatore. Il 6 maggio il centrosinistra chiedeva chi fosse il «burattinaio» di Marini, oggi forse, almeno questo è chiaro.

Si dimette Alastair Campbell, il portavoce di Tony Blair, per aver suggerito troppe bugie al premier britannico sulle fantomatiche armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. Si attendono ad horas le dimissioni dei numerosi portavoce di Silvio Berlusconi che gli hanno suggerito maxiballe del tipo: «nelle democrazie liberali chi governa è giudicato soltanto dai suoi pari», «per la Sme meriterò una medaglia d'oro al valore civile per avere fatto guadagnare allo Stato 2000 miliardi», «sulla legge Gasparri non c'è alcun dissenso del Quirinale». Seguiranno, a ruota, quelle della compagnia di giro Telekom Serbia, che si arricchisce ogni giorno di nuovi personaggi.

La prima bufala è, probabilmente, involontaria. Sabato, Ernesto Galli della Loggia pubblicava sul Corriere un condizionalissimo editoriale per distinguere fra i deliri del peracottario Igor Marini e della sua fairy band e le questioni politico-economiche legate al pessimo affare Telekom Serbia (pessimo per l'Italia, ottimo per Milosevic). «I piani alti della politica dell'epoca ospitavano degli inetti o una quinta colonna balcanica? E' questa la domanda, per nulla irrilevante, a cui la Commissione parlamentare deve innanzitutto aiutarci a rispondere». Sante parole. Peccato che la Commissione non solo non voglia, ma soprattutto non possa rispondere a quella domanda: nell'ultima riga della nota introduttiva della legge istitutiva del 21 maggio 2002 n.99 si legge,

infatti, che «la relazione finale... non potrà avere ad oggetto scelte di politica estera del Governo». E' vero che la stessa legge, all'articolo 4, prevede cominciate l'«obbligo del segreto», mentre qualunque flatus voci interno finisce regolarmente sui giornali. Ma, in teoria, le ragioni che portarono a donare 900 miliardi a Milosevic non possono rientrare negli accertamenti della Commissione, che invece può entrare a piedi giunti nei compiti della magistratura (e con gli stessi poteri della stessa): quelli cioè di accertare l'esistenza di eventuali tangenti.

Poi, naturalmente, ci sono le bufale volontarie. Gianfranco Fini, per esempio, dichiara: «Rilevo la curiosa coincidenza tra l'avvio delle indagini per la fuga di notizie sul confronto tra Marini e Paoletti e il duro attacco contestualmente da Fassino e Rutelli» (Il Giornale, 30-8). Che è un po' come dire: «Nota una singolare coincidenza fra l'inizio del campionato di calcio e l'Angelus del Papa». Ma che dice il vicepresidente del Consiglio? Si sente bene? Sono i leader del centro-sinistra che non devono replicare chi li diffama a reti unificate solo perché la procura di Torino indaga su una fuga di notizie, oppure è la Procura di Torino che non deve indagare su una fuga di notizie in previsione degli attacchi che questo può muovere a quello?

L'onorevole Enzo Fragalà (An) segue a ruota il suo Capo e preannuncia una fondamentale interrogazione parlamenta-

re: «L'inchiesta della Procura di Torino sulla fuga di notizie mi sembra l'ennesimo caso di doppiopessimo, un tentativo francamente antipatico di imbavagliare la libera stampa». Chiaro il concetto? Con tutte le fughe di notizie nelle inchieste su Tangentopoli, proprio su quella per Igor Marini si va a indagare. L'avvocato Fragalà, proprio in quanto avvocato, dovrebbe sapere che i verbali degli indagati sono pubblicabili, almeno quando chi li ha resi li conosce: cioè sempre. Salvo che la magistratura, motu proprio o su richiesta della difesa, decida la segretezza dell'atto. Violarla significa commettere reato. Quando, il 13 dicembre '94, fu sentito a Milano Silvio Berlusconi sulle mazzette Fininvest alla Guardia di Finanza, il verbale fu segreto da Borrelli e nessun giornale ne pubblicò una riga finché non furono depositati gli atti per l'udienza preliminare. L'altro giorno, anche il confronto-fiume fra Paoletti e Marini è stato segreto dalla Procura di Torino. L'indomani, come se nulla fosse, era regolarmente spiatellato su un paio di giornali. Chis-



non sapere» non compare mai in una sola delle centinaia di sentenze di condanna definitiva dei processi di Mani Pulite. Ed è una fortuna, anche per la signora Boniver. Altrimenti, qualcuno avrebbe potuto domandarle se per caso, nei suoi numerosi pellegrinaggi degli anni 80 a Mogadiscio, alla corte di quel sant'uomo,

modello di democrazia e probità che si chiamava Siad Barre, si fosse mai accorta che l'Italia sperperava centinaia di miliardi in inutili e grottesche opere di «cooperazione» che ingrassavano il regime del tiranno mentre la Somalia moriva di fame.

Poi c'è James Bondi, reduce dalla nomina a coordinatore nazionale di Forza Italia, più in forma che mai. E' bastato che Lamberto Dini criticasse Berlusconi perché il Pallone Gonfiato replicasse testualmente: «Dini abbia almeno il pudore di non nominare il nome di Berlusconi senza arrossire e vergognarsi» (agenzia Dire, 28-8). Primo comandamento: non nominare il nome di Berlusconi invano.

Post scriptum. A proposito di piaggeria: sul Corriere di due giorni fa, paginone dedicato al battesimo di Sky Tg24, il notiziario di Murdoch che si avvarrà fra l'altro del fondamentale apporto di Michela Rocco di Torrepadula. In una breve intervista, il direttore del Tg5 Enrico Mentana formulava i suoi migliori auguri alla nuova avventura televisiva, assicurando che, lungi dal rappresentare la lunga manus di Berlusconi nella pay tv dell'amico australiano, Sky farà vedere i sorci verdi a Rai e Mediaset: «E' un rivale in più nella corsa quotidiana alle notizie. Una voce libera in più che arricchisce il mercato». Auguri che sarebbero un tantino più credibili se Mentana non fosse anche il marito di Emanuela Rocco di Torrepadula. Auguri e figli maschi.



Vittorio Locatelli

ROMA Il capo del governo che querela il capo del più grande partito di opposizione. Un nuovo inedito di Silvio Berlusconi che ieri, dopo le parole di Piero Fassino sull'odiosa gestione della vicenda Telekom Serbia da parte del giornale di famiglia del premier, ha fatto sapere che intende querelarlo. L'annuncio lo ha dato il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti: «Il presidente del Consiglio ha dato mandato ai suoi legali di perseguire in giudizio l'onorevole Fassino per le sue gravi e calunniose affermazioni». Ad occuparsi della vicenda sarà uno degli avvocati-parlamentari di Berlusconi. Niccolò Ghedini, che è ancora indeciso su come colpire: «Nei prossimi giorni prepareremo un atto che vada a rispondere alle gravi affermazioni di Fassino. Vedremo se farlo con la querela per diffamazione o anche immediatamente con un'azione civile». Ghedini sostiene che potrebbe configurarsi anche l'offesa al «corpo politico» e che quella di Fassino «è un'affermazione che non ha nulla di politico. Fassino, invece di andare a difendersi dalle accuse mosse nel processo da parte di Marini, viene a dire che questo testimone sarebbe gestito da Palazzo Chigi. Mi sembra un modo di difendersi straordinario».

Immediata la replica del segretario dei Ds: «Voglio solo dire che c'è un unico Paese, l'Italia, in cui chi viene ingiuriato, aggredito e attaccato per mesi poi viene anche querelato. Chiunque può constatare che in questi mesi sono stati gli uomini più vicini al presidente del Consiglio ad attaccarmi. Chiunque - ha aggiunto Fassino - può comperare in edicola un quotidiano che si chiama *Il Giornale* che conduce da mesi e mesi una campagna contro gli esponenti del centrosinistra. Sono io - ha sottolineato - che pretendo delle scuse per essere stato vittima di un'aggressione che va avanti da mesi e mesi. Non c'è molto altro da dire, se non che non ci lasceremo intimidire».

Ieri, prima dell'annuncio di Bonaiuti, la polemica sulle dichiarazioni di Fassino era stata durissima. Il portavoce di Forza Italia, Sandro Bondi ha detto che «bisogna essere veramente degli impuniti come l'onorevole Fassino per poter dire le cose che ha detto sul presidente del Consiglio. Sapevamo che gli difettava lo stile e il controllo dei propri nervi. D'ora in avanti, però l'opinione pubblica potrà valutare anche se è un bugiardo». E anche per il deputato azzurro Fabrizio Cicchitto «a Fassino sono saltati i nervi. Cerca disperatamente un diversivo perché non vuole rispondere sul perché Prodi, Micheli, Dini, e lui stesso hanno dato via libera ad una operazione destituita di ogni fondamento come quella dell'acquisto di Telekom Serbia». Nel coro non poteva mancare Carlo Ta-

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

PORTO ROTONDO Una questione di stile. Se capita sul volo della Meridiana Roma-Olbia di giovedì 29 agosto delle ore 10,55 di ascoltare i commenti fatti a voce alta, proprio per farli sentire a quanti sono intorno, del passeggero seduto al posto 4C, può anche capitare che un giornalista scelga di non riportare quanto ha ascoltato. Una questione di stile, appunto. Però se Tony Renis, il passeggero in questione, poi decide di smentire quanto ascoltato almeno da quanti erano seduti due o tre file prima e dopo la sua, allora diventa un'altra storia.

Che possiamo raccontare con dovizia di particolari poiché il posto 5C era stato assegnato a chi scrive. Sale sull'aeromobile il cantante ora manager. In pantaloncini beige e maglietta verde. Lo accompagna la moglie. Elet-



tra. Il tempo di prendere posto, un'attesa breve. Poi la partenza. E Tony Renis, che sta volando in Sardegna per collaborare all'allestimento dello spettacolo in onore di Vladimir Putin nella villa di Berlusconi, apre «Il Giornale». Una delle sue letture preferite visti gli stretti rapporti con il premier il cui fratello del quotidiano è editore. Stretti, molto stretti. Tali da farlo arrivare, con ogni probabilità, alla guida di quella grande macchina produttrice di denaro e affari che innanzitutto è il Festival di Sanremo.

Le sette note c'entrano poco. Sfoggia «Il Giornale» e ride Tony Renis. «Guarda, lo chiamano mortadella. E l'altro cicogna. E poi c'è la rana». Mostra alla moglie il giornale. Commenta i migliori. A suo parere, passaggi dell'articolo sulla vicenda Telekom-Serbia a voce sempre più alta. Fa battute, cerca di coinvolgere la hostess che intanto gli porge la richiesta Coca-Cola. Non si ferma. «Hanno ragione. Queste definizioni gli stanno benissimo. Mortadella,



“ Telekom-Serbia Il leader della Quercia aveva detto: «Il burattinaio è a Palazzo Chigi». Il premier vuole portarlo in Tribunale ”

Non c'è mai stata un'azione penale di un capo di governo contro il capo del primo partito dell'opposizione Il primo in Italia non è più processabile...

# Berlusconi: «Fassino lo querelo»

Il segretario dei Ds: non ci lasceremo intimidire. Accade solo in Italia che l'aggredito viene querelato...

segue dalla prima

## Scoperto il gioco

Pasquale Cascella

Esse fosse questo l'anticipo della partita istituzionale? Nessuno può credere che la mossa del premier porti acqua alla reciproca legittimazione. Meno che meno che sottragga la commissione parlamentare di inchiesta dalle speculazioni politiche e mediatiche. Semmai, contribuisce a inquinare ulteriormente il caso. Basti osservare come il colpo ad effetto del leader sia stato preannunciato dall'irruzione sulla scena dei fustigatori Fabrizio Cicchitto e Renato Schifani, Roberto Calderoli e Elisabetta Casellati, Giuseppe Consolo e Giampiero Cantori, e chi più ne ha più ne metta. Persino il presidente della commissione parlamentare, quell'Enzo Trantino che ha istituzionalizzato l'antigarantismo politico, si è dato alla mossa, proclamando che «mai, dico mai, aggiungo mai e giuro mai, palazzo Chigi è intervenuto a qualunque titolo in questa vicenda». Giusto per confermare l'imparzialità del proprio ruolo.

Altra, è vero, è la funzione di Sandro Bondi, che ha dato al segretario dei ds dell'«impunito». Essendo portavoce di Forza Italia, è dichiaratamente di parte. Per di più, l'espressione deve essergli diventata familiare a furia di giustificare, coprire e sopire tutti gli atti politici e legislativi con cui il suo leader ha cercato l'impunità nei processi in cui era (e resta) personalmente coinvolto. Ma se quel verdetto politicamente improprio nei confronti di Fassino si rivela già impudente a fronte delle sentenze giudiziarie proprie a cui il premier si è sottratto, a renderlo impudico è la dicotomia che si produce con l'annuncio della querela a Fassino: in che modo, infatti, il segretario dei Ds può esercitare il diritto di reciprocità, se al momento del giudizio il premier può avvalersi della sospensione? L'onorevole avvocato del premier Niccolò Ghedini è ancora alla ricerca della «formula più adeguata». C'è da ritenere che che contempra l'interrogativo più inquietante dell'alterazione di un giuoco politico già compromesso dai dati oggettivi sulla grande manovra in atto. A meno di credere che Berlusconi racconti frottole quando vanta la piena e incondizionata leadership della Casa delle libertà, il premier mantiene la diretta responsabilità quantomeno degli atti intimidatori che l'intera maggioranza ha compiuto sin dalla costituzione della

commissione. Non solo nei confronti dell'opposizione, ma persino - e in maniera ancora più subdola - nei riguardi del capo dello Stato, eletto con il più ampio concorso bipartisan dopo essere stato ministro dell'Economia del governo di centrosinistra. Una ragione in più, se si vuole, perché si indagasse rigorosamente sull'improvvisa comparsa di millantatori e calunniatori, definiti tali dalle stesse autorità giudiziarie, anziché alimentare la perniciosa commistione politico-mediatica. Ma solo i presidenti delle Camere hanno avvertito la pericolosità della piega speculativa presa dall'indagine parlamentare. Guarda caso, proprio mentre i risultati elettorali delle amministrative segnalavano la crescita competitiva, grazie soprattutto al successo dei Ds guidati da Fassino, del centrosinistra che già aveva designato Romano Prodi per la sfida bipolare prossima ventura. I vari Bondi, Cicchitto e Schifani, allora, hanno lasciato correre, finendo così per avallare - come non credere in nome e per conto del leader? - una vera e propria campagna di aggressione e di delegittimazione dell'avversario politico. A cui, per altro, ha fatto da grancassa il «Giornale» della famiglia Berlusconi. Anche qui, il filo è ben visibile e si farebbe torto alla sicumera con cui il premier-leader della coalizione ha fin qui negato in Parlamento che il conflitto d'interesse costituisca un problema per la dialettica democratica, se si invocasse il mero esercizio del diritto d'informazione. Quando è a senso unico finisce per essere, volente o nolente, espressione di quella stessa cultura del maggioritarismo che il premier continuamente lamenta essere irrisa dagli altri mezzi di comunicazione e misconosciuta dalla maggioranza del paese. L'interesse generale è per la verità. Fassino, e con lui Romano Prodi, Lamberto Dini, e persino Clemente Mastella che all'epoca era con Berlusconi all'opposizione, si sono messi a disposizione dell'istituzione parlamentare e della magistratura perché si arrivi alla verità. Lo hanno fatto anche sul piano politico, offrendo l'occasione a chi ha accreditato i calunniatori di prendere le distanze dalla mistificazione. Se non è Berlusconi a tirare i fili, avrebbe potuto coglierla per ripristinare il corretto confronto politico. Ha scelto un'altra strada. Ma, almeno, il giuoco diventa scoperto.

ormina che ha sfidato il segretario dei Ds e, alla luce di quanto successo in serata, ha dettato la linea al capo: «Se parla vuol dire che ha le prove di ciò che dice. Si rechi, allora, dai magistrati di Torino e denunzi Palazzo Chigi in modo che, se prove non avesse, invece di rispondere di diffamazione risponderebbe di calunnie contro Berlusconi per averlo accusato». Il capogruppo di Fi al Senato, Renato Schifani, ha invitato Fassino a «chiedere scusa a Berlusconi».

In giornata il segretario Ds aveva già replicato tramite il portavoce Roberto Cuillo: «È Fassino che si aspetta delle scuse, dopo che da mesi viene infangato nella sua onorabilità da personaggi loschi a cui la destra ha continuamente dato copertura politica». E per il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti, «al di là di tutte le manfrine che vengono dalla destra, ciò che è chiaro per gli italiani è

che questa maggioranza non vuole conoscere la verità, ma punta con commissioni d'indagine parlamentare a intimidire e aggredire l'opposizione politica e l'autonomia della magistratura. Ma noi - ha detto Chiti - non ci lasceremo intimidire e continueremo la nostra battaglia in Parlamento e nel Paese. Sull'affare Telekom Serbia non abbiamo niente da nascondere e vogliamo tutta la verità perché solo così si scopriranno i responsabili di questa campagna diffamatoria».

Con Fassino si sono schierati anche esponenti della Margherita. Per Renzo Lusetti «basta leggere i verbali degli interrogatori effettuati dai parlamentari della maggioranza della Commissione d'inchiesta per capire che Marini recita un copione scritto altrove e che la regia politica dell'indagine è sicuramente fuori dalla commissione» e quindi «sospetti su Palazzo Chigi, in qualità di mandante, sono inevitabili e scontati». E secondo l'ex ministro Enrico Letta dietro la vicenda Telekom Serbia c'è «un interesse politico del centrodestra. È evidente - ha spiegato - che l'aggressione politica è iniziata quando si è capito che Prodi sarà il candidato leader del centrosinistra alle prossime elezioni».

Intanto al presidente della Commissione parlamentare Enzo Trantino, che ha detto che «mai, dico mai, aggiungo mai e giuro mai, palazzo Chigi è intervenuto a qualunque titolo in questa vicenda», ha risposto il senatore dei Ds Stefano Passigli: «In queste condizioni Trantino ha perso qualsiasi parvenza di obiettività e non può più continuare a presiedere la Commissione. Entrando a gamba tesa nel dibattito politico ha svelato il suo ruolo: invece di essere super partes si presta ad una manovra esclusivamente politica. Mascherandosi dietro alla fama di cultore del diritto e alla reputazione di avvocato - ha concluso Passigli -, Trantino cerca di vestire di apparenze giuridiche una manovra esclusivamente politica».

## Tony Renis attacca Prodi, ecco il racconto

«Mortadella dovrà spiegarci...». Smentisce di averlo detto, ma c'erano testimoni...

sembra proprio una mortadella. Quel Mortadella li dovrà dire cosa sa di Telekom Serbia...», ironizza senza preoccuparsi del fatto che tutti possono ascoltarlo. Un'altra parte che lo colpisce particolarmente è quella in cui gli esponenti del centro sinistra vengono paragonati alle tre scimmiette. «È vero uno si copre gli occhi, l'altro la bocca, l'altro ancora le orecchie». Giù altra risata: «Sono proprio le tre scimmiette». E pensare, non esista a far sentire a quanti sono attorno, che costoro attaccano in continua-

zione «uno che fa tanto per l'Italia». Cioè Silvio Berlusconi che tra le sue opere più insigni lui spera possa annoverare quella di averlo portato per l'anno prossimo, e molti ancora, al vertice di quel Festival dove lui arrivò e vinse molto giovane senza immaginare «quando, quando, quando» si sarebbe realizzato il suo vero incontro fortunato. Quello con l'uomo che possiede e controlla gran parte di comunicazione e del Paese.

Tenuto conto di quanto ci si può guadagnare, niente di male nell'an-

dare a curargli personalmente la festa in villa. Tanto più che vi partecipa uno dei cantanti di cui lui è manager, Andrea Bocelli. «Dovrò andare subito alla Certosa per controllare il pianoforte», comunica alla moglie che si sorprende. «Ma non c'è Apicella!», esclama la signora alludendo all'ex posteggiatore, che ora compone canzoni con il premier. «E Apicella, Apicella», sogghigna Renis storpiando il nome e facendo intendere la scarsa considerazione che ha per il buon Mariano. Vuol mettere la sua

esperienza internazionale. E poi potrebbe essere l'occasione per parlare con il presidente e cancellare le ultime perplessità nel caso dovesse averne. Scende l'aereo. Atterraggio perfetto. Tony Renis si avvia all'edicola per acquistare l'Espresso che, ha saputo, non parla proprio bene di lui e dell'affare che gli sta a cuore. E poi di corsa verso la casa del principale che vuol far bella figura. Tutto qui. È o non è una questione di stile?

Il personaggio, ex uomo di spicco della Fininvest c'è rimasto male. In tutte le sedi dell'Ubs si mette sull'avviso per i rischi che potrebbero derivare dai conti di parenti di personaggi politici importanti

## L'Ubs chiude il conto a Foscale, cugino del premier

LUGANO Ma cosa sta succedendo in Svizzera? Non c'è più rispetto nemmeno per i ricchi clienti delle banche? Nemmeno se sono parenti di un autorevole capo del governo di un Paese confinante? Sembra impossibile, eppure succede proprio questo. L'Ubs, Unione delle Banche Svizzere, il più prestigioso istituto di credito della Confederazione elvetica, ha chiuso le porte in faccia a Giancarlo Foscale, ex uomo di spicco della Fininvest ma, soprattutto, cugino di Silvio Berlusconi. Lo ha rivelato il settimanale ticinese on-line Il Caffè.

L'Ubs gli ha chiuso i conti correnti: via, cacciato come cliente sgradito. La decisione è arrivata per rispettare

una recente ordinanza federale sui rapporti con i politici di spicco. Una decisione che ha tolto a Foscale, alcuni dei quali riconducibili a suoi fami-

«Credo che attraverso di me si tenti di colpire l'immagine di Silvio Berlusconi La banca non mi ha spiegato»

liari (moglie, figlio e madre), sette o otto conti tra depositi personali e di tre società che hanno sede nel comune svizzero di Paradiso. Le società di Foscale sono la Dalmore Advertising, la Dalmore Immobiliare e la Dalmore Services.

Foscale, che da tempo si era trasferito nel Canton Ticino, l'ha presa proprio male: «Credo che attraverso di me si tenti di colpire l'immagine di Silvio Berlusconi - ha dichiarato -. La banca non mi ha dato nessuna spiegazione, sono molto deluso per questo provvedimento». Foscale dice di aver sentito di «una circolare a tutte le sedi dell'Ubs in cui si mette sull'avviso per i rischi che potrebbero deriva-

re dai conti di parenti di personaggi politici importanti».

L'Ubs non ha voluto commentare l'accaduto: «Non confermiamo né smentiamo. Non entriamo nel merito di questa o di altre vicende per rispetto del segreto bancario». Ma la circolare di cui ha parlato Foscale esiste davvero. Si tratta di un'ordinanza emanata nello scorso luglio dalla Commissione federale delle banche per la lotta al riciclaggio. L'ordinanza è molto chiara e spiega come le banche devono tenere i rapporti con le importanti personalità politiche estere e di conseguenza con i loro parenti.

Ma Foscale sostiene di non avere

nulla da nascondere: «Non ho depositi cifrati o conti misteriosi. La mia attività in Svizzera è alla luce del sole. Sono pronto a presentare contabilità e bilanci in qualsiasi momento». E accusa ancora, dicendo che la vicenda è dovuta «a quel clima da caccia alle streghe scatenato contro Berlusconi e i suoi più stretti collaboratori». Anzi, ipotizza una «vendetta» delle banche svizzere contro lo scudo fiscale di Tremonti che ha fatto rientrare i capitali in Italia: «Foscale, Berlusconi e Tremonti per alcuni banchieri sono la stessa cosa. Mi stanno facendo perdere la fiducia che avevo nella Svizzera».

Giancarlo Foscale, per ricordar-

Giancarlo Foscale è stato tra i fondatori della società All Iberian

ne qualche trascorso, è stato presidente della Standa e vicepresidente della Fininvest, ma anche tra i fondatori della società All Iberian, quella che

secondo la magistratura servì per il passaggio di un finanziamento illecito di dieci miliardi dalle casse della Fininvest a quelle dell'ex segretario socialista Bettino Craxi. Nel 1996 il pool di Mani pulite lo mise sotto inchiesta con l'accusa di corruzione e falso in bilancio. La sua ex moglie, indagata insieme a lui, è Candia Camaggi, che all'epoca era amministratore delegato della sede Fininvest in Svizzera. Insomma, tutti e due facevano parte del gruppo di persone che aveva accesso, almeno in parte, ai conti svizzeri riconducibili alla Fininvest, da cui, secondo i magistrati milanesi, sono transitati molti dei soldi serviti per diverse operazioni di corruzione.

Caterina Perniconi

ROMA Romano Prodi scrive a Francesco Rutelli, e ispirandosi al Vangelo gli ricorda che «il vino nuovo del cambiamento non può essere contenuto in otri vecchi». Il presidente della Commissione europea, alla vigilia della festa della Margherita di Lerici, convinto che non si debba più «ripetere il passato in nessuna delle sue forme e delle sue suddivisioni ideologiche», invita gli «amici» del partito ad avviare un comune «progetto politico di rinnovamento per l'Italia e per l'Europa».

Rutelli negli scorsi giorni, aveva preso le distanze dalla proposta di un partito riformista, concepita nell'incontro tra Prodi e D'Alema, ponendola in secondo piano rispetto alla lista unica per le europee del 2004. E Romano Prodi, rivolgendosi al presidente della Margherita, ha voluto sottolineare che «la realizzazione di una lista unitaria dell'Ulivo per le europee è un atto decisivo nella costruzione dell'Ulivo, un passo indispensabile», ma che non può essere inteso come «un gesto isolato, senza

conseguenze politiche per l'Italia e per l'Europa». Piuttosto come «un nuovo inizio, essenziale se si vuole giungere alla piena realizzazione dell'Ulivo», di «un soggetto politico unitario». Un obiettivo «che porti noi stessi», e «diverse altre forze a farlo», oltre «i recinti ideologici e politici della vecchia Europa».

Una posizione netta e definita

quella di Prodi, proiettata verso il partito unico. Criticata da Clemente Mastella, che fa un tuffo nel teatro dell'assurdo, paragonando Prodi a Godot. Il leader dell'Udeur avverte la coalizione che nel caso Prodi non realizzasse il progetto della lista unica alle europee, si porrebbe un problema di leadership. «Prodi è leader se riesce a fare quello che

ha detto - sentenza Mastella - altrimenti nel 2006 si porrà il problema della candidatura. Se entro febbraio-marzo del prossimo anno non fa la lista, è inutile che aspettiamo Godot, si spegne Godot e bisogna trovare un altro candidato alternativo a Berlusconi». Mastella, contrario al partito riformista, si dice interessato a lavorare ad un progetto

Mastella:  
ma se Prodi non riesce a fare quello che ha detto nel 2006 la sua leadership torna in discussione



# Prodi a Rutelli: la lista unica, passo decisivo

«Dobbiamo andare oltre i recinti ideologici e politici della vecchia Europa»

no Prodi è il candidato naturale alle politiche del 2006 per noi e per tutti i cittadini italiani che guardano con attenzione all'Ulivo». Per il coordinatore della segreteria Ds, l'indicazione della leadership di Prodi «prescinde dal dibattito sulla possibile lista unica dell'Ulivo alle prossime europee». Chiti ha risposto anche ai promotori del gruppo «14 luglio». Alfiero Grandi, Piero Di Siena, Paolo Brutti e Giorgio Mele, hanno chiesto la «convocazione urgente» della direzione nazionale dei Ds, per discutere il progetto del partito riformista, avvertendo che «se sarà necessario»

raccoglieranno le firme richieste (il 20 per cento dei componenti del parlamentino della Quercia) per ottenerne la convocazione. «Abbiamo già detto - ha continuato Chiti - che la direzione e il direttivo saranno convocati entro settembre. E vorrei garantire a tutti - ha concluso - che il processo di discussione, e tanto più di decisione su questo punto, non verrà calato dall'alto, ma sarà oggetto di un ampio confronto tra gli iscritti e tutte le realtà associative che guardano con attenzione al nostro partito».



Foto di Maurizio Di Loreti

«Ma non vorrei che alla fine di questo dibattito non si facesse nulla»

## Boselli: ha ragione il presidente Ue Così parte la nuova sinistra

ROMA Onorevole Boselli, sulla proposta di Prodi del partito del riformismo europeo hanno preso posizione i partiti e le componenti dei partiti del centro sinistra. Che impressione ha delle reazioni dei primi destinatari?

Però... Ecco: ognuno di noi in tutti questi anni s'è preoccupato di salvare la propria tradizione. Ma ora bisogna guardare un po' avanti. Bisogna avere il coraggio di guardare nel futuro e anche immaginare per l'Italia una forza che abbia le dimensioni delle grandi componenti socialiste degli altri paesi. Questo problema si può decidere di non affrontarlo, di rinviarlo, ci si può non assumere le responsabilità di una scelta così difficile. Ma dobbiamo comunque sapere che il problema è quello. Oggi può essere non conveniente porlo. Ripeto: si può rinviare di qualche mese o, addirittura, di qualche anno. Ma bisognerà arrivare lì. E' quello il problema con cui dovrà misurarsi il centrosinistra italiano.

Le agenzie hanno battuto una sua dichiarazione in cui lei è d'accordo con la proposta di Prodi ma anche un po' pessimista. Perché?

Non parlerei di una vena di pessimismo quanto di un atteggiamento che ho avuto fin dal principio, quando Prodi ha parlato della possibilità di una grande partito riformista in Italia. La mia preoccupazione è che alla fine possa non farsene nulla.

In realtà, la proposta è molto diversa da quelle precedenti e via via bruciate. Non la trasformazione dell'Ulivo in un solo partito ma la fondazione di un nuovo partito asse centrale dell'Ulivo. Insomma, non servirà l'accordo di tutti come per le proposte passate.

Però vedo che il dibattito è un po' curioso.

C'è chi dice: io sono d'accordo con il partito europeo; e chi gli risponde: io sono invece per la lista unica. Temo che andando avanti in questo modo, senza un chiarimento di fondo, non sarà facile dar vita in Italia a una grande forza riformatrice come quelle socialiste o socialdemocratiche che sono state presenti in gran parte dei paesi europei e come l'Italia e la sinistra italiana non sono mai riusciti ad avere.

Lei parla come se si dovesse fondare un grande partito del socialismo europeo, in realtà la proposta sembra più complessa.

Il parlo di una grande forza riformista che ha certamente al suo interno diverse componenti riformiste e quindi non può non avere anche quella del socialismo. Ma attenzione: le differenze tra i diversi riformismi sono ormai bassissime. Spesso ci sono più differenze tra componenti di uno stesso partito che non tra persone di partiti differenti. Diciamo che le diversità sono ormai più rispetto al passato che al presente.

Più dovute alle logiche dell'appartenenza che al progetto sul futuro?

Esatto. Eredità vecchie. Trova curioso il dibattito tra chi sottolinea la necessità del partito riformatore

Le differenze tra i vari riformismi sono ormai bassissime. Diciamo che le diversità sono ormai maggiori rispetto al passato che al presente

e chi dice lista unica alle europee. Qual è il suo timore?

Intanto, le mie preoccupazioni non mi portano certo ad accantonare il progetto. Detto questo, nascono dal fatto che io considero la lista europea il primo passo verso la nascita di una moderna forza riformista. Mi sembra che in molti abbiamo paura di scottarsi le dita.

Fassino ha notato che la lista unica è legata a una riforma elettorale per non falciare i partiti minori. Al tempo del Fronte popolare il Psi aveva più voti del Pci ma prese meno seggi, per il gioco delle preferenze.

Questo è un problema che c'è. Non avete paura che i partiti maggiori si sbrano con le preferenze?

Io credo che occorra correre qualche rischio quando si sceglie una linea politica che si giudica corretta. Devono correrlo anche i partiti minori. Insomma, di fronte ai rischi non ci si può tirare indietro. In ogni caso, ci possono essere riforme della legge elettorale capaci di ridurre quel rischio.

Glielo chiedo in modo più netto: le liste uniche europee sono in qualche modo la condizione per continuare a lavorare sul progetto di fondo del partito del riformismo europeo?

E' difficile immaginare la nascita in Italia, entro due o tre anni, di un nuovo partito europeo e andare alle elezioni europee ognuno per conto proprio, ognuno impegnato nello sforzo di distinguersi dagli altri per prendere più voti. È stato detto che in Italia siamo tutti ex o post. Nella prima e nella seconda repubblica il vincolo associativo è stato sempre quello delle proprie radici. Sarà possibile sostituire quelle radici con l'europeismo?

Le rispondo parlando di noi. Ho sempre immaginato in questi lunghi e talvolta drammatici anni di dover difendere, dopo tangenti, l'esistenza di una forza autonoma socialista. Ma ho sempre anche pensato che la nostra missione fosse quella di trasmettere questi valori e questa identità a una grande forza politica. Onorevole Boselli, ha letto il libro di Fassino? S'è aperto un dibattito per i giudizi su Craxi e Berlinguer.

Ho ritrovato nelle pagine del libro le cose che Piero mi ha sempre ripetuto nelle discussioni private di questi anni. La sua è stata una scelta di grande coerenza e onestà intellettuale non la ricostruzione finalizzata a un qualche obiettivo o furbizia contingenti. Una scelta di coraggio di cui bisogna dargli atto. Per il resto, quei giudizi li trovo fondati.

al.va.

«Vivo l'attuale dibattito con lo stato d'animo di chi pensa: mettiamoci finalmente in cammino»

## Melandri: ci sto alla sfida del partito riformista Discutiamo i contenuti

Aldo Varano

ROMA C'è un gran parlare, dopo l'incontro Prodi-D'Alema, del partito del riformismo europeo come grande occasione. E' d'accordo?

Penso che la sfida di costruire una forza politica che possa rappresentare il 35, forse perfino il 40 per cento, dell'elettorato sia una sfida alta, importante, strategica. Bisogna raccogliarla. Spero che nessuno si voglia sottrarre a priori. Nessun problema, quindi?

Purtroppo non è così facile. La grande sfida è sui contenuti e sulla forma. Quindi, su come devono essere il riformismo e un soggetto che voglia raggiungere il 40 per cento. Su questo c'è molto da dire.

Cominci lei, onorevole Melandri. Riformismo è un termine caro a molti ma anche molto abusato. Perfino Berlusconi, autentico controriformatore, si definisce riformista. Allora va chiarito che riformismo non coincide con moderatismo. Per esempio, non ho difficoltà a riconoscere il riformismo di Craxi che cancella la scala mobile ma non è meno riformista un grande leader come Berlinguer che già alla fine degli anni Settanta vide e denunciò con lucidità i limiti di un modello di sviluppo destinato a diventare incompatibile con le risorse del mondo.

Lei dice il 35 o 40 per cento. Ma che c'è di nuovo rispetto ai precedenti tentativi già andati in fumo?

Che sono, appunto, andati in fumo. Vivo l'attuale dibattito con lo stato d'animo di chi pensa: mettiamoci finalmente in cammino. A ogni cammino serve un primo passo. Credo che debba essere fatto aprendo una discussione per precisare cosa vogliamo dire quando pensiamo a una casa comune dei riformisti e come si costruisce.

Dipendesse da lei, che temi proporrebbe al dibattito?

Almeno tre. La guerra diventata strumento costitutivo di un nuovo ordine mondiale anche con l'appoggio del riformista Blair. Come rispondiamo al bisogno di ridefinire uno spazio pubblico. Oggi, per accrescere e non per ridurre la libertà individuale, la sfera pubblica deve essere difesa dalle intrusioni del privato. Come? Terzo, le politiche energetiche e ambientali, come vero banco di prova per la modernizzazione ecologica. Parliamone. Se la proposta di Prodi serve per abbandonare l'idea che esistono riformisti doc e altri che non lo sono, si farà un grande passo in avanti. Per fondare un nuovo soggetto politico servono un gigantesco sforzo di elaborazione teorica e le risposte di merito giuste.

Il partito di cui si parla non sarebbe tutto l'Ulivo. Dentro, i riformisti, anche quelli radicali; fuori, altri che fuori si stanno già chiamando. Che scenario immagina?

Io dico che sottrarsi a priori alla sfida della costruzione di una grande forza popolare che possa rappresentare il 40 per cento dell'elettorato sarebbe un errore. Del resto, siamo di fronte a cambiamenti così radicali nella coabitazione

Non rinuncio all'idea della lista unica ma non decisa da pochi Operazioni di vertice tutte maschili non servono

umana che credo vada modificato il respiro strategico delle collocazioni di tutti. Non so chi ci deve stare dentro. Non capisco, però, il sottrarsi in anticipo ai lavori di questo cantiere. Sbagliato chiamarsi fuori anche perché serve una ristrutturazione del sistema politico connessa al modificarsi delle tematiche che agitano il mondo.

Onorevole Melandri, partito del riformismo europeo e lista unica alle europee. I due temi non vengono coniugati in modo univoco.

Sia il passo più breve, la lista unica, che la prospettiva della casa comune, hanno bisogno di non essere operazioni di vertice ma processi spinti da una larga partecipazione democratica. Ho visto che Fassino lo ripete sempre anche se altri sembrano voler archiviare la stagione della partecipazione come un fastidioso rito.

C'è chi pensa che queste sono scuse e furbizie per far saltare la lista unica.

Insieme ad altre amiche e compagne mi sono schierata per una lista unica alle europee, anche in collegamento a movimenti che vivono fuori dai partiti. Non credo sia giusto contrapporre le cose. Non rinuncio all'idea che si possa arrivare a una lista ma non la voglio decisa da dieci persone. Operazioni di vertice e per di più, me lo lasci dire, tutte maschili, non servono.

Un partito col 35 o 40 per cento per vincere deve allearsi con altre forze del centro-sinistra. L'Ulivo sarebbe più stabile o attraversato da maggiori sospetti per paura di nuove egemonie?

È un punto importante. Ci si deve mettere in cammino sapendo che anche nel migliore dei casi bisognerà avere una politica delle alleanze. Per questo il cammino, da subito, dovrebbe avere tappe e modalità per una convergenza ampia di tutta l'opposizione. Ripeto, a cominciare da subito, da questa legislatura, per costruire un progetto di governo. Contrapporre il partito del riformismo europeo e una politica di alleanze sarebbe un gravissimo errore.

Il nuovo partito ne farebbe sparire altri. Sono maturi i tempi per sostituire i vecchi vincoli d'appartenenza con il vincolo europeista?

In realtà, le famiglie politiche e culturali non spariscono mai. Casomai si rinnovano e rivivono tra ceppi e tradizioni nuovi o diversi. Tutti oggi hanno un grande problema: la fine della politica come l'abbiamo conosciuta nel Novecento. Fino a oggi abbiamo conosciuto le inaccettabili e sbagliate risposte del plebiscitarismo nelle versioni americana e italiana. Quell'è il livello della sfida. Non avrei timore di cancellare culture politiche, mi porrei invece il problema di come restituire aggiornate ai cambiamenti radicali del mondo di oggi. Questa è la sfida e nessuno da solo sarebbe in grado di dare risposte.

Bianca Di Giovanni

ROMA Comincia oggi pomeriggio, con un vertice blindato in una caserma di Roma, il confronto a quattro (Tremonti, Maroni, Buttiglione e Alemanno) sulle pensioni che potrebbe proseguire per tutta la settimana. La maggioranza cerca una difficile intesa, in vista dell'ancora più complicata stesura della Finanziaria da varare il 30 settembre. Già è iniziato il rincorrersi di richieste: misure per la famiglia e la scuola (An, Udc), meno tasse per le imprese (Confindustria), interventi per i consumi. Ma le risorse scarseggiano, il Pil frena e il deficit si allarga. Per questo, oltre all'ormai certo condono edilizio (ieri ha ceduto anche il ministro dell'Ambiente, che per la verità dovrebbe fare le baricate), alla stretta sugli enti locali, alla svendita del patrimonio pubblico residuo, per i conti è necessaria la partita sulla previdenza, ancora tutta aperta.

Finora non è bastato l'intervento del premier di qualche giorno fa a mettere d'accordo gli alleati. Dalle dichiarazioni della vigilia traspare una ragnatela di scambi che si dipanerà prima tra i partiti, poi con le parti sociali per finire con Bruxelles. Tutto giocato sulla previdenza. Ad iniziare dallo strumento da adottare per gli interventi. La Lega vuole la delega, Udc e Tremonti la Finanziaria. An, con un intervento di Gianni Alemanno ieri alla Festa dell'Udeur, non ha escluso né l'una, né l'altra. In ogni caso si fa largo l'ipotesi di rimodulare o chiudere le finestre d'uscita per l'anzianità nel 2004, mossa che frutterebbe un paio di miliardi al Tesoro. Questa misura non può che essere prevista in Finanziaria, visti i tempi lunghi

“ Il centrodestra diviso sui contenuti della Finanziaria, mentre Berlusconi e D'Amato puntano a far cassa toccando i diritti dei lavoratori ”



La manovra sarà di circa 20 miliardi di euro, Tremonti studia anche il collocamento presso investitori privati di una quota del capitale dell'Enel

# Parte oggi l'attacco alle pensioni

Il governo apre ai disincentivi chiesti dalla Confindustria. Vertice dei ministri in caserma



I ministro dell'Economia Giulio Tremonti e del Welfare Roberto Maroni. Mario Cassetta/Ap

Le imprese vogliono pagare meno contributi e il ministro Marzano si dichiara subito d'accordo

della delega. La Lega dovrà rinunciare, magari in cambio di una promessa in più sulla devolution. Oppure in cambio dell'ok ai maxi(?)-incentivi studiati da Maroni: il 32,7% in più nello stipendio (ma senza contributi) per chi decide di restare.

Salari più alti (con l'aumento dell'inflazione programmata) e qualche misura sullo sviluppo (ancora oscura, visto che i fondi scarseggiano) da offrire al sindacato in cambio di disincentivi

per chi sceglie di andare in pensione. Le penalizzazioni, tanto care a Confindustria, sono state rilanciate ieri da Antonio Marzano alla festa dell'Udeur. «Si dovrà ricorrere a qualche forma di disincentivo - ha detto - come l'abolizione del divieto di cumulo pensione-lavoro per chi si ritira tardi, e il mantenimento del divieto per chi sceglie l'anzianità». Ma la maggioranza pensa anche a «tagli» degli assegni a tempo: le somme sarebbero restituite al compimento dei

60 o 65 anni. In ogni caso si sa che Silvio Berlusconi vuole alzare l'età pensionabile: 60 anni entro il 2007-2008 e successivamente a 62 anni.

Tfr nei fondi pensione in cambio della decontribuzione dei neoassunti per la Confindustria. Viale dell'Astronomia si dichiara scontenta, e chiede interventi radicali. Ma le proteste di D'Amato sono più tattiche che strategiche: dal centro-destra non divorzierà mai. Per finire con la richiesta all'Europa: un in-

### LE IPOTESI ALLO STUDIO

- Incentivi**  
Il ministro del Welfare Maroni propone di rafforzare gli incentivi previsti per chi decide di rinviare la pensione. Gli stipendi potrebbero lievitare del 32,7%
- Tfr nei fondi pensione**  
Confemato il trasferimento obbligatorio dei futuri accantonamenti del Tfr (liquidazioni) ai fondi pensione integrativi. Allo studio ipotesi di forme di garanzia sui redditi
- Disincentivi**  
Tra le ipotesi, introduzione di disincentivi per chi va in pensione con 35 anni di contributi e 57 anni di età. Possibile riduzione per ogni anno di anticipo
- Rendite d'oro**  
Tra le proposte una "tassa di solidarietà" sulle pensioni superiori a 10 mila euro al mese.
- Sistema contributivo**  
Possibile estensione del sistema di calcolo contributivo anche ai lavoratori con meno di 18 anni di contributi a fine '95. Solo sulla quota di pensione maturata dopo le riforme
- Pubblico-privato**  
Tra le ipotesi, equiparazione del trattamento previdenziale tra dipendenti pubblici e privati a parità di anzianità contributiva e anagrafica. Stretta sui trattamenti di invalidità

tervento sulle pensioni in cambio di più flessibilità sul deficit. Questa la scacchiera su cui ci si starebbe muovendo.

La questione del deficit è tutt'altro che secondaria. Con una crescita che già quest'anno non supererà lo 0,5% (il Dpef prevede lo 0,8%), sarà difficile rispettare gli obiettivi concordati con Bruxelles. Il Dpef indica un deficit l'anno prossimo all'1,8% del Pil, mezzo punto in meno di quello di quest'anno (2,3%), grazie ad una manovra di 16 miliardi (di cui cinque con interventi strutturali, e il resto con una tantum). Ma i numeri, oggi, sono tutti da rivedere. La correzione, ad andar bene, sarà di

almeno 20 miliardi di euro. Tremonti spera che i conti in «rosso» di Germania e Francia facciano da battistrada e consentano anche al nostro Paese di «sfiorare» senza troppe penalizzazioni. Ma i dubbi che l'Italia, con un debito pregresso pari al 110% del Pil, possa avere un trattamento simile ai partner (che non superano il 60% di stock di debito) sono parecchi. Per questo tutte le ipotesi sono al vaglio dei tecnici: condono edilizio, ma anche concordato per le imprese e poderose vendite immobiliari.

Grandi manovre in vista anche sul fronte del debito. Già è in cantiere la cartolarizzazione dei crediti Inpdap, operazione che frutterà circa 5 miliardi di euro. Torna in auge, poi, l'ipotesi di un nuovo collocamento Enel, attraverso un «private placement» per bruciare le tappe ed incassare già quest'anno. L'operazione sarebbe facilitata dai migliorati corsi di Borsa, da una semestrale che si attende brillante (il 10 settembre) ed anche dalle prospettive di sfondamento dei tetti antitrust per l'ex monopolista ipotizzato a seguito del black out.

Nel mirino sono i trattamenti di anzianità e dei dipendenti pubblici i sindacati preparano la risposta

## In fabbrica e in ufficio, più poveri

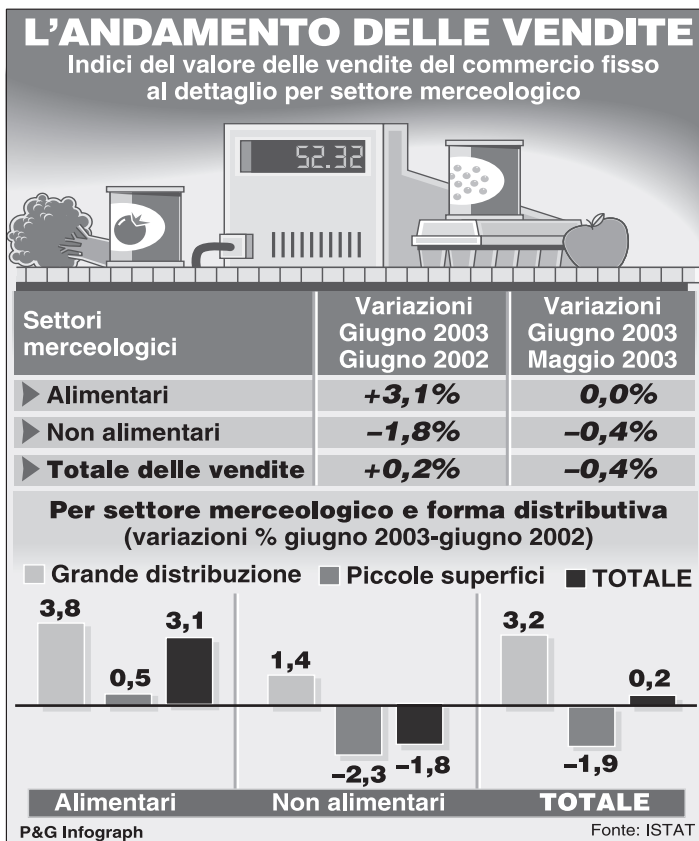
La Cgil lancia la campagna d'autunno a difesa dei salari e della previdenza

Laura Matteucci

MILANO Primo settembre: i lavoratori rientrano in fabbrica e in ufficio, ma per loro l'autunno sarà un tempo di incognite. Sono 300mila i posti di lavoro che rischiano di saltare nei prossimi mesi, e comunque per tutti c'è da affrontare il problema di un potere d'acquisto che, tanto più con l'ultima impennata dell'inflazione, diventa sempre più esiguo. Guglielmo Epifani, segretario nazionale della Cgil, lancia una campagna d'autunno a difesa dei redditi e per lo sviluppo sottolineando proprio le questioni dei prezzi, dei salari, e l'attacco del governo alle pensioni. E Pierluigi Bersani, responsabile economico per i Ds, chiede di aprire subito un tavolo per rilanciare la politica dei redditi. «Da qui - dice - può scaturire un tavolo tecnico che può essere la task force per il controllo dei prezzi». Per affrontare l'impennata dei listini, sostiene Bersani, occorre rafforzare il ruolo del Nars, il Nucleo di attuazione e regolazione dei servizi di pubblica attività del ministero dell'Economia, che vigila sulle tariffe ad esempio di acqua e autostrade.

Da oggi, intanto, nelle fabbriche si torna a pieno regime. Compresi gli stabilimenti Fiat, peraltro decimati dalla cassa integrazione, Mirafiori e Alfa di Arese soprattutto (dove, nonostante la sentenza del Tribunale che ne ha ordinato la riapertura, in pratica lavorano solo gli addetti ai servizi). Riapertura completa per Mirafiori - ad eccezione di 1.800 addetti in cassa integrazione straordinaria, la maggior parte dei quali destinati poi alla mobilità - dopo che una settimana fa avevano ripreso l'attività i circa 2.400

Sono 300mila i posti di lavoro in pericolo nei prossimi mesi a causa della crisi del Paese



lavoratori delle linee della Punto e del monovolume Idea. La ripresa coincide con la presentazione a Lisbona della Nuova Panda, la vettura che insieme alla Ypsilon ed al nuovo monovolume Idea dovrebbe servire al rilancio del gruppo automobilistico torinese.

A Termini Imerese entro venerdì prossimo torneranno al lavoro altri 1.450 dipendenti dello stabilimento, che aveva riaperto i battenti già il 25 agosto, ma solo per pochi dipendenti, mentre altri 216 resteranno in mobilità lunga. Produrranno 500 auto al giorno, come previsto dal piano di rilancio industriale che alla fabbrica di Termini Imerese ha affidato la produzione, fino al 2005, della nuova Punto restyling.

I primi dati sulle vendite fanno ben sperare, ma il futuro resta incerto. Il piano presentato a giugno dall'azienda, dopo mesi di trattative e di scioperi, preve-

deva investimenti per 150 milioni di euro e l'avvio di nuove produzioni tra due anni. Ma ai primi di luglio è arrivato un freno: gli investimenti vanno riquantificati e per i nuovi modelli si vedrà. Per settembre è atteso un chiarimento, ma tra i sindacati si fanno strada parecchi timori. C'è la possibilità, infatti, che questa battuta d'arresto prelude ad una nuova ipotesi di riduzione nel prossimo futuro. A farne le spese sarebbe soprattutto l'indotto, che occupa circa 900 persone. Un colpo insostenibile per un'area già gravata da un tasso di disoccupazione che arriva al 32% e dove, da sola, la Fiat dà lavoro a circa un terzo degli occupati. Evidente che una nuova crisi metterebbe in ginocchio l'intera economia della zona. In attesa di rassicurazioni sulle prospettive del settore auto, si guarda al futuro senza escludere di svincolarsi dalla dipendenza economica che lega Termini

Imerese al marchio torinese. Lo stabilimento Fiat e la centrale Enel sono, comunque, le uniche realtà industriali della zona.

E se la Fiat e il comparto dell'auto restano i simboli della crisi del sistema industriale italiano, i settori a rischio in realtà sono molti: chimica, le medie imprese manifatturiere, le telecomunicazioni, il settore bancario, l'edilizia. Non bastasse, il governo ha rincarato la dose con la legge 30, che ha dato un'ulteriore scossa ai diritti e alle tutele del mercato del lavoro.

Lavoratori sempre più precari, e sempre più poveri, dunque. Tanto da far parlare Epifani - dalle pagine del Corriere della Sera - di una nuova «campagna d'autunno». «Bisogna intervenire adottando una vera politica dei redditi, tornare agli accordi del 1993 che prevedevano la messa sotto controllo di prezzi e tariffe. Il divario tra il valore delle pensioni e dei salari e il costo della vita sta diventando allarmante». «Ci vogliono - propone Epifani - investimenti pubblici e consumi privati, così hanno fatto gli Usa. E chiaro che con redditi che perdono valore le famiglie non consumano. Occorre controllare l'indice dei prezzi, fatto di tante piccole cose». Ancora: «Ci sono i segni di una rivolta civile del lavoro dipendente messo a rischio dalla diminuzione dei diritti e dei salari. Senza contare la necessità di aggregare tutti i soggetti per un'unità più vasta possibile».

Il fronte sindacale, intanto, si va ricompattando anche in vista dei rinnovi contrattuali, che tra settembre e dicembre interesseranno tessili, chimici, edili, braccianti e il pubblico impiego, eccezione fatta per i ministeriali.

Il potere d'acquisto delle famiglie continua a calare aumentano i prezzi e diminuiscono i consumi

Quaderni dell'America Latina | 2  
A CURA DI MAURIZIO CHIERICI

## Allende

### L'altro 11 settembre / 30 anni fa

Furio Colombo      Guido Vicario  
Roberto Toscano      Roberto Monteforte  
Giovanni Ferrero      Emiliano Guanella  
Antonella Mori      Maurizio Chierici  
Franco Catucci

Pablo Neruda      Orlando Cantuarias  
Isabel Allende      Dante Contreras  
Antonio Skarmeta      Miguel Littin  
Francisco Coloane      Gladys Diaz  
Patricia Verdugo      Inti Illimani  
Andres Aylwin      Hugo Vitella  
Javier L. E. Baraona      Ulyses A. Tehuelche  
Victor Pey

da oggi in edicola  
con **l'Unità** a € 3,30 in più

DALL'INVIATO

Simone Collini

**BOLOGNA** La libertà: i colpi che ha subito e i rischi che corre. Nel mondo dell'informazione, ma non solo. Di questo hanno parlato, ieri alla Festa nazionale dell'Unità, Michele Santoro, Carlo Freccero e Pierluigi Bersani. Un dibattito, sottolinea il responsabile comunicazione Ds Gianni Cuperlo presentando gli ospiti, che in una situazione di normalità neanche dovrebbe svolgersi, considerando che la libertà è la precondizione della democrazia. «Ma siamo costretti a farlo, vista la situazione in cui si trova oggi l'Italia», spiega il diessino.

Santorò parte dal cuore del problema: «Ormai non siamo più di fronte a una libera concorrenza nel mondo dell'informazione, ma a un sistema monopolistico». La sua è una testimonianza diretta, di giornalista, per dirla con Cuperlo, «in aspettativa forzata» dopo l'ormai tristemente famoso editto bulgaro di Silvio Berlusconi. Ma il problema, spiega Santoro, non è il suo destino personale, o quello di altri colleghi che hanno avuto la sua stessa sorte «perché hanno fatto le domande che non andavano fatte». Il problema è che «una persona che ha in mano un potere immenso, di influenza politica ed editoriale, ha impedito non a Michele Santoro di lavorare, ma ha impedito ai telespettatori, ai cittadini, di scegliere l'informazione che più li aggrada. È come se si impedisse a una persona di andare in edicola e scegliere il suo giornale». È questo il diritto che oggi è stato negato. E a negarlo è stato proprio chi - sottolinea il conduttore non risparmiando comunque una critica al centrosinistra, che negli anni in cui è stato al governo non è stato in grado di sottrarre la tv pubblica all'influenza della politica - si era presentato come un liberale, da chi aveva scritto nel proprio programma che nessuno può impedire ad altri di vendere le proprie merci, o diffondere le proprie idee.

Che il tema interessi e preoccupi lo dice il fatto che nel Palacconad non ci sia un posto

“ Cuperlo, Ds: Un dibattito sulla libertà d'informazione in un paese normale non ci dovrebbe essere. Ma in Italia oggi la situazione è questa ”



Freccero: il servizio pubblico è condannato dalla tv commerciale condannato da un mercato che è l'opposto della libertà ”

## «Berlusconi ha chiuso la bocca al pluralismo»

Santorò alla Festa dell'Unità: ha un potere immenso e impedisce le idee degli altri



Caterina Perniconi

**ROMA** «Sky Tg 24 che vedete oggi, non è esattamente ciò che abbiamo in mente. È inevitabilmente destinato a crescere», annuncia Emilio Carelli, direttore di SkyTg24, durante un editoriale che va in onda all'interno del Tg delle ore 20. In effetti, nel primo giorno di trasmissione a tamburo battente, il canale interamente dedicato alle news di Rupert «squalo» Murdoch è apparso ancora claudicante. I servizi si sono ripetuti svariate volte durante la giornata, dando inevitabilmente il sapore del déjà-vu. Ma il direttore, ex volto del Tg5, ha dichiarato di essere ancora al 30% delle forze, nonostante una squadra di 280 persone, sei sedi regionali (Milano, Napoli, Palermo, Bari, Padova e Bologna), e l'ausilio di elicotteri, «per volare sulle notizie».

Il via alle 6 di ieri mattina, dato da un'emozionatissima Valentina Bendicenti e da un'impomatato Salvo Sottile, anchorman di punta della squadra Sky. Dietro di loro un «open-space» di 400 metri quadrati, con redazione «a vista». Poi Tg ogni mezz'ora, di durata variabile, tra i 5 ed i 20 minuti, e quattro edizioni da un'ora.

«È stata la mia prima conduzione»

Scelto il tipo d'informazione continua, stile Cnn Ma tutto sembra ancora «provvisorio» ”

## Sky, l'informazione acqua e sapone

Giovani, understatement. Emozione all'esordio. Poca politica, per essere imparziali...

ne di un Tg - confida Sottile - e ammetto che ho sentito molto la responsabilità di un notiziario così particolare. Siamo tutti qui dalle prime ore dell'alba, e c'è tra tutti noi, tecnici compresi, una grande

Unione e spirito di squadra». È stata una giornata lunga quella di Salvo Sottile, chiamato a condurre anche le edizioni serali del Tg, sempre al fianco della Bendicenti.

Una conduzione «complice»

quella dei nuovi giornalisti di Sky news 24, tutti giovanissimi. Molti trentenni «con voglia di scattare» e qualche fiore all'occhiello. L'edizione delle 19 è stata affidata a cinque determinate anchorwoman, piace-

voli agli occhi degli uomini, un po' confuse per gli altri. Quella delle 20, invece, ha lasciato trasparire le difficoltà dell'inizio, e mentre alla politica è stato dedicato poco più di un minuto, con l'annuncio della telefo-

nata tra Berlusconi, Bush e Putin, e della querela del presidente del Consiglio nei confronti di Piero Fassino, in 26 minuti è stata data ben tre volte la linea al meteo. Illustrato da un'avvenentissima meteorologa.

a sedere libero. Lo dicono gli applausi che segnano l'intervento ad ogni passaggio. Applausi che scattano calorosi anche quando arriva sotto il tendone l'ex presidente della Rai Roberto Zaccaria, salutato con un abbraccio da Santoro. O quando Freccero critica il servizio pubblico di oggi, «inesorabilmente condannato dalla tv commerciale, condannato da un mercato che è l'opposto della libertà, vale a dire un monopolio o controllato da alcune oligarchie».

È il diessino Bersani ad allargare il discorso alla situazione economica e politica dell'Italia di oggi. Partendo pur sempre, però, da un fatto. E cioè che un paese si può dire veramente libero «se l'informazione è in grado di controllare l'operato del governo, non il contrario, con un governo che esercita il proprio controllo sull'informazione, compresa quella del servizio pubblico». Per il responsabile economia della Quercia oggi siamo di fronte a una «saldatura» tra potere politico e potere mediatico. Ne è una prova, dice, il fatto che oggi si può decidere l'agenda dei temi da mettere in primo piano, come dimostra la vicenda della Telekom Serbia. La battaglia che dovrà affrontare l'opposizione in futuro, aggiunge, sarà dura, perché «più diventerà evidente l'incapacità a governare di questa destra, più tenteranno di rafforzare il controllo sull'informazione». Come dovrà comportarsi il centrosinistra? Per Bersani, che pure critica duramente la legge Gasparri («una legge ipocrita, una risposta paradossale e irriverente al messaggio del presidente della Repubblica al Parlamento») non demonizzando Berlusconi, «perché il vittimismo di cui sarebbe capace potrebbe crearci seri problemi», ma mettendo in luce volta per volta la sua incapacità a governare, a d'affrontare seriamente i problemi del paese. Bersani si dice anche convinto che oggi, nonostante tutto, non siamo in un regime, «perché in un regime le opposizioni non possono vincere le elezioni. Invece - conclude tra gli applausi - le prossime elezioni noi le vinciamo».

Tantissimo calcio nella prima giornata di campionato, commentato dall'opinionista Darwin Pastorin. Pochissima pubblicità e gli auguri di tanti personaggi dell'informazione e dello spettacolo, tra cui un Renzo Arbore travestito da fattucchiere, con la speranza dei giornalisti di non andare «indietro tutta».

Auguri alla neonata redazione anche da parte di Lucia Annunziata, presidente del Cda Rai, che in un telegramma scrive a Carelli «viva la concorrenza». Ma con la Rai nasce subito qualche polemica: ieri mattina si sono presentati presso la redazione del servizio pubblico di Bologna due tecnici Sky, che hanno chiesto di poter riversare le immagini di Piero Fassino, registrate la sera precedente alla festa de l'Unità, alla loro redazione romana. Un testimone racconta di un lungo dibattito con i redattori, perché i due dipendenti della nuova tv non avevano autorizzazioni ma sostenevano di aver preso accordi con «Rai Roma», data l'indisponibilità festiva della loro redazione locale, attraverso la quale avrebbero dovuto trasmettere. Dopo una lunga serie di telefonate hanno ricevuto il via libera dei concorrenti, ma forse era più veloce prendere uno dei loro elicotteri.

Nell'ora di massimo ascolto del telegiornale tre interruzioni per il meteo. Molta bella presenza ”

### l'intervista

## Carelli: puntiamo sulla qualità Ma non saremo di parte

Vittorio Locatelli

**ROMA** È stata una partenza con i riflettori puntati addosso. Ieri mattina alle 6 SkyTg24 ha iniziato la sua diretta senza interruzioni, in mezzo alla bufera politica che vede la tv satellitare di Rupert Murdoch al centro delle polemiche. Il direttore della rete all-news, Emilio Carelli, non sembra però affatto preoccupato.

**Direttore, informazione, in Italia ma non solo, significa sempre più spesso rapporti con il potere politico, con conseguenti accuse e contro-**

**accuse. Voi partite con quella che molti considerano una «macchia», l'amicizia di Murdoch con Silvio Berlusconi. Vi imbarazza?**

«No, perché la nostra informazione sulla politica sarà «oggettiva», quindi obiettiva e corretta. Se ci saranno avvenimenti politici ne daremo conto, dando spazio a tutti i partiti, grandi e piccoli, ma senza schierarci da una parte o dall'altra. Questo non vuol dire che il nostro Tg non porterà avanti della campagne. Compiremo delle scelte e le faremo seguire dai fatti, ma avendo sempre come interlocutore il telespettatore. E questo, in

un panorama dell'informazione politica il più delle volte schierato, credo che sarà per noi un «valore aggiunto».

**Ma a volte schierarsi diventa quasi obbligatorio. Per esempio, se fosse andato in onda nel periodo delle grandi manifestazioni contro la guerra in Iraq, che posizione avrebbe preso SkyTg24, visto che il governo era per l'intervento?**

«In questo caso la risposta è semplice. All'epoca ero direttore del Tgcom e la testata era schierata per la Pace. Anzi, due settimane prima della grande, quasi inattesa, manifestazione di Roma mandammo in rete un «megaspicalo» sulle ragioni del pacifismo. Il giornale era a favore della Pace perché ritenevo e ritenevamo che fosse la scelta giusta per l'Italia, e lo stesso avrei fatto se fossi stato già a SkyTg24».

**Sky è al centro delle polemiche anche per le vicende del calcio. La questione si è conclusa proprio alla vigilia del vostro esordio, ma come avrebbe trattato l'argomento essendo parte in causa?**

«È vero, il calcio con tutti i suoi annessi e connessi è stata la vera polemica di questi giorni. Ma non avrei esitato a secondo nel dare l'apertura del Tg con quelle notizie, ospitando le posizioni della Lega Calcio, quelle di Sky e quelle delle squadre coinvolte, dando agli spettatori un ventaglio completo delle prese di posizione perché se ne facessero una opinione propria».

**Tra le preoccupazioni, non solo politiche, legate alla vostra emittente c'è anche quella che il fine sia di strangolare progressivamente la Rai favorendo così Mediaset...**

«Sono convinto che non sia in-

teresse di nessuno distruggere il grande patrimonio culturale di tutto il Paese rappresentato dalla Rai. Così come, ormai, è diventato patrimonio importante anche Mediaset. Non è interesse di nessuno farlo e sicuramente non è uno dei nostri obiettivi. Noi vogliamo offrire al telespettatore la possibilità di passare da un canale all'altro, di scegliere da solo i propri palinsesti. Non lavoriamo per mettere in difficoltà gli altri, anche se, spero, magari qualche punto di share lo roscicheremo sia alla Rai che a Mediaset. Ma questo come obiettivo è ovvio».

**Quattro mesi «in chiaro» e poi a pagamento. Perché qualcuno dovrebbe dire, a gennaio, pago per continuare a vederli?**

«Spero perché sarà soddisfatto di quello che avrà visto e soprattutto del livello qualitativo della nostra informazione».

E' finito il silenzio stampa, rumorosissimo: venerdì sera, tutte insieme, sono andate in onda immagini di Berlusconi in giacca e cravatta durante una riunione romana, in maniche di camicia vicino a Putin, ancora in giacca e cravatta all'aeroporto di Olbia mentre abbraccia Putin, oltre ad un fotogramma fisso a tutt'occhi in cui appare di fianco a Schroeder. E solo per citare il Tg4... Diciamo meglio: edizione straordinaria del Tg4 per l'incontro Vladimir-Silvio, con il resto delle notizie a singhiozzo (la strage di Najaf, il caos del calcio) mentre si accavallavano immagini in diretta e registrate dall'hotel alle spalle di Villa Certosa, immagini registrate all'aeroporto di Olbia, repliche infinite del bacio tra Putin e Berlusconi. I ministri stanno riscoprendo il dono dell'ubiquità, fanno allenamento duro in vista della ripresa d'autunno: Gasparri, per esempio, che ha in ballo la legge per ridisegnare le tv, in questi giorni è annunciato ovunque, dal meeting di Rimini a

Viterbo, dove c'è il carro di Santa Rosa, e compare in tv in piena abbronzatura. Berlusconi, invece, appare un po' provato dalle stra-annunciate cure dimagranti estive. Mario Giordano, più prosaicamente, venerdì ha invece rispettato la gerarchia delle notizie, aprendo il notiziario con la strage della moschea, quindi Berlusconi-Putin, Fini-D'Alema a Rimini e il calcio: «Primo espulso: Carraro». Sfiducia dei presidenti delle squadre che è svanita mezz'ora dopo dal Tg4, mentre anche a Fede è piaciuto il dibattito di Rimini, occasione in più per dichiarare che solitamente però la sinistra ag-



gredece il Governo. Così, quando quella stessa sera il Tg5 ha annunciato un «incontro a sorpresa», sapevamo già cosa aspettarci: vuoi vedere che a Rimini...? Macché, sbagliato! Mentana ha addirittura dato notizia dell'incontro D'Alema-Prodì (e il Berlusconi-Putin non lo ha neppure inserito tra gli annunci del giorno, lasciandolo come quarta notizia, dopo i morti per il caldo). Se il fine settimana ha segnato la ripresa della politica mediatica, l'inizio è stato finalmente di tutto relax: il caos del pallone, che era riuscito a creare problemi con quel triangolo Berlusconi-Carraro-Galliani, si è trasformato

nel solito bla-bla (svanito ogni coinvolgimento governativo), un po' di cronacaccia su cui buttarsi a peso morto e - come il prezzemolo - il caso Telekom Serbia, con il solito titolo al giorno, come una medicina. Qualche incertezza sul caso di Rozzano (quattro morti sparati) c'è stata, ma era una questione giornalistica, non politica: dopo aver sbattuto il mostro in prima pagina, è venuto fuori che era pentito, piangeva, e in tv la sua bionda e giovane avvocatessa si presentava bene. Non solo, gli abitanti del paese si sono ribellati all'immagine che veniva data di casa loro. Che fare? Interviste, a tutti. Senza commento. Senza mediazione. La novità è proprio questa: il giornalista è stato trasformato in un microfono: fa la domanda e non replica mai. Che cosa prova? «Voglio far giustizia da solo». E come? «Lo riempio di botte» (da Studio Aperto, a proposito di un incidente stradale mortale, con l'investitore in fuga). Un esempio tra i tanti...

**Metropoli insieme** 

Lunedì 1 settembre - ore 21  
**Spazio Confronto Coop**

Insieme si vince. La nostra sfida per l'Europa, la nostra sfida per l'Italia

Incontro con  
**Piero FASSINO**  
Segretario nazionale DS

**Festa dell'Unità**  
MM 1 Lampugnano  
(Milano - MazdaPalace)

FEDERAZIONE DI MILANO 

Gabriel Bertinetto

Gli sciiti si armano. O meglio, si rifanno vedere in giro armati, ostentatamente. Li si poteva notare ieri mescolati alle decine di migliaia di persone, che incolonnate lungo le vie di Baghdad accompagnavano il feretro dell'ayatollah Mohammed Baqer Al-Hakim, ucciso con altre decine e decine di fedeli venerdì scorso davanti al mausoleo di Ali, nella città santa di Najaf. Pistole e kalashnikov stretti in pugno, in gola l'urlo più volte lanciato alto sulla folla: «Vendetta».

Eccoli gli uomini della Brigata Badr, le milizie dello Sciri (Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq), il partito di cui era leader l'ayatollah ucciso. Erano state disciolte, ufficialmente, per gli accordi presi con gli americani. Non ci hanno messo molto a ricompattarsi. Evidentemente il loro congedo era fittizio. Se ne stavano defilate, in stand-by. Ora sono di nuovo operative, non si nascondono più. L'attacco ai vertici della loro organizzazione le ha convinte a saltare il fosso. Al diavolo le intese con le forze d'occupazione. Se gli occupanti non sono in grado di garantire la sicurezza nel paese, ci penseranno loro. La decisione non è stata annunciata in modo formale, ma è nell'aria. Tra i fedeli che marciavano nel corteo funebre, percuotendosi il petto in segno di dolore, erano molti a ragionare in quel modo. Neanche della polizia irachena si fidano: «Se c'è qualche problema, sparano qualche proiettile, poi si ritirano - diceva un manifestante. Dobbiamo farci carico della nostra sicurezza. La Brigata Badr può farlo meglio della polizia».

La salma, quel poco che resta del cadavere del capo dello Sciri, dilaniato dall'esplosione, è stata scortata da un mare di seguaci nel primo tratto del tragitto da Baghdad verso Karbala. I suoi compagni di partito hanno deciso di trasformare le esequie in un simbolico attraversamento del paese, scegliendo accuratamente le tappe. L'attentato si è consumato a Najaf, uno dei massimi centri di culto per il ramo sciita dell'Islam. Ma come punto di partenza dei funerali si è scelto Baghdad, quasi a significare la rivendicazione di quel ruolo centrale nella vita del paese che agli sciiti

Sono 5 secondo il governatore di Najaf gli arresti per la strage al mausoleo di Ali. Tra loro non ci sono stranieri



“ Le milizie dello Sciri, il partito di cui era leader il religioso ucciso, erano state ufficialmente disciolte per gli accordi presi con gli americani ”



Continua la caccia a Saddam: a Mosul centinaia di militari Usa impegnati in un colossale rastrellamento



# Iraq, gli sciiti in lutto si riarmano

Primo giorno del funerale dell'ayatollah Hakim. Decine di migliaia chiedono vendetta



La protesta degli sciiti di Najaf

## Da Villa Certosa uno squillo all'«amico» George

Berlusconi, Putin e Bush dieci minuti al telefono, prima della partenza del presidente russo

DALL'INVIATO **Marcella Ciannelli**

**PORTO ROTONDO** Non poteva mancare anche la telefonata a George W. Bush per cercare di rafforzare la tesi che la diplomazia della «pacca sulle spalle» tanto cara a Silvio Berlusconi serve a raggiungere migliori risultati di quella tradizionale e sperimentata fatta di lunghi confronti, dialogo e compromessi. Berlusconi ha messo così a disposizione il telefono della sua villa in Sardegna dove per tre giorni ha ospitato il presidente russo e, assieme a Vladimir Putin, si è intrattenuto in una conversazione a tre voci con il capo della Casa Bianca appena rientrato dalle vacanze.

Un colloquio di dieci minuti o poco più mediato dagli interpreti durante il quale, fa sapere poi il Cremlino attraverso il portavoce Alexej Gromov, «si è discusso di varie questioni internazionali tra cui l'Iraq» mentre da parte italiana si sceglie la strada di non fornire particolari, lasciando trapezare solo il clima di grande cordialità in cui il colloquio si sarebbe svolto e una pretesa soddisfazione di Bush per le notizie sull'atteggiamento assunto dalla Russia. E consentendo il sospetto che forse non tutto è andato per il verso giusto e che il dialogo tra Bush e Putin, così come con gli altri Paesi europei che si sono dichiarati contrari al conflitto, non è ancora arrivato

ad un punto di svolta. La nuova risoluzione Onu, a cui il presidente russo si era dichiarato favorevole ribadendo che la decisione su chi dovrà comandare le operazioni spetta al Consiglio di sicurezza, potrebbe essere una ipotesi rivelatasi non gradita al presidente americano. D'altra parte il ministro degli Esteri inglese, Jack Straw, lo ha detto chiaramente che i paesi che hanno sostenuto il peso della guerra intendono continuare a tenere il comando delle truppe. «Nessuno ha chiesto che in Iraq si schierino i caschi blu», ha sostenuto il ministro di Blair. Senza disdegnare, è ovvio, la collaborazione internazionale. Se le cose fossero andate liscie

il presidente del Consiglio non avrebbe mancato di creare l'occasione per sottolineare il suo ruolo nel ravvicinamento tra Stati Uniti e Russia. Così non è stato. Il premier è rimasto chiuso nella sua villa dopo la partenza dell'ospite che in mattinata era stato di nuovo portato in giro per la costa sarda per un bel bagno prima di colazione. Berlusconi, viene lasciato trapezare ad arte, avrebbe avuto l'idea della telefonata. Lui si sarebbe impegnato per cercare una soluzione. E una volta raggiunto il risultato non avrebbe preteso di raccogliere i risultati della sua opera di mediazione? Comunque per quest'oggi, sempre in villa, è previsto un in-

contro con il ministro degli Esteri Franco Frattini, presente già l'altra sera alla festa a «La Certosa», per discutere i prossimi incontri che il presidente di turno della Ue dovrà tenere nei prossimi giorni. In Sardegna sono attesi per venerdì il premier spagnolo José María Aznar e a seguire quello francese Raffarin. In Italia sarà anche il primo ministro turco Erdogan, a capo di un paese che nella gestione della questione irachena potrebbe essere chiamato a svolgere un ruolo di rilievo. In agenda anche la partecipazione di Berlusconi alla riunione dell'Onu del 22 settembre e l'avvio della Conferenza intergovernativa previsto per l'inizio di ottobre.

I capi sciiti: tremende conseguenze se risulterà che gli attentatori sono estremisti sunniti



Sull'Observer un inedito dello scienziato morto suicida. Oggi l'audizione della vedova davanti al giudice Hutton, mentre Blair si prepara a varare un «ministero della verità»

## Dossier truccati, Kelly scrisse: Saddam una minaccia modesta

Marina Mastroianni

Non pensava che la guerra si potesse evitare. David Kelly, lo scienziato che passò alla Bbc l'informazione sui dossier iracheni gonfiati e poche settimane dopo fu trovato in un bosco con i polsi recisi, non credeva che ci fossero mezzi diversi dall'azione militare per disarmare Saddam e per cancellare la minaccia che rappresentava. «Minaccia modesta» nel presente - questa la valutazione dell'esperto che aveva partecipato a 30 missioni in Iraq come ispettore Onu - ma potenzialmente grave se il regime di Baghdad fosse riuscito a portare a compimento i suoi programmi che includeva-

no armi chimiche e batteriologiche. Sulle pagine dell'Observer, un articolo scritto da Kelly prima dell'inizio del conflitto e finora inedito, svela il punto di vista del consulente del governo sulle armi irachene e porta nuova carne al fuoco della polemica che da settimane tiene in scacco l'esecutivo britannico. Per qualcuno il documento è un punto a favore di Blair, accusato di aver gonfiato i rapporti sull'Iraq per rendere più accettabile l'idea del conflitto. Un favore postumo del consulente della Difesa, la cui morte ha avuto un effetto detonante sulla credibilità del premier, chiamando in causa il governo sul modo in cui si è arrivati a giustificare la guerra. Il ministro degli esteri Jack

Straw si è affrettato a tirare Kelly dalla sua parte: se anche in Iraq non si trovarono le armi di distruzione di massa, «la decisione di fare la guerra, presa a grande maggioranza dalla Camera dei Comuni, era giustificata». Ma il tono dello scritto, né il contesto in cui viene pubblicato, non suona assolutorio. Kelly non menziona gli ormai celebri 45 minuti che sarebbero stati necessari a Saddam per colpire Londra. Al contrario parla di una minaccia potenziale, calcolabile sulla scarsa o nulla collaborazione di Saddam con gli ispettori Onu e sulla sua determinazione a procurarsi armi di distruzione di massa. Parla di missili e bombe aeree inescabibili con agenti chimici e batterio-

logici, di droni che potrebbero diffondere aerosol letali. Esclude però che queste armi possano avere effetti sostanziali sulle truppe anglo-americane e tanto meno sui paesi vicini. Parla del rischio potenziale del supporto iracheno a gruppi terroristici, che si chiamino o meno Al Qaeda. E la sua conclusione è che «la minaccia a lungo termine è lo sviluppo di una maturità militare nelle armi di distruzione di massa - qualcosa che solo un cambiamento di regime può evitare». Le conclusioni sono le stesse di Blair e del suo staff, cambia il metodo: Kelly parla di quello che sa. Quale sarà l'impatto si vedrà nei prossimi giorni che riservano nuove pagine scottanti, men-

tre stampa e opinione pubblica britannica stanno ancora digerendo le dimissioni di Alastair Campbell, il grande manipolatore di Blair, indecise se queste possano voler dire che si volta pagina o che è altro fumo negli occhi. Oggi è attesa l'audizione della vedova e della figlia di Kelly, grandi accusatrici del governo, che non ebbe esitazioni nel gettare il nome dello scienziato in pasto ai media e davanti alle commissioni parlamentari che indagavano sui dossier, sottoponendolo ad una pressione terribile. Per loro è prevista un'audizione video per evitare l'incontro ravvicinato con la stampa. Sarà un momento cruciale per Blair, se non per la sua poltrona di certo per la sua popolarità, già scesa ad abissi inimi-

magnabili fino a pochi mesi fa, quando era con lui il 74 per cento dei britannici, percentuale ora assottigliatasi al 22. Secondo l'Independent con le dimissioni di Campbell il premier vuole inaugurare una nuova fase, costituendo quello che il quotidiano ha ribattezzato il «ministero della verità», una nuova struttura che dovrà gestire la comunicazione governativa. Operazione di facciata, mormorano i critici. L'ideatore sarebbe Peter Mandelson, vecchio amico di Blair e di Campbell, uomo che la stampa definisce «principe delle tenebre». «Il re della manipolazione è incaricato di mettere a morte la manipolazione», ha detto al quotidiano un'anonima fonte del governo.

Bruno Marolo

WASHINGTON Tre morti «accidentali» hanno chiuso un capitolo scottante nei rapporti tra Stati Uniti e Arabia Saudita. Nel giro di una settimana, sono finiti al cimitero tre principi della casa di Saud, indicati dal vice di Osama Bin Laden come agenti di collegamento tra la famiglia reale e i terroristi. La rivelazione è contenuta nel libro «While America Slept» (mentre l'America dormiva) che sarà pubblicato la prossima settimana dalla casa editrice Random House.

L'autore, Gerald Posner, è noto per la sua diffidenza verso la dietrologia a buon mercato. Ha scritto altri due libri, sull'assassinio di John Kennedy e su quello di Martin Luther King, per smentire con i documenti alla mano le voci su congiure internazionali. Questa volta cita due fonti, alla Casa Bianca e alla Cia, da cui ha appreso i retroscena sulla cattura e gli interrogatori di Abu Zubaydah, numero due della rete terrorista di Al Qaeda.

La confessione di Abu Zubaydah, ottenuta dai servizi segreti americani con il «siero della verità», è stata seguita dalla morte improvvisa di tre principi: Ahmed bin Salman, Sultan bin Faisal e Fahd bin Turki. Tutti e tre erano nipoti di un personaggio molto potente, ora in disgrazia: il principe Turki al Faisal, figlio dell'ex re Abdel Aziz e per molti anni capo dei servizi di spionaggio.

L'autore di «While America Slept», Gerald Posner è ritenuto un reporter che non crede a facili dietrologie

# I misteri dell'«Arabia connection»

In un libro le confessioni del numero due di Bin Laden e le morti sospette di tre principi sauditi

“ Secondo Abu Zubaydah catturato dagli americani e interrogato sotto l'effetto del siero della verità, i tre sarebbero stati il tramite tra Riyad e Al Qaeda



Dopo le rivelazioni del prigioniero tutti e tre gli esponenti della casa reale muoiono accidentalmente nel giro di una settimana ”

tre cassieri di sangue reale: i principi Ahmed bin Salman, Sultan bin Faisal e Fahd bin Turki. Nella primavera del 2002 la Cia chiede spiegazioni ai servizi segreti dell'Arabia Saudita e del Pakistan. I tre principi non saranno mai interrogati. Il destino li toglie di mezzo. Il 22 luglio 2002 Ahmed muore improvvisamente, a 43 anni. Il medico reale certifica che si è trattato di infarto. Il giorno dopo l'auto di Sultan imbocca una curva a folle velocità ed esce di strada. Il principe muore carbonizzato, all'età di 41 anni. Una settimana dopo, nel deserto a est di Ryadh viene trovato il cadavere di Fahd bin Turki: si è smarrito tra le dune ed è morto di sete.

Abu Zubaydah ha rivelato il nome di un altro protagonista del complotto: Mushaf Ali Mir, generale dell'aviazione pakistana. Nel 1996 Osama Bin Laden, con i soldi dell'Arabia Saudita, avrebbe comprato i servizi del generale Mir, che gli procurava armi e protezione.

In un primo momento sembra che l'intervento americano in Afghanistan non abbia nuocuto alla carriera del generale Mir, diventato capo di stato maggiore dell'aeronautica. Ma la sua fortuna dura poco. Nel febbraio 2003 un aereo dell'aviazione militare pakistana precipita presso la frontiera settentrionale. È una giornata di sole, la causa dell'incidente non sarà mai chiarita. Con il generale Mir, periscono tutta la sua famiglia e i suoi diretti collaboratori.

Il sostegno finanziario ai terroristi come contropartita per la tranquillità del Paese ”

gio. Il principe Turki è stato a lungo un interlocutore privilegiato della Cia e ha favorito la collaborazione tra gli agenti americani e Osama Bin Laden ai tempi in cui l'Unione Sovietica era il nemico comune in Afghanistan. Secondo Abu Zubaydah, quando i terroristi di Al Qaeda rivolsero i loro attacchi contro gli ex padroni americani, il principe Turki continuò a finanziarli a condizione che non facessero scoppiare bombe in Arabia Saudita.

Abu Zubaydah ha organizzato personalmente le stragi dell'11 settembre 2001 e il sanguinoso attentato alla fregata americana «Cole» nello Yemen, nell'ottobre 2000. È stato catturato in Pakistan e da 17 mesi è prigioniero in una località segreta. Il libro di Gerald Posner rivela gli espedienti usati dagli americani per farlo parlare.

La storia comincia il 28 marzo 2002. Abu Zubaydah, caduto in mano agli americani, viene imbottito di Pentotal, il farmaco noto come siero della verità. Dopo un interrogatorio infruttuoso la Cia lo trasporta con un aereo speciale in Afghanistan, ma gli fa credere di essere in Arabia Saudita. Due agenti arabo



Bin Laden in una delle sue apparizioni televisive

## Due soldati Usa uccisi in Afghanistan dai Talebani

KABUL. Due soldati americani sono morti ieri in Afghanistan, dopo uno scontro a fuoco con combattenti nemici, quattro dei quali sono stati uccisi, a Shkin, nella provincia afgana di Paktika. È stato lo stesso Comando Centrale (Centcom) dell'esercito Usa responsabile per le operazioni in Afghanistan e in Iraq, di stanza a Tampa, in Florida, a comunicarlo. Un terzo soldato è stato ferito, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Continuano anche i combattimenti contro presunte milizie Taleban nel provincia meridionale di Azbul, dove truppe afgane sono impegnate sul campo con l'appoggio dell'aviazione delle forze internazionali. L'operazione, cominciata lunedì scorso, avrebbe provocato la morte di oltre una novantina di miliziani

americani, spacciandosi per sauditi, minacciano di torturarlo. Pensano di spaventarli a morte, e invece Abu Zubaydah reagisce con sollievo e snocciola un numero di telefono di Ryadh. «Chiamate il principe Ahmed - insiste - lui vi dirà cosa fare».

Fino a quel momento, gli americani hanno considerato Ahmed bin Salman un amico. Il principe parla perfettamente inglese e passa molto tempo negli Stati Uniti, dove fa collezione di ragazze e di cavalli da corsa. Un suo purosangue, War Emblem, ha vinto proprio quell'anno il Derby del Kentucky. Il numero di telefono risulta esatto. A questo punto i carcerieri di Abu Zubaydah girano la vite. Accusato di mentire, il prigioniero si sfoga. Racconta che i sauditi si sono serviti di lui e ora vogliono buttarlo a mare. Sostiene che il principe Turki al Faisal lo ha informato personalmente di un accordo segreto raggiunto nel 1991 tra la famiglia reale e Osama Bin Laden. I sauditi fornivano ad Al Qaeda fondi per il terrorismo, a condizione di essere lasciati in pace nel loro paese.

Il denaro, sostiene Abu Zubaydah, veniva consegnato tramite

**FESTAUNITA'**  
NAZIONALE BOLOGNA  
PARCO NORD

28 AGOSTO / 22 SETTEMBRE 2003

Lunedì 1 Settembre - Ore 21.00 - PALACONAD SALA WILLY BRANDT  
“SVILUPPO, MEZZOGIORNO, INDUSTRIA  
LE SFIDE PER UN PROGRAMMA DELLA COALIZIONE”

Enrico Letta, Roberto Barbieri, Enrico Morando. Conduce Oreste Pivetta

## LUNEDÌ 1 SETTEMBRE

ESTRATTO DEL PROGRAMMA

### PALACONAD SALA WILLY BRANDT

Ore 21.00 Sviluppo, mezzogiorno, industria e sfide per un programma della coalizione  
Partecipano: Enrico Letta, Roberto Barbieri, Enrico Morando  
Conduce Oreste Pivetta

### TELEPALACUORE

Ore 21.00 Presentazione del Bologna 1909

### CASADEIPENSIERI 2003

Ore 21.00 Libreria - "Giap."  
Incontro con Wu Ming  
"Giap! Storie per attraversare il deserto. Tre anni di narrazioni e movimenti" di Wu Ming è edito da Einaudi

### PIAZZA DELLE DONNE

Ore 21.00 Libertà è laicità  
Partecipano: Carlo Flamigni, Andrea Benedino, Vittoria Franco, Alberta De Simone

### ARENA

Ore 21.30 Lella Costa - Ingresso 10 Euro  
**PLEASEPEACE - ARCI CONTAINER CLUB**  
Ore 19.00 DrinkPlease. Be happy for two hours  
Ore 21.00 Goad in concerto  
**TENDA ESTRAGON - PLAY**  
Ore 21.30 Festival delle Arti  
**AREA SPORTIVA**  
Ore 20.00 Campo di pallacanestro: quadrangolare maschile  
Ore 20.00 Campo di pallavolo: memorial Finco



**LA TV CHE NON HO ANCORA VISTO**

#### SINTONIZZATI!

Iride TV (CH 973) è un canale satellitare gratuito. Per vederla basta possedere una parabola dal diametro di 70 cm e un ricevitore digitale.  
**Informazioni tecniche:**  
Satellite: Hot Bird 6 a 13 gradi est Frequenza: 11.195,86 MHz Trasponder: n. 134 Polarizzazione: VERTICALE F.E.C.: 5/6 Symbol Rate: 27.500 MS/sec Standard DVB: Digital Video Broadcasting  
**Utenti con decoder Goldbox**  
premere PERS sul telecomando con i tasti freccia evidenziano l'opzione 5 (sintonizzazione canali) e premere OK selezionare sintonizzazione automatica e premere OK. Per le altre informazioni vai su [www.iride.tv](http://www.iride.tv) e clicca "sintonizzati".  
Da oggi la televisione anche su Internet: [www.iride.tv](http://www.iride.tv)  
Il palinsesto dettagliato, le schede dei programmi, uno spazio di discussione, le tue idee per fare più bella la televisione della festa.

Iride tv vi informa dei programmi previsti per il secondo giorno di trasmissione, ricordandovi che le sei ore di palinsesto vanno a rullo per 24 ore.



PER PRENOTAZIONI ALBERGHIERE INDIVIDUALI E PREVENTIVI PER GRUPPI:  
Romanza Tours - Via IV novembre, 149 - 00187 Roma  
Tel. 06 6794800 r.a. - Fax 06 6794901 - e-mail: [romanzatours@tiscali.it](mailto:romanzatours@tiscali.it)

[www.festaunita.it](http://www.festaunita.it)



Bruno Marolo

WASHINGTON Il candidato del vicino è sempre più verde. Il partito democratico è alle prese con una decina di aspiranti che chiedono un mandato per sfidare George Bush nelle elezioni del 2004, e cerca disperatamente fuori dal loro numero qualcuno in grado di vincere. In mancanza di una faccia nuova da proporre agli elettori, tornano alla ribalta vecchie conoscenze. La nostalgia per Bill Clinton rilancia i notabili della sua corte: la moglie Hillary, l'ex vice Al Gore, e il generale Wesley Clark, vincitore della guerra nel Kosovo.

Hillary Clinton odia le cause perse. Ripete che intende svolgere fino in fondo il mandato al Senato, che scadrà nel 2006. I suoi amici spiegano che ritiene ancora troppo forte il presidente George Bush: non crede che una donna potrebbe batterlo l'anno prossimo. Spera che la sua occasione si presenti nel 2008.

Anche Al Gore, dopo aver esplorato la possibilità di una candidatura, si era fatto da parte. Dentro di lui bruciava ancora la sconfitta contro George Bush nel 2000, non voleva altri dispiaceri. Tuttavia nelle ultime settimane, tra una smentita e l'altra, ha dato segni di interesse. Non sempre chi si ferma è perduto. Gore ha rivolto al presidente Bush le stesse critiche che gli altri avversari ripetono da mesi, e i giornali le hanno pubblicate in prima pagina. Nel messaggio non c'è nulla di nuovo, l'uomo potrebbe riservare qualche sorpresa.

Il capo della corrente che tenta il recupero è l'ex governatore di New York Mario Cuomo. Egli stesso aveva le qualità per diventare presidente e nel 1992 si comportò come papa Celestino V: fece «per viltade il gran rifiuto», lasciando il posto a Bill Clinton. Temeva l'ostilità dell'America profonda che considera ogni italo americano un probabile mafioso. Clinton non gli è mai piaciuto e Al Gore gli piace ancora meno, ma si è convinto che non ci sono altri cavalli di razza da far correre per il partito che ha come simbolo un asinello.

«La voce con cui il partito democratico parla oggi - ha sostenuto Cuomo - non è una voce unica



Il generale a riposo Wesley Clark

# Clark, il generale richiamato in servizio

Elezioni del 2004: Clinton ha quasi convinto a candidarsi il Powell del partito democratico

e non è un coro. È soltanto un vagito. Una persona come Al Gore, con la sua esperienza, potrebbe risollevarci». La parola usata dall'ex governatore è «babbles», che il dizionario Webster della lingua inglese definisce «suono incoerente, come quelli di un poppante». In

Dopo il Kosovo Wesley è stato sostituito come comandante della Nato e mandato in pensione

effetti mentre la popolarità di George Bush vacilla e le elezioni offrono una occasione per batterlo, i democratici dimostrano una incoerenza da poppanti, approvano l'occupazione dell'Iraq ma criticano il modo in cui viene gestita, attaccano la politica economica del governo ma non hanno il coraggio di dire che per sanare il bilancio dovrebbero aumentare le tasse.

Per otto anni, dal 1992 al 2000, Al Gore è stato un ottimo vicepresidente. Contro George Bush si è rivelato un pessimo candidato: saccente, permaloso, ingrato nei confronti di Clinton, portato a esagerare i propri meriti con piccole bugie dalle gambe corte. Nessuno ha dimenticato il giorno in cui cercò,

lui figlio di un senatore miliardario, di convincere un pubblico di operai delle proprie radici popolari e progressiste. Raccontò che da bambino cantava sempre un inno sindacale composto quando egli aveva più di vent'anni.

Sconfitto non dal voto, ma da una decisione dei giudici conservatori della corte suprema dopo un conteggio controverso, Al Gore è uscito dalla prova con una reputazione inaccettabile: quella del perdente. Il partito era convinto che un suo tentativo di rivincita si sarebbe risolto in un nuovo disastro e lo ha spinto da parte. Ora, per disperazione, è tentato dall'idea di richiamarlo, ma forse è troppo tardi.

Bill Clinton, offeso, non sostiene più Al Gore. Propone invece l'ex generale Wesley Clark, di 58 anni, comandante dell'offensiva aerea che in 78 giorni costrinse la Serbia a ritirare le truppe dal Kosovo. L'ex generale somiglia all'ex presidente: viene dall'Arkansas come lui, come lui ha vinto la prestigiosa borsa di studio Rhodes riservata ai migliori studenti d'America, e nel partito potrebbe svolgere un ruolo simile al suo. Bill Clinton sollevò con una politica economica realistica le sorti dei democratici che prima di lui seguivano il motto «tassa e spendi». Wesley Clark potrebbe essere per loro quello che Colin Powell è per i repubblicani: un militare di buon

senso, in grado di affrontare con competenza il tema della sicurezza nazionale sul quale la maggior parte dei candidati ha idee confuse e velleitarie.

«Non ho intenzione di candidarmi - assicura l'ex generale - e non ho raccolto fondi per la cam-

Durante la guerra in Iraq, come esperto militare di alcune tv americane, ha criticato fortemente il Pentagono

pagna elettorale». Intanto però un sito Internet ha ottenuto donazioni per qualche centinaio di migliaia di dollari con lo slogan: «Richiamiamo in servizio Wesley Clark». L'uomo che non vuole essere candidato ha assunto come consulente Donna Brazile, stratega della campagna elettorale di Al Gore, e come per caso ha visitato il New Hampshire dove in gennaio cominceranno le elezioni primarie.

Le sue credenziali sono impeccabili: primo della classe all'accademia militare di West Point, ferito in Vietnam, decorato con il «Purple Heart» e la «Silver Star». La guerra nel Kosovo è finita male per lui, esposto alla vendetta dei generali del Pentagono, invidiosi della sua fama e sospettosi della antica amicizia con Bill Clinton. Venuta meno la protezione dell'amico presidente, il generale Clark è stato bruscamente sostituito come comandante della Nato e costretto alla pensione.

La guerra in Iraq gli ha offerto una occasione di rivincita. Le televisioni americane hanno trovato in lui un vero esperto militare per criticare i piani frettolosi dei «polli con le penne di falco» riuniti dal ministro della difesa Donald Rumsfeld, sottolineare le esagerazioni con cui è stata giustificata la guerra contro Saddam Hussein e l'imprudenza con cui è stata di fatto accan-

tonata quella contro i terroristi di Al Qaeda. «L'amministrazione Bush - ha accusato Clark - ha rifiutato di impegnare i nostri alleati della Nato, e ha costretto l'America a combattere il terrorismo con una mano legata dietro la schiena».

La storia americana è ricca di generali diventati presidenti: George Washington, Andrew Jackson, Ulysses Grant e Dwight Eisenhower. Diversamente da loro, Wesley Clark non è stato lo stratega di una grande guerra. È stato soltanto il fortunato comandante di una campagna vinta grazie alla schiacciante superiorità dell'aviazione. Forse gli si offre con le elezioni l'occasione di gloria che non ha avuto nel Kosovo, ma questa volta la vittoria non sarebbe così facile: chi vuole diventare presidente in America non può esitare come egli sta facendo, deve combattere senza esclusione di colpi e senza paura di sporcarsi le mani.

Leonardo Sacchetti

Quasi 70mila morti in 20 anni. È questo il bilancio contenuto nel rapporto della Commissione della verità e della riconciliazione peruviana (Cvr), consegnato a Lima pochi giorni fa al presidente Alejandro Toledo. Sono le vittime della guerra sucia (la guerra sporca) che nel ventennio tra il 1980 e il 2000 ha visto, da una parte, alcuni gruppi guerriglieri peruviani (Sendero Luminoso e, in parte minore, il Movimento rivoluzionario Tupac Amaru, Mrta) e dall'altra la repressione militare orchestrata dai primi governi di Lima, dopo la fine dei 14 anni di dittatura peruviana. In mezzo a questi due «fuochi», un blocco imprecisato ma potentissimo in cui sono confluiti scheghe dell'apparato statale, narcotrafficienti e criminalità organizzata. Risultato: 70mila morti. Una cifra tre volte superiore alle stime che partiti, associazioni e sindacati andavano ripetendo in questi anni.

# Perù, 70mila le vittime della guerra sporca

Finiti i lavori della Commissione per la verità e la giustizia. Accuse a guerriglia, governo e Chiesa

Almeno il 75 per cento di queste vittime erano indigeni quechua della regione andina dell'Ayacucho, centro di potere del pluri-ergastolano Abimael Guzman, capo indiscusso di Sendero Luminoso.

Il presidente della Cvr, Salomon Lerner Febres - consegnando alle più alte cariche delle istituzioni peruviane questo dossier di 4.500 pagine, con 17mila testimonianze - ha portato a termine un lavoro meticoloso

che ha già iniziato a dare fastidio a più di personaggio politico del Perù. Oltre allo stupore per la cifra delle vittime, molti partiti hanno rintracciato, tra quelle pagine, un duro atto d'accusa al lassismo (e, in alcuni casi, alla connivenza) del potere di Lima con la violenza della guerra sucia. La condanna nei confronti della guerriglia maista di Abimael Guzman è stata pressoché univoca. Già quella verso l'Mrta (guerriglia guevarista)

ha diviso più di un parlamentare, visto che il dossier della Cvr punta il dito anche contro l'ex presidente-golpista Alberto Fujimori, reo di aver usato metodi anti-democratici per sbarazzarsi della cupola dell'Mrta. E i ricordi ritornano al maxi sequestro all'Ambasciata giapponese di Lima, nei primi quattro mesi del '97, quando le teste di cuoio di Fujimori liberarono sì l'Ambasciata, ma misero in scena un bagno di sangue dove mori-

rono tutti i guerriglieri dell'Mrta e vari dipendenti della sede diplomatica.

L'epoca della guerra sucia, secondo il dossier, ha una data d'inizio ben precisa: il 17 maggio del 1980. Quel giorno, a Chuschi (Ayacucho), ci fu un primo attentato di Sendero Luminoso. A Lima, nessuno dette peso a quell'evento ma, tra le linee del rapporto della Cvr, in tanti spinsero al silenzio: la guerriglia avrebbe potuto

permettere di giustificare la guerra sucia, aprendo lo Stato alle violazioni dei successivi 20 anni.

L'atto d'accusa del dossier presentato da Lerner Febres, in ogni caso, punta ancora più in alto. In molti gli avevano chiesto di posticipare la fine dei lavori della Commissione. «I peruviani non sono ancora pronti alla riconciliazione», avevano detto alcuni commentatori di Lima. Ma quelle 4.500 pagine sono finalmente venute alla luce. E il dito accusatorio della Cvr è puntato contro mezzo Perù, quello che ha governato i primi anni del post-dittatura (il presidente Fernando Belaunde Terry, '80-'85, e il presidente Alan Garcia, '85-'90) e quello che lo ha combattuto. Garcia, leader dell'Apra (attualmente, centrodestra), rivale di Toledo, si è detto sconcertato dai contenuti del dossier.

Sul banco degli accusati, il settimanale peruviano *Caretas* ci mette pure l'alta gerarchia della Chiesa cattolica e, soprattutto, il cardinal Juan Luis Cipriani che, all'epoca, era proprio vescovo ad Ayacucho. L'atto d'accusa è semplice: la Chiesa, in quegli anni e nei luoghi più violenti del Paese, non fece niente e, in alcuni casi, addirittura avallò l'operato della repressione più dura contro indios e contadini. «Occorre una riconciliazione tra tutti i peruviani - si è difeso il cardinal Cipriani - e non riaprire ferite». Ma non una parola sul suo operato nella diocesi di Ayacucho dove, nel suo ufficio, il cardinale aveva messo un cartello univoco, rivolto a tutte le associazioni che si recavano da lui per chiedere un aiuto: «Qui non si accettano denunce contro la violazione dei diritti umani».

Mentre Cile e Argentina affrontano, ognuno con una propria ricetta, i dolorosi e sanguinosi conti con il loro passato, il Perù si trova a un bivio: il dossier della Cvr può aprire una nuova stagione sociale e politica. Ma può anche finire nel dimenticatoio nazionale. Per non infastidire coloro che, ancor'oggi, siedono sulle poltrone più importanti del Paese.

Tra la connivenza dei politici e il silenzio dei vescovi, dal 1980 migliaia di uccisioni nel conflitto con la guerriglia



## Colombia

Messaggio video della Betancourt «Liberateci senza usare l'esercito»

BOGOTÀ Ingrid Betancourt, forse, è viva. Per lo meno c'è una certezza: a maggio, la candidata franco-colombiana sequestrata dalle Farc (le Forze armate rivoluzionarie colombiane) il 23 febbraio dell'anno scorso ha registrato un messaggio-video da un rifugio nella selva.

La videocassetta, trasmessa sabato dalla tv colombiana *Noticias Uno*, mostra una Betancourt provata dalla lunga prigionia. Con voce molto rallentata, la candidata del partito ecologista *Oxigeno* ha richiesto un intervento diretto del presidente colombiano, Alvaro Uribe, per la sua liberazione e per la soluzione di tutti gli altri sequestrati nelle mani della guerriglia marxista del comandante *Tirofijo*.

«Nessuno può rinunciare ai propri diritti - ha detto la 41enne franco-colombiana -, alla libertà. Nemmeno per prudenza. Libertà, certo. Un sì: per principio. Ma non una liberazione qualsiasi: occorre una liberazione con successo».

Il messaggio è indirizzato proprio al presidente Uribe, fautore della linea dura - anche sui sequestrati - contro la guerriglia. La Betancourt, nel suo messaggio video registrato, chiede invece un intervento della presidenza colombiana per vie politiche.

## CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

Viale Aldo Moro 50 - 40127 Bologna  
**AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA**  
 Il Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, Servizio Segreteria Generale, V.le A. Moro, 50; 40127 Bologna, Tel. 051.6395866/5197, fax 051.6395467, comunica che il bando di gara per l'appalto del servizio di pulizia delle sedi del Consiglio Regionale per il periodo 01.01.04 - 31.12.06, inviato all'UPUCE in data 10.07.03, è stato rettificato relativamente al possesso del requisito del sistema di gestione qualità ed ai termini di espletamento della procedura. L'avviso di rettifica integrale è stato inviato all'UPUCE in data 25.08.03 ed è consultabile al sito internet: [http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/fr\\_bandi.htm](http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/fr_bandi.htm).

Il Direttore Generale: **Dott. Pietro Curzio**  
 L'avviso integrale è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

## COMUNE DI RAVENNA

U.O. Sport e T.L.

Pubblico Incanto ai sensi dell'art. 6, comma 1 lett. a) del D.Lgs. 157/95. Estratto di avviso di pubblico incanto per l'affidamento del servizio di gestione del Centro Nuoto comunale "G. Gambi" (Ra). Il Comune di Ravenna, in esecuzione della deliberazione di C.C. n. 143/44733 adottata il 29/7/2003 indice un pubblico incanto per l'affidamento dell'appalto in oggetto. Il bando di gara e il modello per la formulazione delle dichiarazioni sostitutive sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune di Ravenna dal 20/8/2003 e sono altresì disponibili sul sito Internet all'indirizzo: [www.comune.ra.it/comune\\_voce](http://www.comune.ra.it/comune_voce) "appalti on line". Importo complessivo dell'appalto assoggettato a ribasso: Euro 6.090.000,00. Termine di scadenza per la presentazione delle offerte: ore 12,00 del giorno 27/10/2003. Prima seduta pubblica di gara il giorno 30/10/2003 alle ore 9,00 presso la Residenza Municipale in Piazza del Popolo, 1 - Ravenna. Per le indicazioni relative alle successive sedute di gara si veda il punto 6 del bando integrale di gara. Data di invio del bando di gara all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee: il giorno 19/8/2003. Responsabile del procedimento: dr.ssa Noemia Piolanti (Capo Area Politiche di Sostegno, Giovani e Sport) - Informazioni tecniche: Ing. Elisabetta Canella Tel. 0544/482657 o Geom. Antonio Giacinto Tel. 0544/482658 - Informazioni amm.ve: Dr. Ugo Baldrati Tel. 0544/482222 o Dr. Alessandro Brighi Tel. 0544/482262.

IL DIRIGENTE  
**Dr.ssa Noemia Piolanti**

Ronaldo Pergolini

ROMA Si narra che l'idea di quella penna, che avrebbe sconvolto il mondo, gli venne osservando alcuni ragazzi che giocavano a bocce. La palla che rotolava, dopo aver attraversato una pozzanghera, lasciava dietro di sé una riga di fango. La boccia divenne una piccola sfera alimentata con un inchiostro, denso e grasso, capace di non seccarsi a contatto con l'aria: era nata la penna "biro".

Laszlo Biro, il giornalista e critico d'arte ungherese, il suo inventore. Correva l'anno 1938, cinque anni dopo a Parigi. Biro brevettò la sua creatura. Ma la sua penna non lasciò il segno. Deluso e stretto dalle necessità della vita nel '43 "regalò" la sua invenzione al barone Bic. E arrivò il successo rampante che tutti conosciamo. Al vero inventore ungherese restò solo la consolazione del nome, anche se poi nel tempo decadde a sinonimo: una biro...una bic o viceversa. Lui morì, povero in canna, in Argentina nel 1985, ma quante generazioni di ragazzini, in primis, quella degli anni 50 si sono arricchite di libertà, sfruttando la sua invenzione.

Delle "biro" si sentiva parlare e qualche esemplare cominciava anche a circolare, ma per gli scolari era obbligatorio passare ancora sotto le forche caudine del pennino-calamaio. Alle scuole elementari, primaria era la tortura. Intanto dovevi indossare il grembiule d'ordinanza ed eri obbligato a girare con un imbarazzante fiocco che serviva a soddisfare la vanità delle mamme-massai impegnate nell'incassato concorso: «Il fiocco del mio pupo è più inamidato del tuo». Poi si finiva in quei banchi-trappola e lì cominciava la tua impari lotta con il penni-

“Una piccola sfera alimentata con un inchiostro denso e grasso capace di non seccarsi a contatto con l'aria: era nato un nuovo tipo di penna

## E Biro liberò noi schiavi del pennino

in sintesi

**I favolosi anni 60? Sì, d'accordo. Ma i faticosi anni 50? Quegli anni segnati dalla fretta di cancellare la guerra e dalla lentezza di un'Italia che il fascismo aveva impietrita? Quell'Italia che aveva cullato sogni imperiali e che si ritrovava a spaccare il soldo. Quegli anni, che possono essere rivisti solo in bianco e nero. Contrasti forti, esasperati. E gesti, gesti non semplici. Gesti impastati di faticata fantasia, mossi dalla voglia di farcela. Ecco alcuni flash back fotografati da un ragazzino di quegli anni 50.**

La penna a sfera ha sessant'anni: il suo inventore morì in povertà, ma il brevetto fece la fortuna del barone Bic

no. Arrivava il bidello e con il suo fiasco spagliato, pieno di inchiostro riempiva i calamai, banco per banco. Ti veniva voglia di farci tante cose con quel bicchiere d'inchiostro ed invece ci dovevi immergere un legnetto armatato di pennino stando ben attento a sgocciolarlo prima di passare all'operazione scrittura. E bisognava invocare calma e ges-



Una «antica» classe elementare

so per disegnare le lettere come imponeva la maestra (c'era il voto di calligrafia) e, allo stesso tempo, evitare sgocciolamenti. Ma la macchia, tranne qualche "simpatico" bambino extraterrestre, era lì in agguato e, perfida com'era, arrivava spesso alla fine del tuo doloroso parto calligrafico. Tamponavi con la carta assorbente, provavi a cancellare

con la gomma da inchiostro, ma il rimedio era sempre peggiore del male e la tua già fragile autostima si scoloriva sempre più. Era la scuola degli anni 50 dove stava in cattedra il sadismo. Scuola di vita, dove potevi sfogliare anche le pagine più tristi dell'animo umano. Il flash back è ancora nitido. Classe terza della mia scuola di

E per quegli scolari col fiocco inamidato finirono i tempi della «tortura». Il fiasco con l'inchiostro il calamaio

periferia, ricavata in una cadente palazzina. Sono all'ultimo banco, il mio preferito, quando Darida mi chiede in prestito la carta assorbente. Gliela dò, anche se per me era preziosa. Non potevo farne un gran consumo, d'altra parte il mio "nettappennino", ad esempio, era un'invenzione povera di mia madre: dischetti di rimasugli di stoffa tenuti insieme da un bottone centrale.

Seguo con lo sguardo Darida che usa la mia carta assorbente. Quando ha finito la richiedo indietro. Lui un "sellerone" (lunghagnone) dalla faccia ipocrita non vuole restituirmela. Provo prima con le buone, poi mi incazzo. Il maestro punisce il mio fallo di reazione con una nota. Il pennino sismografico della mia rabbia impazzisce: «Ma come, lui fa il prepotente e il maestro punisce me?».

Incasso l'ingiustizia e cerco di consolarmi con la speranza che tutto rimanga lì nel chiuso delle scrostate pareti scolastiche. Ed invece nel pomeriggio ecco apparire all'orizzonte la figura del bidello-portiere che viene a consegnare a mia madre la nota scritta.

E chi gli fa da guida? L'orribile Darida con il suo vigliacco ghigno di soddisfazione. Dopo pochi mesi venne tolto l'embargo alla penna biro. Addio pennino, cilicio della mia infantile impotenza. Addio calamaio, pozzo di fantasie mai espresse. Addio Darida, anzi arriverci, perché tipi come lui non si cancellano con un tratto di penna: biro o non biro.

Segue dalla prima

Non avendo altro bestiario umano da testare e da tastare, al di fuori di me stesso, ne ho ricavato che la durata media di una stretta di mano fra me e il mio miglior amico è di 9 minuti e ½. Ma i miei exit-poll non hanno alcun valore statistico, per cui pregherei la nazione di cronometrarsi e di avvalorare scientificamente la mia media.

**Una fotocopiatrice instancabile ha riprodotto Lilly per 24 anni**

Per quanto riguarda la seconda domanda, il mio interesse sociale è sconfinato. C'è, nella masturbazione, qualcosa di autistico, non di sgradevole, tutt'altro, ma di ripetitivo e anacronistico. Mi sono accorto (scoperta tardiva di un onanista clandestino) che la prima immagine femminile con la quale la mia sessualità si conforta, invariabilmente, corrisponde a quella di una ventenne di nome Lilly. Sì dà il caso che questa ignara e giovane signorina Lilly (al ricordo consolatorio del cui morbido, bianchissimo seno mi disseto sin dagli Anni 80, senza mostrare alcun rispetto per la sua privacy né per un suo eventuale signor marito) oggi non sia più giovane per niente e, qualora ci incontrassimo per strada (ma dopo quest'articolo diventerei più rosso dell'apostrofo de l'Unità) stenteremmo a riconoscerci. Nel mio cervello da paguro, la signora o signorina Lilly è imprigionata in una posa plastica e immortale, quella in cui facciamo l'amore la prima volta, per la cronaca io sotto, lei sopra, e quell'attimo (o per dirla alla Coelho, quegli 11 minuti) io l'ho riprodotto, come una fotocopiatrice instancabile, per 24 anni. Sono normale? Anche voi, quando cavalcate per 9 minuti e ½ nelle verdi pianure dei sensi, avete un'immagine-guida? E costei (costui) è soggetta come noi alle leggi implacabili della natura e dell'invecchiamento oppure è una stella fulgida e immutabile nel firmamento della vostra memoria sessuale?

Fratelli, sto scrivendo sul giornale fondato da Gramsci, me ne rendo conto, ma anche Gramsci questo problema per un verso o per l'altro se lo sarà posto, anche se non ci ha scritto sopra una lettera, e non solo perché stava in carcere.

**Masturbazione: l'attività più coperta della Loggia P2**

Non sembra anche a voi che conviviamo con ogni genere di oscenità, scandalizzandoci appena (pornoingiustizie sociali, pornopolitica, pornoguerre di

religione) ma se uno si azzarda a dire in pubblico che si è felicemente masturbato, la gente viene giù dalle sedie? Dite di no? E allora com'è che se dico "Stasera mi sparo una pizza" tutti fatte okay con le testoline, ma se scrivi "stasera mi sparo una se..." mi guardereste come un essere patetico e anche ributtante per avervelo partecipato con così gaia noncuranza? Eppure sono meno le volte che andiamo in pizzeria delle altre. Parlo di quelle sere nelle quali «usciamo» rimanendo a casa. Per darci la mano da soli. Al buio. Chiusi a chiave. Facendo pianissimo se ci sono altri parenti o amici in giro. Non sembra anche a voi che sull'attività sessuale più pacifica del mondo gravi ancora il macigno della colpa? Il tabù del seme sprecato? Del figlio non nato? Come mai le donne ne parlano ancora meno di noi? Perché sono fattacci loro non è una risposta profonda. Mettiamo che Jack Folla dica che il tal politico si masturba, ci metto la mano sul fuoco, quello preferirebbe dicessi che ha arraffato la tangente Telekom Serbia. Vedete, io scrivo di masturbazione su l'Unità perché sono certissimo che milioni di persone soffrono, tutt'oggi, di questo coprifuoco sociale. Milioni di persone di tutte le età si masturbano quotidianamente con un senso -come dire?- di rammarico. Ossia non si limitano a farlo per procurarsi un momentaneo piacere, ma sentono di dover pagare -in soldi d'angoscia- una sorta d'isolamento sociale, di disprezzo non scritto, di pubblica irrisione (per capirci, come se un adulto facesse pipì a letto).

Nella mia vita sono uscito con migliaia di persone, ho trascorso nottate intere con gruppi eterogenei e anche con gentaglia niente male. Ho conosciuto gente che parlava di colpi di Stato neanche troppo sottovoce, o che confidava a tutta la tavolata, con la bocca piena di pizza al pachino, di essere una coppia scambista o di provare un'irrefrenabile attrazione fetichista per un paio di stivali di cuoio neri. Ma se gli chiedevi a bruciapelo «Ti masturbi?» il sorriso gli tramontava sulle labbra alla marinara. Che c'è, fratelli onanisti? Che cos'è che non va nell'idea che tua madre lo faccia, il tuo capoufficio lo faccia, la stilista e la suora caposala lo facciano, il ragazzino e l'insegnante pure? Vi state rendendo conto che nell'era della pornografia più conclamata (basti pensare alla pubblicità) l'autoerotismo è ancora uno scandalo? Chi ha detto «E lasciaci almeno quello»? Per carità, signora, purché lei, dopo, non faccia pagare il prezzo della sua sessualità più coperta della Loggia P2, ai suoi figli, ai

suoi dipendenti, a se stessa. Continuiamo a non parlarne, a ricacciare la visione di un popolo che si masturba stantuffante come gli operai alle presse di Charlot (anche perché c'è in giro una fifa del rapporto a due che levati) insistiamo a trattare la masturbazione con il silenzio e col segreto. Ma c'è tanta brava gente che soffre un dolore inutile perché la vive come una condanna di solitudine e una colpa grave. Perché non provate a scrivermi cosa ne pensate? Ah, mi stavo dimenticando la cosa più importante. Masturbarsi non fa più diventare ciechi come i gattini che nascono troppo in fretta. Potete farlo anche lentamente. Potete anche impiegarci di meno o di più di 9 minuti e ½. Se non ci vedete è perché all'ultimo avete chiuso gli occhi. Si chiama orgasmo. È normale.

### SOTTO LA TONACA NIENTE

**Sotterranei della Magliana (Roma) Sabato 30 Agosto 2003, ore 3:00**

(Meno 239 giorni e 4 ore alla caduta del governo Berlusconi)

Sono le tre (di notte) e sto rientrando a casa (si fa per dire), lungo un canale di scolo che passa sotto la Magliana, tira diritto fino a Piazzale della Radio e (volendo) sbucca più o meno dalle parti dell'Isola Tiberina. Ecco, saranno state quelle tre gocce di pioggia cadute qua intorno, ma la notizia è che il livello delle acque nere s'è alzato. E il fetore. Potente, da stordire. Perché vi sto omaggiando del resoconto di questo tour nelle fogne? Perché a un certo punto ho chiuso gli occhietti e mi è sembrato di tornare indietro di cinque anni: quando stavo ancora a galleggiare come un naufrago aggrappato alla vita (la mia) in quel fetentissimo braccio della morte. E mi sono domandato: chissà se quel pedofilo di un prete di John Geoghan, 68 anni e 150 ragazzini violentati, l'avrà respirato abbastanza intensamente il fetore del carcere? Dico, nei quattro mesi scarsi che è stato rinchiuso al Souza-Baranowski Correctio-

nal Center di Shirley prima di finire strangolato in una latrina, con un calzino, da Joseph Druce, giovanotto con la fobia degli omosessuali. Gli si sarà ficcato dentro, entrando dalle narici, passando sù per il naso, fino a tornargli in gola e a fargli vomitare l'anima (sempre che ce l'avesse avuta)? Gli si sarà appiccicato alla pelle come succedeva a me, che per cercare di levarmelo di dosso stavo lì ore a scarnificarmi con due scaglie di sapone?

Io spero vivamente di sì. No, non sto esagerando. Come la penso sui pedofili lo sapete. Su quelli morti ammazzati l'opinione non cambia. Nessuno sconvolgimento. Figuriamoci la pietà. E poi quale pietà? Umata? Cristiana? Pietà pelosa per un pedofilo in tonaca? Fratelli, la regola è una: ognuno si costruisce il proprio destino. Con tonaca e senza. Anzi, fino a un po' di tempo fa, uno con la tonaca se la cavava quasi sempre. E infatti, John Geoghan ci ha impiegato trent'anni (lo ripeto per tutti i vescovi e cardinali che l'hanno coperto) a finire sotto processo con una condanna a dieci anni. Che diviso i 150 ragazzini violentati fa 23, 73 giorni (periodico). Meno di un mese di carcere duro a vittima.

Alla fine l'hanno strangolato? C'è la vie (la sua). Oppure dovrei fare come la moglie di quel cristiano massacratore di Tarek Aziz, braccio destro di Saddam Hussein, tutto sigari, sorrisi suadenti e cioccolata svizzera, che pesta i piedi perché da quando suo marito s'è consegnato, gli americani non gli concedono di telefonare a casetta? Ebbè? Lui a tutti i prigionieri politici che prendevano, torturavano e ammazzavano, gliela faceva fare la telefonata a mamma? Dice Violet Aziz che il suo Tarek lo tengono rinchiuso in una cameretta minuscola e senz'aria condizionata, dove la temperatura d'estate sfiora i 60 gradi. Perché, Tarek Aziz glielo passava il Pinguino ai prigionieri politici? S'accontentasse della foto ricordo che gli americani gli hanno stampato sull'otto di picche dei ricercati super di questa guerra santa griffata B & B, che rispetto a quelli di Guantanamo già gli è andata di lusso.

Oppure, se proprio vuole protestare, mandasse una bella lettera al seguente indirizzo: Pocket Kofi Annan, ISGNU (Inutile Segretario Generale delle Nazioni Unite), Palazzo di Vetro, New York City, Usa. Quello, lo sappiamo tutti, lesto e coraggioso a intervenire com'è, minimo minimo lo fa trasferire nella suite imperiale dell'Intercontinental di Dubai. Al secondo piano c'è pure uno dei più eccellenti ristoranti di pesce del Golfo, almeno il venerdì può mangiare di magro.

PS. A proposito: qualcuno mi sa dire se è vero o no che a salvare le chiappe a quell'assassino macellaio cristiano di Tarek Aziz, sia stata la mediazione di un uomo in tonaca? No, tanto per sapere.

[www.jackfolla.it](http://www.jackfolla.it)  
[www.unita.it](http://www.unita.it)  
[www.diegocugia.com](http://www.diegocugia.com)  
[www.jackfolla.splinder.it](http://www.jackfolla.splinder.it)

Massimo Solani

**ROMA** Finite le vacanze è di nuovo tempo di scuola. Da oggi, infatti, in tutta Italia riparte l'attività di migliaia di docenti e dirigenti alle prese con riunioni e programmazioni per il nuovo anno scolastico ormai alle porte. Un anno, però, che si apre con una incertezza senza precedenti schiacciato fra gli interrogativi di una riforma a cui mancano soldi e progetti e le proteste di insegnanti precari e dirigenti scolastici a cui il governo non è stato ancora in grado di dare risposte concrete e che minacciano agitazioni già da oggi.

La montagna ha partorito il topolino. Ben magro, infatti, è il bilancio di ciò che resta dell'ambiziosa e contrastata riforma studiata dal ministro per l'Istruzione Letizia Moratti; progetti che da mesi languono fermi al palo senza decreti attuativi, senza adeguati stanziamenti e senza che vi sia stato effettivo corso ai progetti elaborati dal Miur. Dopo quasi due anni di programmazione, infatti, le uniche novità che interessano l'anno scolastico che si aprirà nelle prossime settimane sono quelle relative all'insegnamento obbligatorio dell'informatica e della lingua inglese fin dalla prima elementare e la possibilità di iscrizione a scuola anche per i bambini che non abbiano ancora compiuto i sei anni. Ben poco, insomma, quello che si è salvato dopo gli interventi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «In realtà - spiega l'onorevole Alba Sasso dei Ds, componente della commissione Cultura, Scienza e Istruzione - siamo di fronte all'ombra di una riforma. Del resto l'insegnamento dell'inglese e dell'informatica sin dalla prima elementare era già presente in molte scuole, mentre da quanto sappiamo sono ben poche le famiglie che hanno scelto di iscriverne i propri figli in anticipo. Al contrario, invece, sono davanti agli occhi di tutti i tagli agli organici, il caos delle nomine e la diminuzione dei trasferimenti alle scuole dell'autonomia. Una situazione che già nello scorso anno aveva costretto molti istituti ad avviare corsi e progetti a pagamento. L'impressione - prosegue Alba Sasso - è che questo governo stia perseguendo con drammatica lucidità lo svilimen-



Una riunione di docenti per la programmazione del nuovo anno scolastico

Franco Cortellino / de bellis

## Allarme scuola

# Prof in classe decimati dalla Moratti

Da oggi insegnanti al lavoro tra tagli agli organici, precari in rivolta e presidi a rischio «epurazione»

to della scuola pubblica e della sua qualità, una scuola che il governo vorrebbe più povera e culturalmente arretrata. Del resto soltanto pochi

**Sasso (Ds): «Il governo sta perseguendo lo svilimento della scuola pubblica e della sua qualità»**

di fronte all'ombra di una riforma. Del resto l'insegnamento dell'inglese e dell'informatica sin dalla prima elementare era già presente in molte scuole, mentre da quanto sappiamo sono ben poche le famiglie che hanno scelto di iscriverne i propri figli in anticipo. Al contrario, invece, sono davanti agli occhi di tutti i tagli agli organici, il caos delle nomine e la diminuzione dei trasferimenti alle scuole dell'autonomia. Una situazione che già nello scorso anno aveva costretto molti istituti ad avviare corsi e progetti a pagamento. L'impressione - prosegue Alba Sasso - è che questo governo stia perseguendo con drammatica lucidità lo svilimen-

### Depressione: colpisce un italiano su sette, a rischio soprattutto le donne

*Altre che tranquilla ripresa delle attività dopo la pausa estiva: ad attendersi al rientro dalle ferie, oltre al controscudo, la ripresa del lavoro, la scuola e il solito tran tran quotidiano, è la depressione, che colpisce un italiano ogni sette. E quanto risulta da un'indagine commissionata dal mensile Riza all'Istituto TNS Abacus, e condotta attraverso 1.010 interviste su tutto il territorio nazionale. Oltre il 13% degli italiani è colpito o è stato colpito da depressione: sono infatti oltre 5 milioni e 500 mila a soffrirne, e ad esserne maggiormente vittime sono soprattutto le donne. Affari di cuore? Assolutamente no: tra le cause, la perdita di una persona cara, la solitudine o problemi in famiglia. E dagli esperti arriva un allarme:*

*Intervenire subito per evitare l'arrivo di gravi malattie. Gli studi evidenziano, infatti, che la depressione mina le funzioni immunitarie e facilita l'arrivo di patologie come diabete, cancro, infarto. Fra le vittime della depressione al primo posto le donne: ben il 66% delle donne intervistate ha riferito di soffrirne o di averne sofferto in passato, contro il 33% degli uomini. E se il 39% di quelli che parlano di depressione ha più di 60 anni, questa malattia, che colpisce nel mondo 121 milioni di persone, è ben presente in tutte le fasi della vita: il 12% di chi ha risposto di soffrire o di aver sofferto di depressione ha tra i 18 e i 30 anni, percentuale che cresce fino al 23% per il 31-45enni e arriva al 24% per i 46-60enni.*

giorni fa il ministro dal meeting di Rimini ha annunciato 80 milioni di euro di credito di imposta per quelle famiglie che decideranno di manda-

**«Diminuiscono i trasferimenti dell'autonomia alle scuole: così meno progetti e programmi più poveri»**

parlato per mesi di rafforzamento degli organici - dichiara Ranieri -. Per ora possiamo solo constatare che non si fanno nemmeno le immmissioni in ruolo». E come se tutto questo non bastasse, alla lista dei problemi si è aggiunto anche quello relativo ai diecimila dirigenti scolastici, gli ex presidi, che sono senza contratto dalla fine del 2001 e che ora temono, per una interpretazione estensiva della legge Frattini contenuta in una circolare ministeriale, di finire sotto la mannaia dello spoil system. Vertenze per la quali i sindacati della scuola hanno proclamato lo stato di agitazione minacciando iniziative di protesta già da oggi.

### Università on line

# Quando la tecnologia deve «contenere» contenuti

Eugenia Romanelli

Oggi laurearsi con un clic è possibile, basta frequentare qualche corso on line, fare un po' di esercitazioni in chat, e il gioco è fatto. Sono in tanti ad aver mangiato la foglia, visti i trentaseimila studenti in più che nel 2002 sono corsi all'Università. Secondo una recente indagine Istat, l'ultima stagione accademica ha registrato un vertiginoso aumento degli iscritti rispetto all'anno precedente. Le cause? Di sicuro la differenziazione delle offerte didattiche, diventata obbligatoria per affrontare la competizione tra gli atenei, ha fornito l'Università di un nuovo appeal. Corsi triennali, lauree brevi e, adesso, l'e-learning, la didattica a distanza. È questa la nuova rivoluzione del sistema di insegnamento, un boom cresciuto, nel mercato europeo, del 102% rispetto all'anno precedente.

Si prevede che nel 2004 la formazione on line passerà dal 3,8% al 17%. Sono i dati dell'Osservatorio dell'e-learning presentato dall'Anee (Associazione Nazionale per l'Editoria Elettronica) nell'ambito del convegno «e-learning, stato dell'arte e prospettive di sviluppo», patrocinato dal Ministero per l'innovazione e le tecnologie. Roba da 50 mila nuovi posti di lavoro nel prossimo triennio e una spesa formativa di 205 milioni di euro. Realtà o fantasia?

Per adesso in Italia sono ancora in pochi ad usare sistemi di formazione a distanza. Basti pensare che nella pubblica amministrazione siamo solo all'1%, anche se il Governo garantisce che si

sta impegnando per alzare la percentuale al 30% entro la legislatura. In realtà sono soprattutto le grandi aziende ad aver intuito l'affare dato che con un unico investimento si riesce a formare in tempi brevi gran parte del personale. Secondo l'Anee però nel prossimo futuro saranno le Università protagoniste sulla scena dell'e-learning e nel 2006 saranno operativi 3376 corsi rispetto ai 1332 attuali.

Sarà, ma per ora solo 5 Facoltà su 72 hanno attivato corsi di laurea on line a regime (in primis la Bocconi, la Statale e il Politecnico di Milano e l'Università di Firenze) e solo in 12 Facoltà è avviata la sperimentazione. Il fatto è che i problemi non sono pochi. Intanto mancano i soldi e non ci sono finanziamenti disponibili. Ma soprattutto è molto complicato riuscire ad uniformare l'intero sistema e conformarlo alla legge italiana e alle normative europee. Per ora, con un decreto del Miur (Ministero Istruzione e Ricerca), è stato nominato un comitato di esperti per dare un parere sulle richieste di accreditamento da parte delle Universi-

tà dei corsi di studio a distanza. Mentre l'Anee ha stilato una proposta di Agenda per il Governo per introdurre nella prossima Finanziaria agevolazioni alle imprese che adotteranno l'e-learning e per favorire i progetti tra imprese e Università nell'ambito del decreto "Università telematiche". Ma il punto più delicato è il rischio che si formi un canale universitario parallelo e privato capace di rilasciare titoli con valore legale senza i pre-requisiti tipici di un ateneo pubblico. Infatti le condizioni del decreto Moratti-Stanca per la creazione di Università telematiche riguarda solamente aspetti tecnologici e non di contenuto.

Non a caso è il CEPU il candidato più entusiasta del nuovo sistema di accreditamento ministeriale che con i suoi 100 milioni di fatturato da investire si prepara di fatto ad essere la più grande Università a distanza in Italia.

Infine, il problema per docenti e studenti: i professori non vedono riconosciuto come punteggio per la carriera e per lo stipendio tutto il tempo didattico necessario per scrivere e pub-

blicare le loro lezioni in rete (per un'ora di lezione on line occorrono dalle 20 alle 40 ore di lavoro del docente); e gli studenti sono abbandonati a se stessi, costretti a sistemi meccanici di autovalutazione. Se dunque da una parte l'e-learning riterritorializza gli esclusi offrendo nuove possibilità di partecipazione accademica e estendendo ad altre categorie il diritto alla conoscenza, allo stesso tempo rischia di appiattire e impoverire la trasmissione della cultura. Si tratta cioè di distinguere volta per volta, offerta per offerta. Andando alla ricerca di progetti trasparenti, originali e consistenti.

Il Laboratorio di Scrittura della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza di Roma, presieduto dal sociologo Mario Morcellini, promuove il progetto self-made di Apprendimento Collaborativo. Emi Cipriano e Patrizia Cinti, docenti del Laboratorio, hanno messo a punto un nuovo tipo di e-learning unico in Italia. Si tratta di un tipo di didattica asincrona (cioè senza un collegamento docente-studenti in chat) dove il docente pubblica le sue

lezioni e fa fare delle esercitazioni.

La novità sta nella verifica: infatti mentre nei normali corsi on line si adottano criteri di autovalutazione attraverso quiz preconfezionati capaci di misurare meccanicamente la performance eseguita dallo studente assegnando un punteggio e di conseguenza un avanzamento o una retrocessione nel percorso didattico, qui si applica la verifica incrociata o orizzontale. «Nei metodi classici c'è un'assistenza indiretta - spiega Cipriano - non si hanno rapporti col docente ma con la macchina, che ti dice se sei avanzato di livello o no, un po' tipo videogame. Con la verifica incrociata il docente assegna dei criteri di valutazione e fa valutare l'esercitazione di uno studente ad altri due studenti, limitandosi a valutare come siano stati applicati quei criteri. In questo modo viene rivoluzionato il rapporto docente-studente perché non c'è più una divisione tra chi sa e chi non sa, tra chi detiene il sapere e chi ne è privo e lo studente da contenitore diventa navigatore».

L'e-learning targato Cipriano-Cin-

ti ha costo zero: «È accaduto tutto grazie a uno studente - continua Cipriano - Emanuel Mazzocchi. Ha avuto l'idea e ci ha costrette ad ascoltarlo. È stato lui a realizzare tecnicamente il programma scaricando da Internet gratuitamente la piattaforma, messa in rete da una società open source, e adattandola alle nostre esigenze didattiche. La password d'accesso costituisce il nostro "brevetto". Se al posto suo ci fosse stato un vecchio professore a quest'ora avrebbe abboccato a uno di quei costosissimi programmi che offrono aziende superquotate. Il dipartimento di Morcellini invece paga solo 300 euro l'anno, il costo dell'affitto dello spazio su Internet».

Il Laboratorio di Scrittura on line è organizzato in modo da fare didattica a 360 gradi: lo studente che ha fatto l'esame diventa tutor di quelli che hanno appena cominciato il corso, in modo da assorbire parte della "veglia" di cui il computer ha bisogno. «La nostra didattica on line - spiega Morcellini - è sempre attiva e, come una creatura viva, ha bisogno di una veglia continua. C'è chi scrive, chi valuta, chi valuta le valutazioni, ecc., e quindi serve una rete di persone che, dandosi il cambio, siano sempre pronti a rispondere a dubbi, dare consigli, interrogare il docente. Il tutto avviene sempre attraverso Internet e cioè attraverso la scrittura e per questo per il Laboratorio di Scrittura è un po' come fare sempre lezione».

**Il decreto Moratti-Stanca per la creazione di Università in Rete riguarda solamente aspetti tecnici e non dice nulla sui livelli culturali**

### Il sociologo Mario Morcellini

**«Il sapere ora è più accessibile ma i docenti devono fare da guida»**

**ROMA** «Il sapere ora è ovunque e il docente non lo detiene più in maniera esclusiva». Così commenta il modo in cui sta cambiando la didattica, il sociologo Mario Morcellini, presidente del Laboratorio di Scrittura della Facoltà di Scienze della Comunicazione della Sapienza di Roma, impegnato in progetti di e-learning. «La didattica è diventata da verticale a orizzontale. Il sapere è ovunque e il docente non lo possiede più in esclusiva. Prima il professore selezionava gli oggetti del sapere ma oggi lo studente può farlo da solo perché è circondato di saperi cui può avere un accesso autonomo attraverso Internet, i Satellitari, etc. Lo studente ha bisogno del docente per orientarsi tra i mille saperi a sua disposizione, per cui dall'Università si aspetta un percorso didattico da seguire, un criterio di selezione

del sapere. In pratica il docente deve creare un ponte tra lo studente e il suo personale desiderio di conoscenza attraverso un percorso di senso».

**Quand'è che un criterio di selezione del sapere funziona?**

«Se io raggruppo tutti libri con la copertina blu ho applicato un criterio in un percorso. Ma questo criterio è sterile, finisce in un vicolo cieco perché non produce conoscenza ma solo accumulo. Il docente deve fornire i criteri che in un percorso producono crescita intellettuale o far sì che i criteri scelti dallo studente siano scientificamente validi, cioè, appunto, vivi».

**Il docente ha perso potere?**

«Ha trasformato il suo potere. Da autoritario è diventato autorevole. Un po' come il capitano di una nave cui è riconosciuto il ruolo unico di guida ma che non può nulla senza il suo equipaggio. Il docente di oggi è un argine, un guard rail, di fronte al mare magnum del sapere».

**Sapere sano e sapere malato?**

«Ci si ammala quando si accumula sapere alla rinfusa, senza senso, senza criterio. La bulimia (fisica o intellettuale) è una malattia moderna proprio nel senso che di fronte a tanta abbondanza si tende a accumulare, a collezionare senza assimilare».

In tutta Italia è ancora emergenza, numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco. In Sardegna paura ad un banchetto di nozze

# Elba, donna uccisa da un incendio doloso

Laura Rutz, 31 anni, è morta fra le fiamme. Per gli inquirenti nessun dubbio sull'origine del rogo

ROMA L'emergenza incendi, che non accenna a placarsi, conta un'altra vittima: ieri una donna, che tentava di sfuggire alle fiamme nell'isola d'Elba, è morta carbonizzata. Si tratta di una turista di Trento, Laura Rutz, 31 anni, che quando ha visto il fuoco divampare, era assieme al marito e ad una nipotina in una villetta presa in affitto per le vacanze e che avrebbero dovuto lasciare ieri stesso. I tre hanno abbandonato la casa cercando di allontanarsi, ma mentre il marito e la nipotina sono riusciti a sfuggire all'incendio, riportando solo un'intossicazione per il fumo, la donna si è vista tagliare ogni via di scampo ed è stata avvolta dal fuoco, restandovi intrappolata. Accanto al suo cadavere è stato trovato carbonizzato anche il suo cane. Secondo i carabinieri l'incendio è stato sicuramente doloso dato che sono stati infatti ritrovati ben tre inneschi. Le fiamme sono divampate verso le 15.30 in un canneto vicino all'aeroporto e poi si sono estese con grande velocità, anche a causa del forte vento, bruciando un vigneto e raggiungendo la zona dove si trovano alcune villette.

Il Sud continua comunque ad essere l'«epicentro» degli incendi boschivi: dopo il rogo di sabato alla riserva dello Zingaro in Sicilia - che ha mandato in fumo 800 ettari di verde protetto - ieri è toccato ad un'altra isola, Capri. Un incendio di vaste dimensioni, e anche questo probabilmente di natura dolosa, è divampato nella tarda mattinata in un'ampia zona boscosa nei pressi dell'elipporto di Damecuta, ad Anacapri. Fiamme e fumo hanno messo a rischio l'arrivo degli elicotteri che atterrano normalmente nell'elipporto, ma grazie al tempestivo intervento dei carabinieri si è impedito che il fuoco, a causa del forte vento, si propagasse per tutta Damecuta.

Nuovi problemi anche in Sicilia, dove vigili del fuoco e guardie forestali sono state impegnate nello spegnimento di roghi divampati nel palermitano, nel catanese e nell'agrigentino. In azione anche un Canada-

ir della Protezione civile e un elicottero del Corpo forestale.

Una cinquantina di incendi hanno colpito anche la Calabria, dove le fiamme sono alimentate dal caldo e dal forte vento. Le zone maggiormente colpite dai roghi sono quelle di Cosenza e Reggio Calabria. Nella giornata di ieri, comunque, decine sono state anche le segnalazioni di incendi di sterpaglie giunte alle sale operative dei comandi provinciali dei vigili del fuoco. Colpite le Marche con due incendi scoppiati nell'Ascolano che hanno distrutto almeno 20 ettari di bosco. Le fiamme sono state favorite dal vento di scirocco, che per tutto il giorno ha spirato piuttosto forte su tutta la regione. Un altro incendio ha tenuto impegnati nel pomeriggio i vigili del fuoco di Ancona, Osimo e Civitanova Marche. È scoppiato lungo le due rive del fiume Musone, al confine fra le province di Ancona e Macerata, mandando in fumo solo sterpa-



Una strada di Uggovizza dopo i violenti nubifraggi abbattuti sulla regione

Missinato/Ansa

glie, ma minacciando alcune case nei pressi. Al Nord, invece, i mezzi aerei sono nuovamente intervenuti nei boschi della Liguria. A Bevera di Ventimiglia è ancora in corso l'opera di bonifica dopo il rogo che sabato ha distrutto un'ampia zona di macchia mediterranea. A Noli, nel savonese, e a Pieve Ligure le fiamme che fino a ieri sembravano ormai domate sono riprese in località Monte Santa Croce, dove stanno continuando ad operare con difficoltà a causa delle raffiche di vento, un aereo Canadair ed un elicottero.

Anche in Sardegna un altro incendio sviluppatosi alla periferia di Lanusei ha seminato il panico durante una festa di matrimonio, con centinaia di invitati. Il fuoco, partito dal bordo della strada, ha minacciato da vicino l'edificio in cui si stava svolgendo il banchetto nuziale. Fortunatamente questa volta il vento soffiava in direzione contraria e l'incendio è stato domato.

Piove ancora in Carnia dove la pioggia e le frane hanno lasciato senza tetto 200 persone danneggiando 400 abitazioni

## In Friuli un miliardo di euro i danni del maltempo

ROMA La pioggia è continuata a cadere per tutta la giornata di ieri sui comuni della Carnia colpiti dall'ondata di maltempo che venerdì sera si è abbattuto sul Friuli-Venezia Giulia, provocando frane ed esondazioni. Frane, smottamenti e interi paesi sovrastati dalla forza della natura che da oramai tre giorni non lascia tregua ai soccorritori. Due vittime, oltre 400 case danneggiate e più di 200 persone sfollate: è questo il bilancio dell'ondata di acqua e fango che si è riversata sulla Val Canale e sul Canal del Ferro, secondo i dati forniti nel tardo pomeriggio di ieri dalla Protezione civile del Friuli.

«La situazione è molto preoccupante», ha commentato l'assessore regionale alla Protezione Civile, Gianfranco Moreton, dopo che ieri ha sorvolato con un elicottero l'intera zona colpita. Nell'area sono tuttora impegnati circa 200 volontari della Protezione civile,

alcuni arrivati anche dalla regione austriaca della Carinzia. A questi si aggiungono altri 170 vigili del fuoco che lavorano nelle diverse zone della regione devastate dal nubifragio. A dare ulteriore rinforzo ai colleghi dei quattro comandi provinciali del Friuli Venezia Giulia, c'è anche il personale del Veneto, dell'Emilia Romagna e della Lombardia che per tutta la giornata hanno continuato a prestare soccorso alla popolazione. La situazione è più grave, almeno sino a ieri sera, è stata quella di Uggovizza, dove i soccorritori hanno cercato di sgomberare il letto del rio Uque fortemente ingrossato dai rigagnoli che scendono dalla montagna e che ha minacciato alcune case situate sulla riva sinistra. Gli elicotteri sono a disposizione dai vigili del fuoco, provenienti da Arezzo e Bologna, oltre a distributori di medicinali alla popolazione hanno anche evacuato diverse persone rimaste bloccate

nelle zone montane, in prevalenza anziani, che avevano forti difficoltà a lasciare le loro case molte delle quali a rischio di possibili frane.

La Regione, da parte sua, che già da ieri ha chiesto lo stato di calamità naturale, ha provveduto a stanziare 1,7 milioni di euro anche se i danni, dalle prime stime, si aggirerebbero fra i 500-1000 milioni di euro. Questa mattina il capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso, si recherà nelle zone colpite dal maltempo.

Ma anche in Valtellina la situazione non sembra migliore. Ieri sono stati ritrovati dei resti umani appartenenti quasi sicuramente a Romano Della Bitta, l'operario di 51 anni di Verceia, in provincia di Sondrio, che risultava disperso dopo essere stato travolto da una frana mentre, l'altro giorno, stava lavorando con una ruspa in Val Blenio, lungo la strada

che conduce al Passo di Lucomagno, nel Canton Ticino. I familiari dell'uomo hanno ricevuto la comunicazione della polizia cantonale elvetica anche del ritrovamento della camicia che l'uomo indossava al momento della tragedia.

Anche il Trofeo Gorla, che si è svolto ieri sul Lago di Garda, sarà ricordato come una delle regate messe maggiormente in difficoltà dal maltempo. Grandine, pioggia, vento, imbarcazioni rovesciate, alcune affondate, ed equipaggi delle barche recuperati direttamente in acqua dagli elicotteri. Per salvare e assistere chi è finito fra le onde del lago, durante il temporale, è stato necessario l'intervento di 12 motovedette e quattro elicotteri. Una regata che si è trasformata in una lotta in alcuni casi impossibile contro il vento, che ha raggiunto, tra le 12 e le 15 di ieri pomeriggio, punte che raggiungevano i 50 nodi.

BARI

### Sparatoria in strada due feriti lievi

Un pregiudicato e un'anziana donna che si trovava per caso nelle vicinanze sono stati feriti in un agguato compiuto nella tarda serata di sabato a Bari in una piazzetta semicentrale dell'ex frazione di Ceglie del Campo. Il pregiudicato ferito è Francesco Abbinate, di 25 anni, stava camminando per strada in Largo dell'Orologio, quando da una vettura sono scese due persone che hanno aperto il fuoco nella sua direzione. I colpi hanno raggiunto Abbinate al braccio destro e ferito ad una coscia Maria Graziano, di 70 anni, che con un' amica era seduta per strada dinanzi all'ingresso di casa. Le condizioni dei due feriti non sono gravi: per entrambi la prognosi è di 30 giorni.

TRANSESSUALE ARSO VIVO

### Due giovani fermati dalla polizia di Napoli

Sono due giovani di 22 e 23 anni responsabili dell'omicidio di Enrico Tagliatela, il transessuale di 39 anni morto sabato all'ospedale Cardarelli in seguito alle ustioni riportate il 19 agosto scorso, quando alcune persone gli diedero fuoco a Melito, un centro alle porte di Napoli. I due, Sturace Luigi e Domenico Marino, sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile napoletana e del commissariato di Giugliano che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare del Gip del tribunale di Napoli. Secondo quanto accertato dalle indagini, i due hanno dato fuoco a Tagliatela perché questi aveva rifiutato loro una prestazione sessuale.

ROMA PRATI

### Cercano droga trovano «cimici» e carte sul G8

Sembrava un semplice arresto per detenzione e spaccio di hashish, ma la perquisizione a casa di un trentenne romano ha rivelato uno scenario inquietante. La polizia ha infatti trovato nell'ampio appartamento di Giovanni Pacchiarotti, nell'elegante quartiere Prati, materiale cartaceo sul G8 di Genova, scritte su agende e sulle pareti relative alla morte di Carlo Giuliani, una frase riferita ai Nuclei antimperialisti, su un monitor il cognome di un poliziotto con accanto delle croci, cinque microspie per le intercettazioni ambientali (costruite dall'arrestato), manuali sul confezionamento di esplosivi e sulle armi, testi sulla criminalità informatica. Dato il materiale ritrovato, anche la Digos è intervenuta nel corso della perquisizione.

**MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"La salute del mondo:  
il diritto alla salute nel mondo  
globale"

Introduce  
**Gavino Maciocco**  
Università di Firenze

Interverranno

**Claudio Martini**  
Presidente Regione Toscana  
**Don Armando Zappolini**  
Responsabile naz. gruppo  
internazionalismo GNCA

**Marina Sereni**  
Deputata - Responsabile Affari  
Internazionali DS  
**Ivan Cavicchi**  
Docente Università di Roma  
La Sapienza

**Gino Nunes**  
Presidente Amministrazione  
provinciale di Pisa

**Raffaella Ravinotto**  
Esecutivo nazionale  
Medici senza Frontiere

Presiede  
**Carlo Macaluso**  
Assessore sanità Comune di Pisa

**GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"Libertà di scelta  
delle donne: quali regole  
per la fecondazione assistita"

Interverranno

**Vittoria Franco**  
Senatrice DS - prima firmataria  
del disegno di legge sulla  
procreazione assistita

**Carlo Flamigni**  
Ordinario di ginecologia e ostetricia  
Università Bologna

**Enrico Rossi**  
Assessore diritto alla salute  
Regione Toscana

**Gaia Marsico**  
Coordinatrice REM diritti ed etica in  
medicina

Presiede  
**Rosa Dello Sbarba**  
Responsabile Donne Fed. DS di Pisa

# FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ TEMATICA SULLA SANITÀ

28 AGOSTO - 12 SETTEMBRE 2003

Pisa, Area Expò Ospedaletto

Spazio Sinistra Giovanile  
ore 21.30  
"Sport come solidarietà,  
inclusione sociale e salute"

Interverranno

**Giovanni Lollì**  
Deputato DS

**Nicola Porro**  
Presidente Nazionale UISP

**Filippo Fossati**  
Resp. regionale politiche sociali DS

**Verter Tursi**  
Presidente regionale UISP

**Paola Concia**  
Responsabile nazionale sport DS

**Lorenzo Bani**  
Responsabile sport Fed. DS Pisa

Presiede

**Riccardo Gottardi**  
Segreteria prov. Sinistra Giovanile

**VENERDÌ 5 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"Privatizzazione: fa bene  
o fa male alla salute?"

Interverranno

**Maura Cossutta**  
Deputata Comunisti Italiani  
Comm. Affari Sociali della Camera

**Giuseppe Fioroni**  
Deputato La Margherita Commissione  
Affari Sociali della Camera

**Francesco Carella**  
Senatore Verdi Commissione Sanità  
del Senato

**Filippo Fossati**  
Consigliere Regionale Responsabile  
Sanità DS Toscana

**Stefano Inglese**  
Presidente Tribunale  
dei Diritti del malato

**Achille Passoni**  
Segreteria Nazionale CGIL  
Responsabile Welfare

**Giovanni Bissoni**  
Assessore Sanità  
Regione Emilia Romagna

**Florenza Bassoli**  
vicepresidente Consiglio Regionale  
Lombardia

**Nicola Gargano**  
Responsabile regionale sanità DS  
Calabria

**Silvio Natoli**  
Responsabile sanità Direzione DS

Coordina

**Cesare Fassari**  
Giornalista - Direttore di "Il Bisturi"

**SABATO 6 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"L'Ulivo e il diritto alla salute:  
dalle battaglie d'autunno  
alla costruzione dell'alternativa"

Interverranno

**Vannino Chiti**  
Coordinatore Segreteria Nazionale DS

**Vasco Errani**  
Presidente Regione Emilia Romagna

**Livia Turco**  
Responsabile Nazionale Welfare DS

**Rosy Bindi**  
Responsabile Nazionale sanità  
e politiche sociali La Margherita

**Serafino Zucchelli**  
Segretario nazionale ANAAO

**Mario Falconi**  
Segretario Nazionale FIMMG

Presiede  
**Paolo Fontalli**  
Sindaco di Pisa

**DOMENICA 7 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"Il cittadino e il sistema  
sanitario: modelli regionali  
a confronto"

Interverranno

**Vittorio Boscherini**  
Segreteria Reg. Toscana FIMMG

**Annalisa Silvestro**  
Presidente IPASVI

**Carlo Perucci**  
Dirigente Asp Lazio

**Maurizio Rosi**  
Assessore Sanità Regione Umbria

**Laimer Armuzzi**  
Segretario Naz. Funzione Pubblica CGIL

**Giulia Rodano**  
Consigliere reg. Resp. sanità DS Lazio

**Enrico Rossi**  
Ass. al diritto alla salute Reg. Toscana

**Gaetano Carozzo**  
Consigliere Reg. Resp. sanità DS Puglia

**Giulio Fornero**  
Direttore generale ASL 4 Torino

Coordina

**Giorgio Tonini**  
Senatore DS capogruppo  
Commissione Sanità Senato

Presiede

**Giovanni Brunale**  
Senatore DS

**LUNEDÌ 8 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
"Il futuro della ricerca  
biomedica"

Interverranno

**Giuliano D'Agnolo**  
Direttore Laboratorio di ricerca  
biomedica Istituto Superiore Sanità

**Raffaele Perrone Donnorso**  
Commissario straordinario IRCCS  
"Lazzaro Spallanzani" di Roma

**Eva Buiatti**  
Coordinatore Osservatorio di  
Epidemiologia

**Rita Levi Montalcini**  
Premio Nobel

**Federico Nazziari**  
Presidente Farnindustria

**Giuseppe Petrella**  
DS - Vice pres. Commissione Affari  
Sociali Camera dei Deputati

Coordina

**Grazia Labate**  
DS - Commissione Affari Sociali  
Camera dei Deputati

**MARTEDÌ 9 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Dibattiti  
"Un fondo per la non  
autosufficienza degli anziani:  
aiutare le persone e le  
famiglie"

Interverranno

**Augusto Battaglia**  
Deputato DS capogruppo  
Commissione affari sociali  
Camera

**Michele Mangano**  
Segretario nazionale SPI CGIL

**Vasco Giannotti**  
Coordinatore politiche sociali L'Ulivo

**Margherita Miotto**  
Consigliere Regionale  
La Margherita Veneto

**Pietro Barbieri**  
Presidente FISH

**Luisa Bartorelli**  
Primario geriatria Ospedale  
S. Eugenio Roma

**Marcello Secchiarioli**  
Assessore Politiche sociali  
Regione Marche

Coordina  
**Daniela Pioli**  
Capogruppo Ds Comune di Pisa

A seguire spettacolo  
"Crazy Shakespeare"

**VENERDÌ 12 SETTEMBRE**

Ore 21.30  
Spazio Sinistra Giovanile  
"Obiettivo benessere...  
facile con le medicine  
non convenzionali"

Interverranno

**Luigi Giacco**  
DS-Commissione  
Affari Sociali Camera

**Giancarlo Berni**  
Ordine dei Medici Firenze

**Giuseppe Montanini**  
Vice coordinatore Nazionale COLAP  
Area sociale sanità

**Elio Rossi**  
Responsabile ambulatorio  
di omeopatia ASL Lucca

**Enrico Rossi**  
Assessore al diritto  
alla salute Regione Toscana

**Massimo Boeris**  
Presidente A.P.O.S.

**Marco Verdone**  
Veterinario omeopatico

Coordina

**Sonia Baccetti**  
Resp. Centro di medicina tradizionale  
cinese Fior di prugna ASL Firenze

Sa  
lute  
Stare tutti bene  
Stare tutti meglio  
Stare tutti forte



«La legge Merloni, nata nel '94 per frenare la corruzione, è troppo contorta, spesso per non fallire “dobbiamo” aggirarla»

# Tangenti, le mani sono di nuovo «sporche»

La confessione di un imprenditore finito in cella per turbativa d'asta: «Illegalità diffusa per sopravvivere»

Eduardo Di Blasi

**LA SPEZIA** «La propria impresa va difesa come un figlio, con violenza». Francesco Butano, imprenditore del settore edile, 45 anni, siciliano trapiantato in Piemonte, due figli di 7 e 9 anni, la sua impresa l'ha difesa così: con violenza.

Con la violenza che inganna la legge e si fa astuzia. «O forse eravamo solo molto cretini», dice adesso sorridendo.

E probabilmente un po' di ragione ce l'ha pure, perché Francesco Butano, figlio di Salvatore (anch'egli imprenditore del ramo asfalti) è finito in carcere il 30 settembre dell'anno scorso assieme ad altri settanta imprenditori edili del torinese.

Lui, che dice di alzarsi alle 5 del mattino e di ritornare a casa alle 9 di sera, di prendersi solo una settimana per le ferie con moglie e figli, lui che gira su una macchina potente e giura essere «l'unico lusso», che paga i suoi operai anche 2000 euro al mese, e che li tiene a libro paga per tutto l'anno senza ricorrere agli stagionali, è stato arrestato con l'accusa di associazione a delinquere per turbativa d'asta.

E in questa vicenda, afferma, «non ci ho guadagnato niente, se non il fatto di aver fatto lavorare 20 persone e di aver tenuto in piedi la mia impresa». Il «figlio».

Secondo la Procura, che da oltre un anno sta setacciando tra le carte degli appalti piemontesi, dietro una buona parte dei lavori pubblici commissionati negli ultimi anni nella zona di Torino, ci sarebbe una nutrita serie di gare pilotate.

«E pilotate anche male», chiosa Butano.

«La colpa - afferma oggi l'imprenditore - è della legge Merloni». Di recente, il presidente della Confesercenti, dichiarava al nostro giornale che a volte sono proprio le legislazioni ad essere talmente contorte da far sì d'essere in qualche modo aggirate.

E il signor Butano ammette d'essere stato uno di coloro che una di quelle leggi definite «contorte» l'ha aggirata, cercando di piegarla ai propri interessi. La sua «battaglia» personale (ma si potrebbe dire anche «collettiva» essendo inquisite per la vicenda circa 200 persone) è stata contro la legge Merloni.

La regola, fissata nel 1994, dopo l'azione giudiziaria di Mani Pulite, aveva il nobile intento di evitare che gli appalti pubblici fossero regalati agli amici del politico di turno attraverso finte gare di aggiudicazione. Sottraendole alla volontà e al capriccio dei politici, le suddette sono però state affidate al «caso».



Foto di Fabio Muzzi/Ap

«Spieghiamoci meglio», dice Butano mettendo sul tavolo un foglio di carta e una penna.

Tira una riga orizzontale sul pezzo di carta e indica. «A sinistra ci sono le offerte con il minor ribasso che arrivano alle amministrazioni: a destra quelle con il ribasso maggiore». I ribassi sono gli «sconti» che le imprese fanno sul prezzo base fissato dalle amministrazioni.

Butano tira un'altra riga, perpendicolare alla prima, dividendo quest'ultima in due parti uguali: sul foglio prende forma una croce.

«Questa linea centrale rappresenta la media tra i ribassi che vengono presentati alle amministrazioni».

«Il nostro sistema per gli appalti a volte faceva tutti contenti: i Comuni spendevano meno e noi avevamo il lavoro»

Poi decapita la destra e la sinistra del foglio e commenta: «I minori e i maggiori ribassi vengono eliminati». Chi fa uno sconto troppo basso e chi offre uno sconto troppo alto, rischia di essere buttato fuori alla prima tornata.

Sul foglio resta una miniatura del disegno originario: sempre una croce, ma con l'asse orizzontale più corto. La penna di Butano si sposta sulla parte destra del suo disegno (quella dove sono raccolti i «ribassi maggiori»); il siciliano prende le misure e tira un'ultima riga, proprio a metà di quest'ultimo segmento. Quindi annuncia: «Questo vince la gara».

Praticamente, quando si va ad aprire le buste, commenta, «è come giocare al Superenalotto». In questo modo, accusa Butano «gli imprenditori non possono programmare investimenti per le proprie aziende, per il semplice motivo che sarà il caso a decidere se vinceranno un appalto, ne vinceranno dieci, o non lavoreranno affatto». Il problema, d'altronde, continua Butano, nasce anche se ci si aggiudica più appalti insieme: «Se ne vincono cinque nello stesso periodo non sa-

prei come fare per portarli a termine, avendo un'azienda dimensionata su 16 operai. Eppure le offerte devo pur presentarle, altrimenti non mangiamo».

Difficile anche ritirarsi una volta che si è vinto. Nel caso l'imprenditore decidesse di perdere l'appalto aggiudicato in gara, dovrebbe pagare una penale pari a circa il 5% dell'intero costo dell'opera: una bella mazzata.

«Non potrei nemmeno subappaltare i lavori - commenta - poiché la legge antimafia mi costringe a poterne cedere solo il 30%».

Sotto il peso della «legge» giudicata ingiusta, però, i furbi, o i «cretini» come dice Butano, hanno un'idea. Ce l'hanno da subito, confessa l'imprenditore. Dal 1994 alcuni di loro, invece di protestare perché la legge è stupida, decidono di «cavalcarla»: si coalizzano tra loro e decidono di fare una «squadra» proponendo alle aste di gara offerte molto vicine tra loro. In tal modo, pensano, inganneranno la matematica (e il caso). E la cosa funziona, poiché una volta che la squadra vince, il lavoro si divide un po' qua e un po' là e tutti riescono a grattare

## il sondaggio

### Per il 62% delle aziende la corruzione è in crescita ma la colpa è dei politici

Tangenti «come e più che in passato». Un recente sondaggio commissionato dalla Confesercenti alla Swg di Trieste, fotografava un Paese disilluso nel quale il 62% degli imprenditori riteneva che la corruzione fosse diffusa in tutti gli ambiti del pubblico e del privato.

Esaurita la spinta della «questione morale» nel dopo tangentopoli, il clima si è rilassato, e il malaffare, avvertito dalle sensibili antenne degli imprenditori, si è nuovamente fatto manifesto.

La colpa della corruzione, affermava il sondaggio Swg, era da addebitarsi ai politici nazionali (49%), agli amministratori locali (25%), agli impiegati e ai dirigenti della pubblica amministrazione (20%).

L'imprenditore, ritenevano gli stessi, era una «vittima» di questo sistema: pronto a sborsare denaro per accedere a servizi, che, il più delle volte, avrebbero legittimamente potuto rivendicare.

Anche il segretario della Confesercenti Marco Venturi, indica gli imprenditori come i soggetti deboli della catena corruttiva.

«L'imprenditore - dichiarava a l'Unità - non riesce a ottenere risultati tramite le vie legali, e allora si sente costretto a oliare i meccanismi. È chiaro che non paghi volentieri per avere un servizio che dovrebbe essergli dovuto».

Sul banco degli imputati, secondo Venturi, anche la complessità burocratica di molti regolamenti, che, rallentando la macchina industriale, metteva gli imprenditori nella posizione di dover «ungere la macchina».

Un disegno più complesso, ma che a larghe linee riprende questo «segno dei tempi», è quello che ha visti coinvolti 200 imprenditori e tecnici della provincia di Torino, indagati da oltre un anno per aver, a vario titolo, truccato appalti pubblici.

Un'inchiesta ancora aperta ma che rivela un «modo d'essere», un problema dell'Italia di oggi.

a regola d'arte». E all'obiezione «ma non eravate neanche tentati, dopo aver applicato uno sconto del genere alle amministrazioni, di fregare pure sulla qualità del lavoro?», lui risponde: «No, perché se lavoravamo male e se ne accorgevano sarebbe stato difficile restare sulla piazza».

Ma chi era a controllare? «I tecnici comunali», risponde. Poi sorride, da fuoco al tabacco «Balkan» della pipa. «Lo sa che a volte prendono meno soldi di quelli che tirano l'asfalto per terra?», domanda come stesse per annunciare un miracolo.

Ne avete mai corrotto uno per riceverne dei favori? «Questo non posso dirlo, è un segreto giudiziario - smorza, però poi continua - Certo che guadagnano veramente poco, hanno la responsabilità di controllare e di far erogare fondi di milioni: dovrebbero pagarli di più». La risposta pare, inequivocabilmente, un sì, tanto che lui si sente in dovere di spiegare: «È l'impresa che deve lavorare». E, nella sua logica, ha anche ragione: «Ho portato anche alcuni operai di mio padre alla pensione», afferma orgoglioso. In questo settore, in effetti, non è facile per un manovale arrivare alla pensione lavorando in una stessa ditta. Spesso non si riesce a mettere una dietro l'altra neanche due stagioni. Ma, fuori dalla logica dell'impresa, è «giusto» tentare una truffa per portare un operaio edile alla pensione?

È che l'imprenditore si arrangia, fa da sé, e, nelle parole di Butano, alla fine è pure l'unica cosa che può fare.

L'esempio è sempre lo stesso. Ma, se la legge Merloni era così bislacca, domandiamo, perché non siete ricorsi alla vostra associazione di categoria? «Per la nostra associazione la legge funziona - risponde - perché da quando è nata, ci dicono, sono fallite molte meno imprese».

E perché allora non avete investito i sindacati del problema? «Loro si occupano degli operai. Se gli operai lavorano il problema non esiste».

Ma ci sarà stata un'altra via d'uscita, piuttosto che barare? «Una c'è - conclude - potrei mollare il mio lavoro e darmi alla politica. Solo così potrei aiutare il settore nel quale lavoro. Quelli che fanno le leggi spesso non sanno qual'è il mondo che si nasconde dietro quelle norme». E quando gli facciamo notare che anche Berlusconi ha cominciato così, sorride ancora. «No, non così. Non lo dica. Io poi la mia impresa non la lascerei per niente al mondo, e per fare politica la farei fallire. L'anno scorso non ho lavorato tre mesi e ho perso 60.000 euro. No, meglio l'asfalto».

tennero per sé per otto anni.

Francesco Butano ha fatto 16 giorni di carcere e tre mesi di domiciliari. Non sa ancora se lui e gli altri saranno processati, però ritiene che sia stato colpito «senza motivo».

Butano è convinto che il loro «metodo» fosse «solo concorrenza». Tra l'altro, dice, utile a tutti: «Le amministrazioni comunali ci guadagnavano. Prima che ci scoprissero appaltavano i lavori con ribassi del 30%. Oggi con il 16%. Era una concorrenza al cubo. Tutti erano contenti. Loro perché risparmiavano, noi perché potevamo lavorare, i cittadini perché le opere erano fatte».

«Spesso i tecnici che ci devono controllare prendono meno soldi degli operai che posano l'asfalto»

Torino, ha confessato dopo tre ore di interrogatorio l'uomo che venerdì ha sgozzato la professoressa in pensione per 200 euro: «È stato un raptus, ero disperato»

# Anziana uccisa, l'assassino: «Dovevo pagare le bollette»

Antonio Cassarà

**TORINO** È stata assassinata per meno di duecento euro l'insegnante di matematica in pensione, Nadia Bisetti. Il suo corpo privo di vita era stato trovato l'altro ieri, nella sua casa torinese da un vicino che, dopo diversi tentativi di rintracciarla per telefono, era andato a bussare alla porta e non avendo ricevuto risposta aveva usato una copia delle chiavi dell'appartamento della vittima per controllare cosa fosse successo. Massimiliano Gamba, l'autore del delitto, che già ieri, subito dopo l'arresto, ha confessato, conosceva la Bisetti. D'altra parte, gli inquirenti, sin dall'inizio avevano ipotizzato che l'assassino dovesse essere una persona conosciuta dalla vittima, dato il suo carattere riservato come emergerebbe dalle testimonianze dei vicini, ma soprattutto per la diffidenza verso gli sconosciuti dopo che, solo qualche settimana fa, le erano stati rubati per strada la pensione e i documenti.

I due si erano conosciuti quest'estate durante le vacanze che come sempre la professoressa Bisetti passava a Pont Canavese, un paese di 3.800 persone al confine fra la provincia di Torino e la Valle D'Aosta. A Pont Canavese, il trentacin-

quenne Gamba, si era trasferito da circa cinque anni, forse anche in seguito a piccoli problemi che aveva avuto con la giustizia. Durante la vacanza l'anziana si era rotta un polso e l'uomo l'aveva accompagnata in ospedale. Questo gesto di cortesia aveva probabilmente fatto nasce-

re nella donna, priva di parenti e fondamentalmente sola salvo i buoni rapporti con vicini, una sorta di sentimento di fiducia verso Gamba. I due si erano anche sentiti qualche volta, e venerdì l'uomo era venuto a trovarla a Torino con l'intento di chiederle un prestito per cercare di

tamponare le gravi difficoltà economiche in cui si trovava come ha confessato davanti agli inquirenti l'omicida.

La vista di quelle poche banconote su un mobile gli hanno fatto perdere la testa fino al punto di scagliarsi sulla donna e colpirla violentemente con un coltello che la sua vittima aveva usato per rompere il ghiaccio da mettere nella bibita che gli aveva appena offerto. Lasciando la casa, l'uomo aveva staccato il telefono e chiuso la porta dall'esterno. Il caso è stato risolto dalla squadra mobile di Torino, coordinata dal

dottor Sergio Molino, con il sostituto procuratore Paolo Storari che conduce l'inchiesta. A Massimiliano Gamba si è arrivati dopo un controllo delle telefonate che l'anziana signora aveva fatto e ricevuto nel pomeriggio, intorno alle 18, l'ora a cui risale il decesso della pensionata.

Il cellulare dell'assassino risultava trovarsi sotto la casa della vittima.

Intanto la cittadina di Pont Canavese, dove risiedeva Gamba, è sconcertata per quanto è accaduto. Qui l'uomo era tornato dopo aver vissuto quasi sempre a Torino, vivendo in precarie condizioni assieme alla sua convivente che lavora nello stesso albergo dove la Bisetti aveva trascorso le vacanze. In caserma dicono che Gamba non aveva mai dato problemi, tranne forse qualche piccola infrazione al codice stradale. Anche secondo il sindaco, il diessino Dante Barinotto, fino ad allora Massimiliano si era comportato in modo rispettoso verso tutti. E proprio all'interno della precaria abitazione ricavata nella vecchia scuola la polizia ha rinvenuto i pantaloni sporchi di sangue.

Una storia, questa, che si somma a tante altre di ordinaria follia e soprattutto di ordinaria solitudine che dominano le cronache delle nostre città. Da un lato la solitudine di un'anziana signora che ha tentato la disperata ricerca di stabilire un «contatto» col mondo, col prossimo. Dall'altra quella di un uomo, padre di due bambini, che per soli duecento euro ha creduto di risolvere il suo dramma familiare. Un dramma che in questo caso si è trasformato in tragedia.

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003 - 2004**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: [abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it) oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** **pubblikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 28/A, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200851  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro Giovanni, ti siamo vicini con tutto il nostro affetto.  
Stefano e Gabriella

Il giorno 31 agosto 2003 è morta  
**LUISA REGGIANI**

Ne danno l'annuncio i figli Enrico e Paola ed il marito Marco Marchetti. I funerali avranno luogo martedì 2 settembre alle ore 10,30 nella Parrocchia di S. Emericiana. Non fiori, ma eventuali offerte a - Un ponte per... Bagdad -.

Roma, 1 settembre 2003  
Soc. Zega Luciano Tel. 06/44231410

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**PK** **pubblikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258

Serie A	
ANCONA - MILAN	Oggi 20.30
BOLOGNA - PARMA	2-2
BRESCIA - CHIEVO	1-1
INTER - MODENA	2-0
JUVENTUS - EMPOLI	5-1
LAZIO - LECCE	4-1
PERUGIA - SIENA	2-2
REGGINA - SAMPDORIA	2-2
UDINESE - ROMA	1-2

TOTOALCIO N.3 DEL 31-8-2003	
BOLOGNA - PARMA (1 T.)	X
BOLOGNA - PARMA (Fin.)	X
BRESCIA - CHIEVO (1 T.)	2
BRESCIA - CHIEVO (Fin.)	X
PERUGIA - SIENA (1 T.)	1
PERUGIA - SIENA (Fin.)	X
UDINESE - ROMA (1 T.)	X
UDINESE - ROMA (Fin.)	2
INTER - MODENA (1 T.)	X
INTER - MODENA (Fin.)	1
JUVENTUS - EMPOLI (1 T.)	1
JUVENTUS - EMPOLI (Fin.)	1
LAZIO - LECCE (1 T.)	1
LAZIO - LECCE (Fin.)	1

TOTOVOL N.3 DEL 31-08-2003	
Montepremi	3
Nessun 8+1	5
All'unico 8	8
Ai 12	12
Ai 14	14
Ai 20	20
Ai 22	22
Ai 26	26
Ai 33	33

TOTIP N.35 DEL 31-08-2003	
I CORSA	1
II CORSA	X
III CORSA	1
IV CORSA	2
V CORSA	2
VI CORSA	2
CORSA +	9-12

SERIE B - PROSSIMO TURNO	
2° DI ANDATA 7/09	
ASCOLI	GENOVA Domenica 15,00
ATALANTA	VENEZIA Domenica 15,00
CATANIA	CAGLIARI Domenica 15,00
LIVORNO	MESSINA Domenica 15,00
NAPOLI	COMO Domenica 15,00
PALERMO	PIACENZA Domenica 15,00
PESCARA	FIORENTINA Domenica 15,00
TERNANA	VERONA Domenica 15,00
TORINO	SALERNITANA Domenica 15,00
TREVISO	ALBINOLEFFE Domenica 15,00
TRIESTINA	AVELLINO Domenica 15,00
VICENZA	BARI Domenica 15,00

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Juventus	3	1	1	0	0	5	1
Lazio	3	1	1	0	0	4	1
Inter	3	1	1	0	0	2	0
Roma	3	1	1	0	0	2	1
Bologna	1	1	0	1	0	2	2
Parma	1	1	0	1	0	2	2
Perugia	1	1	0	1	0	2	2
Siena	1	1	0	1	0	2	2
Reggina	1	1	0	1	0	2	2
Sampdoria	1	1	0	1	0	2	2
Brescia	1	1	0	1	0	1	1
Chievo	1	1	0	1	0	1	1
Ancona*	0	0	0	0	0	0	0
Milan*	0	0	0	0	0	0	0
Udinese	0	1	0	0	1	1	2
Lecce	0	1	0	0	1	1	4
Empoli	0	1	0	0	1	1	5
Modena	0	1	0	0	1	0	2



\* Ancona e Milan una partita in meno

C1A		C1B	
Arezzo - Cittadella	1-0	Catanzaro - Vis Pesaro	2-1
Padova - Reggiana	2-0	Fermana - Paternò	2-1
Pavia - Lucchese	Oggi 20,30	Foggia - Chieti	1-1
Pistoiese - Pisa	3-2	Giulianova - Martina	n.d.
Pro Patria - Cesena	0-0	L'Aquila - Crotone	0-2
Rimini - Varese	1-1	Sambenedet. - Acireale	1-2
Spal - Novara	0-0	Sora - Benevento	0-1
Spezia - Lumezzane	0-0	Taranto - Teramo	1-2
Torres - Prato	0-0	Viterbese - Lanciano	2-0

C2A		C2B	
Biellese - Meda	1-1	Bellaria I. - Sangiovanese	0-0
Mantova - Belluno	1-0	Castelnuovo - Gubbio	1-1
Olbia - Legnano	1-0	Cuoiopelli - Aglianese	2-0
Palazzo - Cremonese	2-1	Fano - Forlì	1-2
Pizzighetone - Sassuolo	1-0	Grosseto - Sansovino	2-0
Pro Sesto - Alto Adige	3-1	Imolese - San Marino	0-1
Pro Vercelli - Monza	1-4	Montevarchi - Tolentino	0-1
Savona - Montichiari	1-2	Ravenna - Carrarese	0-0
Valenzana - Ivrea	0-0	Rosetana - Gualdo	2-1

MARCATORI	
2 reti:	Adriano (Parma), Del Piero (Juventus), Trezeguet (Juventus, nella foto), Kroldrup (Udinese), Ardito (Siena), Taddei (Siena), Bazzani (Sampdoria), Diana (Sampdoria), Delvecchio (Roma), Montella (Roma), Cozza (Reggina), Di Michele (Reggina), Bothroyd (Perugia), Vryzas (Perugia), Konan (Lecce), Albertini (Lazio), Corradi (Lazio), Fiore (Lazio), Oddo (Lazio), Di Vaio (Juventus, 1 rig.), Materazzi (Inter), Vieri (Inter), Di Natale (Empoli), Lanna (Chievo), Filippini (Brescia, 1 rig.), Guly (Bologna), Locatelli (Bologna).
1 reti:	

\* La prima giornata è stata rinviata a data da destinarsi

**MARTEDÌ 2 SETTEMBRE**

ore 18.30  
apertura della festa  
*Banda Città di Gissi*

ore 19.00  
incontro/dibattito  
sul tema "Acqua  
e globalizzazione"  
partecipano:  
**Fulvia Bandoli**  
**Stefano Fancelli**  
**Giorgio Riccioni**  
**Mons. Edoardo Menichelli**  
coordina  
**Gianni Quagliariella**

ore 21.00  
a tavola con  
**Gianni Melilla**  
"Verso il terzo piano  
sanitario"  
cena-dibattito  
sulla sanità

ore 21.30  
concorso regionale  
scuole di ballo dilettanti  
spazio ai bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni"  
favole e ludoteca

ore 22.30  
proiezione del film  
"Giochi nell'acqua"  
di Peter Greenaway

ore 22.00  
**Sabina Guzzanti**  
evento  
a pagamento - Euro 10)

ore 01.00  
il cornetto  
della buonanotte

**MERCOLEDÌ 3 SETTEMBRE**

ore 19.00  
incontro/dibattito sul  
tema "Cessione acqua  
alla Puglia:  
le ragioni del NO"  
partecipano:  
**Pietro Folena**  
**Luigi Borrelli**  
I presidenti delle  
province di Chieti,  
Pescara, Teramo,  
Foggia  
coordina  
**Carmine Perantuono**

ore 21.00  
a tavola con  
**Gabriele Marchese**  
"Gestione delle risorse  
idriche - ruolo degli enti  
locali"

ore 21.30  
concorso regionale  
scuole di ballo dilettanti  
spazio ai bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni"  
favole e ludoteca

ore 22.30  
proiezione del film  
"Respiro" di  
**Emanuele Crialesi**

ore 22.00  
**Eugenio Bennato**  
*Taranta Power*  
in concerto  
(evento  
a pagamento - Euro 5)

ore 01.00  
il cornetto della  
buonanotte

# ...Per non fare un buco nell'acqua...

## Festa provinciale de l'Unità Festa nazionale de l'Unità sul tema acqua

Parco Aqualand di Vasto (Chieti)  
dal 2 al 6 settembre 2003

**GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE**

ore 19.00  
incontro/dibattito sul  
tema "Europa e acqua"  
partecipano:  
**Vannino Chiti**  
**Sergio Gentili**  
**Andrea Lolli**  
**Gianni Pittella**  
coordina  
**Luciano Lapenna**

ore 21.00  
a tavola con  
**Nicolangelo D'Adamo**  
e **Marco Palazzo**  
"Riforma della scuola  
nel quadro delle  
autonomie scolastiche  
europee"

ore 21.30  
concorso regionale  
scuole di ballo dilettanti  
spazio ai bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni"  
favole e ludoteca

ore 22.30  
proiezione del film  
"Lezione di piano" di  
**Jane Campion**

ore 22.00  
**Marlene Kuntz**  
in concerto  
(evento  
a pagamento Euro 10)

ore 01.00  
il cornetto  
della buonanotte

**VENERDÌ 5 SETTEMBRE**

ore 19.00  
comizio con esponente  
nazionale DS

ore 21.00  
a tavola con  
**Arnaldo Mariotti**  
"Sviluppo economico  
della provincia di Chieti  
dalla A alla T  
agricoltura > turismo"

ore 21.30  
concorso regionale  
scuole di ballo dilettanti  
spazio ai bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni"  
favole e ludoteca

ore 22.30  
proiezione film " "

ore 22.00  
**Jimmy Fontana**  
show

ore 01.00  
il cornetto  
della buonanotte

**SABATO 6 SETTEMBRE**

ore 19.00  
incontro/dibattito sul  
tema "Vincere si può.  
Elezioni amministrative  
primavera 2004"  
partecipano:  
**Tommaso Coletti**  
**Arnaldo Mariotti**  
**Luciano D'Alfonso**  
(sindaco di Pescara)  
coordina  
**Andrea Catena**

ore 21.00  
a tavola con tutti gli  
iscritti e simpatizzanti DS

ore 21.30  
spazio ai bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni"  
favole e ludoteca

ore 22.00  
**Monica Cherubini**  
canta Battisti  
(dal Paolo Limiti show)

ore 23.00  
*Intercity party*  
presso la discoteca  
Oasis  
(direzione artistica  
rivista Intercity)

ore 01.00  
il cornetto  
della buonanotte

L'iniziativa per i bambini  
"Storie d'acqua, sirene,  
pirati e galeoni" è curata  
da **Giuliana Antenucci**  
La selezione dei film in  
proiezione è curata da  
**Bianca Campli**

Stand enogastronomici  
con prodotti tipici  
abruzzesi  
Tutti gli appuntamenti  
sono ad ingresso  
gratuito, tranne dove  
espressamente indicato.



www.federazione.ds.chieti.it  
www.sg.ch.it



## Tecnica del mozzo per l'Open Usa Hewitt, Ferrero e Agassi agli ottavi

**NEW YORK** Non c'è niente di meglio che lo straccio a mano. E quanto devono pensare gli organizzatori degli Open statunitensi per asciugare i campi bagnati dalla pioggia. Intanto il torneo è giunto al 4° con un solo italiano in gara, l'azzurra Francesca Schiavone che deve affrontare la giapponese Ai Sugiyama. Nei quarti già sono approdate la statunitense Lindsay Davenport e l'argentina Paola Suarez. In campo maschile defini-

ti gli ottavi della parte alta del tabellone: Agassi (che ieri ha ultimato il match con Kafelnikov superandolo 6-3 7-6 6-4) contro Dent; Bjorkman-Coria; Ferrero-Todd Martin e Srichaphan-Hewitt. Nella parte bassa avanzano lo statunitense Roddick (6-1 6-3 6-3 al brasiliano Saretta); l'olandese Schalken (7-6 7-6 6-1 al croato Karlovic) e il marocchino El Aynaoui (7-6 5-7 3-6 6-3 7-6 al ceco Novak).

Segue dalla prima

**Bologna-Parma** Nell'ottobre del 1989 Carlo Nervo fu appioppato dalla stradale perché guidava nudo, contromano e con un cetriolo al posto del cambio sulla statale per Mantova. Gli fu ritirata la patente e da quel momento, per la vergogna, giurò di non mettersi mai più al volante. Per questo non ha mai scontato la sanzione. Il Parma ha preannunciato ricorso al Tar del Lazio.

**Brescia-Chievo** Dieci anni fa, quando ancora frequentava il liceo "Piano quinquennale" di Carpi, Salvatore Lanna ottenne il tubo di scappamento dell'auto del presidente con una copia usata di Caballero, causando la deflagrazione. Fu sospeso da scuola per tre giorni, ma ne mancavano solo due alla fine dell'anno scolastico. Per questo non ha scontato interamente la sanzione. Il Brescia ha preannunciato ricorso al Tar di Reggio Calabria, sostenendo inoltre che il portiere avversario, Marchegiani, è ormai vicino agli ottant'anni e ha superato l'età pensionabile anche senza la riforma Maroni. Dunque non doveva essere in campo.

**Inter-Modena** Gli ospiti hanno presentato

# Il punto G

## Non esultate ancora Aspettate i ricorsi

Gene Gnocchi

reclamo all'Accademia dell'aceto balsamico, perché pare che nel 1960 l'Inter avesse schierato Tagnin proprio in Modena-Inter, benché questi risultasse squalificato perché trovato positivo al Grecian 2000. Tutto però risulterebbe inutile se passasse l'istanza dell'Inter, che ha chiesto di avere partita persa così Cuper si toglie dalle balle appena possibile. L'istanza nerazzurra si basa anche su una vecchia denuncia subita dall'allenatore avversario Malesani, arrestato l'anno scorso con l'accusa di atti osceni in luogo pubblico per come faceva giocare il Ve-

rona.

**Perugia-Siena** Loumpoutis, il greco del Perugia, sarebbe il figlio segreto di Irene Pappas e Demis Roussos, attualmente in carcere a Salonico per aver violato la severa legge Gavras che impone a tutti i connazionali di vedere almeno dieci volte i film del noto regista. E senza dormire. Il Siena ha presentato immediato ricorso all'Anicagis.

**Juve-Empoli** La Juve ha presentato reclamo all'Acì perché ha avuto un solo



rigore a favore invece dei due pattuiti notte-tempo tra Moggi e l'arbitro Pellegrino, im-pairito con la minaccia di regalarli una Fiat se non avesse favorito i bianconeri.

**Lazio-Lecce** Il Lecce, sconfitto di misura, si è appellato alla Sacra Rota perché inter- venga contro la poligamia di Mihajlovic, che risulterebbe sposato a Las Vegas con le tre sorelle Carlucci, di cui si era invaghito perdutamente dopo un fugace incontro quando ancora giocava nella Samp.

**Udinese-Roma** Il cardine del ricorso bianconero, inoltrato alla commissione Telekom Serbia, si basa sulle rivelazioni di Igor Marini, il quale sostiene che Cassano avrebbe ricevuto parte della tangente destinata a Prodi su di un conto svizzero denominato Topexan. Il presidente Trantino ha definito Marini «un gigante del calcio» e ha convocato Cassano per questa mattina alle 10.

**Ancona-Milan** Secondo voci non confermate, il presidente del Milan avrebbe agganciato politici in Lega calcio e più di una squalifica che si guarda bene dallo scontare. L'Ancona ha preannunciato ricorso al Grande Oriente d'Italia. È già stato respinto.

### teleVisioni

## SILENZIO PARLA YANAGISAWA

Luca Bottura

**Conflitto d'interessi** L'estensore di questa rubrica quest'anno collabora alla realizzazione di una nota trasmissione di sport e intrattenimento della domenica pomeriggio. Il lettore è avvisato.

**Scemografie** Dopo un anno di decadenza lenta ma inesorabile, lo studio di "Stadio? Sprint" ha finalmente cambiato faccia. Turbinio di monitor, neon ultramoderni e, al centro dello schermo, un boccione giallo che riprende il logo di RaiSport. La scritta "Rai" al centro è stata visibilmente dipinta dal nipotino di Varriale con i pennarelli Carioca.

**Fuso orario** A "Quelli che...", imperdibile intervista di Simona Ventura al reggino Yanagisawa e soprattutto al suo interprete, pescato con ogni evidenza in un pullman di turisti parcheggiato in piazza del Duomo. Rilevanti i tempi di traduzione della domanda (quelli di Schumacher nelle ultime gare, diciamo), anche meglio le risposte. L'ultima, ad esempio, è durata un'ora ed è stata tradotta così: «Farò del mio meglio».

**Par inciucio** Simona Ventura: «Andiamo da Sandro Curzi e Adriana Poli Bortone a Roma, per Lazio-Lecce. Ormai avete fraternizzato, no?». Curzi: «No». ("Quelli che il calcio") Professione decoder A Sky si sono inventati anche la terza voce. Sovrastante. Ieri sera, per esempio, la telecronaca di Caressa era appena sussurrata. Ma lo speaker dello stadio si sentiva sin troppo bene.

**Spot di Murdoch** Bellissimo lo spot romantico di Calcio Sky, quello che ha invaso anche le reti Rai e prevede l'integerrimo Collina, quello sulla cui pelata non si poteva scherzare, che si ravviva la medesima con una mano. Un po' più esecrabile quello che va sui canali criptati, sorta di selezione dei più bei calci dell'anno scorso. A sottolinearli una una musicaccia aggressiva che incornicia anche uno sputacchio di Cuper.

**Erald Tribune** Inspiegabile retrocessione di Eraldone Pecci all'anticipo di "Guida al campionato", per lasciare più spazio a Maurizio Mosca nell'edizione domenicale. Ieri l'ha sfruttato sostenendo che l'Inter non rimpiangerà MAI Crespo e che la coppia Adriano-Martins durerà dieci anni.

**Chi fa Kakà Moggi:** «Anche a noi avevano offerto Kakà, e io sapete che ho risposto: Kakà nisciuno è fesso» (sketch a "Guida al campionato").

**Sottovoce** «Simona Ventura: lei è passata da Rai a Mediaset, poi da Mediaset alla Rai, poi da Rai a Mediaset, poi da Mediaset alla Rai. Non le pesa lavorare sempre per le stesse persone?». (Crozza-Marzullo, "Quelli che aspettano").

**Premio "Mi voleva Sky"** L'ambito riconoscimento va questa settimana a Gabriella Fortuna, inviata di "Stadio 2 sprint" a Udine, che s'è presentata in video indossando un tailleur molto simile a una tiara papale. Davvero fashion.

**Debutto Ferrari** Domandina-ina-ina: con tutto il male che se ne può pensare - vista ieri a "Novantesimo", forse neppure tantissimo - siamo proprio sicuri che se Paola Ferrari fosse un uomo, se ne ricorderebbe ogni cinque secondi il ricco matrimonio con De Benedetti?

(ha collaborato Lorenza Giuliani) setelecomando@yahoo.it



## Anno nuovo vecchia Signora

Il torneo di serie A è cominciato più o meno così come si era chiuso quello precedente: Juve e Lazio vincono facile, soffre l'Inter. Ma l'estate dei ricorsi al Tar, del decreto delle fidejussioni e delle liti per i diritti tv non poteva non lasciare il segno e in molti stadi è apparso uno striscione...



La gioia di Alex Del Piero dopo aver segnato ieri contro l'Empoli: per il bianconero una doppietta all'esordio

# La Fip cancella di nuovo la Virtus

Basket, il Consiglio conferma l'esclusione dei bolognesi che ripartono dalla B. Messina in A1

Salvatore Maria Righi

Sulla collina di De André, accanto al suonatore Jones e dietro al malato di cuore, adesso bisogna piantarci una croce in più. La Virtus Bologna è morta un'altra volta, e stavolta pare definitivamente. Uccisa dalla legge, che nonostante tutto è ancora uguale per tutti. Almeno nel basket. Una legge sportiva, s'intende. Niente a che vedere con le tavole a cui quotidianamente dà tanto lustro il ministro Castelli. Però è l'impalcatura che modestamente e silenziosamente regge il villaggio dei canestri, e ieri la Fip ha detto che va rispettata. Pazienza se bisogna far ruzzolare la testa di un'impunita dal sangue blu, 70 anni di storia e 15

scudetti. Nella pallacanestro, ha ribadito ieri nel l'ala romana il Consiglio federale, vige ancora la certezza del diritto. Undici voti contrari e sei favorevoli, i tre assenti erano comunque per il no, hanno respinto definitivamente la domanda di ammissione alla A1 delle V nere, scrivendo senza volerlo una notizia da prima pagina. In Italia non sono molti quelli che sbagliano e pagano. La Virtus è stata cancellata, la nuova Virtus 1934 affiliata da Paolo Francia è stata iscritta al campionato di B1. Messina sale in A1, Novara ne prende il posto in Legadue. La Virtus d'altronde era già stata sepolta, il 4 agosto scorso. Ma per 27 giorni non si è capito più nulla, tra sommersi e salvati. Sarà antiquato e fuori moda finché vi pare, far rispettare una norma ad un trasgressore, ma in via

Vitorchiano la pensano così. E non importa se chi combina i guai poi si ravvede, perché a ravvedersi sono boni tutti: proprio come mettere un cartello, intonava Corrado Guzzanti. Lo sport non è diverso dalla società, dove peraltro male che vada pare basti spostare le cose a Brescia. Ossia, anche la repubblica dello sport ha bisogno di regole e di giudici che le facciano rispettare. Ne bastano poche, per la verità. Non spendere più di quello che c'è nel portafoglio. Non firmare un contratto e poi farne coriandoli. Non promettere cose che non si possono mantenere. Non fare trucchi da prestigiatore. Non dire bugie. Più o meno è l'abc della vita, basta chiedere ad una massaia che ci gestisce la famiglia. Ma la Virtus di Marco Madrigali, per tre anni, ha infranto tutte queste regole di elementare

convivenza, per non parlare di quelle del diritto civile e amministrativo: e per questo è stata radiata, non per le trame oscure delle rivali gelose e della cupola del basket. Un disastro raccontato non dai cronisti e tantomeno dai pettegoli, ma da carte, bilanci, creditori, istanze, magistrati e uomini della Guardia di Finanza. Faceva talmente acqua, la barchetta che è stata corazzata, da arrivare ormai inabissata davanti al primo giudizio del Consiglio. Il lodo Becirovic non ha affossato la gloriosa V nera, ci ha solo messo la ceralacca. Il grattacielo bianconero aveva le fondamenta irrimediabilmente marce e maledoranti, quel ragazzino dalla faccia pulita e fin troppo paziente gli ha solo dato la spinta decisiva. Il basket però non è il calcio, anche questo ha tenuto a precisare il Consiglio federale di

ieri. Nonostante abbia provato a scimmiettarlo con ricorsi, appelli, intrusioni e financo dichiarazioni di politici balzati prontamente sul carro di quelli che auspicano e insorgono, una specie di caso Catania in sedicesimi, alla fine il basket si è tenuto alla larga dai papocchi del pallone. Anche se un appello al Tar, al giorno d'oggi, non si nega a nessuno. Così come nessuno può impedire ad un imprenditore di prendersi a cuore le sorti di una signora in bancarotta e cercare di restituire dignità. Certo, dopo aver trasformato in dieci giorni uno sprofondo miliardario nel «bilancio più sano d'Europa», Claudio Sabatini concorre di prepotenza al Nobel per la finanza. Inutili però gli sforzi del signor Futurshow, quello che ha sobriamente intitolato l'operazione salvataggio "Noi può" (versione cooperativa del presidenziale "ghe pensi mi"). O che davanti a microfoni e telecamere ha detto di voler confrontarsi col padrone della Fortitudo, Giorgio Seragnoli, magari fissando l'appuntamento attraverso la cui consorte della quale - subito dopo - ha sventolato il numero del telefonino: gentiluomini si nasce, e la classe non è acqua. La legge nemmeno, però. E adesso, come dice il pm Giovanni Spinosa, a Bologna c'è davvero solo la Fortitudo.

flash

CALCIO INGLESE

Arsenal: 4ª vittoria e leadership Manchester ko a Southampton

L'Arsenal batte 2-1 il "City" a Manchester City (reti di Wiltord e, nella foto, Ljungberg) e si conferma al comando della Premiership con 12 punti in 4 partite. Prima sconfitta, invece, per il Manchester United: i "red devils" sono stati battuti 1-0 sul terreno del Southampton. A due minuti dal termine, decisivo l'errore del portiere Tim Howard che ha sbagliato l'uscita su un calcio d'angolo e ha permesso a James Beattie di insaccare di testa.



LA PROVOCAZIONE

Gaucci: «Porterò una calciatrice a giocare nel nostro campionato»

Luciano Gaucci rilancia: a gennaio la rosa del suo Perugia sarà arricchita con una calciatrice. Ne aveva già parlato a luglio, ieri sera - intervenendo alla trasmissione "Controcampo" di Italia 1 - ha ribadito di non aver abbandonato l'idea. «A gennaio avremo una calciatrice in squadra, è dell'Est e farà bene» ha detto il presidente del Perugia. Di fronte alle perplessità espresse in studio, Gaucci ha replicato: «C'è la parità tra uomo e donne, se non la fanno giocare ci sarà la rivolta delle donne».

FIorentina

Della Valle: «Obiettivo serie A E possiamo tornare sul mercato»

La Fiorentina punta ad essere promossa nella massima serie già dall'anno prossimo. Lo ha detto il presidente della squadra Diego Della Valle. «Risolviamo il problema - ha detto - di vedere cosa succederà la prossima settimana. Mi auguro si trovi una soluzione. Per noi andare in A è un atto dovuto. Gli uomini che hanno fatto la squadra hanno fatto un buon lavoro anche se siamo arrivati al supermercato alle 7 di sera. Se la squadra dovesse avere bisogno noi siamo qui. Vogliamo andare in A subito».

MERCATO

Dino Baggio ai Blackburn Rovers La Lazio lo «presta» per un anno

Il centrocampista della Lazio Dino Baggio è stato ceduto in prestito per una stagione dalla società romana agli inglesi del Blackburn Rovers (che sabato hanno pareggiato 2 a 2 con il Chelsea di Ranieri). Le condizioni di ingaggio sono state concordate ieri, come informa un comunicato del direttore esecutivo della squadra inglese, John Williams, sul sito internet della società. Dino Baggio, 32 anni di età, era passato alla Lazio nel novembre 2000, dopo avere giocato con Torino, Inter, Juventus e nel Parma.



La Juve si presenta, ma non c'è Davids

I campioni dominano l'Empoli, doppiette di Del Piero e Trezeguet, Moggi «ignora» l'olandese

Massimo De Marzi

TORINO Per il terzo anno di seguito la Juve inizia il campionato di goleada. Nel 2001 aveva rifilato quattro sberle al Venezia, l'anno scorso tre all'Atalanta, quest'anno il malcapitato Empoli è tornato a casa con cinque gol sul groppone. Troppi pensando al primo tempo giocato alla pari dalla squadra di Daniele Baldini, pochi se si pensa alla decina di occasioni costruita nella seconda fase dai campioni d'Italia. L'Empoli ha confermato di avere un attaccante di assoluto valore come Di Natale, ma dietro i toscani hanno fatto a gara a chi sbagliava di più tra Cribari, Lucchini e Cupi. Dopo lo 0-2, poi, gli ospiti si sono letteralmente liquefatti, chiudendo in maniera imbarazzante.

La Juventus ha ricominciato nel segno di Alex Del Piero: il capitano (da quattro anni sempre a segno al debutto) ha firmato la doppietta che ha deciso la gara, è stato autore di spunti di pregevole fattura, si è sacrificato in un lavoro oscuro anche in fase di copertura, risultando in tutto e per tutto il migliore in campo. Benissimo anche Zambrotta, sempre più a suo agio nel ruolo di terzino sinistro, Trezeguet si è confermato il solito implacabile finalizzatore, ottimo Buffon, decisivo in almeno due-tre occasioni nel primo tempo, monumentale Appiah in mezzo al campo. Parlando del ghanese non si può non finire su Davids, l'escluso eccellente dalla partita di ieri. L'acidità con cui Moggi ha affrontato l'argomento («Basta con questa storia di Davids non è stato convocato perché non è in forma, quando lo sarà giocherà. Ma perché nessuno dice niente dell'esclusione di Juliano?») dimostra che il caso esiste, eccome, ma finché la Juve vince e convince, si possono raccontare anche bugie.

Il nuovo modulo bianconero 4-2-3-1 ha superato la prova, ma non è tutto oro ciò che luccica. Nedved è in ritardo di condizione, Miccoli non si è ancora calato nella parte di esterno destro ritagliato per lui da Lippi, in difesa Legrottaglie e Montero hanno ballato a lungo, soffrendo la vivacità di Rocchi e Di Natale, ma questa Juve ha un super Buffon e tanta e tale qualità che, appena alza i ritmi, son dolori per gli avversari. La partita, dopo un quarto d'ora di marcia bianconera e una buona occasione per gli ospiti con Buscè, si sbloccava al 17' per merito dei due juventini migliori: Zambrotta sfornava un gran cross da sinistra, Del Piero approfittava delle belle statue empolesi per staccare in solitudine e infilare Bucci.

Dopo l'1-0 la Juve giocò chiacchiava e l'Empoli capiva di poter far male alla coppia centrale Legrottaglie-Montero ogni volta che si alzavano i ritmi. Di Natale scappava via da tutte le parti, ma il bomber trovava sulla sua strada super Buffon, decisivo anche nel dire di no a Belleri. L'intervallo giungeva prezioso per la Juve: Lippi negli spogliatoi riorganizzava la squadra e nella ripresa la musica cambiava decisamente di tono. I campioni d'Italia ripartivano a mille all'ora, mettendo l'Empoli alle corde: Trezeguet timbrava subito la traversa, preludio al 2-0 firmato da Pinturicchio Del Piero con una pennellata su punizione. Il capitano sfiorava il tris poco dopo, ma Bucci e il palo rimandavano la goleada bianconera. L'Empoli, però, era ormai uscito dalla partita e un errore di Bucci spalancava la via del gol a Trezeguet, che non poteva sbagliare da zero metri.

Sul 3-0 Lippi concedeva la passerella a Del Piero (che sembrava non gradire), Trezeguet calava il poker e Di Vaio firmava il pokerissimo su rigore (facendo perdere le staffe a Bucci, fischiatissimo ex granata) in un finale in cui l'Empoli rischiava di beccare una valanga di gol e salvava l'onore col punto della bandiera firmato dall'irriducibile Di Natale.



Lo striscione esposto ieri dai tifosi della Lazio contro le condanne inflitte ad alcuni ultras biancocelesti

le altre

Roma e Lazio sorridono Siena rimonta Perugia

Francesco Luti

La Lazio stravinca al debutto al termine di una partita dominata in lungo e largo nel primo tempo e diventata "vera" solo nella ripresa, quando il Lecce, spettatore della prima frazione decide di dare inizio al suo (personalissimo) campionato. Troppo tardi perché nel frattempo Albertini e compagni avevano già ampiamente archiviato la gara approfittando delle amnesie in serie degli uomini di Delio Rossi, incapaci di reggere il confronto a centrocampo (e fin qui, nulla di strano) e inspiegabilmente "mollati" in difesa, dove Cesar, Fiore e Lopez erano in grado di scambiarsi reciproche cortesie a non più di dieci metri dal povero Amelia. Risultato: tre reti in appena trentatré minuti che sarebbero potute essere di più se il portiere giallorosso non avesse deciso di astenersi dalla gita di fine estate dei suoi compagni. Il quattro a uno finale è insomma specchio fedele di una gara ravvivata nella seconda frazione solo dal comprensibile calo di una buona Lazio e dalla generosità dell'ivoriano Konan, subentrato all'abulico Vucinic e a più riprese bersagliato dagli ennesimi cori razzisti degli ultra biancocelesti, evidentemente poco inclini alle vicende agonistiche e di nuovo a caccia

di nemici. Dalla pay-tv alle pellicce, passando per il vecchio (e poco originale) cavallo di battaglia, rappresentato dalla magistratura.

Bene anche la Roma, in grado di imporsi ad Udine grazie ad un gol nel finale del ritrovato Montella. Gara molto tattica e combattuta a centrocampo con i giallorossi che hanno sofferto in avvio il ritmo dei friulani, bucati però già al 13' da Delvecchio e in seria difficoltà nel rimpiazzare il neo laziale Muzzi nel ruolo di primo finalizzatore. Inutile dunque per i bianconeri il momentaneo pareggio di Kroldrup e la superiorità numerica nel secondo tempo (espulso Dacourt) perché a venti minuti dalla fine Cassano inventava un delizioso assist per Montella che chiudeva (di tacco) l'incontro.

Nessun tatticismo invece a Perugia, dove gli umbri e la matricola Siena si sono affrontate a viso aperto dando vita ad un incontro a tratti spettacolare. Toscani tutt'altro che intimoriti dal debutto e capaci di recuperare per ben due volte il risultato dopo i momentanei vantaggi di Vryzas e Bothroyd. Un punto insomma ampiamente meritato nonostante la prestazione poco incoraggiante della torre norvegese Flo, arrivato in extremis dalla Premier League per risolvere i problemi offensivi di Papadopulo e apparso in netto ritardo di condizione. Un punto per uno anche tra Brescia e Chievo, con i lombardi alla quarta partecipazione consecutiva in A (record) costretti a rincorrere per gran parte della gara una pappera del proprio portiere Castellazzi. Inseguimento felicemente concluso al 13' del secondo tempo grazie ad un rigore trasformato da Filippini e sorpasso fallito per un soffio a cinque minuti dal termine, quando Baronio centrava un clamoroso palo. Ma per il Chievo (al solito ordinato e bello da vedere) sarebbe stato troppo.

Torna la Nazionale Miccoli e Totti ko c'è Pippo Inzaghi

Giovanni Trapattoni ha convocato 23 giocatori per il doppio impegno valido per le qualificazioni europee, il 6 settembre a Milano contro il Galles e il 10 a Belgrado contro la Serbia. Assenti Totti e all'ultimo anche Miccoli (operato ieri sera d'urgenza per appendicite, intervento riuscito), tornano Gattuso e Filippo Inzaghi.

PORTIERI: Abbiati (Milan), Buffon (Juventus), Toldo (Inter)

DIFENSORI: Birindelli (Juventus), Cannavaro (Inter), Ferrari (Parma), Legrottaglie (Juventus), Nesta (Milan), Oddo (Lazio), Panucci (Roma), Zambrotta (Juventus)

CENTROCAMPISTI: Ambrosini (Milan), Camoranesi (Juventus), Fiore (Lazio), Gattuso (Milan), Perrotta (Chievo), Tacchinardi (Juventus), Zanetti (Inter)

ATTACCANTI: Corradi (Lazio), Del Piero (Juventus), Delvecchio (Roma), Inzaghi (Milan), Vieri (Inter)

Inter-Modena

Bel gioco cercasi ma è sempre Vieri

MILANO La vittoria e poco altro. L'Inter riprende da dove aveva lasciato, vale a dire dall'ennesimo successo stentato, come tanti ne aveva ottenuti nelle passate stagioni. Nonostante le buone intenzioni di Cuiper, che per tutta la settimana aveva parlato dell'importanza del bel gioco nel nuovo progetto interista. Purtroppo ieri la grande assente è stata proprio una manovra brillante che ad una "grande" come l'Inter sempre si chiede. Addirittura preoccupanti i primi 45' di gioco, in cui i nerazzurri hanno camminato per il campo, affidando le uniche accelerazioni a Martins, troppo isolato. Il risultato di tanta abulia è stato un desolante 0 nella casella dei tiri in porta, nonostante il Modena del redivivo (per la serie A) Malesani pensasse soltanto a difendersi. I gialloblù avevano annunciato uno spregiudicato 3-4-3, ma alla fine hanno presentato un bel 5-4-1, con Kamara ed Allegretti, presunti trequartisti, a fare i centrocampisti di fascia. Quando poi alla mezz'ora hanno dovuto rinunciare alla torre Taldo (sostituito da Vignaroli), le loro possibilità offensive si sono praticamente azzerate. La prima frazione così è scivolata via senza sussulti, con l'Inter che non riusciva ad andare sulle fasce ben presidiate dagli ospiti, sempre pronti al raddoppio. I nerazzurri non ricavano niente dalla loro coppia "pensante" Emre-C. Zanetti ed a deludere era soprattutto il turco, che quasi si nascondeva.

Nella ripresa gli uomini di Cuiper sembravano più decisi, aggredivano fin dai primi minuti il Modena e facevano viaggiare più velocemente la palla, ma sprecavano con Martins e Vieri, che colpiva un palo a colpo sicuro. La manovra però procedeva a folate, senza avere la necessaria continuità, come se gli interessi fossero ancora in fase di rodaggio. Il tecnico nerazzurro provava a cambiare il corso degli eventi inserendo Kily Gonzales (all'esordio) e Lamouchi al posto degli spenti Luciano e C. Zanetti. Van Der Meyde veniva spostato sulla fascia destra e cresceva molto, ma i problemi erano sempre nel mezzo, dove Emre continuava ad essere sovrastato da Milanetto e Marasco. Cuiper così decideva un cambio bizzarro, ma che si rileverà vincente, buttando nella mischia Helveg al posto del piccolo turco, con il conseguente spostamento di J. Zanetti in mezzo al campo. Era proprio dell'ex milanista la giocata vincente, con una percussione centrale e l'assist a Vieri sul filo del fuorigioco, che Bobogol trasformava nella rete del vantaggio. La partita finiva lì ed i pochi minuti restanti servivano solo a Materazzi per siglare una fantastica rete su punizione.

gi.ca.

sabato

Table with 2 columns: Team and Score. REGGINA 2, SAMPDORIA 2.

REGGINA: Belardi, Jiranek, Sottili, Franceschini, Falsini, Baiocco (22' st Martinez), Paredes, Mozart, Cozza, Dall'Acqua (25' st Stellone), Di Michele (37' st Nakamura).

SAMPDORIA: Antonioli, Diana, Grandoni, Falcone, Domizi, Donati, Volpi, Palombo, Doni (11' st Yanagisawa), Bazzani (43' st Zivkovic), Marazzina (7' st Flachi).

ARBITRO: De Santis

RETI: nel pt 5' Cozza, 41' Di Michele; nel st 19' Bazzani, 28' Diana.

NOTE: Angoli: 9-4 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Doni, Falcone, Cozza, Domizi per gioco falloso. Spettatori: 21mila circa.

Table with 2 columns: Team and Score. BRESCIA 1, CHIEVO 1.

BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Petrucci, Dainelli, Filippini, Brighi (42' st Del Nero sv), Matuzalem, Pisano, Schopp (42' st Caracciolo), Mauri (39' st Stankevicius), Maniero.

CHIEVO: Marchegiani, Moro, Sala, Barzagli, Lanna, Santana (32' st Pinilla), Perrotta, Baronio, Franceschini (14' st Morrone), Cossato, Sculli (32' st Amauri).

ARBITRO: Gabriele

RETI: nel pt 12' Lanna; nel st 12' Filippini (rigore).

NOTE: Angoli: 7-4 per il Brescia. Recupero: 3' e 4'. Ammoniti: Moro, Matuzalem, Filippini per gioco falloso. Spettatori: 12.000.

Table with 2 columns: Team and Score. INTER 2, MODENA 0.

INTER: Toldo, J.Zanetti, Cannavaro, Materazzi, Cordoba, Luciano (20' st Kily Gonzalez), C.Zanetti (20' st Lamouchi), Emre (33' st Helveg), Van Der Meyde, Martins, Vieri

MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Campedelli, Marasco, Milanetto, Balestri, Kamara, Taldo (32' pt Vignaroli), Allegretti (20' st Corrent).

ARBITRO: Farina

RETI: nel st 42' Vieri, 49' Materazzi.

NOTE: Angoli: 8-1 per l' Inter. Recupero: 2' e 4'. Ammoniti: Marasco e Ballotta per comportamento non regolamentare; Emre e Ungari per gioco falloso. Spettatori: 60 mila.

Table with 2 columns: Team and Score. JUVENTUS 5, EMPOLI 1.

JUVENTUS: Buffon, Thuram, Legrottaglie, Montero, Zambrotta, Miccoli, (1' st Camoranesi) Tacchinardi, Appiah, Nedved (30' st Maresca), Del Piero (20' st Di Vaio), Trezeguet

EMPOLI: Bucci, Belleri, Cribari, Lucchini, Cupi (26' st Agostini), Grella, Giampieretti, Buscè, Tavano (18' st Ficini), Di Natale, Rocchi.

ARBITRO: Pellegrino

RETI: 16' Del Piero; 7' st Del Piero, 16' st Trezeguet, 26' st Trezeguet, 35' st Di Vaio (rigore) 43' st Di Natale

NOTE: Angoli: 8-3 per la Juventus. Recupero: 1 e 0

Table with 2 columns: Team and Score. LAZIO 4, LECCE 1.

LAZIO: Peruzzi, Oddo, Couto, Mihajlovic, Favalli, Fiore, Albertini (20' st Dabo), Stankovic, Cesar (14' st Conceicao), Corradi (36' st Inzaghi), Lopez.

LECCE: Amelia, Silvestri, Stovini, Abruzzese, Siviglia, Giacomazzi, Tonetto, Ledesma (24' st Casseti), Rullo (1' st Budel), Chevanton, Vucinic (1' st Konan 7).

ARBITRO: Bertini

RETI: nel pt, 18' Albertini, 24' Corradi, 36' Fiore; nel st, 4' Konan, 38' Oddo.

NOTE: Angoli: 6-5 per la Lazio. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Mihajlovic e Giacomazzi per gioco falloso

Table with 2 columns: Team and Score. PERUGIA 2, SIENA 2.

PERUGIA: Kalac, Diamoutene, Di Loreto, Alioui, Ze Maria, Tedesco, Obondo (26' st Gatti), Fusani, Loumpoutis (11' st Do Prado), Bothroyd, Vryzas (38' st Margiotta)

SIENA: Rossi, Foglio (1' st Taddei), Delli Carri, Mignani, Cufre, Lazetic (12' st Argilli), D'Aversa, Ardito, Guigou, Chiesa (30' st Ventola), Flo.

ARBITRO: Rodomonti

RETI: nel pt al 9' Vryzas, al 19' Ardito, al 27' Bothroyd; nel st al 3' Taddei.

NOTE: Angoli: 5-2 per il Perugia. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Foglio e Do Prado per gioco falloso, Lazetic per proteste. Spettatori: 12.000



flash

CICLISMO

Jan Ullrich rinuncia ai mondiali  
Il tedesco chiude la stagione

Jan Ullrich non parteciperà ai campionati mondiali di ciclismo in programma ad ottobre a Hamilton, in Canada. «Ne abbiamo parlato venerdì scorso e abbiamo preso questa decisione», ha detto Rudy Pevenage, manager del tedesco che ha chiuso al secondo posto l'ultimo Tour de France. A settembre il campione tedesco correrà in una o due gare e poi andrà in vacanza. A novembre, invece, inizierà la preparazione per la prossima stagione.



Canottaggio, due ore e un bronzo nella giornata finale dei mondiali

Al successo di Basalini si aggiungono il doppio e quattro di coppia pesi leggeri. Italia 3ª nel medagliere

MILANO Tre equipaggi sul gradino più alto del podio, uno su quello intermedio e un altro su quello più basso. I mondiali di canottaggio conclusi ieri all'Idroscalo di Milano, hanno confermato la buona salute dell'Italia di questo sport, anche se qualche rammarico resta per un bottino che poteva essere migliore. I successi azzurri (tutti nei pesi leggeri), pongono l'Italia, dopo Usa e Germania al terzo posto del medagliere generale di questi mondiali, per la prima volta organizzati in Italia.

Alla vittoria di sabato di Stefano Basalini nel singolo, ieri si sono infatti aggiunte altre due medaglie d'oro. La prima è arrivata dal quattro di coppia con Filippo Mannucci, Luca Moncada, Daniele Gilardoni ed Emanuele Federici. La seconda porta la firma di Leonardo Pettinari ed Elia Luini nel

doppio, barca olimpica, che si candidano come personaggi anche mediatici per rinnovare le gesta degli Abbagnale, ricordando appunto che è finita quell'era e la Federazione dovrebbe prestare più attenzione ai nuovi astri del canottaggio azzurro. Astri poi relativamente nuovi visto che entrambi gli equipaggi hanno confermato il dominio internazionale espresso negli ultimi due anni: «E ora la federazione deve promuovere la nostra barca, deve fare un lavoro d'immagine - affermano Pettinari e Luini - noi lo chiediamo da tempo, ma continuiamo a rimbaldire: basta parlare degli Abbagnale». Vittorie belle ma non facili. Tutte e due le barche sono andate in testa dall'inizio, con grande autorevolezza. Il quattro di coppia ha dovuto guardarsi prima dai tedeschi e poi dallo sprint degli australiani. Nel finale il capogoga Mannucci ha

controllato con sufficiente scioltezza, ma è stata comunque dura. «Siamo partiti forte - spiega Mannucci a fine gara - e sentito l'entusiasmo dei ragazzi alle mie spalle, forse troppo entusiasmo. Anche perché agli ultimi 300-400 metri abbiamo sofferto il vento contrario: ma è andata più che bene». Per loro è la terza vittoria mondiale consecutiva dopo Lucerna e Siviglia, ma la barca non è categoria olimpica, quindi se vorranno - e potranno - essere ad Atene si annuncia una loro distribuzione in altri equipaggi. Problema che invece non hanno Pettinari e Luini, anche loro tre volte campioni mondiali consecutivi. La loro barca è di categoria olimpica e saranno gli uomini da battere ad Atene 2004. Anche per loro gara di testa, ma hanno faticato a rintuzzare il forte rush finale dei polacchi.



# Cellino: tutto purché «salti» Carraro

Le ribelli non cedono: «Quanti soldi ha in ballo il presidente federale nel calcio?»

Giuseppe Caruso

MILANO «Se Carraro non va via, la serie B non parte». Massimo Cellino, presidente del Cagliari e portavoce dei club cadetti in sciopero, spiega qual è al momento l'unica condizione possibile perché si torni a giocare. Di altre soluzioni, come il cosiddetto "lodo Galliani" (o Foti, presidente della Reggina, come sostengono i ben informati), lui è la maggior parte dei club di serie B non vogliono nemmeno sentire parlare «perché non è una questione di posti in più in serie A o di ricevere quattro soldi elemosinati dalle grandi».

**L'unica possibilità per sbloccare la situazione è solo un altro presidente federale?**

«Assolutamente sì. Noi ci siamo battuti per la B a 20 squadre, contro un allargamento ingiusto fatto unicamente per motivi politici e clientelari e restiamo tutt'ora di questa idea. E se vogliamo parlare con noi di nuovi formati per il campionato, promozioni e retrocessioni, prima devono cambiare il presidente federale. In quel posto ci deve andare un uomo che sia in grado di salvare il calcio e portare giustizia, che non abbia interessi da proteggere».

**Mentre Carraro...**  
«Quanti soldi ha in ballo Carraro nel calcio? Che interessi copre? Lui sta uccidendo il calcio. Basti pensare a tutto il "casino" scoppiato per le fidejussioni false. Chi ha nominato i vertici della Covisoc e dell'Ufficio indagini? Come vede, tutto torna. E poi Carraro è mosso da un uomo della serie A, un uomo che rappresenta i grandi interessi bancari che controllano il calcio».

**E come?**  
«Basta guardare alla mozione di sfiducia al presidente federale che abbiamo votato in Lega venerdì scorso».

Inutile parlare di format dei campionati se la Federazione è pilotata dagli interessi della politica e delle banche

Oltre alle 4 squadre ripescate in B, non l'hanno votata società come la Lazio, il Siena, la Reggina, oltre a Milan e Juventus. E nemmeno la Roma, che ha appena ricevuto da Capitalia, di cui Carraro è consigliere d'amministrazione, la fidejussione per iscriversi al campionato. Per non parlare del Perugia, la squadra del grande faccendiere Gaucchi. Per tutta l'estate questo signore ha chiesto la testa di Carraro e poi, una volta ottenuto il ripescaggio del Catania, ha cambiato improvvisamente idea».

**Vi aspettavate qualcosa in più dal presidente del Coni Petrucci?**

«Petrucci non ha garantito lo sport italiano, ha fatto ratificare la B a 24 dalla giunta del Coni, espressione politica, e non dal consiglio dove invece siedono i presidenti di tutte le federazioni. Carraro ha agito senza moralità, forse non l'ha mai avuta nella sua vita, e Petrucci lo ha coperto. Tra l'altro il presidente del Coni deve 100 miliardi al calcio e 70 di questi sono nostri, della serie A e B. Non abbiamo mai denunciato nessuno per senso di responsabilità, ma se i risultati sono questi forse abbiamo sbagliato. Quello che è successo durante l'estate dimostra come l'idea salvezza per noi sia creare una Lega staccata dalla Federazione e dal Coni, sul modello della Premier League inglese. Solo così potremo decidere del nostro futuro».

**Intanto avete presentato un ricorso al Tar del Lazio per to-**



C1, il Martina non ha giocato

Coerente fino in fondo. Ieri pomeriggio allo stadio Tadini contro il Giulianova, per la prima giornata del girone B di serie C1, il Martina ha disertato la gara per protestare contro il ripescaggio della Fiorentina in B. I toscani - la versione del club pugliese - hanno meno diritto di essere premiati, perché hanno disputato lo scorso torneo in C2; mentre il Martina ha perso la finale play off di C1 contro il Pescara. La dirigenza pugliese aveva preso la decisione di non giocare già venerdì, con una votazione unanime del consiglio d'amministrazione della società. E adesso aspetta l'esito del ricorso presentato al Tar Lazio contro la decisione della Fige di favorire i viola. In classifica ancora tutto fermo, gara non disputata - ha scritto l'arbitro - «per mancanza di uno degli avversari». In attesa che il giudice sportivo assegni i 3 punti a tavolino al Giulianova e che ai pugliesi venga inflitto un punto di penalizzazione. Se il Martina si rifiutasse di giocare anche le prossime due partite, per lei scatterebbe l'esclusione dal campionato.

Il presidente del Cagliari Massimo Cellino

**gliere al presidente federale, tra l'altro, la possibilità di decidere la formula dei campionati.**

«Esatto, ma il ricorso è come una schedina, 1X2... diciamo che se a decidere sarà la prima o la seconda seconda sezione del tribunale regionale avremo molto probabilmente ragione, se invece la decisione sarà della terza sezione, abbiamo già perso. La prima e la seconda sezione portano fortuna, la terza invece porta sfortuna...».

riforma dello statuto

## Oggi la Fige cerca di blindare i ricorsi

ROMA È il giorno di Franco Carraro. Oggi il presidente della Federcalcio timona l'Assemblea che potrebbe assestare un ko preventivo ai club teste calde. Attraverso l'articolo cardine del nuovo statuto: 6 punti di penalità per chi viola la clausola compromissoria e si rivolge alla magistratura ordinaria. Per far passare la proposta - sempre che si decida di non spostare tutto al mese prossimo, come chiedono i presidenti - Carraro deve aver dalla sua tre quarti dell'Assemblea e almeno un terzo dei voti di ciascuna componente. E proprio su questo secondo requisito si gioca la partita.

La Lega venerdì scorso gli aveva votato una sfiducia "politica" (perché non è la Confindustria delle società ad averlo eletto), ma il presidente federale era riuscito a raccogliere 12 schede a favore. Che però oggi non basterebbero: i presidenti scendono a Roma al gran completo, tutti e 42, bisogna convincerne almeno 14 per stare nei termini previsti per varare la riforma. Il fronte dei ribelli - che sabato ha presentato ricorso al Tar Lazio contro l'articolo del decreto "salvalcio" che permette alla Fige di scegliere il format dei tornei - annuncia di tenersi compatto.

Ieri a Milano Romero (Torino), Zamparini (Palermo), Ruggeri (Atalanta), Pastorello (Verona), Cellino (Cagliari) e Spinelli (Livorno) si sono incontrati per coordinare al linea da tenere oggi. Hanno partecipato anche Galliani e Matarrese. Con il primo a cercare di mediare per evitare il muro contro muro, ma senza troppa fiducia: «Cosa devo dire? Io non parlo, il portavoce sembra essere Cellino...». E il secondo che ha sintetizzato il tono della riunione: «Va

peggio di prima, vogliono la testa di Carraro o di giocare non se ne parla».

Con la serie A ormai in viaggio, il calendario scrive che l'inizio del torneo di B è per il 7 settembre. A meno di altri posticipi, entro quella data la partita dovrà essere chiusa. Quella della formula del torneo cadetto, da una parte. Mercoledì altro appuntamento in Lega per riparare del lodo Galliani, con A da 20 e B da 22: il presidente lo intende con 3 retrocessioni dalla serie maggiore a quella minore e 5 promozioni, i presidenti dicono 4 e 6. E quella sui diritti tv, dall'altra. Oggi *Gioco Calcio* presenta formale istanza all'Autorità delle telecomunicazioni perché esamini l'accordo sul transit su Sky. Questione che riguarda soprattutto la serie B, ancora "oscurata". Per i club l'incasso dalla pay è oro. Per i tifosi invece ormai è peste. E dopo il «no al calcio moderno», sulle curve campeggia il nuovo slogan «questo calcio ci fa Sky-fo».

e. n.

Il ricorso al Tar però non è stato appoggiato da Napoli e Como, l'alleanza delle società di serie B inizia a scricchiolare?

«È ovvio che proveranno a spaccarci, ma devono sapere che gente come me o come per esempio Ruggeri dell'Atalanta o Berti della Triestina non molleranno. Per quanto riguarda le due società che non hanno firmato il ricorso al Tar, siamo davanti a due casi diversi. Noi in questo momento difendiamo anche gli interessi sportivi di una città come Como, che è schierata con noi ma ha un presidente (Preziosi, ndr) che è anche proprietario del Genoa ripescato e per questo non ha fatto schiere la società lariana dalla nostra parte. Il Como è andato contro i suoi interessi non sottoscrivendo il ricorso».

Il Napoli?

«Il Napoli è sotto ricatto e del resto con i debiti che ha non potrebbe essere diversamente. Il mio amico Naldi è dalla nostra parte, ma non può spingersi troppo in là».

Vi aspettavate la solidarietà dei piccoli club di serie A?

«Ci fanno pena, ci hanno abbandonato al nostro destino e poi perché? Tanto alla fine 4 di loro andranno in serie B, a meno che Carraro non gli abbia promesso di cancellare le retrocessioni l'anno prossimo o di dimezzarle... ormai ci aspettiamo di tutto. E non sarebbe una novità del resto, visto che quest'anno in pratica sono state annullate tutte le retrocessioni, tranne quelle della A. Siamo rimasti solo noi a difendere la giustizia, se il calcio potrà rinascere lo dovrà a noi ed alla battaglia che stiamo portando avanti con coraggio, contro tutto e contro tutti».

Crede di potercela fare?

«Sì, ci credo e poi quando mi ricapita nella vita l'occasione di combattere per una causa giusta come questa?»

Stanno provando a dividerci, alcuni club sono sotto ricatto per via dei debiti. Ma io vado avanti lo stesso

IL POSTICIPO Al Dall'Ara per la «prima» di Mazzone, nel derby emiliano, doppietta del brasiliano che risponde ai gol di Guly e Locatelli

## Bologna-Adriano 2-2: il Parma resta a guardare

Marzio Cencioni



Il neointerista Cruz con la famiglia ieri sera allo stadio di Bologna

**BOLOGNA** Il vocione stavolta deve averlo tirato fuori tra un tempo e l'altro. Il ritorno a Bologna di Carletto Mazzone ha regalato un derby emiliano piacevole ed equilibrato con una prima frazione dominata dal Parma e una ripresa tutta grinta del Bologna che deve essere piaciuta un bel po' al Carletto nazionale.

I gialloblù partivano infatti a tavoletta trascinati da un Morfeo decisamente ispirato e da un Adriano capace da solo di mandare in confusione un paio di difensori alla volta. Unica macchia di una prima frazione giocata da "grande squadra", una collettiva dormita su un angolo dalla sinistra che, dopo sette minuti, consentiva prima a Rossini di staccare più in alto dei centrali gialloblù centrando la traversa, e poi a

Guly di ribadire in rete. Una vera e propria doccia fredda incapace però di raffreddare gli spiriti degli avanti di Prandelli. Il tempo di

prendere le misure (con due conclusioni di Barone e Bresciano ben neutralizzate da Pagliuca) e la pressione del Parma iniziava a so-

migliare da vicino ad un assedio, inaugurato da un palo su punizione di Adriano e concluso dallo stesso brasiliano con un sinistro devastante che al 19' piegava le mani a Pagliuca e restituiva al Parma il pareggio. E così, mentre Nakata continuava disperatamente a cercare una posizione in campo persa ormai da tempo immemorabile e Blasi arretrava per tamponare le (poche) avanzate rossoblù, il duo Morfeo-Adriano continuava a fare il bello e cattivo tempo dalle parti di Pagliuca, con il demerito di non concretizzare quanto costruito. Del Bologna pochissime tracce; Rossini dopo un avvio incoraggiante iniziava a nascondersi ai compagni. Dalla Bona aggiungeva poco alla (tanta) buona volontà e Signori, sull'unico pallone giocabile dei primi '45 spediva abbondantemente sul fondo di testa in perfetta solitudine. Gli urlì tra un tempo e l'altro di

Mazzone restituito alla partita una Bologna finalmente in palla e dopo un errore da due passi di Guly al 10', Signori centrava il palo due minuti più tardi su lancio di Bellucci. La gara sembrava spengersi, complicò un Parma tutt'altro che disposto a premere sull'acceleratore, e un evidente calo fisico dei rossoblù. Al 32' l'ennesimo scossone arrivava così ancora una volta dalla panchina felsinea con Mazzone bravo e fortunato a spedire in campo Locatelli per uno spento Rossini. Il tempo di riprendere il gioco e il nuovo entrato spediva alle spalle di Frey il primo pallone giocabile.

Il Parma barcollava in un paio di occasioni senza crollare e a quattro minuti dall'ultimo fischio di Bologna Adriano riusciva a concretizzare l'ennesimo spioventone dalla sinistra, mettendo la ciliegina su una prestazione da incoraggiare e su un pareggio giusto.

<b>UDINESE</b>	1
<b>ROMA</b>	2
<b>UDINESE:</b> De Sanctis, Bertotto, Sensini, Kroldrup, Alberto (30' st Nomvethé), Pinzi, Pizarro (8' st Pieri), Manfredini (39' st Jancher), Jankulovski, Jorgensen, Iaquinta	
<b>ROMA:</b> Pelizzoli, Panucci, Samuel, Zebina, Mancini, Dacourt, Emerson, Lima (14' st Montella), Candela, Cassano (38' st D'Agostino), Delvecchio (21' st De Rossi)	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni	
<b>RETI:</b> nel pt 13' Delvecchio, 26' Kroldrup; nel st 25' Montella;	
<b>NOTE:</b> Recupero: 2' e 3'; Angoli: 7-5 per l'Udinese; Ammoniti: Lima, Samuel, De Rossi e Pinzi. Espulsi: Bertotto e Dacourt.	

<b>BOLOGNA</b>	2
<b>PARMA</b>	2
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca, Zaccardo, Juarez, Natali, Moretti (20' st Troise), Guly, Dalla Bona, L.Colucci, Bellucci (24' st Pecchia), Signori (32' st Locatelli), Rossini.	
<b>PARMA:</b> Frey, Bonera, Castellini, Ferrari, Seric, Barone, Blasi, Nakata (35' st Locatelli), Morfeo (31' st Gilardino), Bresciano (20' st Filippini), Adriano.	
<b>ARBITRO:</b> Bolognino	
<b>RETI:</b> nel pt 8' Guly, 19' Adriano. Nel st 32' Locatelli, 42' Adriano	
<b>NOTE:</b> Ammoniti: Morfeo, Juarez, Seric.	

L'ANNIVERSARIO 2 settembre 1973: a Barcellona Felice Gimondi divenne campione del mondo battendo a sorpresa Eddie Merckx

# Trent'anni fa il «cannibale» digiunò

## Gimondi: «Vinsi per Motta L'avevano lasciato a casa»

Laura Guerra

Trent'anni, tanti chilometri percorsi su strade diverse, tanti episodi e tante giornate trascorse che non trovano più spazio nei ricordi. Ma non quella del suo mondiale. Non quella che ha segnato il suo orgoglio di ciclista e di italiano. Non quella che ha visto arrendersi il "cannibale" dei pedali. Felice Gimondi ha ancora nella mente ogni pedalata, ogni sensazione, chilometro dopo chilometro, di quel 2 settembre 1973, quando al Mondiale di Barcellona ha fatto chinare il capo al grande Eddie Merckx, portando in Italia la maglia iridata.

«Me lo ricordo bene, è stato un circuito molto impegnativo», ricorda oggi Gimondi, quasi come se avesse cancellato i 30 anni che sono passati. «Come commissario tecnico c'era De Filippis, che quell'anno aveva fatto una scelta difficile ma coraggiosa: aveva lasciato a casa Gianni Motta e io sentivo tutta la responsabilità della squadra su di me. Il percorso era molto pesante, c'era anche una salita nel finale e soprattutto un gran caldo che ha favorito la selezione. Sapevamo bene che se andava via Merckx non l'avremmo più ripreso e così abbiamo cercato di non perderlo mai d'occhio. Infatti a 80 km dal traguardo il belga ha affondato e ne è venuta una fuga di 7 in cui c'eravamo anche io e Battaglin, e anche Ocana e Maertens. A due giri dal traguardo Merckx ha accelerato ancora, e così siamo arrivati allo sprint in 4. Ero stanco e l'ultimo tratto della volata era in leggera salita, al 3-4%, e si faceva sentire. La vittoria è stata una gioia immensa perché ormai ero rassegnato al secondo posto visto che Merckx era molto forte e poteva contare anche sull'aiuto del compagno Maertens mentre io non avevo più Battaglin al mio fianco. Però quando ho visto che, tentando di superare il battistrada, si è piantato, sono scattato io. Nella volata non ho trascurato nessun dettaglio, mi sentivo psicologicamente più forte e continuavo a pensare a Motta che era a casa». Una perla di tempismo e forza. «È stata una specie di rivincita del mondiale che ho perso nel '71 proprio dietro a Merckx, ma soprattutto una rivincita collettiva. In quel periodo il belga dominava proprio su tutti» continua Gi-

mondi, «e ricordo anche che mentre suonava l'inno di Mameli, eravamo tutti uniti, compagni, massaggiatori, direttori sportivi, perché quella vittoria doveva dividerla veramente con tutti loro. Dopo Barcellona ho gareggiato prima in Francia poi in Belgio e quando sono tornato in Italia mi hanno accolto tutti con una gran festa. C'era tantissima gente sotto casa mia. Mi portavano anche sulle spalle...». Che cosa è cambiato indossando quella maglia? «Beh, portare addosso l'iride per un anno non è stato un compito particolarmente difficile: ero abituato a dare il massimo anche quando non la indossavo». «Con Eddie? Ho un buon rapporto di stima anche se gareggiavamo sempre senza esclusione di colpi. Ci siamo visti anche qualche settimana fa». Ma a cosa pensava Gimondi mentre sulla fetuccia diventava Campione del Mondo? «Pensavo a mia moglie, lei era a casa e a giorni doveva nascere il nostro secondo figlio». «Come ha vissuto la mia vittoria invece il primo? Norman aveva appena tre anni e gli fu fatta una foto proprio mentre guardava la corsa» ricorda sorridendo, «aveva addosso una maglia con stampata la foto di Merckx». Il "cannibale" domato da Gimondi.



## Merckx: «Mi doveva aiutare invece Maertens mi fregò»

Per Eddie Merckx il duello mondiale con Gimondi è a due facce. E a due tappe, 1971 e 1973. «Quello del 1971 è stato disputato su un percorso secondo me bellissimo. Eravamo a Mendrisio, in Svizzera, ma a un passo dall'Italia dove aveva sede la Molteni, la mia squadra. Sul finale, poi, ero in fuga proprio con Gimondi e l'ho battuto in volata, conquistando il mio secondo titolo di campione del mondo». In quell'arrivo la volata gli fu quasi "tirata" da Gimondi: «Mah, era il '71 e non ricordo molto... Comunque ho vinto abbastanza facilmente la volata di quel giorno. Era la seconda volta che diventavo Campione del mondo. Il giorno prima mi ero preparato andando in bici, facendo massaggi e poi riposandomi. Arrivavo dal Giro Francia e anche psicologicamente ero caricato abbastanza». Ma come in ogni favola che si rispetti, per ogni personaggio c'è sempre un antagonista che prima o poi si riscatta e Merckx ne ha avuta la certezza qualche anno dopo. A Barcellona, appunto. «Il mio compagno Maertens? Quella volta mi ha fregato» ha ammesso con disarmante chiarezza il "cannibale". «Del Mondiale del '73 ho un brutto ricordo. Ho voluto risparmiarlo perché era un corridore giovane, invece

sul finale è partito a tutta prendendo due macchine di distacco. Ma una volata si tira progressivamente, non a quel modo. Così ho dovuto fare un bello sforzo per andare a riprenderlo, e sul traguardo ho avuto quel calo che tutti hanno visto. Gimondi mi ha rimontato ed è diventato lui campione del mondo». Recrimina Merckx, anche a 30 anni di distanza. «Cosa cambierei se tornassi indietro? Avrei fatto io la corsa. Non avrei mai dovuto ascoltare la parola di Maertens: mi diceva che aveva i crampi, che non ne aveva, che non andava avanti. Io ho attaccato e lui è venuto a riprendermi un paio di volte. Avrei dovuto insospettirmi. Invece gli ho creduto anche nel finale. E ho fatto male. Ma questo è lo sport». I rientri in patria di Merckx, sia quello del '71 che quello del '73, però, sono stati un po' diversi rispetto all'accoglienza che c'è stata in Italia per Gimondi. «Nel '71 non sono tornato subito in Belgio ma sono rimasto in Italia per fare delle foto per la Molteni e ho fatto qualche gara. No, al rientro non sono stato accolto con feste particolari: il giorno dopo si correva... E nel '73, beh, la delusione era molta. Appena tornato a casa mi sono subito rimesso in sella, già dal giorno dopo. La settimana successiva per fortuna ho vinto subito la Parigi-Bruxelles e allora il morale è tornato». Ma per lo smacco rimediato sulle strade di Catalogna Merckx non sente rivalsa. «Il mio rapporto con Gimondi? È buono, lui è una grande persona, un uomo per bene, molto serio. È un grande campione. In quegli anni ognuno faceva la sua corsa, non pensavamo alla battaglia personale. Lui ha avuto una carriera più regolare della mia ed era uno dei miei primi avversari. Quando sono arrivato io lui aveva già vinto il Tour de France, la Parigi-Bruxelles e anche la Parigi-Rubais... d'altronde è un paio di anni più vecchio di me». Fino a riconoscere a Gimondi la patente di avversario principe: «Era lui il numero uno, poi venivano Ocana e gli altri. Comunque molte volte l'ho battuto perché ho avuto dalla mia la fortuna». E chiude commentando ironicamente: «Ah, il figlio di Gimondi nel '73 indossava una maglietta con la mia foto? Beh, allora forse tifava per me...».

### il fatto

**2 settembre 1973. In Italia il momento è critico: un'epidemia di colera sconvolge il Sud**

Italia, l'embargo del Nord nei confronti delle verdure e dei prodotti ittici fa innalzare i prezzi alle stelle. Il danno è stimato in 10 miliardi di lire. Il campionato di calcio (che sarà poi vinto dalla Lazio) parte il 7 ottobre e nella prima domenica di settembre spicca il mondiale di ciclismo su strada. A Barcellona gli azzurri, diretti dal ct Nino Defilippis, hanno poche possibilità di vittoria: c'è Basso (campione in carica), Bitossi (beffato l'anno precedente), Zilioli e un giovane Battaglin. Il superfavorito è Eddie Merckx che potrebbe essere impensierito soprattutto dallo spagnolo Ocana. Negli ultimi chilometri si avvantaggiano in 4 nella mini-volata Merckx è sicuro di imporsi anche perché può contare sul compagno di squadra Maertens. Ma qualcosa non va: il «cannibale» si blocca e a tagliare il traguardo con le braccia alzate è Gimondi. Più Felice che mai.



MONDIALI DI ATLETICA Nei 5000 finale al fotofinish: battuto il marocchino campione nei 1500, bronzo all'etiope Bekele. Hestrie Cloete domina nell'alto donne (2.09)

# La giovane stella del keniano Kipchoge offusca El Guerrouj

Giorgio Reineri

PARIGI Andrea Longo è terminato quinto nella finale degli 800m... risultato che soltanto due settimane fa era inimmaginabile (1'45"43). Merita una stretta di mano, e l'appuntamento sul traguardo di Atene: se dovesse ripetersi, nello stadio Olimpico greco, la stessa situazione d'ieri, Longo potrebbe uscirne da campione. Ieri, invece, da campione n'è uscito l'algerino Djahir Said-Guerni, che di tre centesimi, dopo lotta selvaggia, ha anticipato l'arrivo del russo Borzakovskiy (1'44"81 a 1'44"84). E lotta selvaggia, in conclusione dei 9' World Championships in Athletics, s'è avuta ai 5000. Alla lotta hanno preso parte i migliori corridori di mezzofondo: Kenenisa Bekele, etio-

pe, campione mondiale dei 10mila; Hicham El Guerrouj, marocchino, campione mondiale dei 1500; Eliud Kipchoge, keniano, primatista mondiale juniores della distanza. La lotta non ha avuto soste, nessuno ha potuto tirare il fiato, mai, neppure i sessantamila spettatori che, tutti in piedi, hanno assistito a quella che raramente si vede: il ragazzo nandi di Eliud Kipchoge, nato il 25 novembre del 1984 a Kapsisiwi, nella culla dell'umanità - la Rift Valley - mettere il petto davanti a El Guerrouj e Bekele, dopo uno sprint di ottocento metri (in 1'52"00) e ultimi 400 m., spalla a spalla, in 53"52. Le fredde cifre, forse, impressionano la competenza, ma la furia agonistica ha impressionato la folla. La furia era andata dipanandosi dallo sparo dello starter, giacché Kenenisa Bekele balzava

### Longo, quinto posto con qualche rimpianto

PARIGI «L'emozione che ti contagia questo anello rosso è unica e irripetibile»: dopo due anni di stop ad Andrea Longo brillano gli occhi. Ha accarezzato ancora una volta la pista in una finale mondiale: «Prima della partenza pensavo solo ad arrivare in fondo. Due settimane fa avrei venduto l'anima al diavolo per il quinto posto. La settimana scorsa anche. Oggi non so». Il mezzofondista azzurro ha interpretato senza sbavature il copione dei due giri sul tartan dello Stade de France e mai come questa

volta è andato vicino al colpaccio. La quinta piazza conserva il sapore agrodolce di un podio rimasto dietro l'angolo: «Col mio allenatore avevamo progettato di restare alle costole del gruppo di testa fino a 120 metri dalla fine. All'uscita dell'ultima curva ho dato tutto, ma sono rimasto imbottigliato. Ci ho creduto fino all'ultimo secondo, erano così vicini! Però - sorride - essere arrivato a un metro da Kipchoge... Insomma, è mancato il pezzo di ferro, ma va bene così. Ci vediamo a Rieti».

fra.san

al comando per un primo 400m in 60"53 e il chilometro in 2'31"94. Allo spunto, El Guerrouj, Kipchoge, Lemo stentavano a reggere, incerti se chiudere il gap che di tanto in tanto s'apriva. Bekele pareva voler demolire la concorrenza a falcate vieppiti energetiche, tanto da passare ai 2000 in 5'07"27 e i 3000 in 7'45"44.

L'ultimo chilometro arrivava in un amen, l'attacco di El Guerrouj anche. Il suo demarrage non concedeva tregua, ma Kenenisa e Eliud, che gli eran rimasti sui calcagni, spervano nel kick, il calcio che uccide. Cominciava Bekele. Rispondeva Kipchoge. Le gambe di El Guerrouj, sull'ultimo rettilineo, parevan aver perso di forza propulsiva. Il bambino Eliud, al contrario, era baciato dalla leggerezza, sino a passar il marocchino. Di

orgoglio - il puro orgoglio del campione - El Guerrouj reagiva. La volontà lo portava avanti, la lucidità del fuoriclasse, a due metri dal traguardo, gli suggeriva di buttarsi: gettare il petto oltre quello del ragazzo. Non ci riusciva. Eliud Kipchoge era campione del mondo in 12'52"79. El Guerrouj suo paggio d'argento, in 12'52"83; Kenenisa Bekele, di bronzo in 12'53"12.

È stato una bel pomeriggio, quest'ultimo. Abbiamo veduto, ad esempio, Hestrie Cloete dominare il salto in alto a m. 2.06: la sudafricana è, ora, la terza di sempre, nella lista delle performance. Ma, ieri sera, avrebbe potuto anche diventare prima, superando il m. 2.09 realizzati da Stefka Kostadinova il 30 agosto 1987 a Roma. Ma il pianto, la gioia dei m. 2.06, l'oro al collo, le scioglievano la

concentrazione. La magia svaniva. I m. 2.10 anche.

Gli Stati Uniti, ieri, si sono ripresi con qualche fatica quel che avevano perduto nella 4x100 donne, sabato. Hanno vinto la staffetta sprint maschile, lottando poi con i denti per contenere l'impressionante ritorno del francese Raquil nella 4x400 uomini. E, in quella femminile, riuscivano a tener a freno la Russia. Erano Usa col fiato corto, ma ancora i più forti. Anche la Russia, però, ha recuperato all'ultimo momento quel che non aveva raccolto in settimana: con Makarov al giavellotto (m. 85.44) dove Jan Zelezny, il più grande giavellottista di tutti i tempi, finiva soltanto quarto. E sui 1500 donne, dove Tatyana Tomoshova aveva la forza e il coraggio di battere la turca Sureyya Ayhan (3'58"52 a 3'59"04).

### Scudetti tricolori

Riprende la nostra settimanale rubrica, che apriamo con il torneo di Brato della Presolana (Bergamo), terminato venerdì scorso nella bella sede del "Centro Benessere Hotel Milano". La manifestazione quest'anno ha registrato un grande record di partecipazione, con ben 350 giocatori al via. Tra i vari tornei anche il Campionato Italiano Femminile e il Campionato Italiano Under 20, entrambi al record assoluto di partecipazione: ben 24 le ragazze in gara e 71 i giovani. Il torneo femminile è stato dominato dalla giovanissima outsider napoletana Maria De Rosa (15 anni), che ha concesso solo un pareggio, sconfiggendo negli incontri diretti le principali avversarie. Maria aveva vinto ai primi di luglio anche il titolo italiano Under 16 e rappresenterà l'Italia ai prossimi Europei giovanili. Secondo posto per la favorita della vigilia, Eleonora Ambrosi di Verona, 15 anni e mezzo, che come l'anno



scorso sale soltanto sul secondo gradino del podio: ha perso solo con la De Rosa; parteciperà ai Mondiali giovanili in ottobre. Terzo posto per la veterana Giuliana Fittante di Torino (campionessa nel 1990 e nel 2000), staccata di due lunghezze dalla seconda. Seguono ex aequo al quarto posto Olga Nazarova (Pisa) Laura Costantini (Rimini, campionessa uscente) Francesca Matta (Torino) Erika Pili (Cagliari). Il Campionato Under 20 ha laureato il romano Giancarlo Braschi (18 anni) il prossimo 4 novembre) studente di informatica del circolo scacchi di Vitinia. Ha preceduto di un punto un gruppo comprendente nell'ordine Ivan Tomba (Bologna)

Pierluigi Piscopo (Lecce) Giorgio Berni (Bresso, Milano) Giampaolo Buchicchio (sassari) e i palermitani Mario Ferro e Nicolò Napoli. Crisi mondiale Doveva iniziare a metà settembre a Yalta, ma è stato annullato: parliamo del match tra Kasparov e il giovane Ponomariov, 18 anni, vincitore dell'ultimo campionato del mondo, ma a quanto pare poco considerato dalla stessa Federazione Internazionale; il match era stato annunciato valido per il titolo e il suo vincitore avrebbe dovuto sfidare il vincente dell'incontro tra Kramnik e Leko per il "titolo mondiale unificato". Tutto rinviato al 2004, salvo ulteriori imprevisti, e

**Elena Sedina-S. Tekeselashvili Istanbul 2003**

	a	b	c	d	e	f	g	h
8								
7								
6								
5								
4								
3								
2								
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

**Soluzione**

Elena ha dato brillantemente dato matro in due mosse con 1.Tg8+il..T:88 (forzato); Magfiria la mossa di sacrificio della Torre che toglie la casa di fuga al re nero. L'2.c3 scacco matro (in quanto scacco doppio con il Cavallo e con l'Alfiere).

nel frattempo nuovo Mondiale con formula ad eliminazione diretta a fine anno.

**La partita della settimana**  
Dall'Open di Genova 2003, disputato dal 2 al 9 agosto presso il Novotel per l'organizzazione del circolo Genova-scacchi di Nervi, una bella prestazione del campione locale Flavio Guido. Milov - F. Guido (Difesa Indiana di Nimzowitsch) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cc3 Ab4 4. e3 0-0 5. Ad3 d5 6. a3 Axc3+ 7. bxc3 dxc4 8. Axc4 c5 9. Ad3 Dc7 10. Ab2 Cc6 11. e4 Da5 12. Dd2 Td8 13. Ce2 b6 14. f3 Aa6 15. Axa6 Dxa6 16. 0-0 Tac8 17. Tad1 h6 18. Cg3 Da4 19. Df2 cxd4 20. cxd4 Ca5 21. Tc1 Txc1 22. Txc1 Cc4 23. Aa1 Dxa3 24. Te1 Ce8 25. Ch5 b5 26. Dg3 Dd6 27. f4 Da3 28. Dh4 Tc8 29. d5 Ccd6 30. dxe6 Te1 31. exf7+ Rxf7 32. Ad4 Txe1+ 33. Dxe1 Dd3 34. Da1 Dxe4 35. h3 Cf5 36. Ae5 Rg6 37. Da2 Rh5 38. Df7+ g6 39. Rh2 De1 40. Dxe8 Dg3+ 41. Rg1 Ce3 42. Dc6 b4 43. Ad4 De1+ 44. Rh2 Cf1+ 45. Rg1

Cg3+ 46. Rh2 Cf1+ 47. Rg1 Cg3+ patta.

**Calendario**  
Tornei Dal 4 al 7 settembre Torre del Greco (Na) tel. 081. 8823856. Dal 5 al 7 settembre Crema, tel. 0373. 30438. Semilampo Sabato 6: Roma, circolo Inps via Liszt 52, ore 16, tel. 347-3333830. Domenica 7: Tarsogno (Parma) ore 10, tel. 0521. 610036; Signa (Firenze), viale Mazzini, tel. 055. 876309; Lungavilla (Pv) ore 13. 30. Scuola Campanini, ingresso dal Parco Palustre, tel. 333-5971299. Borgomanero (No), ore 9. 30, Salone Salesiani via Domenico Savio, e dalle 14 torneo giovanile, tel. 0322. 846580; ancora a Borgomanero, segnaliamo per il pomeriggio di sabato 6, la manifestazione promozionale in centro nell'ambito della "festa dell'uva", con esibizioni di campioni italiani e stranieri in simultanea, alla cieca ed in partite "lampo". Aggiornamenti e dettagli sul sito [www.italiascaccchisti-ca.com](http://www.italiascaccchisti-ca.com) e [www.federscacci.it](http://www.federscacci.it).

Avete individuato il neonato che, nascosto in una carrozzina, riprendeva con una videocamera il bambino che a sua volta tappareggiava con un'altra videocamera il fratello di Hana Makhmalbaf che girava un film su Hana Makhmalbaf che a sua volta si auto-inquadrava in un «making-of» di uno «spin-off» di un dietro le quinte di un extra per Dvd su se stessa?

Se vi siete persi, io sono il neonato: ma non sono nato ieri. Sono uno dei più apprezzati paparazzi veneziani, ho la concessione per una gondola sulle Zattere, cioè, e sono specializzato in travestimenti che mi permettono di trovare le notizie più incredibili nei luoghi più assurdi.

La mia sagacia e la mia capacità di intrufolamento sono proverbiale, ma debbo ammettere che imbucarmi alla festa dei Makhmal-

baf è stato più facile del solito: sono miei parenti. Appartengo a un ceppo dei Makhmalbaf che ha lasciato la Persia ai tempi di Marco Polo, seguendo l'autore del Milione nel suo viaggio di ritorno verso la Serenissima.

I miei antenati crearono il «fondaco dei macmalbafon», uno dei luoghi commercialmente e culturalmente più vivaci della Venezia medioevale. Un mio zio possiede un baccaro chiamato Al macbaccalà mantecato nei pressi di Campo San Polo.

Insomma, l'altra sera beccare la mia lontana cuginetta con le mani nel sacco è stata una passeggiata. Ben più impegnativo il compito che mi sono auto-assegnato da ieri notte: go da becar la Lettisia, pardon, la Laetitia. La xe arivada ieri notte, e ha cominciato a far diventar mona tutti i papa-

**parola di Makhmalbaf**

**VA BENE, VA BENE, LAETITIA È ARRIVATA MA SE MI CERCA DITELE CHE NON CI SONO**

Alberto Crespi

razzi miei colleghi.

Io, naturalmente, avevo le mie fonti: Laetitia Casta, perché di lei parliamo, è lontana parente della colonia dei Makhmalbaf corsi, e tramite un cugino di 47esimo grado che vive ad Ajaccio ed è discendente di Napoleone, sono riuscito a sapere una cosa inaudita, ovvero che al Lido Laetitia sarebbe scesa o al Des Bains o all'Excelsior!

Sconvolto da tale rivelazione, ho noleggiato una bici per la modica cifra di 100 euro all'ora e ho cominciato a percorrere il lungomare fra i due alberghi.

Sapevamo che la diva sarebbe arrivata e si

sarebbe chiusa in albergo assieme al suo fidanzato Stefano Accorsi; e invece, verso le 2 di notte, bota de culo! La Laetitia scende da un taxi e l'accoglie non Accorsi, ma Mario Monicelli, che subito la apostrofa: «Lascia stare Stefano! Quello è in giuria, deve vedere i film, deve lavorare!».

E qui c'è la notizia: la Casta gli risponde che di Accorsi non gliene frega niente, che è qui solo per individuare e denunciare alle autorità competenti il critico dell'Unità, tale Alberto Crespi, che anni fa, a un festival di Cannes, approfittò della sua ingenuità per molestarla scrivendo articoli importuni.

E se questo, cara Unità, non è uno scoop! Tanti saluti dal vostro Bepi, il gondolier più mona e più iraniano de tuta Venexia!

Bepi Makhmalbaf (gondoliere e paparazzo)

**Bertolucci sbarca al Lido e saluta col pugno chiuso**

Appena sbarcato ieri al Lido con i tre giovani protagonisti di *The Dreamers* - Michael Pitt, Eva Green, Louis Garrel - Bertolucci ha salutato, alzando il braccio col pugno chiuso davanti alla folla di telecamere e di fotografi. Oggi sarà il «Bertolucci day», in omaggio o per timore del quale, a parte il Leone a Dino De Laurentiis, sono stati spostati gli incontri non ufficiali per altri film. *The Dreamers* si svolge sullo sfondo del turbolento maggio '68, racconta le scoperte reciproche, anche e soprattutto erotiche, di tre ragazzi a Parigi.

**Allende**  
L'altro 11 settembre

da oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più



**in scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**Allende**  
L'altro 11 settembre

da oggi  
in edicola con l'Unità  
a € 3,30 in più

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

**VENEZIA** C'è tanta Storia in questa edizione numero sessanta della Mostra. E almeno fino a qui - mancano ancora cinque giorni di concorso - è proprio dai film che attingono alla memoria che sono arrivati gli scossoni più forti, anche in termini di polemiche. *Segreti di stato* di Paolo Benvenuti, rilettura della strage di Portella della Ginestra, ha ottenuto una delle accoglienze più calorose, oltre ad aver suscitato le ire violente della destra. *Persona non grata* di Oliver Stone ha toccato le «radici dell'odio» nel drammatico conflitto israelo-palestinese. E ancora *Fango* di Derwish Zaim ha raccontato la guerra dimenticata di Cipro, *L'aquilone* di Randa Chahal Sabag l'occupazione israeliana del Libano nel '67 e persino il decano del cinema portoghese Manuel De Oliveira (*Film parlato*) ha reso omaggio alla memoria mettendo al centro del suo film proprio un'insegnante di storia, pronta a ricostruire le nostre radici culturali, attraverso un lungo viaggio.

Adesso i più attesi restano *I sognatori* sessantottini di Bernardo Bertolucci - ne parleremo domani - e il caso Moro di Marco Bellocchio (*Buongiorno notte*), ma nel frattempo ad avere ottenuto lunghi e commossi applausi è arrivato ieri nel concorso ufficiale ancora un film che scava nella memoria. Stavolta quella tragica dell'Olocausto. È *Rosenstrasse* di Margarethe von Trotta che, dopo *Anni di piombo* e *Rosa L.*, torna alla storia per rivelarne una pagina inedita a molti. Si tratta, infatti, di un piccolo grande episodio di resistenza al femminile nella Berlino del '43, quando ormai, dopo Stalingrado, il regime nazista incomincia a scricchiolare. Continuano e si intensificano, però, le deportazioni degli ebrei nei campi di sterminio. E *Rosenstrasse* - una strada vicino ad Alexanderplatz - è il luogo dove vengono imprigionati prima di essere messi sui treni della morte. Nel febbraio del '43 finiscono a Rosenstrasse centinaia e centinaia di ebrei, salvi fino allora, perché sposati con donne di «razza ariana» che avevano rifiutato di divorziare, come spingeva a fare il regime, per stare fino all'ultimo accanto ai loro mariti. Via via che procedono gli arresti le «mogli ariane» si concentrano nella strada. Giorno e notte, notte e giorno davanti alle finestre di quella prigione improvvisata, ad implorare un contatto, una notizia, un semplice saluto dei loro uomini. Diventano sempre più numerose, più «forti». Gridano in strada che rivogliono i loro

# Le donne che piegarono Hitler



*Nel '43 un gruppo di «ariane» ebbe il coraggio di protestare in piazza per liberare i mariti ebrei in prigione. Ci riuscì. Con «Rosenstrasse» Margarethe von Trotta racconta questa storia poco nota. Pensando a tutto quel che la Germania non fece contro il nazismo*

Fu un piccolo raggio di luce nel buio - dice la regista - Quelle mogli dimostrarono che si poteva fare qualcosa contro il nazismo

mariti. La protesta va avanti per sette giorni ed ecco che, il 6 marzo '43, il portone della prigione di Rosenstrasse si apre ed avviene il «miracolo»: i prigionieri vengono messi in libertà.

«È stato un piccolo raggio di sole nel buio del nazismo», spiega Margarethe von Trotta - Goebbels, infatti, decise di liberarli per paura di uno scandalo che in quel momento non si potevano permettere. L'assedio

di Stalingrado aveva fatto capire a molti che le sorti della guerra si mettevano male. Per cui il ministro della propaganda prese questa decisione convinto che in un secondo momento li avrebbe arrestati di nuovo tutti».

Questo è quello che racconta *Rosenstrasse*. E lo fa attraverso il continuo incrociarsi dei piani narrativi tra presente e passato. Al centro del racconto è una ragazza ebrea tedesca di oggi - abita negli Usa - che va alla

Al centro una scena del film «Rosenstrasse» di Margarethe von Trotta. A fianco la regista Sofia Coppola



ricerca della «memoria» di sua madre che ha voluto, invece, cancellare. A poco a poco riaffiorano i tasselli del passato e Rosenstrasse, dove la madre, bambina ebrea di otto anni, incontrerà la donna «ariana» che la porterà in salvo.

«Era da dieci anni che volevo fare questo film - spiega la regista tedesca - ma in Germania non si fa altro che produrre commedie». A suggerirle il soggetto,

prosegue ancora, è stato il marito Volker Schlöndorff: «Anni fa mi raccontò questa storia e mi disse che era il film che dovevo fare. Poi uscì un documentario e se ne incominciò a parlare. Ma fino a un po' di tempo fa certi temi non erano accettati facilmente. Far conoscere episodi di resistenza come questi o come quello raccontato da *Schindler's List* cambia la prospettiva. Fa capire che in realtà si sarebbe potuto fare qualcosa contro il nazismo se solo si fosse stati disposti a comportamenti più coraggiosi».

Come quello delle donne di *Rosenstrasse*, appunto. Quasi delle madri di Plaza de Mayo ante litteram - insultate giusto ieri sera dalla stupidità di «Imagining Argentina» -, anche se la regista sottolinea che il loro non fu un movimento politico come quello delle donne argentine. «A portarle lì - prosegue - era la disperazione, l'amore per i loro uomini. La protesta fu quasi tutta al femminile perché i «mariti ariani» che si videro portare via le loro mogli ebree spesso divorziarono subito. Non perché fossero cattivi ma perché sugli uomini le limitazioni dettate dalle leggi razziali erano più pesanti. Si trattava di perdere il proprio lavoro o di finire nelle fabbriche di armi. Le donne, invece, stavano comunque a casa e non avevano problemi di carriera».

Comunque sia, *Rosenstrasse* è un film che sicuramente farà discutere molto. E riporta alle atmosfere de *Il pianista*, Palma D'oro a Cannes 2002. Un film che Margarethe von Trotta dice di aver amato moltissimo e col quale ha in comune persino una parte di set: la strada, infatti, è la stessa in cui Polanski ha ricostruito il suo ghetto di Varsavia occupato dai nazisti. Nazisti spietati e senza umanità così come li ritrae anche la regista tedesca. E a chi le chiede come mai, dopo la guerra, degli uomini così spietati si siano potuti rifare una «verginità» e tornare ad una vita normale, lei risponde: «Mi sembra che una domanda del genere si possa rivolgere anche agli italiani, no?».

Nazisti disumani: come hanno potuto rifarsi una verginità dopo la guerra? Per von Trotta potremmo rivolgere la domanda a molti italiani...

Sofia Coppola in «Lost in Translation» narra lo smarrimento di un uomo e una donna occidentali di fronte ai ritmi tecnologici della capitale giapponese

## Sapessi com'è strano sentirsi innamorati a Tokio

**Dario Zonta**

**VENEZIA** Il Giappone è sempre stato meta di viaggi cinematografici e di film turistici. Non è difficile immaginarsi il motivo. L'assurdo e la tecnologia vanno a braccetto e l'umanità, da quelle parti, sembra a tratti essersi arresa alla sua superfluità e idiozia. Allora capita che un attore americano famoso, a Tokyo per girare uno spot di un whisky, e una giovane donna al seguito del marito si incontrino nei non-luoghi di un hotel di lusso nella grande mela giapponese. Sono soli tra mille

rumori, mille facce sconosciute, mille inchini, mille suoni assurdi alle loro orecchie. Si vedono in ascensore, lei gli sorride lui fa una smorfia e stringono un'amicizia, la solidarietà degli stranieri, per difendersi dal nulla chiasoso che gira loro attorno. È lo spunto iniziale del secondo lungometraggio. *Lost in translation* della talentuosa Sofia Coppola (figlia del benemerito padre), presentato in Controcorrente.

È un film turistico e di viaggio, di scoperta e contemplazione, ma allo stesso tempo è un melodramma, una storia d'amicizia amorosa tra un uomo sposato da venticinque

anni e una donna appena coniugata. Sono vittime dell'insonnia e della precarietà della loro condizione. Lui (Bill Murray) affronta l'idiozia di uno spot televisivo, ascolta stupiti le indicazioni in giapponese urlate da un regista trendy ed esagitato, ripete le smorfie che gli vengono richieste (un attore che imita altri attori), si ridicolizza in uno show televisivo tutto fucsia, subisce le avances di una massaggiatrice autoctona che gli urla di strappargli le calze, nuota in una piscina cercando di dribblare le cosce adipose di donne che fanno acquagym, cerca di seguire il ritmo impazzito di una maratona meccanica. Lei è

assorta, sempre sola, in attesa che il giovane marito ritorni dal lavoro. Fanno entrambi esperienza dell'idiozia della contemporaneità, una carrellata esilarante della stupidità della tecnologia e dell'uso che l'uomo ne fa, non consapevole della tirannia che le macchine impongono e della strategia che esse applicano: quella di condizionare l'uomo a movimenti tutti uguali (quelli richiesti dalle istruzioni d'uso - nuova legge universale) e farlo così avvicinare, in una lenta trasformazione, alla stessa essenza della macchina, la ripetitività, per decifrarli definitivamente come uomini-robot. A questa dimensione la Coppola

contrappone la dimensione adolescenziale (anche se Murray è un cinquantenne, vive l'incontro come un sedicenne) e quella puritana, tutta americana e tutta umana. La faccia di Bill Murray è stupenda ironia di questa condizione. Coppola dice al riguardo: «Adoro Bill Murray, e volevo scrivere qualcosa espressamente per lui per far emergere il suo lato più sensibile, che si era visto in parte in *Rushmore*». E lui, in conferenza stampa, scherza, schiva e dice: «Che bello essere a Venezia!», inconsapevole forse di ripetere, anche se con intelligente ironia, una sequenza del film in cui un'attrice di un terminator

d'azione dice banalità a go go.

La grazia di Coppola nel raccontare i turbamenti adolescenziali (che già ci aveva incantato ne *Il giardino delle vergini suicide*, sua opera prima, storia di segregazione di quattro sorelle nella puritana America di provincia) si applica qui ad un altro modello, ma con identiche soluzioni. L'amore tenuto in ostaggio dal puritanesimo e trasformato in melodramma. Una sorta di *Breve incontro* in un mondo da *Playtime*, in una Tokyo vent'anni dopo. E con una colonna sonora che supera ampiamente le sue funzioni originarie e diventa ambiente, sound, altro personaggio del film, altro corpo. E quello che non passa dalle immagini arriva proprio attraverso questa tessitura sonora continua, permanente e completa. Così era anche per *Il giardino...* con l'orchestrazione degli Air. Coppola si conferma regista, speriamo che non si perda, che la moda già in corso non trasformi il talento in jingle cinematografico.

scelti per voi

GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Regia di Peter Weir - con Gérard Depardieu, Andie MacDowell. Usa/Francia 1991. 108 minuti. Commedia.

Georges, un goffo e corpulento compositore francese deve ottenere la Green Card per restare negli Usa. Le sue esigenze si incontrano con quelle di Bronte, che ha bisogno di sposarsi per affittare un appartamento. L'amore coglie di sorpresa i due.

THE GIFT. Regia di Sam Raimi - con Cate Blanchett, Keanu Reeves, Hilary Swank. Usa 2000. 112 minuti. Thriller.

In Georgia, Annie, una vedova con doti di sensitiva, viene interpellata dalla polizia a proposito di una giovane scomparsa. Annie grazie alle sue visioni fa ritrovare il corpo della ragazza, ma il giallo non è concluso. Thriller con scarti verso il metafisico. Ondivago ma con una certa tensione.



LA POLVERIERA. Regia di Goran Paskaljevic - con Ana Sofrenovic, Lazar Ristovski. Jug./F/GR./Mac./Tur. 1998. 100 minuti. Drammatico.

Una notte a Belgrado che racconta attraverso le storie intrecciate dei suoi protagonisti lo stato critico della Jugoslavia. Un vivere col fiato sospeso, come quello appunto dovuto alla sensazione di trovarsi sopra a una polveriera pronta a esplodere. Doloso e lucido.

MR. & MRS BRIDGE. Regia di James Ivory - con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert S. Leonard. Usa 1990. 120 minuti. Drammatico.

Anni Quaranta a Kansas City. Un brillante avvocato conduce una vita invidiabile: bella casa, carriera in ascesa e una famiglia che dirige con pugno di ferro. Ma dietro le apparenze cova l'inquietudine (della moglie) e la ribellione (dei figli). Ivory nei suoi territori preferiti.

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. Con Rodolfo Baldini. All'interno: 7.00 - 8.00 - 9.00 Tg 1, Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S., Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash, Telegiornale 9.50 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE. Film (USA, 1978), Con Mickey Rooney, James Stewart, Mike Mazurki, Stephanie Zimbalist. Regia di Don Chaffey 11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA 11.30 Tg 1, Telegiornale 11.40 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica 12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telegiornale. "Lotta contro il tempo". Con Jane Seymour, Joe Lando. 2ª parte 13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale 14.00 Tg 1 ECONOMIA. Rubrica 14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale. "Manu di festa per il signor Borgelt". Con Horst Tappert, Fritz Wepper 15.00 GREEN CARD - MATRIMONIO DI CONVENIENZA. Film (USA/Francia, 1991). Con Gérard Depardieu, Andie MacDowell, Bebe Neuwirth, Robert Prosky, Regia di Peter Weir 17.00 Tg 1, Telegiornale 17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telegiornale. "Le pentole del diavolo". Con Angela Lansbury, Tom Bosley 17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA 2. Serie Tv. "Lodalisca" 18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Lassie. Telegiornale. "Sulle tracce del giaguaro" 9.40 SUSAN. Telegiornale. "Il nuovo Gate". Con Brooke Shields, Barbara Barrie, Kathy Griffin 10.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica 10.30 Tg 2 - Telegiornale 10.35 Tg 2 MOTORI. Rubrica 10.50 Tg 2 MEDICINA 33. Rubrica 11.00 NOTIZIE. Attualità 11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. All'interno: Trenta righe per un delitto. Miniserie. "La lista dei parenti". Con Luca Barbareschi, Lucrezia Lante Della Rovere. 1ª parte 13.00 Tg 2 GIORNO. Telegiornale 13.30 Tg 2 COSTUME E SOCIETÀ 13.50 Tg 2 MEDICINA 33. Rubrica. Conduce Luciano Onder 14.05 INCANTISSIMO 6. Serie Tv. Con Lorenzo Ciompi, Antonia Liskova 15.50 LA SAGA DEI MCGREGOR. Telegiornale. "La febbre dei cavalli". Con Andrew Clarke, Wendy Hughes 16.40 STREGHE. Telegiornale. "L'anniversario". Con Holly Marie Combs 17.50 Tg 2 / Tg 2 FLASH L.I.S. 18.00 SPORTS&NEWS. News 18.15 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telegiornale. "Le regole della giustizia" 19.00 JARRO IL CAMALEONTE. Telegiornale. "Buona notte Chicago" 19.50 ZORRO. Telegiornale. "La bella cospiratrice"

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore. Conduce Roberto Amen 8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica "Lady D: morte di una principessa". Conduce Giovanni Minoli. 1ª parte 9.05 APRILAI. Rubrica "Il meglio di quello che vedrai" 9.15 UNA BELLA GRINTA. Film (Italia, 1964). Con Renato Salvatori, Norma Bengell, Marina Malfatti. Regia di Giuliano Montaldo 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Iaria D'Amico, Regia di Marco Bazzi 12.00 Tg 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.35 SPECIALE Tg 3. Attualità. "Festival del cinema di Venezia" 12.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Iaria D'Amico, Regia di Marco Bazzi 13.10 STARSKY & HUTCH. Telegiornale. "Chi è il mandante?". Con Paul Michael Glaser, David Soul. 2ª parte 14.20 Tg 3. Telegiornale 15.25 LA TELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore 16.15 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Motociclismo. Camp. mondiale di motocross. Gran Premio Repubblica Ceca 17.05 GEO MAGAZINE. Documentario 18.00 ATTENTI A QUEI DUE. Telegiornale. "Un carico di lingotti". Con Roger Moore, Tony Curtis 19.00 Tg 3. Telegiornale 19.30 Tg REGIONE. Telegiornale

RADIO 1. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.20 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 8.47 HABITAT 9.08 RADIO ANCH'IO SPORT 10.05 QUESTIONE DI BORSA 10.35 RADIO1 MUSICA - VILLAGE 11.40 IL COMUNICATTO. CHI SBAGLIA A COMUNICARE MUORE DI FAME. Conduce Igor Righetti 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.33 LARADIOCOLORI 12.39 RADIOSCRIGNO 13.23 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 TAM TAM LAVORO 13.39 STRAWBERRY FIELDS (OMAGGIO AI BEATLES) 14.05 CON PAROLE MIE. Con Umberto Broccoli 15.05 BABOIA - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI 19.30 GR AFFARI 19.36 ASCOLTA, SI FA SERA 19.42 ZAPPING 20.25 GR 1 CALCIO 22.30 RADIO1 - MUSIC CLUB 23.23 UOMINI E CAMION 0.33 LA NOTTE DEI MISTERI 2.05 RADIO1 MUSICA

6.00 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Colunga 6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler 7.15 LE INDAGINI DI MISS SOPHIE. Serie Tv. "Truffatore e gentiluomo" 8.15 Tg 4 RASSEGNA STAMPA. (R) 8.30 QUINCY. Telegiornale. "Il matrimonio di Quincy". Con Jack Klugman. 1ª parte 9.30 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Rita Dalla Chiesa 11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Santi Licheri, Tina Lagostena Bassi, Ferdinando Imposimato, Pasquale Africano 12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci, Con Barbara Matera 13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE 14.00 MIAMI VICE. Telegiornale. "Cuba libre". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas 15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario 15.45 ZEUS, I MITI GRECI. Documentario. Conduce Luciano De Crescenzo 16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman 16.50 A PIEDI NUDI NEL PARCO. Film (USA, 1967). Con Robert Redford, Jane Fonda, Charles Boyer, Mildred Natwick 18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE 19.35 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telegiornale. "Viaggio prenotato"

6.00 Tg 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 7.55 TRAFFICO. News 7.57 METEO 5. Previsioni del tempo 7.58 BORSA E MONETE. Rubrica 8.00 Tg 5 MATTINA. Telegiornale 8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telegiornale. "Parigi, oh cara". Con Bill Smitrovich, Patti LuPone 9.30 COLPO AL LUNA PARK. Film (Svezia, 1997). Con Kalle Erikssoon, Jonathan Hume, Fredrik Glimskar, Jonna Sohlmer. Regia di Christian Wegner. All'interno: 10.15 Meteo 5. Previsioni del tempo 11.30 CHICAGO HOPE. Telegiornale. "Prove attitudinali". Con Adam Arkin, Christine Lahti, Peter Berg, Jayne Brook 12.25 VIVERE. Telegiornale. Con Edoardo Costa 13.00 Tg 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Telegiornale 14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telegiornale. "Senza alternativa". Con Kathleen Quinlan 15.45 ROSAMUNDE PILCHER: TOBY. Film Tv (Germania, 1997). Con Lara-Joy Korner, Frank Jordan, Patrick Fichte, Roman Demuth. Regia di Rolf von Sydow. All'interno: 16.30 Meteo 5 17.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telegiornale. "La maratona di ballo". Con Lauren Graham, Alexis Bladel 18.40 CHI VOUL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti

7.00 A-TEAM. Telegiornale. "Arrivano i vicini di casa". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Schultz, Mr. T 10.00 YOUNG HERCULES. Telegiornale. "Hercules contro Strife". Con Ryan Gosling, Dean O'Gorman, Chris Conrad, Jodie Rimmer 10.30 HERCULES. Telegiornale. "Hercules e l'accademia". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor 11.30 XENA. PRINCIPESSA GUERRIERA. Telegiornale. "Xena e l'ammessa di Olimpia". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 DAWSON'S CREEK. Telegiornale. "Un giorno da non rivivere". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson 17.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Situcom. "L'inizio di una convivenza" "L'unione fa la forza". Con Jaleel White, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson, Jo Marie Payton-Noble 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale 19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Il fascino della terza età". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis 19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Mobili da scapolo". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray

6.00 Tg LA7. Telegiornale. --- METEO. Previsioni del tempo. --- OROSCOPO. Rubrica di astrologia --- TRAFFICO. News. traffico 8.00 AGENTE SPECIALE. Telegiornale. Con Patrick Macnee 9.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telegiornale 9.30 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berfini. (R) 10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen 10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa. A cura di Elisabetta Arnaboldi 11.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telegiornale. Con Daniel J. Travanti 12.30 Tg LA7. Telegiornale 12.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telegiornale. Con Steven Hill 14.00 LA MILIARDARIA. Film (GB, 1960). Con Sophia Loren. Regia di Anthony Asquith 16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telegiornale 16.45 HALIFAX. Telegiornale. Con Rebecca Gibney 18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA. Documentario 19.45 Tg LA7. Telegiornale 20.20 SPORT 7. News 20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi. Con Valentina Rossi Stuart 23.30 Tg LA7. Telegiornale 24.00 CARTOLINE DA VENEZIA. Rubrica. Conduce Silvia Mauro. A cura di Luca Gianelli 0.15 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica. Conduce Alberto Crespi 0.55 CNN INTERNATIONAL. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale 20.35 LA PROVA DEL CUOCO COTTA E MANGIATA. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Gigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti 21.00 IL PESCE INNAMORATO. Film commedia (Italia, 1999). Con Leonardo Pieraccioni, Yamila Diaz, Paolo Hendel, Rosanna Susini. Regia di Leonardo Pieraccioni 22.45 Tg 1. Telegiornale 22.50 NAPOLI PRIMA E DOPO. Musicale. "La canzone napoletana in concerto". Conduce Luisa Corna 24.00 VENEZIA CINEMA E DINTORNI. Rubrica "Il diario della Mostra" 0.20 Tg 1 - NOTTE. Telegiornale --- APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.30 Tg 2 20.30. Telegiornale 21.00 IL PUMA. Telegiornale. "Amore fraterno" "Uno spogliarello per Josh". Con Mickey Hardt, Wolfgang Stegemann 22.50 STRACULT. Rubrica di cinema. Con Lillo e Greg, Enzo Salvi, Max Giusti, G. Max 0.30 Tg 2 NOTTE. Telegiornale 1.05 PROTESTANTESIMO. Rubrica 1.35 NIKITA. Telegiornale. "Il giocattolo di Herry". Con Peta Wilson, Roy Dupuis, Don Franks, Matthew Ferguson --- APPUNTAMENTO AL CINEMA 2.20 LA PIOVRA 3. Miniserie. Con Michele Placido, Giuliana De Sio, Remo Gironi, Luigi De Filippo 3.10 Tg 2 MEDICINA 33

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Telegiornale 20.50 LA GRANDE STORIA. Documenti. "La più bella sei tu" 22.50 Tg 3. Telegiornale 23.00 Tg REGIONE. Telegiornale 23.15 PASSEPARTOUT - NOTTURNO DALLA MAREMMA. Rubrica di arte. "Genius Loci" 24.00 Tg 3. Telegiornale 0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA 0.15 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Presenta: Duemilatre veneziane (fuori da)". All'interno: Una lunga lunga lunga notte d'amore. Film (Italia, 2001). Con Gloria Strabella, James Thierree, Isabelle Pasco, Eliana Popona

RADIO 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 8.48 IL MERCANTE DI FIORI. Con Emanuela Rossi, Sergio Graziani 9.05 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Max Laudadio, Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Enrico Magli 11.00 3131. Con Pierluigi Diaco 12.00 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg 13.00 77 LONGITUDINE EST 13.40 IL CAMMELO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE. Con Laura Piazzi, Fabio Canino 17.00 ARIA CONDIZIONATA. Con Federico Bianco, Matteo Caccia 19.00 ULTRASUONI COCKTAIL. Con Francesco Adinolfi 19.54 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE E DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE. Conduce Matteo Ferrato Bordone e La Giada 21.00 IL CAMMELO DI RADIO2. Con Adriano Celentano, Edwige Fenech, Barbara Bouchet 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telegiornale. "Lucas". Con Chuck Norris, Clarence Glynn. 1ª parte 21.00 I RAGAZZI IRRESISTIBILI. Musicale. "Il meglio". Con Rita Pavone, Little Tony, Maurizio Vandelli, Adriano Pappalardo 23.35 LA POLVERIERA. Film drammatico (Jugoslavia, 1998). Con Miki Manojlovic, Lazar Ristovski, Nebojsa Milovanovic, Ana Sofrenovic. Regia di Goran Paskaljevic. All'interno: 0.25 Tgfin 1.35 Tg 4 RASSEGNA STAMPA 2.00 SABATO DOMENICA E VENERDI. Film (Italia, 1979). Con Michele Placido, Adriano Celentano, Edwige Fenech, Barbara Bouchet 3.50 SHOPPING BY NIGHT

20.00 Tg 5 / METEO 5 20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi 21.00 THE GIFT. Film thriller (USA, 2000). Con Cate Blanchett, Katie Holmes, Keanu Reeves, Giovanni Ribisi. Regia di Sam Raimi. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale 23.15 ALLY MCBEAL. Telegiornale. "In cerca di Barry White" 1.15 Tg 5 NOTTE. Telegiornale --- METEO 5. (R) 1.45 MR. & MRS. BRIDGE. Film (USA, 1990). Con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Sean Leonard, Kyra Sedgwick. All'interno: 2.25 Meteo 5. Previsioni del tempo 3.45 VELONE. Show. (R)

20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Come una moglie" - "Divi e fans". Con Megan Mullally 21.00 STUDIO APERTO PRESENTA "LUCIGNOLO". Rubrica di attualità 23.15 SOLUZIONE ESTREMA. Film Tv (Canada, 1996). Con Sandrine Holt, Ivan Sergei, Nicholas Lea, Jennifer Dale 1.20 STUDIO APERTO. News 1.45 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale 1.55 SANDE SONORE. Musicale. Conduce Federica Fontana. (R) 2.30 SHOPPING BY NIGHT 2.55 ONCE A THIEF. Telegiornale. "Sorellina". Con Sandrine Holt, Ivan Sergei, Nicholas Lea, Jennifer Dale 3.45 I VIAGGIATORI. Telegiornale

20.00 BATMAN OF THE FUTURE 15.25 DUE CANI STUPIDI. Cartoni 15.50 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni 16.15 SCOOBY DOO. Cartoni 16.40 SCENEO E PIÙ SCENEO. Cartoni 17.05 SILVESTRO E TITTI. Cartoni 17.30 DONATO FIDATO. Cartoni 17.55 IL LABORATORIO DI DEXTER 18.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 18.45 LE SUPERCHICHE. Cartoni 19.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.35 LA SQUADRA DEL TEMPO 20.00 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 20.50 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.15 TOM & JERRY. Cartoni 21.40 GLI ASTRONAUTI. Cartoni 22.10 LOONEY TUNES. Cartoni

15.00 BATMAN OF THE FUTURE 15.25 DUE CANI STUPIDI. Cartoni 15.50 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni 16.15 SCOOBY DOO. Cartoni 16.40 SCENEO E PIÙ SCENEO. Cartoni 17.05 SILVESTRO E TITTI. Cartoni 17.30 DONATO FIDATO. Cartoni 17.55 IL LABORATORIO DI DEXTER 18.20 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni 18.45 LE SUPERCHICHE. Cartoni 19.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni 19.35 LA SQUADRA DEL TEMPO 20.00 BRUTTI E CATTIVI. Cartoni 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni 20.50 MUCCA E POLLO. Cartoni 21.15 TOM & JERRY. Cartoni 21.40 GLI ASTRONAUTI. Cartoni 22.10 LOONEY TUNES. Cartoni

10.30 AUTOMOBILISMO. INDYCAR. Nazareth, Stati Uniti 12.00 AUTOMOBILISMO. COPPA DEL MONDO DI SPEEDWAY. 1ª turno. Danimarca 13.00 TENNIS. TENNIS. Graf - Seles. Final 1995. (R) 14.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 7ª giorno. New York, Stati Uniti 17.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 8ª giorno. New York, Stati Uniti 23.45 EUROSPOORTNEWS REPORT. News sport 24.00 TENNIS. TORNEO GRANDE SLAM US OPEN. 8ª giorno. New York, Stati Uniti

13.00 TERRA SELVAGGIA. Doc. 14.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 15.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Doc. 16.00 NON SOLO CALCIO. Doc. 16.30 QUEI SECONDI FATALI. Doc. 17.00 LA SETTIMANA DEI SOTTOMARINI. Documentario 18.00 UN LAVORO DA CANI. Doc. 18.30 LA RICERCA DI NICK. Doc. 19.00 TERRA SELVAGGIA. Doc. 20.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. 21.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario 22.00 NON SOLO CALCIO. Documentario 22.30 QUEI SECONDI FATALI. Documentario 23.00 LA SETTIMANA DEI SOTTOMARINI. Documentario

9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: JOHANNES BRAHMS 9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: JOHANNES BRAHMS 10.51 IL TERZO ANELLO. Conduce Marco Boccitto 11.00 RADIO3 SCIENZA 12.00 GRANDI ORCHESTRE 13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Carlo Mayer 15.00 FAHRENHEIT. Con Felice Cimatti 16.00 LA STRANA COPPIA 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.03 HOLLYWOOD PARTY 20.00 RADIO3 SUITE 20.30 CONCERTO EURORADIO 22.30 FESTIVAL AI CONFINI TRA SARDEGNA E JAZZ 24.00 BATTITI 1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 2.00 NOTTE CLASSICA

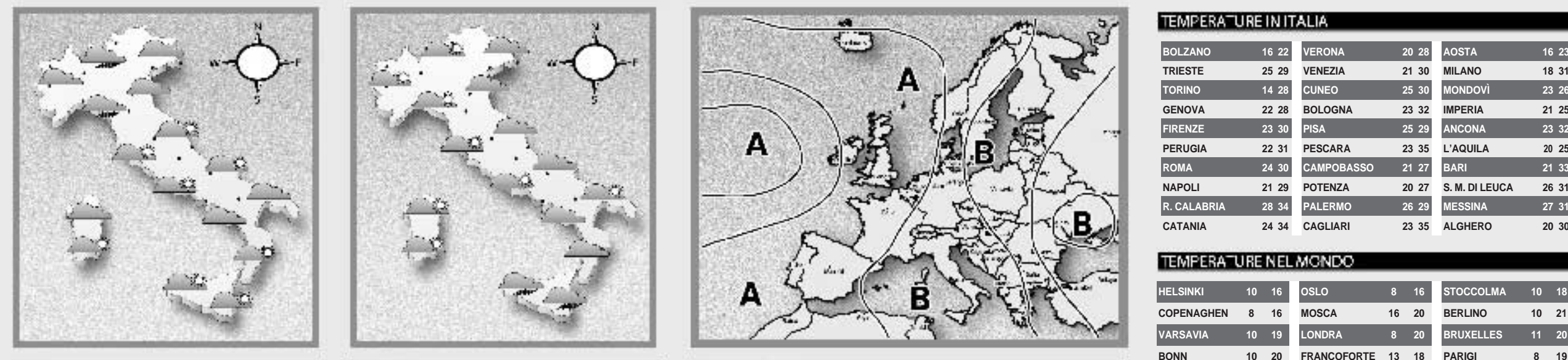
15.35 STRANGE FREQUENCY 2. Film horror (USA, 2001). Con Roger Daltrey 17.00 THE ORDER. Film azione (USA, 2001). Con Jean-Claude Van Damme, Charlton Heston, Ben Cross 18.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 18.55 LA DEA DEL 67. Film drammatico (Australia, 2000). Con Rose Byrne, Rikuya Kurokawa, Nicholas Hope 20.50 SKY LOUNGE. Rubrica di cinema 21.00 FAST AND FURIOUS. Film thriller (USA, 2001). Con Vin Diesel, Paul Walker, Michelle Rodriguez, Jordana Brewster. Regia di Rob Cohen 22.50 SHAFT. Film poliziesco (USA, 2000). Con Samuel L. Jackson, Vanessa Williams, Jeffrey Wright 0.25 SKY CINE NEWS. Rubrica

15.25 EDEN. Film drammatico (Francia/Italia/Israele, 2001). Con Samantha Morton, Thomas Jane 17.00 BETTY LOVE. Film commedia (USA, 2000). Con Renée Zellweger, Morgan Freeman, Chris Rock 18.50 LA VERA STORIA DI JACK LO SQUARTATORE - FROM HELL. Film thriller (USA, 2001). Con Johnny Depp, Heather Graham, Ian Holm. Paul Rhys 20.50 COMMEDIA MON AMOUR. 21.00 RICETTE D'AMORE. Film commedia (Germania/Australia/Italia/Svizzera, 2001). Con Martina Gedeck, Sergio Castellitto, Maxime Foerste 22.50 A BEAUTIFUL MIND. Film drammatico (USA, 2001). Con Russell Crowe, Ed Harris, Jennifer Connelly

15.30 GUARDA IL CIELO. STELLA, SONIA, SILVIA. Film drammatico (Italia, 2000). Con Sandra Ceccarelli, Paolo Pierobon, Denis Fasolo 17.10 CON LA TESTA TRA LE STELLE. Film commedia (GB, 2000). Con Ian Hart, Sean Connery, Niamh Cusack 18.50 PAROLE D'AUTORE. Rubrica 19.10 CAPITANI D'AMORE. Film drammatico (Portogallo/Italia/Spagna/Francia, 2000). Con Stefano Accorsi 21.15 LAMPY SUL LIDO. Rubrica 21.30 FIGLIO DI DUE MADRI. Film drammatico (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert, Jeanne Balibar 23.15 LA PIANISTA. Film drammatico (Francia, 2001). Con Benoit Magimel, Isabelle Huppert, Anne Girardot

12.00 INBOX. Musicale 13.00 COMPILATION. Musicale 13.55 THE CLUB. Rubrica 14.30 INBOX. Musicale 16.00 PLAY.IT. Musicale 17.00 TGA FLASH. Telegiornale 17.05 INBOX. Musicale 18.55 TGA FLASH. Telegiornale 19.00 AZZURRO. Musicale 20.00 MUSIC 200 ON THE BEACH. Show 20.30 COMPILATION. Musicale 21.30 MONO. Rubrica 22.30 COMPILATION. Musicale 23.00 THE CLUB. Rubrica. Conduce Luca Abbrescia 23.30 MUSIC 200 ON THE BEACH. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sorzogni

IL TEMPO VENTI MARI. Weather forecast icons and indicators for various regions.



OGGI Nord: nuvolosità irregolare sul settore alpino, quello orientale in particolare con locali precipitazioni; condizioni di variabilità sul resto del settentrione. Centro e Sardegna: generali condizioni di variabilità. Sud e Sicilia: inizialmente poco nuvoloso ma con nubli in aumento a partire da Campania, Molise e Puglia.

DOMANI Nord: nuvolosità irregolare sul settore orientale e sull'Emilia-Romagna. Condizioni di variabilità sulle altre zone. Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare sulle regioni adriatiche. Condizioni di variabilità sulle altre zone. Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sulla Sicilia, a carattere sulle altre regioni.

LA SITUAZIONE Sulle regioni nord-orientali persistono moderate condizioni di instabilità, ma il valore della pressione è in graduale aumento su tutto il Paese con correnti settentrionali che determineranno una diminuzione delle temperature.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Lists temperatures for major Italian cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Lists temperatures for major European cities like Helsinki, Copenhagen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri.

**L**e suonerie non disturbano quasi più. Più o meno melodiche, attenuate, suscitano reazioni solo in caso di eccesso di durata (per sordità del possessore del cellulare o per integrazione del suono nel tessuto onirico dello stesso), o se emergono proprio nel momento dell'attesa agnizione (?), o se si manifestano in arcaici squilibri ritmicamente imperiosi. Vero e proprio «ricordati che devi morire» per la supposta «arte delle immagini in movimento» (non sarà essa, a stento, la «vita?»); e per lo spettatore: ricordati che «devi» (?) mangiare, parlare, incontrare persone, ricordare una cosa a qualcun altro, il vino prenotare un ristorante, rispondere a chi ti chiede in diretta se quel film vale la pena. Ogni squillo, ogni schermo che si accende, è l'ombra frivola di una sensazione pesante, che quest'immaterialità che qui par di vivere, la gabbia di visioni di incontri di pareri di piaceri di graduatorie non tiene un istante rispetto a un mal di denti, un kamikaze che ferisce solo due persone, la prematura liquefazione di qualche decina di migliaia di europei anziani causa

l'imperanza del clima temperato, una morte, una nascita, per non parlare dell'amore. Poi arriva L'Ultimo Treno, per esempio un primo film stupefacente del giovane russo Alexej Alexejevic German (il figlio del grande alexejgerman), e senti di nuovo, lì, in un ulteriore ultimo film «di guerra» (seconda guerra mondiale) di cui non avvertiresti il bisogno, la necessità improvvisa di questa superfluità. Senti e vedi quel che a teorizzare ti pare ovvio o fumoso. Il film è «ovvio» e ingenuo e fumoso, nel senso che vi si vede continuamente fumo e nebbia a rendere invisibile il bianco della neve che ci ha già accecati. Si vede soprattutto uno sguardo che rischia e trova quella posizione introvabile, continuamente estrema, automaticamente oltre i reticolati delle trincee omicide (del pensare e del sentire) del «documentario» della «fiction» della «narrazione» della «sceneggiatura» dello «storyboard» eccetera. Il miracolo (questo sì) del cinema che nessuna di tali definizioni o oggetti o modi sapreb-



**schermo colle**

**L'ULTIMO TRENO DEL CINEMA**

Enrico Ghezzi

definite (e nelle quali mai situeremo un film di cineasti diversissimi come huillet-straub lynch sokurov de oliveira godard o bertolucci o cipri e maresco o debbernardi o tsai ming-liang o monteiro o emmer o gitai o belatarr o o o...). Un occhio si installa e va alla deriva nella guerra, che crediamo di aver visto mille volte al cinema e in tv. Prima da un finestrono il medico tedesco richiamato sul fronte russo vede con noi la guerra in un acquario attonito alla amosgitai, movimento casuale di truppe ridecomposte in uomini soli dentro la disfatta. Entra presto anche lui a far parte di quel movimento di

giri in sospensione tra un villaggio un massacro un'esitazione un massacro una fosse continua una mitraglia tra neve e fango. Ingenua la drammaturgia, retorico a volte il domandarsi del medico e del postino, ausiliari/spettatori inevitabilmente attori della guerra. Noi, anche, spostati lì dentro, siamo un «documentario», un occhio sperduto a Waterloo nonostante i mille e mille film visti, perché siamo noi sul set mentale (altro che i suggestivi giochini di von Trier), visti nell'atto di spiare di attendere qualcosa, a fare gli impossibili certificatori soggettivi di un «obiettivo» che raccoglie automatiche visioni. A questa non casuale paura e desiderio tra guerra e cinema, e all'insostenibile pesantezza della frivolezza del cinema si annodano i due capolavori visti in uno di questi «oggi». Il «film parlato» di De Oliveira e il Ritorno di Cagliostro di Cipri e Maresco. Vero e proprio «ritorno» dove non si è mai stati nel reperimento di esso dentro la cosa stessa. (Di qui ripartiremo domani, da Cagliostro e dal «film falado», perché non si abbandona la nave).

mai stato, incontrare la morte di qualcosa che non è mai vissuto. Con lo stesso peso tsaiminglianiano degli spettri, con il geniale riconoscimento che il cinema tanto più è spettrale quanto più si sa «monumento», statua, mummia. Fino a incontrare il fantasma di lucky luciano, in un intrigo dove Cagliostro è il cinema stesso, il suo spreco, il suo complotto economico mafioso e risibile insieme, macchina mortale che sprema e uccide (tras)figurando un altro mondo che è lo stesso. Limpido, altissimo, oltre le stesse culture del cinema, De Oliveira percorre tra fragilità della parola e monumentalità dei ruderi magnifici del mediterraneo una civiltà in cui ogni momento è quello della fine, in cui non c'è più o non ancora il padre, anche (un po', solo un po') perché ha inventato un gioco che ogni momento lavora sulla «fine» che è l'immagine, sulla catastrofe che è la ricerca del padre/origineline sublimata nel reperimento di esso dentro la cosa stessa. (Di qui ripartiremo domani, da Cagliostro e dal «film falado», perché non si abbandona la nave).

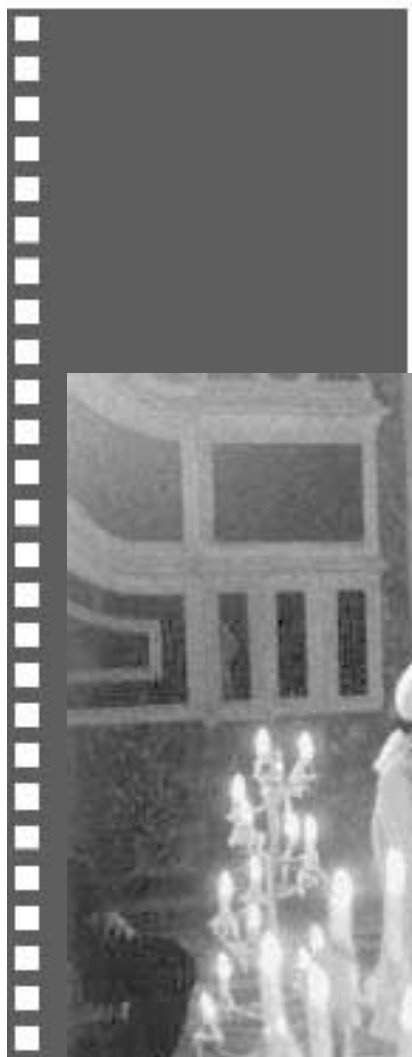
gilio in questo inferno, veniamo costretti a una seconda lettura della storia di Cagliostro, all'analisi dei suoi retroscena. Scopriamo quindi - sempre nel gioco del «vero o falso», sia chiaro - che dietro il cardinale Sucato, e quindi dietro la Trinacria, c'era Lucky Luciano. Per qualche istante, il ritorno di Cagliostro sembra quasi la parodia di Segreti di Stato di Benvenuti: «Il periodo effettivamente è lo stesso - dicono Cipri e Maresco - è la Sicilia dal '47 al '50, i preti erano veramente mafiosi e lo sono ancora. Ed è storia che Lucky Luciano sbarca in Sicilia con gli alleati e, per conto delle famiglie americane, modernizza la mafia dell'isola; i suoi rapporti con la chiesa sono reali, quelli con la Trinacria chissà». Anche gli autori restano sempre sul filo del paradosso, reggono il gioco di specchi che hanno confezionato nel film. Ed è proprio questo, alla fine, che fa la ricchezza di *Il ritorno di Cagliostro*: è una riflessione sulla morte del cinema, sull'ambiguità del reale, sulla sinistra fascinazione che i delinquenti e i relliti dell'umanità possono esercitare sulle nostre coscienze. È un film forse meno originale e devastante di *Lo zio di Brooklyn* e di *Totò che visse due volte*, ma è come se li riassumesse entrambi, trascinandoli verso un primo tentativo di cinema popolare, più «mediato», più indirizzato verso un possibile pubblico. Con tutta la tragica autoironia del caso: nel film il nostro amico nano dice che i fratelli La Marca erano anch'essi uomini d'onore, nelle interviste Franco e Daniele dicono «i fratelli La Marca siamo noi». Dove sta la verità?

Alberto Crespi

**VENEZIA** Il ritorno di Cagliostro è anche e soprattutto il ritorno di Daniele Cipri e Franco Maresco, che essendo artisti generosi non potevano certo ripresentarsi con un film qualsiasi. Infatti *Il ritorno di Cagliostro* è almeno quattro o cinque film diversi racchiusi nella misura di un'ora e mezzo, con una ricchezza di idee e una varietà di approcci stilistici da lasciare a bocca aperta. E non nasconderemo che l'ammirazione si mescola al disorientamento: tale e tanta è la carne al fuoco, che qualche pezzo si è abbrustolito fin troppo. A ogni modo, alla proiezione ufficiale il film si è guadagnato ben nove minuti di applausi.

Prima Dario Zonta, poi gli stessi Cipri & Maresco in una strepitosa auto-intervista vi hanno ampiamente raccontato su queste pagine come si è evoluto, negli anni, il progetto di questo *Cagliostro*. Parliamo quindi, oggi, del risultato. Si immagina che subito dopo la guerra esistesse a Palermo una scalinatissima casa di produzione, la Trinacria cinematografica, gestita dai fratelli La Marca e protetta dal bico cardinale Sucato, amico dei mafiosi. Specializzati in filmetti «etnici» al cui confronto Ed Wood produceva raffinati capolavori, i La Marca puntano al bersaglio grosso quando a Palermo sbarca il divo hollywoodiano un po' in disarmo Erroll Douglas. Con lui, la Trinacria mette in cantiere un kolossal in costume su Cagliostro, ma la lavorazione è costellata di disastri: Douglas beve, si deprime, e un brutto giorno si sfracella durante una sequenza d'azione. Finirà rinchiuso in un manicomio palermitano, vittima di se stesso e dei leostofanti che ha avuto la sfortuna di incontrare.

C'era molta attesa, come si diceva. E c'erano molti tifosi al Lido, tanto che la proiezione stampa ha avuto sei applausi a scena aperta e molte risate a tratti eccessivamente riantolanti (ci sono momenti spassosi, ma non è un film comico). Liberiamoci subito dai dubbi: l'unico difetto del *Ritorno di Cagliostro* sta nella sua abbondanza,



Una scena da «Il ritorno di Cagliostro» di Cipri e Maresco

che provoca continui cambiamenti di registro e qualche ripetizione di troppo. La primissima impressione è che il film sarebbe stato perfetto, folgorante, se tenuto nella misura di quel capolavoro assoluto che era *Enzo! Domani a Palermo*. Poi, però, si ripensa all'ultima mezz'ora - in cui, dopo l'incidente di Douglas che provoca la fine delle riprese, comincia letteralmente un altro film - e si capisce che Cipri e Maresco

hanno elaborato negli anni un progetto più complesso, più alto. In cui per un ora si scherza, e nell'ultima mezz'ora si elabora in chiave tragica ciò che fino a quel momento è stato descritto con toni da farsa. Prima abbiamo assistito a un divertentissimo «finto documentario», genere nobilissimo (pensate a *Zelig* di Woody Allen, a *Forgotten Silver* di Peter Jackson) in cui vengono coinvolti anche due critici auten-

tici e spiritosi, Gregorio Napoli e Tatti Sanguineti. Le «ricostruzioni» del film della Trinacria sono strepitose: «affreschi storici» su Santa Rosalia e sui Beati Paoli, un film di fantascienza intitolato *La moglie del marziano*. Ed è spassoso, e schifoso, il personaggio del regista «assunto» dai La Marca, tale Pino Crisanti che si ispira - speriamo peggiorandolo molto - al Pino Mercanti autore in quegli anni di un vero film

importante, *Turi della tonnara*. Fin qui, ripetiamo, si scherza: e avrebbe ragione Robert Englund, il divo horror che dà volto e voce a Erroll Douglas, quando afferma che «alla prima lettura del copione mi è sembrato un film alla *Effetto notte*». La svolta avviene, si diceva, nell'ultima mezz'ora: auspice un nano alla Lynch, con il volto da bambino, che sostituisce la consueta voce off di Maresco nel ruolo di Vir-

gilio in questo inferno, veniamo costretti a una seconda lettura della storia di Cagliostro, all'analisi dei suoi retroscena. Scopriamo quindi - sempre nel gioco del «vero o falso», sia chiaro - che dietro il cardinale Sucato, e quindi dietro la Trinacria, c'era Lucky Luciano. Per qualche istante, il ritorno di Cagliostro sembra quasi la parodia di Segreti di Stato di Benvenuti: «Il periodo effettivamente è lo stesso - dicono Cipri e Maresco - è la Sicilia dal '47 al '50, i preti erano veramente mafiosi e lo sono ancora. Ed è storia che Lucky Luciano sbarca in Sicilia con gli alleati e, per conto delle famiglie americane, modernizza la mafia dell'isola; i suoi rapporti con la chiesa sono reali, quelli con la Trinacria chissà». Anche gli autori restano sempre sul filo del paradosso, reggono il gioco di specchi che hanno confezionato nel film. Ed è proprio questo, alla fine, che fa la ricchezza di *Il ritorno di Cagliostro*: è una riflessione sulla morte del cinema, sull'ambiguità del reale, sulla sinistra fascinazione che i delinquenti e i relliti dell'umanità possono esercitare sulle nostre coscienze. È un film forse meno originale e devastante di *Lo zio di Brooklyn* e di *Totò che visse due volte*, ma è come se li riassumesse entrambi, trascinandoli verso un primo tentativo di cinema popolare, più «mediato», più indirizzato verso un possibile pubblico. Con tutta la tragica autoironia del caso: nel film il nostro amico nano dice che i fratelli La Marca erano anch'essi uomini d'onore, nelle interviste Franco e Daniele dicono «i fratelli La Marca siamo noi». Dove sta la verità?

**Cipri e Maresco, che bel gol!**

*Il loro «Ritorno di Cagliostro» diverte e conquista. Critici e pubblico*

«L'aquilone» del libanese Chahal Sabbag merita attenzione, così «Fango» del cipriota Dervis Zaim. Ma il più bello fin qui è il thailandese «Last Life in the Universe»

**L'Oriente quest'anno è più vicino. E sa di Mediterraneo**

**VENEZIA** Il meglio viene da Oriente, e sai che novità: da anni il Leone di San Marco guarda a Est, vocazione per altro antica di questa città. Semmai la differenza, in questa edizione 2003, è che l'Oriente si è molto avvicinato. È una mostra mediterranea. Persino i film italiani hanno questa «cifra», se si pensa che *Il miracolo* si svolge a Taranto e sia Benvenuti, sia Cipri & Maresco sono - per nascita o per scelta o per argomento - «siciliani». Libano, Egitto, Cipro, Algeria e Marocco (nel francese *Raja* di Doillon) sono paesi che si sono fatti onore, fin qui, in entrambi i concorsi. In lizza per il Leone d'oro c'è, ad esempio, *L'aquilone* della libanese Randa Chahal Sabbag: film non originale, anzi, molto «già visto», però utile e toccante. È

la storia di due amanti divisi da un confine (massi, è sempre Shakespeare: il *Troilo* e *Cressida*), però non si tratta di un confine qualsiasi, bensì di quello al tempo stesso mobile e blindato che separa il Libano da Israele. L'avanzata israeliana fa sì che i villaggi drusi sul confine cambino nazionalità da un giorno all'altro, che le famiglie vengano divise e che una ragazza destinata dal consiglio degli anziani a sposare un suo cugino si trovi sul lato opposto della frontiera dal promesso. In realtà lei, del cugino, non vuole saperne: ha 15 anni e gioca ancora con gli aquiloni, e le nozze sono combinate all'unico scopo di mandarla in Israele dove le possibilità di vita sono migliori. Ma matrimoni e funerali sono l'uni-

ca ragione valida per attraversare la terra di nessuno, e quando la fanciulla si sposa, succede il patatrac: incrocia lo sguardo con un soldato israeliano (per altro druso come lei, e arruolato a forza) ed è amore a prima vista. Ma il milite, un diciottenne timidissimo, è sempre lassù sulla garitta: come fare per parlargli, per conoscerlo? Il film è brevissimo, poetico (fin troppo), con un finale simbolico perché non c'è ovviamente via d'uscita «realistica» alla situazione. Conta più come messaggio, e come descrizione di una geografia (politica e umana) paradossale, che come storia in sé. La cosa più curiosa è il tono quasi farsesco che la regista adotta di tanto in tanto: la gag delle donne druse, parenti e amiche, che si parlano da un lato

all'altro del confine grazie ai megafoni, scambiandosi anche insulti sanguinosi e racconti assai dettagliati delle performance sessuali dei rispettivi uomini, è a tratti strepitosa. Il Mediterraneo, si sa, è terra di confini reali e inventati. Lo ha dimostrato anche il film turco-cipriota *Fango*, di Dervis Zaim, più importante che bello nel suo raccontare una delle divisioni più assurde nella storia del mare nostrum, la spartizione di Cipro fra greci e turchi. Poi, c'è anche l'Oriente propriamente detto, e anche lì i confini e spaesamenti si sprecano. Finora il film più bello della mostra è passato a Controcorrente, il concorso 2: *Last Life in the Universe* arriva dalla Thailandia, ma è fotografato da un australiano

(il grande Christopher Doyle, da anni collaboratore dei massimi registi orientali) e interpretato da un divo giapponese, Asano Tadanobu, che a giorni vedremo anche nel film di Takeshi Kitano. Il regista ha un nome impossibile, Pen-Ek Ratana-ruang, e una faccia da ragazzino astuto che non dimostra minimamente i suoi 41 anni. È una storia di giapponesi a Bangkok, quindi di «espatriati», sia pure d'alto bordo. E forse è una storia di fantasmi. Il protagonista Kenji medita di suicidarsi nella prima inquadratura, e può darsi che si impicchi davvero e che tutto il film sia da lui sognato nei fugaci istanti che precedono la morte. Sta di fatto che suonano al campanello: è il fratello, che lo coinvolge

in una folle vicenda di armi nascoste in un orsacchiotto e di yakuza sanguinari. Ma è una falsa pista. Il fratello viene ammazzato, e Kenji conosce una ragazza la cui sorella è morta in un incidente d'auto. I due fuggono assieme ed elaborano il lutto assieme amandosi e confrontando la propria irrisolvibile diversità: lei è una scapestrata esperta della vita, lui un bibliotecario maniaco dell'ordine e chiuso nella propria solitudine. Il film è fatto di atmosfere rarefatte, di silenzi, di sospensioni, ma anche di una sotterranea, irrefrenabile ironia. È stato acquistato per l'Italia da Metacinema, una distribuzione giovane e coraggiosa: quando uscirà, non perdetelo.

al.c.

**film da leoni**

**Tsai Ming Liang racconta: così marcisce un cinema**

**I**l film interessanti sono quelli che ti fanno chiedere, mentre li vedi, «cosa vuole questo film da me!»: i film belli sono quelli che mantengono viva questa domanda per tutta la durata del film, senza dare alla fine una «vera» risposta. Sotto la lente di questo criterio il cinema si riduce a poco o niente. E ce lo ricorda con assoluta, paradossalmente viva intensità il film in concorso di Tsai Ming Liang *Good by, Dragon Inn*, fino ad oggi il più bello del concorso ufficiale. Il regista taiwanese, autore di film come *Vive l'amour*, *Il fiume e il buco*, dichiara la morte non del cinema, attenzione, ma dello spettacolo cinematografico. Per ottanta minuti descrive l'ultimo spettacolo di una sala cinematografica di Taiwan abitata da spiriti, da uomini come spiriti, che si aggirano nei luoghi decrepiti del cinema. La stacitata immobile e mummificata dei pochi avventori contrasta con l'immaterialità e la metafisica dei film proiettati, dei *Dragon Inn*. La riflessione di Tsai Ming Liang non riguarda il cinema in sé, perché il suo film è cinema allo stato puro. No, la fine è dello spettacolo, la fine del guardare. Non

a caso Tsai ci costringe a un «guardare fisso», a immagini lunghissime che riprendono una donna claudicante attraversare con lentezza vera ed esasperante l'intera sala vuota. Il cinema trasloca, va altrove, dice addio alla muffa e a occhi lesi e spenti, che guardano senza guardare, che abitano il cinema come luogo altro e qualsiasi, dove toccarsi, masturbarci, mangiare, pisciare, fumare. La sala cinematografica è una scusa, potrebbe essere il parco o un bar. Il film proiettato è solo, soffre di una incredibile solitudine. Nessuno lo guarda, solo la cassiera, a un certo punto apre una porticina e osserva lo schermo dal basso verso l'alto. Poi richiude la porticina. Si accomiata, dice addio. Lei che il film non li ha visti mai, chiusa dentro il gabbietto della cassa. In una sequenza di alcuni interminabili minuti Tsai inquadra la sala vuota, una sala grande con centinaia di posti, senza nessuno dentro, neanche le maschere abitudinarie che si sono trasferite altrove a omaggiare le loro necessità fisiologiche. È un momento impressionante. Vedere il controcampo della nostra assenza. Qualcuno nella sala del Lido si è voltato (come il sottoscritto) e per un attimo, come fosse in uno dei racconti di *Ai confini della realtà*, non ha visto niente, la sala piena si svuota e tutto svanisce, tutto scompare. Gelo, rigor mortis, de profundis... la tragedia dell'ultimo spettacolo. L'altra faccia della medaglia, la morte del cinema, è raccontata da Cipri e Maresco in *Il ritorno di Cagliostro*. Un ballo, una danza intorno alla fine di un sogno e di una utopia. Un film seicentesco in cui i fantasmi raccontano se stessi e vengono sbugiardati dalla stessa macchina che usano.

d.z.

**Online**  
Nelle sale di ieri  
Sul sito dell'Unità un e-book gratuito con gli articoli sulla mostra cinematografica di Venezia  
[www.unita.it](http://www.unita.it)

**Il 6 settembre Sandokan ti dà appuntamento al Marais**

**Il Marais a Parigi. Ma anche l'Alfama a Lisbona, Palermo a Buenos Aires, Garbatella a Roma. Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città. Storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica.**

**l'Unità**  
quotidiano più supplemento euro 3,20

[www.sandokan.net](http://www.sandokan.net)

**GENOVA**

<b>AMERICA</b>	
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146	
Sala A	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
386 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6,71)
Sala B	Perduto amor
250 posti	21.30 (E 5,00)
<b>ARISTON</b>	
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549	
Sala 1	Roger Dodger
350 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,16)
Sala 2	Fango
150 posti	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5,16)
<b>AURORA</b>	
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625	
150 posti	Chiuso per ferie
<b>CINEPLEX</b>	
Porto Antico Tel. 010/2541820	
Sala 1	Hulk
	15.45-18.30-21.15 (E 6,20)
Sala 2	Una ragazza e il suo sogno
	15.15-17.45-20.15-22.45 (E 6,20)
Sala 3	Scemo & più scemo - inizio così ...
	15.15-17.45-20.15-22.45 (E 6,20)
Sala 4	Adam Sandler: otto notti di follie
	15.30-17.45-20.00 (E 6,20)
	Final Destination 2
	22.00 (E 6,20)
Sala 5	Final Destination 2
	15.00-17.35-20.10-22.45 (E 6,20)
Sala 6	Hulk
	14.50-17.30-20.10-22.50 (E 6,20)
Sala 7	They - Incubi dal mondo delle ombre
	15.00-17.35-20.10-22.45 (E 6,20)
Sala 8	Il monaco
	15.00-17.35-20.10-22.45 (E 6,20)
Sala 9	Body Snatch
	15.00-17.35-20.10-22.45 (E 6,20)
Sala 10	Tripla identità
	15.00-17.35-20.10-22.45 (E 6,20)
<b>CORALLO</b>	
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419	
Sala 1	Chiuso per ferie
350 posti	
Sala 2	Chiuso per ferie
120 posti	
<b>EUROPA</b>	
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535	
150 posti	Chiusura estiva
<b>LUX</b>	
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691	
596 posti	And now ... ladies & gentlemen
	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5,16)
<b>OLIMPIA</b>	
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415	
618 posti	Hulk
	16.00-19.00-22.00 (E 5,16)

**IL FILM: Son Frere**  
L'agonia della morte tra l'ospedale e i flash back delle giornate in spiaggia

È crudele, certo realismo. Certe emozioni, che si incendiano come sparatate fuori da un cannone. Come quelle di *Son frere* di Patrice Chereau, film amaro e penetrante. Film che affronta il tema della morte, dell'agonia, ma soprattutto della fraternità con forte senso del dramma e del dolore. Toccante, l'alternarsi di scene in flash-back fra la serenità apparente della spiaggia e la frenesia di un ospedale che troppo spesso richiama immagini da macello di bestiame. Con le sue cicatrici, gli aghi e i prelievi di sangue. Con i tubi, i respiratori, la rasatura preparatoria all'intervento chirurgico ripresa con maniacale precisione. C'è tanta troppa sofferenza in questo film, forte e bello, triste e vigoroso.



**Riunione di condominio** *commedia*  
Di Remi Waterhouse con Irene Jacob, Patrick Chesnais e Jean Pierre Daroussin  
C'è la poetica del verbale di riunione, condita del minuto di silenzio più rumoroso della storia. C'è la metafisica del chivistello e quella dell'uomo antipatico. Poi, pettegolezzo e malignità, sospetti e gelosie. In due parole: un condominio. Che assomiglia però molto ad uno zoo: con ocche starnazzanti, struzzi con la testa sotto la sabbia, iene e finti agnelli. Una commedia leggera e senza pretese. Carina anche la canzoncina ricorrente: «Se vuoi sentirti libero, impicca il padrone di casa».

**Me without you** *drammatico*  
Di Sandra Goldbacher con Anna Friel, Michelle Williams, Oliver Milburn, Trudie Styler, Marianne Denicourt, Steve John Shepherd  
Amicizia e crisi esistenziali. *Me without you* racconta la storia drammatica di due donne, amiche per la pelle fin da bambine, che la vita metterà a dura prova. L'altra è soffocata da una madre oppressiva. Coraggio e sentimento sono gli ingredienti di questa pellicola, la seconda dell'americana Sandra Goldbacher, dopo il buon successo e i numerosi premi ricevuti in questi ultimi cinque anni per *La governante*.

**La maledizione della prima luna - I pirati dei carabi** *fantasy*  
Di Gore Verbinski con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Orlando Bloom, Keira Knightley, Jack Davenport, Jonathan Pryce, Lee Arenberg  
Non si prende sul serio, questa volta, neanche Jerry Bruckheimer. Già, anche il produttore-imperatore di kolossal senza anima, insieme al regista Verbinski, sembra saper scherzare e mescolare azione e umorismo. I suoi Pirati dei Caraibi giocano a fare i pirati. A cominciare dal protagonista Depp, che quando cerca di sfilare la spada dalla porta sembra fare il verso a Homer Simpson. Ci si diverte solo se si prende con il giusto spirito.

<b>RITZ D'ESSAI</b>	
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141	
342 posti	Chiuso per ferie
<b>SALA SIVORI</b>	
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549	
250 posti	La meglio gioventù
	16.00-19.30 (E 6,71)
	Riunione di condominio
	16.00-22.40 (E 6,71)
	La meglio gioventù - Atto secondo
	17.45-21.00 (E 6,71)

<b>UCI CINEMAS FIUMARA</b>	
Via Piaggini (ex area industriale Ansaldo) Tel. /199123321	
143 posti	Una ragazza e il suo sogno
	16.00-18.00-20.00-22.10 (E 7,00)
	Il monaco
	16.20-18.30-20.40-22.50 (E 7,00)
216 posti	Blue car
	16.10-18.10-20.20-22.10 (E 7,00)
143 posti	Una settimana da Dio
	16.15-18.25-20.40-22.50 (E 7,00)
143 posti	Body Snatch
	15.45-18.00-20.05-22.15 (E 7,00)
143 posti	Scemo & più scemo - inizio così ...
	16.20-18.20-20.20-22.20 (E 7,00)
216 posti	Charlie's Angels più che mai
	18.10-20.30 (E 7,00)
216 posti	Al calare delle tenebre
	22.50 (E 7,00)
8	Hulk
	17.15 (E 5,00) 20.00-22.45 (E 7,00)
9	Hulk
	18.30-21.30 (E 7,00)
216 posti	Final Destination 2
	16.40-18.40-20.40-22.40 (E 7,00)
216 posti	Hulk
	19.00-22.10 (E 7,00)
320 posti	Hulk
	19.00-22.10 (E 7,00)
320 posti	They - Incubi dal mondo delle ombre
	16.45-18.45-20.45-22.45 (E 7,00)
216 posti	Lizzie McGuire - Da liceale a popstar
	16.00-18.00-20.00-22.00 (E 7,00)
143 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
	16.10-18.10-20.10-22.10 (E 7,00)

<b>UNIVERSALE</b>	
Via Roccalagiate Ceccarilli, 20 Tel. 010/582461	
Sala 1	Chiuso per ferie
560 posti	

Sala 2	Chiuso per ferie
530 posti	
Sala 3	Chiuso per ferie
300 posti	
<b>D'ESSAI</b>	
<b>AMBROSIANO</b>	
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138	
	Chiusura estiva
<b>N. CINEMA PALMARO</b>	
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762	
100 posti	Non pervenuto

<b>PROVINCIA DI GENOVA</b>	
<b>ARENZANO</b>	
<b>ARENA ESTIVA ITALIA</b>	
Via Pallavicino, 21	
400 posti	Il cuore altrove
	21.30 (E 5,50)
<b>BARGAGLI</b>	
<b>CINEMA PARROCCHIALE</b>	
Piazza della Conciliazione, 1	
	Riposo
<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>CAMPESE</b>	
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334	
140 posti	Chiusura estiva
<b>CAMPOMORONE</b>	
22,50 (E 7,00)	
<b>AMBRA</b>	
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966	
312 posti	Chiusura estiva
<b>CASELLA</b>	
<b>PARROCCHIALE</b>	
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130	
220 posti	Riposo
<b>CHIAVARI</b>	
<b>CANTERO</b>	
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274	
997 posti	Concerto
<b>MIGNON</b>	
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694	
224 posti	And now ... ladies & gentlemen
	20.30-22.30 (E 6,20)
<b>COGOLETO</b>	
<b>ARENA ESTIVA VERDI</b>	
Via Mazzini, 72 Tel. 010/9183231	
	Chiuso

<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>SILVIO PELLICO</b>	
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721	
	Chiusura estiva
<b>MASONE</b>	
<b>O.P. MONS. MACCIO</b>	
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573	
400 posti	Chiusura estiva
<b>MONLEONE</b>	
<b>FONTANABUONA</b>	
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577	
	Chiuso
<b>NERVI</b>	
<b>SAN SIRO</b>	
Via Piabana, 15/r Tel. 010/3202564	
148 posti	Un amore a 5 stelle
	21,15 (E 5,20)
<b>PEGLI</b>	
<b>RAPALLO</b>	
<b>GRIFONE</b>	
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781	
418 posti	And now ... ladies & gentlemen
	15.45-17.55-20.05-22.20 (E 6,20)

<b>MULTISALA AUGUSTUS</b>	
Via Muzio Canonico, 6 Tel. 0185/61951	
Sala 1	Scemo & più scemo - inizio così ...
	16.20-18.20-20.20-22.20 (E 6,20)
275 posti	
Sala 2	2 Cavalieri a Londra
	16.20-18.20-20.20-22.20 (E 6,20)
190 posti	
Sala 3	High crimes
	16.20-18.20-20.20-22.20 (E 6,20)
150 posti	
<b>PARCO VILLA TIGULLIO</b>	
	Non pervenuto
	21,15 (E)
<b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>COLUMBIA</b>	
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202	
150 posti	Chiusura estiva
<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>SALA MUNICIPALE</b>	
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400	
250 posti	Chiusura estiva
<b>RUTA</b>	
<b>SAN GIUSEPPE</b>	
Via Romana, 153 Tel. 0185/774590	
204 posti	Chiuso fino al 17/10
<b>SANTA MARGHERITA</b>	

<b>a cura di Edoardo Semmla</b>	
<b>CENTRALE</b>	
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033	
473 posti	Hulk
	16.30-19.30-22.00 (E 3,00)
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>ARISTON</b>	
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505	
630 posti	Io non ho paura
	21.30 (E 3,10)
<b>SESTRI PONENTE</b>	
<b>IMPERIA</b>	
<b>CENTRALE</b>	
Via Cassione, 52 Tel. 0183/63871	
320 posti	Hulk
	20.15-22.40 (E 6,50)
<b>DANTE</b>	
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620	
480 posti	The Pool
	20.30-22.40 (E 6,50)
<b>IMPERIA</b>	
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745	
330 posti	Riposo
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>CINECLUB CONTROLUCE</b>	
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955	
550 posti	L'anima di un uomo
	21.30 (E 6,70)
<b>GARIBALDI</b>	
Via G. Della Torre, 79 Tel. 0187/524661	
300 posti	Riposo
<b>IL NUOVO</b>	
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592	
250 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
	21.30 (E 6,50)
<b>ODEON</b>	
Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212	
696 posti	Chiusura estiva
<b>PALMARIA</b>	
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079	
	Chiusura estiva
<b>SMERALDO</b>	
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104	
Sala Rubino	Final Destination 2
	20.15-22.15 (E)
Sala Smeraldo	Hulk
	19.45-22.15 (E)

Sala Zaffiro	The Eye
	20.15-22.15 (E)
<b>SANREMO</b>	
<b>ARISTON</b>	
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070	
1960 posti	Hulk
	16,00 (E 7,00)
<b>ARISTON ROOF</b>	
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070	
Sala 1	Chiuso
350 posti	
Sala 2	Roger Dodger
135 posti	16,00 (E 6,70)
Sala 3	Tripla identità
135 posti	16,00 (E 6,70)
<b>CENTRALE</b>	
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822	
750 posti	And now ... ladies & gentlemen
	16,00 (E 6,70)
<b>RITZ</b>	
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060	
460 posti	Il monaco
	16,00-22,30 (E 6,70)
<b>SANREMESE</b>	
Via Matteotti, 198 Tel. 0184/507070	
160 posti	Una ragazza e il suo sogno
	16,00-18,00 (E 6,70)
	Scemo & più scemo - inizio così ...
	20,30-22,30 (E 6,70)
<b>TABARIN</b>	
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070	
90 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
	20,30-22,30 (E 6,70)
<b>SAVONA</b>	
<b>DIANA MULTISALA</b>	
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714	
Sala 1	Hulk
444 posti	16.15-19.15-22.15 (E 7,00)
Sala 2	Il monaco
175 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
Sala 3	Una ragazza e il suo sogno
110 posti	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7,00)
<b>ELDORADO</b>	
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563	
110 posti	Chiuso per lavori
<b>FILMSTUDIO</b>	
Piazza Diaz 46/r Tel. 019/8386322	
	Roger Dodger
	20.30-22.30 (E 5,00)
<b>SALESIANI</b>	
Via Piave, 13/r Tel. 019/850542	
	Chiusura estiva

**teatri**

**TEATRO CARLO FELICE**  
Piazza De Ferrari - Tel. 010/53811  
Venerdì 05 settembre ore 20.30 Concerto inaugurale della Stagione Sinfonica in programma il 12 settembre dir. R. Palmuro con musiche di Martucci e Puccini

www.unita.it

**Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE

**Unicità**

**Nasce** L'INFORMAZIONE LOCALE

**sotto i vostri occhi ora dopo ora**

TORINO	
ADUA	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521</div>	
100	Fango
<p>16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00)</p>	
200	Riunione di condominio
<p>149 posti</p> <p>16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,00)</p>	
400	Hulk
<p>384 posti</p> <p>15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,00)</p>	
ALFIERI	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800</div>	
Teatro	
ALFIERI	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Solferino, 4 Tel. 011/5623800</div>	
Sala Solferino 1	Il cuore altrove
<p>20.00-22.30 (€ 5,00)</p>	
Sala Solferino 2	Blue car
<p>20.10-22.30 (€ 5,00)</p>	
AMBROSIO	
<div><span></span> <span></span> Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007</div>	
Sala 1	Hulk
<p>472 posti</p> <p>16.15-19.15-22.30 (€ 4,25)</p>	
Sala 2	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
<p>208 posti</p> <p>16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,25)</p>	
Sala 3	Il Vendicatore
<p>150 posti</p> <p>16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,25)</p>	
ARLECCHINO	
<div><span></span> <span></span> Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190</div>	
Sala 1	Chiusura estiva
<p>450 posti</p>	
Sala 2	Chiusura estiva
<p>250 posti</p>	
CAPITOL	
<div><span></span> <span></span> Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605</div>	
706 posti	Chiusura estiva
CENTRALE	
<div><span></span> <span></span> Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110</div>	
238 posti	My name is Tanino
<p>16.15 (€ 2,00) 18.20 (€ 3,50) 20.25-22.30 (€ 4,00)</p>	
CHARLIE CHAPLIN	
<div><span></span> <span></span> Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723</div>	
Sala 1	Chiuso
<p>188 posti</p>	
Sala 2	Chiuso
<p>172 posti</p>	
CIAK	
<div><span></span> <span></span> Corso G. Cesare, 105 Tel. 011/232029</div>	
622 posti	Chiuso per ferie
CINEPLEX MASSAUA	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Messaua, 9 Tel. 011/77960310</div>	
1	Il monaco
<p>15.20-17.40-20.00-22.20 (€ 4,50)</p>	
2	Final Destination 2
<p>14.45-16.40-18.35-20.30-22.25 (€ 4,50)</p> <p>15.20-17.10-19.00-20.50-22.40 (€ 4,50)</p>	
3	Scemo & più scemo - inizio così ...
<p>15.20-17.10-19.00-20.50-22.40 (€ 4,50)</p>	
4	They - Incubi dal mondo delle ombre
<p>14.50-16.45-18.40-20.35-22.30 (€ 4,50)</p>	
5	Hulk
<p>14.40-17.20-20.00-22.40 (€ 4,50)</p>	
DORIA	
<div><span></span> <span></span> Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422</div>	
402 posti	Lizzie McGuire - Da liceale a popstar
<p>16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50)</p>	
DUE GIARDINI	
<div><span></span> <span></span> Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214</div>	
Sala Nirvana	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
<p>295 posti</p> <p>16.20 (€ 2,00) 18.30 (€ 3,50) 20.40-22.40 (€ 4,00)</p>	
Sala Ombrosese	Il cuore altrove
<p>150 posti</p> <p>16.15 (€ 2,00) 18.30 (€ 3,50) 20.45-22.45 (€ 4,00)</p>	
ELISEO	
<div><span></span> <span></span> Piazza Sabinotto Tel. 011/4475241</div>	
Blu	La meglio gioventù
<p>206 posti</p> <p>15.15-18.30-21.45 (€ 4,00)</p>	
Grande	Good bye Lenin!
<p>450 posti</p> <p>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,00)</p>	
Rosso	La meglio gioventù - Alto secondo
<p>207 posti</p> <p>15.15-18.30-21.45 (€ 4,00)</p>	
EMPIRE	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642</div>	
244 posti	Chiuso
ERBA	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447</div>	
Sala 1	La finestra di fronte
<p>110 posti</p> <p>20.00-22.30 (€ 4,00)</p>	
Sala 2	Son frère
<p>360 posti</p> <p>20.00-22.30 (€ 4,00)</p>	
ETOILE	
<div><span></span> <span></span> Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353</div>	
700 posti	La 25a ora
<p>17.30-20.00-22.30 (€ 4,20)</p>	
F.LLI MARX	
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410</div>	
Sala Groucho	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano
<p>16.30 (€ 2,00) 18.35 (€ 3,50) 20.45-22.40 (€ 4,00)</p>	

<div><span></span> <span></span> Sala Harpo</div>	<div><span></span> <span></span> Kukushka - Disertare non è un reato</div>	<p>6</p>	<div><span></span> <span></span> Hulk</div>	<p>15.15-18.20-21.30 (€ 5,80)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala Chico</div>	<div><span></span> <span></span> Get well soon</div>	<p>7</p>	<div><span></span> <span></span> Hulk</div>	<p>17.00-20.00-22.45 (€ 5,80)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala Chico</div>	<div><span></span> <span></span> Una settimana da Dio</div>	<p>8</p>	<div><span></span> <span></span> Il Vendicatore</div>	<p>15.30-20.10 (€ 5,80)</p> <p>Una settimana da Dio</p> <p>17.50-22.30 (€ 5,80)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala Chico</div>	<div><span></span> <span></span> Una settimana da Dio</div>	<p>9</p>	<div><span></span> <span></span> Adam Sandler: otto notti di follie</div>	<p>15.00-17.30 (€ 5,80)</p> <p>And now ... ladies &amp; gentlemen</p> <p>15.00-17.20-19.50-22.20 (€ 5,80)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala Chico</div>	<div><span></span> <span></span> Una settimana da Dio</div>	<p>10</p>	<div><span></span> <span></span> And now ... ladies &amp; gentlemen</div>	<p>15.00-17.20-19.50-22.20 (€ 5,80)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala Chico</div>	<div><span></span> <span></span> Una settimana da Dio</div>	<p>11</p>	<div><span></span> <span></span> Il monaco</div>	<p>15.40-17.50-20.00-22.30 (€ 5,80)</p>
REPOSI				
<div><span></span> <span></span> Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400</div>				
Sala 1	Il monaco			
<p>360 posti</p> <p>15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 5,00)</p>				
Sala 2	The Italian job			
<p>360 posti</p> <p>15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 5,00)</p>				
Sala 3	Hulk			
<p>612 posti</p> <p>15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 5,00)</p>				
Sala 4	15 Agosto			
<p>90 posti</p> <p>16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)</p>				
Sala 5 - Lilliput	They - Incubi dal mondo delle ombre			
<p>150 posti</p> <p>16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 5,00)</p>				
ROMANO				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Galleria Subalpina Tel. 011/5620145</div>				
412 posti	Chiuso per lavori			
STUDIO RITZ				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150</div>				
269 posti	Chiuso per ferie			
TEATRO NUOVO				
<div><span></span> <span></span> Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200</div>				
Sala Grande	Riposo			
<p>- Sala Valentino 1</p>	<p>Teatro</p>			
<p>270 posti</p>				
<p>- Sala Valentino 2</p>	<p>Teatro</p>			
<p>300 posti</p>				
VITTORIA				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Roma, 336 Tel. 011/5621789</div>				
918 posti	Chiuso			
D'ESSAI				
AGNELLI				
<div><span></span> <span></span> Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429</div>				
374 posti	Chiusura estiva			
CARDINAL MASSAIA				
<div><span></span> <span></span> Via C. Massala, 104 Tel. 011/257881</div>				
296 posti	Spettacolo teatrale			
CINEMA TEATRO BARETTI				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128</div>				
	Chiusura estiva			
<p>150 posti</p>				
CUORE				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668</div>				
	Chiuso			
<p>150 posti</p>				
ESEDRA				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474</div>				
	Chiusura estiva			
<p>150 posti</p>				
LANTERI				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134</div>				
	Chiusura estiva			
<p>150 posti</p>				
MONTEROSA				
<div><span></span> <span></span> Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028</div>				
444 posti	Chiusura estiva			
VALDOCCO				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279</div>				
	Riposo			
PROVINCIA DI TORINO				
AVIGLIANA				
CORSO				
<div><span></span> <span></span> C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403</div>				
400 posti	Hulk			
<p>19.30-22.15 (€ 4,00)</p>				
BARDOVECCHIA				
SABRINA				
<div><span></span> <span></span> Via Medai, 71 Tel. 0122/99633</div>				
359 posti	Riposo			
BEINASCIO				
BERTOLINO				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079</div>				
	Chiusura estiva			
<p>150 posti</p>				
WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI				
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Viale G. Falcone Tel. 011/36111</div>				
Sala 1	Hulk			
<p>15.30-18.30-21.30 (€ 4,00)</p>				
Sala 2	Hulk			
<p>16.00-19.00-22.00 (€ 4,00)</p>				
Sala 3	Final Destination 2			
<p>15.50-18.00-20.10-22.20 (€ 4,00)</p>				
Sala 4	Scemo & più scemo - inizio così ...			
<p>15.35-17.45-20.00-22.10 (€ 4,00)</p>				
Sala 5	They - Incubi dal mondo delle ombre			
<p>16.35-18.40-20.45-22.50 (€ 4,00)</p>				
Sala 6	Hulk			
<p>16.30-19.30-22.30 (€ 4,00)</p>				
Sala 7	Il monaco			
<p>15.25-17.50-20.15-22.40 (€ 4,00)</p>				
Sala 8	Una settimana da Dio			
<p>15.05-17.20-19.35-21.50 (€ 4,00)</p>				

# Torino e provincia cinema e teatri

<div><span></span> <span></span> Sala 9</div>	<div><span></span> <span></span> Una ragazza e il suo sogno</div>	<p>15.55-20.40 (€ 4,00)</p>
<div><span></span> <span></span> Sala 9</div>	<div><span></span> <span></span> The Italian job</div>	<p>18.15-23.00 (€ 4,00)</p>
BORGARO TORINESE		
ITALIA DIGITAL		
<div><span></span> <span></span> Via Italia, 43 Tel. 011/4703576</div>		
	The Italian job	
<p>21.15 (€ 4,00)</p>		
BORGONE SUSÀ		
IDEAL		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> - Tel. 333/5825171</div>		
354 posti	The ring	
<p>21.00 (€ 4,00)</p>		
BUSSOLENO		
NARCISO		
<div><span></span> <span></span> Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249</div>		
500 posti	Chiusura estiva	
CARMAGNOLA		
MARGHERITA DIGITAL		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525</div>		
378 posti	Hulk	
<p>21.15 (€ 4,00)</p>		
CASCINE VICA		
DON BOSCO DIGITAL		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437</div>		
418 posti	Chiusura estiva	
CESANA TORINESE		
SANSICARIO		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Fraz. S. Sclaro Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564</div>		
	Riposo	
<p>150 posti</p>		
CHIERI		
SPLENDOR		
<div><span></span> <span></span> Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601</div>		
300 posti	Final Destination 2	
<p>21.15 (€ 4,00)</p>		
UNIVERSAL		
<div><span></span> <span></span> Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867</div>		
200 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano	
<p>20.35-22.30 (€ 4,00)</p>		
CHIVASSO		
CINECITTÀ		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586</div>		
	Chiuso	
<p>150 posti</p>		
MODERNO		
<div><span></span> <span></span> Via Roma, 6 Tel. 011/9197937</div>		
320 posti	Hulk	
POLITEAMA		
<div><span></span> <span></span> Via Orti, 2 Tel. 011/9101433</div>		
420 posti	Final Destination 2	
<p>20.10-22.05 (€ 4,00)</p>		
CIRIÉ		
CINEMA TEATRO NUOVO		
<div><span></span> <span></span> Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984</div>		
351 posti	Hulk	
<p>21.15 (€ 4,00)</p>		
COLLEGNO		
PRINCIPE		
<div><span></span> <span></span> Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795</div>		
400 posti	Final Destination 2	
REGINA		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623</div>		
Sala 1	Hulk	
Sala 2	The Italian job	
<p>149 posti</p>		

STAZIONE		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792</div>		
	2 Fast 2 Furious	
<div><span></span> <span></span> Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681</div>		
150 posti	Chiusura estiva	
CONDOVE		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346</div>		
CONDOVESE		
	Riposo	
CUORGNÉ		
MARGHERITA		
<div><span></span> <span></span> Via Iurea, 101 Tel. 0124/657523-666245</div>		
560 posti	Una settimana da Dio	
<p>21.30 (€ 4,00)</p>		
GIAVENO		
S. LORENZO		
<div><span></span> <span></span> Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923</div>		
348 posti	Chiusura estiva	
IVREA		
ABCINEMA		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Vicolo Cerali, 6 Tel. 0125/425084</div>		
	Riposo	
BOARO		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480</div>		
	Chiuso per ferie fino al 28 agosto 2003	
LA SERRA		
<div><span></span> <span></span> Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341</div>		
400 posti	Riposo	
POLITEAMA		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Piave, 3 Tel. 0125/641571</div>		
	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano	
<p>20.35-22.30 (€ 4,00)</p>		
LEINI		
AUDITORIUM		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098</div>		
	Non pervenuto	
MONCALIERI		
KING KONG CASTELLO		
<div><span></span> <span></span> Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236</div>		
300 posti	Monsieur Ibrahim e i fiori del corano	
<p>20.30-22.30 (€ 4,00)</p>		
NONE		
EDEN		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Tel. 011/9864574</div>		
	Chiusura estiva	
<p>150 posti</p>		
ORBASSANO		
CENTRO CULTURALE V. MOLINI		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Tel. 011/9036217</div>		
	Riposo	
PIANIEZZA		
LUMIERE		
<div><span></span> <span></span> Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088</div>		
1	Hulk	
<p>580 posti</p>		
2	Final Destination 2	
PINEROLO		
HOLLYWOOD		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142</div>		
	Chiusura estiva	
<p>150 posti</p>		
ITALIA		
<div><span></span> <span></span> Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905</div>		
sala 200	Il mio grosso grasso matrimonio Greco	
<p>200 posti</p> <p>20.20-22.30 (€ 4,00)</p>		
sala 500	Hulk	
<p>500 posti</p> <p>19.50-22.30 (€ 4,00)</p>		
RITZ		
<div><span>🇮🇹</span> <span></span> Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957</div>		
	Roger Dodger	
<p>20.15-22.30 (€ 4,00)</p>		

## teatri

<div><span></span> <span></span> Via Madama Cristina, 71 - Tel. 011.6698034-6505195</div>	<div><span></span> <span></span> Ex fabbrica Boglietti di Biella: Festival Differenti Sensazioni (XVI edizione 2003) Dal 26 al 28 settembre e dal 3 al 5 ottobre alle ore 21.00</div>
<div><span></span> <span></span> Via Casalborgone 16/r (C.so Casale) - Tel. 011.8193529</div>	<div><span></span> <span></span> Campagna Abbonamenti stagione teatrale 2003-2004 (Abb. Mito a 7 spettacoli a turno fisso; Abb. Arcobaleno a 7 spettacoli a</div>

Ho imparato che un uomo ha il diritto di guardarne un altro dall'alto in basso solamente quando deve aiutarlo ad alzarsi

Gabriel Garcia Márquez  
«Vivere per raccontarla»

ex libris

romanzi

## PICCA, CUORE DI MADRE CONTRO CUORE DI TENEBRA

Romana Petri

L'ultimo romanzo di Aurelio Picca, *Sacrocuore* (Rizzoli, pagg. 230, euro 14) è certamente la prova più alta dello scrittore. Se all'interno del libro esiste una storia, è senz'altro la storia di una lunga, estenuante preghiera. E poi è anche la storia di un grandissimo e struggente amore, quello di Alfredo per Edda, del figlio per l'adorata madre che man mano che invecchia si fa sempre più piccola e indifesa, fragilissima creatura che da madre diventa figlia, bimbetta dai facili entusiasmi che il figlio accoglie con tenerezza. Ma insieme a un figlio che l'adora ce ne è anche un altro, figlio di un secondo matrimonio, che invece la distrugge, che lentamente corrode quel sacro cuore di madre che si lascia fare a brandelli nella convinzione che più si lascerà distruggere e più sarà amata. Esistono dun-

que i figli adoranti e i figli carogna, quelli che senza scrupoli usano gli affetti familiari solo per i loro interessi. Ma questo è Aldo, il figlio che gioca alle corse dei cavalli insieme a una moglie ancora più spietata di lui, e che una volta pieno di debiti fino al collo usa i propri figli, gli adorati nipotini di Edda, quale merce di scambio: o mi paghi i debiti o non te li faccio vedere. Ma questo genere di debiti, si sa, non finisce mai, una volta saldato uno ne comincia un altro, e la povera madre non finisce di vendere un bene per dover già pensare a metterne in vendita un altro. Fino a che questo sacro cuore di madre si ammalia del tutto, perde i colpi, e non si accontenta più di chiedere aiuto al figlio buono, questa volta lo chiede ai dottori, perché questa volta vuole un cuore nuovo. Può una madre decidere di farsi

aprire il petto per avere una pausa dal dolore che le dà un figlio? Può arrivare al punto di mettere il proprio cuore sull'altare, nudo e vivo, per chiedere pietà? Di questo è convinto Alfredo, il figlio che il cuore sarebbe disposto a darglielo, e che nel sentire la madre (più spesso la chiama semplicemente Edda) pronta all'operazione, sente crescere il sé un triste presentimento, soprattutto quando la madre, nata e sempre vissuta a Velletri, si intestardisce e decide di farsi operare in una clinica di Rapallo, Villa Celeste, dove le hanno detto che c'è un chirurgo bravissimo. Tutto sembra facile, troppo. L'operazione viene definita dal medico stesso quasi una banalità, con un rischio che non supera il nove, dieci per cento. Ma Rapallo Alfredo la sente subito ostile, gli sembra quasi un animale cattivo. La

luce tagliente del giorno e il buio senza sfumature della notte lo mettono a disagio. Prega Alfredo, prega a modo suo per la salvezza di una madre che è tutta la sua vita, un amore che non gli permette di avere altri amori benché due siano le donne (Claudia e Bianca) a contenderselo. Perseguitato al telefono dagli aguzzini del fratello, che ora cominciano a minacciare anche il resto della famiglia, quella di Alfredo a Rapallo è una veglia funebre anticipata, una fuga dall'orrore che sente alle porte della sua vita. In questo romanzo grido Aurelio Picca affila tutte le sue armi di grande narratore, e per scriverlo ha usato il suo registro migliore, quello che si affida al talento naturale che gli sale alla penna dai visceri, dall'urgenza, dalla scrittura come autentica necessità.

Allende  
L'altro 11 settembre

da oggi  
in edicola con l'Unità  
a €3,30 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

Allende  
L'altro 11 settembre

da oggi  
in edicola con l'Unità  
a €3,30 in più

Anna Tito

STORIA

## Brasillach, le colpe della Francia



L'imputato Brasillach in Tribunale durante il processo del 1945

Quali sono le responsabilità degli intellettuali di fronte alla storia? Possono le parole essere dannose, se non criminali, quanto le azioni? È possibile la giustizia in tempo di guerra? A partire dal caso di Robert Brasillach, una «cause célèbre» che sconvolse nel 1945 il mondo delle lettere francesi, a questi interrogativi tenta di dare risposta il volume, fresco di stampa, dell'americana Alice Kaplan: *Processo e morte di un fascista. Il caso di Robert Brasillach* (traduzione di G. Balestrino, Il Mulino, pagg. 326, Euro 20). Nell'inverno del 1944-45, pochi mesi dopo la vittoria degli Alleati in Europa, il brillante trentacinquenne scrittore e giornalista Brasillach fu fra le migliaia di cittadini francesi che, rei di aver collaborato con la Germania nazista, furono portati in tribunale dal neonato governo di Liberazione. Si trattò di un processo tipico e al tempo stesso unico nell'ambito delle epurazioni francesi del dopoguerra: tipico perché, come la maggior parte dei giornalisti prima e dopo di lui, fu giudicato da una speciale corte di giustizia per «intelligenza con il nemico», in base all'articolo 75 del codice penale; e unico, in quanto l'accusato godeva di una notevole reputazione sia come scrittore sia come ex allievo dell'Ecole normale supérieure, roccaforte della rispettabilità intellettuale francese dove si erano formate le menti migliori dell'epoca. A distanza di quasi sessant'anni le controversie intorno al processo, e alla condanna a morte, di Brasillach rimangono ancora vive.

Nato nel 1909, dotato di indubbe qualità letterarie - si distinse come romanziere fin da giovanissimo e pubblicò inoltre nel 1935 la prima *Histoire du cinéma française* - aderì appena ventiduenne all'*Action française* guidata da Charles Maurras, che rappresentava al tempo stesso un partito, un quotidiano e un modello di pensiero antisemita, nazionalista, monarchico, cattolico e xenofobo. Si avvicinò poi a *Je suis partout*, apertamente filonazista, di cui divenne redattore capo, incarico che mantenne durante l'Occupazione. Antisemita fanatico, nel 1936 bollò l'arrivo al potere del Fronte popolare, guidato dall'ebreo Léon Blum, di «catastrofe nazionale». Fu fatto prigioniero non appena le truppe tedesche invasero la Francia, nel giugno del 1940, e dal suo olograf si dichiarò entusiasta del regime collaborazionista di Vichy guidato da Pétain, della Rivoluzione nazionale, dello statuto degli ebrei, della soppressione del regime parlamentare. Voleva un paese fascista e nazista, tanto che con gli occupanti collaborò apertamente: su *Je suis partout* - che vendeva trecentomila copie! - scrisse nero su bianco nomi e indirizzi di resistenti ed ebrei. Inutile dire che pochi giorni dopo fece ritorno a Parigi. Scrittore brillante, crudele, sentimentale, secondo il genere e l'occasione, aveva scelto come ideale di vita una «gioia fascista», che faceva riferimento a immagini, poesie e miti della critica letteraria più che a elementi di politica o di economia. La sua opera più riuscita rimane tuttavia la performance in sede processuale: arrestato nel settembre del 1944, davanti all'

accusa Brasillach diede prova di eloquenza, dignità e orgoglio del proprio passato.

Il processo, che si svolse il 19 gennaio del 1945 e durò in tutto sei ore, rimane una delle più vivide rappresentazioni retoriche della Francia scesa a patti con gli occupanti tedeschi, ma anche una delle prime discussioni pubbliche su ciò che accadde nel paese fra il 1940 e il 1944. Il pubblico ministero Reboul elogio le qualità letterarie dell'imputato per meglio metterle in risalto le responsabilità: non era un uomo qualsiasi o un pazzo, ma una persona che aveva ricevuto la migliore istruzione che la Francia potesse offrire, per metterla al servizio del male. Il difensore Isorni a sua volta rivendicò il patriottismo del suo assistito, il quale «certo, ha sbagliato, ma per il futuro della Francia», e il suo «nazismo vissuto come poesia». Non aveva obbedito a ordini precisi, ma agito in base alle proprie convinzioni, nel nome di una Francia che voleva liberata da democratici ed ebrei.

Due libri riaccendono l'attenzione attorno al caso dell'intellettuale filonazista condannato nel 1945 per tradimento. E tuttavia la sentenza mascherò anche altre responsabilità

La delibera della giuria durò venti minuti: Brasillach fu riconosciuto colpevole di intelligenza con il nemico e condannato alla fucilazione. Tra la folla presente, un uomo gridò «È una vergogna». «È un onore!» replicò l'imputato. Invano ben

cinquantasei intellettuali, anche di parte avversa, fra i quali Mauriac, Cocteau, Paulhan, Camus, Colette si adoperarono per far grazia a Brasillach: «Nelle lettere come ovunque, il talento è responsabilità» giustificò il proprio gelido rifiuto all-

lora capo del governo provvisorio generale de Gaulle. Insomma, il giovane romanziere incarnava il peggior esempio di intellettuale, che utilizzava il proprio talento per nuocere.

Il 6 febbraio, giorno dell'esecuzione della condanna capitale, nacque il mito Brasillach, e quanto doveva allora accadere accadde, almeno nel lungo periodo: a metà degli anni Ottanta, che videro il neofascista Le Pen eletto con l'11% dei voti, da autore collaborazionista che era stato considerato fino ad allora, Brasillach divenne un «martire dell'epurazione». Robert Laffont, editore al di sopra di ogni sospetto, pubblicò nel 1987 *Robert Brasillach ou encore un instant de bonheur*, della critica letteraria Anne Brassé, che assolveva l'antisemitismo dello scrittore in quanto fatto «di ragione e non d'istinto». Nello stesso anno apparve, presso le altrettanto rispettabili éditions du Rocher, *Brasillach et la génération perdue*, un'opera collettiva di omaggi, in cui la posizione assunta da Brasillach veniva vista non come impegno politico, ma come «scelta

di buon senso». E nel 1998 un cortometraggio intitolato *Il s'appellait Robert*, prodotto dal gruppo *Chrétienté et solidarité*, che si vuole «contro il razzismo e per il rispetto dell'identità francese e cristiana», ha fatto del delatore degli anni dell'Occupazione un martire cristiano, addirittura un «fratello di quegli uomini fucilati dai nazisti per il solo fatto di essersi ribellati».

Un'epurazione rapida e mirata avrebbe permesso, sostiene de Gaulle in un discorso radiofonico nel settembre del 1944, di fare giustizia di quel «pugno di miserabili e di indegni» che aveva collaborato con l'occupante. Ma, come dimostra il volume recente curato da Marc Olivier Baruch - *Un poignée de misérables. L'épuration de la société française après la seconde guerre mondiale*, Fayard, pagg. 616, Euro 26 - l'epurazione, non avendo definito con chiarezza i propri obiettivi - si trattava soltanto di mettere fuori gioco i colpevoli o di spianare la via per un rinnovamento effettivo della società? - provocò una generale insoddisfazione. E se la condanna di Brasillach doveva essere esemplare, l'effetto prodotto si rivelò l'esatto contrario: divenne, anche per alcuni ex resistenti, il simbolo dell'ingiustizia nei confronti degli intellettuali, rei soltanto di avere espresso delle idee.

Niente, se paragonato alla colpa di cui si macchiò ad esempio René Bousquet, a capo della polizia parigina e responsabile dei rastrellamenti di tredicimila ebrei a Vel' d'Hiv nel 1942, condannato a soli due anni di «degradazione nazionale». Alice Kaplan analizza in quale misura le nostre prospettive sull'Occupazione sono cambiate dal 1945 a oggi. Può sorprendere che al processo Brasillach si sia accennato solo di sfuggita all'antisemitismo. Ma nel dopoguerra si voleva punire essenzialmente l'alto tradimento. E questioni come la complicità nella deportazione degli ebrei e l'antisemitismo passavano in secondo piano, per non parlare del genocidio. E quanto aveva commesso Bousquet - crimini contro l'umanità, complicità nelle deportazioni in campi di sterminio - non era considerato un reato dal codice penale francese.

I recenti processi in Francia - Touvier, Papon, Barbie - ruotano tutti intorno alla responsabilità diretta dei funzionari pubblici nelle deportazioni e nelle esecuzioni fondate esclusivamente su motivazioni razziali. Ma se Brasillach venisse processato oggi, non sappiamo se le sue denunce scritte e i suoi incitamenti allo sterminio degli ebrei sarebbero in definitiva ritenuti «crimini contro l'umanità». Se ne è dimostrato consapevole Jean-Marc Varaut, avvocato difensore di Papon, «addeito alle questioni ebraiche» sotto Vichy e responsabile della deportazione di migliaia di ebrei. Varaut nell'arringa finale ha citato il caso Brasillach, per sostenere che il suo imputato non avrebbe dovuto rispondere né dell'accusa di fascismo, né di razzismo, ma soltanto di tradimento. Un precedente di parte, ma pericoloso, senza alcun dubbio.

Antisemita e a capo di una rivista che pubblicò nome e indirizzi degli ebrei. Ma l'accusa puntò sul reato di collaborazione

## Quel lungo viaggio a Vichy, tutto fascista

Bruno Gravagnuolo

Un letterato di prestigio che aveva prestato il suo nome agli occupanti per intima persuasione convinto di difendere la «vera nazione»

L'anno passato, in un saggio controverso dedicato a Gaiume Pintor, veniva implicitamente suggerito un parallelo tra l'intellettuale einaudiano «di fronda» rimasto ucciso nel 1943 - nel tentativo di unirsi alla Resistenza - e il ben diverso destino di Robert Brasillach, messo a morte nella Francia del 1945 per collaborazionismo. Entrambi - sosteneva quel saggio - avevano partecipato a convegni weimeiriani di scrittori, voluti dal nazismo. E mentre nel caso di Pintor tale partecipazione venne in Italia interpretata come la tappa di un progressivo affrancamento dal regime, in quello di Brasillach la presenza a Weimar «aveva potuto essere considerata un capo d'accusa» (Mirella Serri, *Il breve viaggio, Giame Pintor nella Germania nazista*, Marsilio, pagg. 172 e segg.). Dunque, tra Francia e Italia, due pesi e due misure. In realtà si tratta di un paragone fuorviante. Pintor, giovane fascista disincantato «di sinistra» e indeciso, passato all'antifascismo dopo l'8 settem-

bre, non fu mai un corifeo di regime. Malgrado le sue oscillazioni. E proprio nell'occasione del suo viaggio a Weimar nel 1942, aveva espresso - apertamente e in privato - tutta la sua distanza dalla kermesse paraletteraria e filonazista svoltasi nella città tedesca («un covo di cretini»). Brasillach viceversa, aveva esaltato su *Je suis partout* - rivista di successo che dirigeva - il convegno di Weimar del 1941. E sempre su quel fascicolo aveva addirittura pubblicato nomi e indirizzi degli ebrei parigini, molti dei quali finirono deportati in Germania. Non era tanto questione di sapere o non sapere ciò che i tedeschi facevano nelle zone occupate. Anche Pintor ne ebbe «agnostico» sentore, criticando peraltro il coinvolgimento italiano. Il fatto era che Brasillach diede il suo gioioso contributo all'orrore - e si definiva in quegli anni «fascista gioioso» - con una battaglia ideologica di prima linea. Contro i suoi connazionali, e accanto ai nazisti «rigeneratori» d'Europa. Del resto

Brasillach, di dieci anni più anziano di Pintor, non era un figlio di regime. Ma un compiuto interprete della «rivoluzione conservatrice europea». Un erede della Francia antisemita e anti-dreyfusarda, che era stata la culla del «modernismo reazionario», progenitrice di fascismo e nazismo come ha sostenuto Zeev Sternhell. Perciò, fu un approdo coerente al nazifascismo e a Vichy, quello di Brasillach. Diverso ad esempio dall'epilogo disperato e anarchico di un Drieu La Rochelle, il suicida che nel nazismo vide un antidoto al nichilismo europeo. Resta un problema: l'accento sul «tradimento», nella condanna giudiziaria di Brasillach del 1945. Fu un modo per esorcizzare una verità scomoda. In Francia infatti enorme fu il consenso al collaborazionismo di Vichy. E ben più grande di quello italiano verso la Repubblica di Salò. Un'entità molto più isolata e artificiale. E molto più «repubblica fantoccio» che non lo stato di Vichy.



pillole di scienza

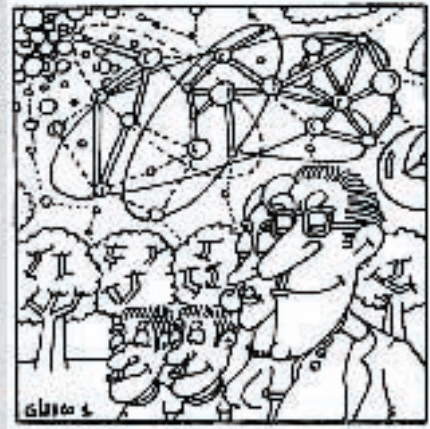
**Da «Nature»**  
Compie 250 anni  
la classificazione di Linneo

*Lycopersicon esculentum*, ossia pomodoro. *Solanum tuberosum*, ovvero patata. Compiete 250 anni la classificazione che Linneo ha fatto delle piante, creando una nomenclatura che ancora oggi è usata dai botanici e biologi di tutto il mondo quando si riferiscono a piante e fiori. È stato infatti proprio il famoso naturalista svedese a stabilire i due nomi in latino per le specie viventi, nel suo saggio del 1753: «Species Plantarum». E per celebrare i 250 anni della classificazione di Linneo, si sono dati appuntamento a Uppsala botanici e naturalisti da tutto il mondo. Prima di Linneo, si faceva uso di nomi in dialetto o di espressioni contorte. Nel suo saggio, Linneo propose che le piante avessero due nomi: il primo si riferisce al gruppo, cioè alla famiglia, a cui appartengono (così ogni pino avrà come primo nome *Pinus*). Il secondo nome si riferisce invece alla specie.

**Stati Uniti**  
Una legge per eliminare  
CO2 dagli inquinanti

Gli Stati Uniti starebbero lavorando a una legge finalizzata a negare che l'anidride carbonica e altri gas serra emessi dal traffico veicolare costituiscono degli inquinanti. È questa l'accusa che gli ambientalisti americani del Natural Resources Defense Council hanno mosso all'amministrazione Bush sulla scorta di informazioni confidenziali ricevute da persone informate dell'Epa, l'agenzia americana per l'ambiente. Un attacco cui l'agenzia ha risposto dichiarando che le questioni poste dal riscaldamento globale non rientrano nell'ambito di applicazione del Clean Air Act, lo strumento legislativo americano preposto alla regolamentazione della salute dell'aria e alla definizione dei suoi inquinanti. E ribadendo che non esiste alcuna prova scientifica su quali siano le cause dei cambiamenti climatici in atto. (lanci.it)

scienza & ambiente



**Da «Nature»**  
Un batterio utile  
per il controllo dell'effetto serra

Vive in fondo agli oceani e immagazzina l'anidride carbonica. Il *Prochlorococcus cyanobacteria* è un batterio fotosintetico che potrebbe rivelarsi molto utile per il controllo dell'effetto serra. Uno studio condotto dall'Imperial College di Londra e pubblicato sull'ultimo numero di «Nature» ha svelato i suoi segreti. Il *Prochlorococcus* possiede due complessi proteici che funzionano da centrale di produzione dell'energia, innescando la fotosintesi tramite il reclutamento di proteine «antenna». Lo studio del *Prochlorococcus* permetterà di capire meglio i meccanismi con cui l'anidride carbonica atmosferica viene smaltita dagli oceani. «Fino a poco tempo fa - spiega il professor Jim Barber, che ha diretto lo studio - il contributo della fotosintesi marina al ciclo del carbonio era grossolanamente sottovalutato. Ora sappiamo che negli oceani avviene il 50% circa dell'attività fotosintetica globale».

**Uno studio australiano**  
Non sono 250 ma 2700  
i serpenti velenosi nel mondo

Non sono solo 250, ma 2700. I serpenti velenosi in tutto il mondo sono cento volte più numerosi di quanto stimato fino ad ora. Uno studio condotto da Bryan Grieg Fry dell'Università di Melbourne e colleghi, che sarà pubblicato a settembre su «Rapid Communications in Mass Spectrometry» ha mostrato i percorsi evolutivi dei serpenti velenosi con metodi di spettrometria di massa. Ed ha concluso che anche il serpente che qualche amante dell'esotico tiene in un terrario sul terrazzo produce del veleno, seppur in minima quantità. I ricercatori hanno analizzato i veleni di numerose specie rettili: Atractaspididae, Colubrinae, Elapidae, Homalopsinae, Natricinae, Psammophiinae, Pseudoxyrhophiinae, Xenodontinae, e Viperidae. In questo modo hanno potuto studiare le tossine contenute in ciascuno veleno e ricostruire la loro evoluzione.

# Ricerca, una Festa contro la Moratti

L'«Unità della scienza», tutta una settimana di dibattiti, seminari e giochi a Bologna

Pietro Greco

L'Unità della Scienza. Per nove giorni, dall'8 al 16 settembre, alla Festa nazionale di Bologna ci sarà uno spazio ampio, continuo e variegato - fatto di conferenze, dibattiti, proiezioni cinematografiche - dedicato alla ricerca scientifica. Non era mai accaduto prima. Mai prima d'ora la Festa nazionale dell'Unità aveva dedicato tanta attenzione alla scienza. Buon segno, verrebbe da dire. Perché la scienza si va imponendo sempre più come una delle grandi e decisive arterie su cui oggi, in tutto il mondo e in Italia in particolare, passa o non passa la nuova conoscenza, l'innovazione tecnologica, la libertà delle persone e la solidarietà tra le persone. In definitiva, la democrazia. Capire la scienza e le sue dinamiche è diventato, semplicemente, indispensabile per capire le società e le sue dinamiche. E per governarle. Capire la scienza e le sue dinamiche è diventato, semplicemente, indispensabile per fare politica. Se la sinistra «scopre» l'importanza, culturale e sociale, della scienza significa, dunque, che sta facendo un passo avanti verso l'analisi e il governo della società moderna. I motivi di questa perentoria affermazione sono contenuti tutti nei temi che sono stati scelti per «L'Unità della Scienza»: sviluppo economico, responsabilità sociale degli scienziati, autonomia della ricerca. Si tratta di temi di straordinaria attualità. Temi che hanno riempito le pagine dei giornali nelle settimane e nei mesi scorsi, in Italia e fuori dall'Italia.

In queste settimane, in questi mesi, ci siamo tutti imbattuti in quel «paradosso italiano» che è lo «sviluppo senza ricerca». Per alcuni decenni, a partire almeno dagli anni '60 del secolo appena scorso, abbiamo perseguito un modello economico che ha cercato con cura di evitare la competizione sul fronte dell'innovazione e delle nuove conoscenze. Abbiamo inseguito e coltivato, con successo, nicchie di mercato nel campo delle commodities, dei beni di consumo di massa, investendo poco nell'innovazione e nell'alta tecnologia, puntando sul basso co-

- Tutti i giorni dall'8 al 16 settembre ore 17.30: Proiezione filmati sulla vita degli scienziati
- ore 19.00 I bimbi incontrano gli scienziati - Spazio il Paese dei balocchi
- ore 23.00 Proiezione film
- Lunedì 8 settembre  
Ore 18.00 Ricerca, innovazione, sviluppo. Con Andrea Ranieri, Paolo Leon, Gino Nicolais, Paolo Annunziato, Giorgio Sirilli, Giorgio Santini
- Ore 21.00 Viaggio nel tempo verso l'origine dell'Universo con Luca Valenziano
- Martedì 9 settembre  
Ore 18.00 Le nuove frontiere della scienza tra autonomia e responsabilità sociale. Con Luciano Violante, Francesco Baldarelli, Massimo Pacetti, Roberto Defez, Enzo Lavarra.
- Ore 21.00 Seminario: Chi ha paura di Carlo Darwin?
- Ore 23.00 I Tecnosauri. Tecnologie che non ce l'hanno fatta. Presentazione del libro di Nicola Nosengo.
- Mercoledì 10 settembre  
Ore 19.00 Seminario: La statistica aiuta a decidere. Con

il programma

Daniela Cocchi

- Ore 21.00 Verso la carta dei diritti degli studenti. Con: Giovanna Grignaffini, Stefano Fancelli, Roberto Polastri, Michele Lastaria
- Giovedì 11 settembre  
Ore 18.00 L'altra metà della ricerca. Con Maria Chiara Acciarini, Flaminia Saccà, Flavia Zucco, Sveva Avveduto, Franca Bimbi, Simona Lembi
- Ore 21.00 Seminario: Perché c'è acqua sulla terra con Enrico Bonatti
- Venerdì 12 settembre  
Ore 19.00 Seminario: Il clima sta cambiando davvero? con Franco Prodi
- Ore 21.00 L'università in bilico tra riforme e controriforme. Con Luciano Modica, Flaminia Saccà, Carlo Bernardini, Guido Fabiani, Michele Lazzaria, Dario Missaglia.
- Sabato 13 settembre  
Ore 16.00 Quale futuro per l'Università.
- Ore 19.00 Seminario: Un mondo a idrogeno con Angelo Moreno

- Ore 21.00 Il futuro della ricerca: i giovani, l'Europa, la valutazione. Con Flaminia Saccà, Andrea Martella, Augusto Palombini, Nora Brambilla, Gino Promezio, Marco Broccati, Franco Pacini.
- Domenica 14 settembre  
Ore 18.00 Seminario: Piante ed animali modificati geneticamente. Con Giovanni Perini
- Ore 19.00 Presentazione del libro: Fisici italiani del tempo di Luisa Bonolis,
- Ore 21.00 Presentazione libro: Cervelli export di Claudia Di Giorgio
- Lunedì 15 settembre  
Ore 19.00 Seminario Ipotesi sull'origine della vita sulla terra con Anna Garbesi
- Ore 21.00 Leggi delega e commissariamenti: quale autonomia per la ricerca? Con Flaminia Saccà, Lucio Bianco, Enrichetta Susi, Rino Falcone, Vittoria Franco, Massimo Carraro, Clavola. Martedì 16 settembre
- Ore 19.00 L'atmosfera che cambia. Con Sandro Fuzzi
- Ore 21.00 Dibattito: La ricerca è salute. Con Silvio Natoli, Morando Soffritti, Domenico Gioffre



Lo stand della scienza alla festa di Bologna, prima di un dibattito

La sinistra sta acquisendo sempre più consapevolezza di questa lampante verità. Il governo della destra ma anche ampi settori della Confindustria no.

Naturalmente puntare sulla scienza significa analizzare nel merito e tentare di governare le dinamiche che in questo momento interessano il modo di lavorare degli scienziati. In altri termini, significa affrontare il tema della responsabilità sociale degli scienziati in chiave moderna. Quello che si sta verificando nelle economie più avanzate è una battaglia formidabile per il «controllo della scienza». Al contrario di quanto succede in Italia, negli Usa, in Gran Bretagna, in Giappone, il settore privato sta investendo risorse enormi e crescenti nella ricerca scientifica, applicata e di base. Di più. Sta succedendo che la logica della ricerca scientifica sta diventando sempre più privatistica e di mercato. I laboratori, pubblici e privati,

competono per i brevetti. E in questa competizione della «scienza imprenditrice», attraversata da formidabili conflitti di interesse, si stanno formando grandi monopoli. Culturali ed economici. Tanto che in ampie regioni del mondo scientifico si va imponendo sempre più quel «paradigma della segretezza» la cui rotura segnò, come ricorda lo storico Paolo Rossi, la nascita della «nuova scienza» tra il XVI e il XVII secolo. Ecco ribadire l'esigenza di assoluta pubblicità della conoscenza scientifica è uno dei modi in cui oggi vanno tracciate «le nuove frontiere della scienza tra autonomia e responsabilità sociale», per dirla col titolo del dibattito che Luciano Violante e altri terranno martedì 9 settembre.

Già, l'autonomia. Il bene più prezioso che la scienza si è conquistata a poco a poco nei confronti del potere religioso, politico ed economico, come sosteneva il filosofo

francese Pierre Bourdieu. In questo momento l'autonomia della scienza è seriamente minacciata. Non solo dal mercato. Ma anche e, in qualche paese, soprattutto dalla politica.

Le vicende dei mesi scorsi di cui si è reso protagonista in Italia il Ministro per la Ricerca, la signora Letizia Moratti, con il suo autoritario progetto di riordino degli Enti Pubblici che, a sua volta, ha visto l'opposizione aperta della stragrande maggioranza dei ricercatori italiani, non è che la punta emergente di un iceberg più grande e più profondo che interessa molti paesi e che minaccia l'autonomia della scienza. Lo scorso mese di giugno, per esempio, ha destato scalpore la notizia apparsa sul «New York Times» secondo cui l'Amministrazione Bush ha manipolato le conclusioni autonomamente raggiunte dai ricercatori dell'Epa, l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli Stati Uniti. Secondo quegli scienziati è possibile scorgere nel cambiamento del clima globale la mano dell'uomo. L'Amministrazione Bush, che fonda la sua politica ambientale unilaterale sul presupposto opposto, ha pensato bene di affermare la priorità della politica sulle contingenti verità dei suoi scienziati. Chi avrebbe mai detto che nel XXI secolo l'autonomia della scienza avrebbe fatto così tanti passi indietro da farci assistere a rapporti scientifici redatti non dai ricercatori sulla base del loro libero convincimento, ma da solerti funzionari ministeriali?

Trovare il modo di aprire una nuova fase di sviluppo attraverso la ricerca, incrementare il controllo democratico delle nuove conoscenze e rafforzare l'autonomia della scienza. A ben vedere nei temi del dibattito sull'«Unità della Scienza» alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna c'è già, in nuce, una parte del programma politico della sinistra.

clicca su

[www.festaunita.it/bologna2003](http://www.festaunita.it/bologna2003)

Il geofisico Ezio Tabacco parla delle novità emerse dal convegno di Milano che ha riunito oltre 200 glaciologi. Dallo scioglimento dell'Antartide allo studio del paleoclima

## «Nessun pericolo immediato, ma il riscaldamento è anche colpa dell'uomo»

Ibjo Paolucci

Uno degli interrogativi ricorrenti di questa estate torrida è se i ghiacciai antartici si stanno sciogliendo o no e questo è stato anche uno dei temi affrontati dai 210 glaciologi di tutto il mondo, riuniti a Milano, nella sede dell'Università Bicocca, dal 25 al 29 agosto. Altri due temi trattati in ben 250 comunicazioni nel corso del settimo Congresso dell'ISAG (International Symposium on Antarctic Glaciology) sono stati la ricostruzione del clima del pianeta attraverso lo studio delle carote di ghiaccio e il loro confronto con i dati paleoclimatici ricavati dallo studio dei sedimenti marini degli oceani e lo studio dei laghi subglaciali, che sono sepolti sotto 3-4000 metri di

ghiaccio. Organizzatore del convegno il professor Giuseppe Orombelli, dell'Università di Milano. Nostra guida per districarci in questa complessa materia il geofisico Ezio Tabacco dell'Università statale di Milano, otto spedizioni polari alle spalle. Riguardo al primo tema - ci spiega - si è appurato che i ghiacciai dell'Antartide non hanno un comportamento univoco. La penisola antartica e la calotta occidentale mostrano chiare evidenze di un notevole e rapido assottigliamento, mentre la calotta orientale, che è la parte più estesa del continente, evidenzia una sostanziale stabilità. L'Antartide, precisa Tabacco, ha una estensione pari a circa una volta e mezzo l'Europa fino agli Urali e quindi non deve stupire che possano esserci differenze a seconda delle

regioni. Gli chiediamo se ci sono ripercussioni dirette sul resto del pianeta e la risposta è che al momento non ci sono, ricordando però che lo scioglimento ipotetico della calotta comporterebbe un aumento del livello del mare di circa 80 metri, con la conseguenza, per ciò che ci riguarda più direttamente, di una Italia mezzo sommersa dalle acque. Tutto ciò, però, è impensabile che possa avvenire in una scala temporale a misura umana. Per esempio, dodicimila anni fa ebbe inizio uno scioglimento consistente dei ghiacci polari e continentali che portò ad un innalzamento dei livelli dei mari di circa 120 millimetri. Oggi come oggi si stima che il livello medio dei mari si stia innalzando ad un tasso di circa sei millimetri all'anno. Secondo tema, il paleoclima. Al Con-

vegno - dice Tabacco - sono stati presentati principalmente i risultati di un progetto europeo, che sta praticando due perforazioni. Da quella realizzata a Dome Concordia, che ha già raggiunto la profondità di 3200 metri, si sono ottenute informazioni sul clima fino a 900.000 anni fa, un record assoluto finora raggiunto sui ghiacciai polari. Importante risultato è che i dati così ricavati hanno trovato una ottima correlazione e un pieno accordo con analoghe informazioni ottenute dallo studio di sedimenti marini. Tali correlazioni consentiranno di ricostruire l'evoluzione climatica del passato a livello globale e non solo limitatamente alle zone polari. Terzo tema, i laghi. Al riguardo sono stati presentati modelli matematici relativi alla formazione dei laghi con lo

studio della circolazione interna delle acque, nonché le nuove scoperte. Ad oggi i laghi scoperti sono più di ottanta e le loro dimensioni sono estremamente variabili: dal lago di Vostok, che ha una lunghezza di 240 chilometri, una larghezza di settanta e una profondità che raggiunge i mille metri, a laghetti di pochi chilometri di estensione. Nello studio dei laghi la questione principale è divenuta quella di verificare se ci sono forme di vita che sarebbero del tutto sconosciute rispetto alla biosfera terrestre. Rilevante che in un convegno di glaciologia, il relatore principale sia stato un biologo, a riprova che la ricerca è finalizzata alla scoperta di nuove forme di vita e alle loro possibili strategie di sopravvivenza. Chiediamo infine al professor Tab-

acco se dal convegno siano emersi segnali di allarme per il nostro pianeta. «No, segnali di allarme no. Però un'attenzione particolare è data dalla domanda centrale se stiamo entrando in un periodo di maggiore riscaldamento oppure se l'indubbio riscaldamento in atto sia soltanto una pulsazione delle variazioni climatiche che sempre si sono avute e studiate. Altra preoccupazione è analizzare le cause che provocano il riscaldamento attuale del pianeta e distinguere tra esse quelle dovute a fenomeni naturali e quelle indotte dall'attività umana. Sono state evidenziate e dimostrate sia le une che le altre, anche se non possiamo ancora determinarne quantitativamente gli effetti. Sia chiaro, comunque, che l'influenza antropica c'è, eccome, ed è stata dimostrata».

# Rozzano, le vie della sicurezza sono infinite

*L'emergenza milanese esplose nell'hinterland e dà una lezione all'Italia: il problema va affrontato subito e non quando è già marcito*

NANDO DALLA CHIESA

Rozzano, dieci giorni dopo. A Milano non c'è un ministro dell'Interno che non prometta di mandare più carabinieri o più polizia. E così da anni, i rinforzi arrivano. Poi si assottigliano alla chetichella, con trucchi da contabilità «creativa» che riportano la situazione molto vicina al punto di partenza. Inizio con l'emergenza di Ponte di Lambro, periferia est di Milano città, quartiere degradato e di droga diffusa, nelle mani di poche famiglie installate nelle case popolari. Poi fu la volta di via Bianchi, sempre Milano città, vicino a Quarto Oggiaro, con il fortino della mala e una banda della 'ndrangheta che non mollava, proprio non ne voleva sapere, le case e il territorio su cui s'era convinta di aver diritto a comandare. I quotidiani scrivevano e denunciavano, la politica annuiva, le istituzioni amministrative e repressive qualcosa fecero. E dopo mesi, il fortino fu espugnato. Quindi arrivarono gli omicidi a raffica dei primi giorni del gennaio del '99. Ancora Milano città, nemmeno l'alibi della periferia. Si diede la colpa all'Ulivo e al suo lassismo verso gli immigrati. Venne lanciata la teoria della tolleranza zero. Arrivarono più carabinieri e più polizia. Ci furono più controlli per davvero. Infine Rozzano, prima volta che l'emergenza milanese esplose nell'hinterland. Di nuovi i giornali, le inchieste (sempre merito-

rie) e la radiografia arrembante dei problemi. Della città, dei suoi dintorni, della sua velenità. Per la cronaca: quattro emergenze in meno di dieci anni, nessuna collegata alla criminalità immigrazione. Rozzano, dieci giorni dopo. A Milano nei momenti in cui non esplose l'emergenza, è una gara generosa a sostenere che in città non vi siano fenomeni rilevanti di malavita organizzata dovuta a qualche lassismo o disattenzione dei pubblici poteri. Lo diceva il celebre sindaco Pillitteri, assicurando che a Milano la mafia non esisteva. Lo ripeteva il procuratore generale Cateani. Lo hanno detto fior di amministratori. Ma anche ottimi funzionari dello Stato. Criminalità sotto controllo, reati in discesa, sui quartieri periferici non bisogna esagerare, è piccola malavita, sulle occupazioni abusive delle case popolari abbiamo le mani legate, sull'Orto mercato non ci sono prove. Non creiamo allarmismi, Milano è pronta al rilancio, anzi il rilancio è già partito. Talvolta con argomenti ragionevoli, con cifre convincenti.

Rozzano, dieci giorni dopo. A Milano però c'è stata una commissione Antimafia istituita presso il consiglio comunale, che molte cose ha detto e suggerito agli inizi degli anni 90. Ci sono state poi, sotto l'amministrazione leghista, una commissione di inchiesta sulla corruzione nel commercio e una sulle irregolari-

tà degli affitti in Galleria, che altre cose hanno detto e denunciato. Ci sono stati indagini e processi che nella metà dello scorso decennio hanno riguardato migliaia di esponenti di quelle cosche mafiose che secondo qualcuno nemmeno esistevano: cosche calabresi soprattutto, con pieno coinvolgimento della città e ancor più dell'hinterland. Anche lì con ritratti d'ambiente che parlavano da soli, sia pure attraverso il freddo linguaggio giudiziario. Non basta. Di Milano e della sua cintura hanno scritto a lungo e ripetutamente le relazioni della commissione parlamentare Antimafia, compresa l'ultima relazione, licenziata in luglio. Anch'esse raccontando le cose che quando tutto sembra filare liscio non si vogliono sentire. Ma che rispondono a realtà, che sono realtà quotidiana. E che poi, quando arriva l'emergenza, vengono improvvisamente riscoperte, o addirittura enfatizzate. Per generare subito richiesta e promesse di più carabinieri. E di più polizia. Ma Milano, città specchio e città scanda-

lo perché cuore dell'Italia mediatica, segnala a tutti qualcosa che va oltre i suoi incerti confini. Spiega all'Italia che bisogna finalmente intendersi su come affrontare la questione della sicurezza, facendo i conti una volta per tutte con abitudini invecchiate che hanno investito in successione i governi nazionali, compresi (per molte e complesse ragioni) quelli dell'Ulivo. Occorre capire, ad esempio, perché quel che è ogni giorno palesemente sotto gli occhi di tutti venga affrontato non subito, non quando è segnalato dai cittadini, e nemmeno un anno dopo. Ma quando esplose, quando il problema è marcito e le soluzioni sono sempre più difficili e impegnative. Capire perché i documenti ufficiali non entrino nelle valutazioni e nelle analisi di chi deve elaborare e attuare una strategia di bonifica sociale e una (parallela) strategia anticrimine. Perché non vi sia un monitoraggio centrale dei tanti punti di crisi, e un aggiornamento costante del loro elenco, per intervenire tempestivamente. Rozzano, per intendersi, sta nei

documenti dell'Antimafia ma sta anche nella relazione della commissione di indagine sull'abbandono scolastico della Camera della scorsa legislatura, fra l'altro con un apprezzamento per gli sforzi fatti dalle istituzioni locali. E la diffusione della 'ndrangheta nel Milanese sta perfino in un documento del Parlamento europeo. Chi acquisisce questi dati che costano lavoro e risorse istituzionali, chi li incrocia, chi ne fa oggetto di attenzione quotidiana e di intervento? Forse dovrebbero farlo i 14 carabinieri di Rozzano? Forse un Comune che ha certo commesso errori urbanistici, ma che si è visto decuplicare i suoi abitanti in un pugno d'anni sulla spinta della grande emigrazione successiva al boom industriale e che di investimenti in attività e opere sociali ne ha pur fatti? Un comune che giustamente chiede con la fiaccolata di venerdì prossimo di sostenerlo - tutti insieme - nella sua voglia di costruire, dopo la tragedia, una serena normalità? La verità è che, al di là dei più eclatanti attacchi frontali contro lo Stato e le sue

istituzioni, le emergenze nascono strisciando, spesso in situazioni che vengono giudicate ai limiti della normalità, o al più quali espressioni di una precarietà o marginalità fisiologiche. L'humus, la rete delle relazioni sociali, il sistema delle prepotenze e delle devianze, il controllo del territorio, i traffici illegali di ogni tipo, gli insediamenti abusivi, lo spadroneggiare di nuovi clan, indigeni e immigrati: tutto ciò non nasce solo per difetto di repressione, che pure c'è e va stigmatizzato, dalle telefonate che non trovano risposta, alle denunce che vengono scoraggiate (succede, succede ancora...). Ma nasce anche per difetto di promozione: di forme di vita organizzata, di servizi sociali e di pensiero. Le inchieste pubblicate in questi giorni su Rozzano mettono ad esempio in luce ciò che altre inchieste (anche parlamentari) hanno già messo in rilievo, ossia la assoluta funzionalità, negli ambienti diciamo *border-line*, dei messaggi televisivi dominanti all'affermarsi di certi disvalori. Ci sarà un governo che capirà che la sicurezza si può costruire anche partendo dai valori che (con più forza e con spetteri d'azione più larghi della scuola) vengono instillati e coltivati dalla televisione? E lo capirà un governo che ha il vantaggio di poter reagire direttamente oltre che sulla televisione pubblica, anche sulla televisio-

ne privata? La «normalità sottesa» alle emergenze milanesi ci dice, in realtà, che per garantire la sicurezza non ci sono ricette magiche, anche se spesso la politica batte la strada della demagogia e si presenta con le sue parole d'ordine sbrigative e truffaldine. Non è ricetta credibile la polizia regionale che - rivendicata da chi non sa difendere la legalità nemmeno nelle case popolari - evoca subito l'immagine degli eserciti guidati da certi generali descritti magistralmente da Nuto Revelli nel suo *Le due guerre*. Non è ricetta il vigile o il poliziotto di quartiere che fra l'altro nei quartieri tante volte non si vede. Non basta il mito tanto milanese della telecamera, che a Rozzano non ha funzionato, come d'altronde non funzionò con la bomba del 2002 nemmeno davanti al Viminale. Tutto serve, intendiamoci. Ma serve l'urbanistica. Come la scuola. Come i soldi per la prevenzione dopo la scuola. Come il volontariato vero (non cooperative in cerca di soldi) nelle strutture sociali più delicate. Come la riapertura delle caserme e dei commissariati di notte, quando più ce n'è bisogno e più ci si sente indifesi. Nella sua «normalità» tacita fino a ieri, Rozzano oggi ci dice che le vie della sicurezza sono (quasi) infinite. Chi ha la ricetta bara.

## segue dalla prima

### Wto, se entra in crisi il commercio globale

**B**rasil, India e Cina - Paesi volani dell'economia del mondo in via di sviluppo - sono prontamente intervenuti con un documento in cui si chiede che europei e americani la smettano di menare il can per l'aia e riducano drasticamente la portata di quelle agevolazioni che consentono di immettere sui mercati mondiali enormi quantità di cereali e di carni a basso prezzo, escludendo così dai giochi centinaia di migliaia di agricoltori dei Paesi in via di sviluppo.

Le trattative mirate a subordinare i diritti di proprietà intellettuale alle esigenze di salute pubblica sono giunte a un punto morto, in quanto gli Stati Uniti non intendono scostarsi dal principio secondo cui la parziale liberalizzazione dei brevetti andrebbe limitata soltanto laddove si tratti di farmaci contro Hiv-Aids, malaria e tubercolosi, in aperta sfida alla dichiarazione della quarta conferenza ministeriale del Wto tenutasi nel 2001 a Doha, la quale privilegia chiaramente le questioni di salute pubblica rispetto ai diritti di proprietà intellettuale.

Non si è registrato alcuno spostamento nelle trattative intese a portare sotto la giurisdizione del Wto le questioni riguardanti gli investimenti, le politiche di concorrenza, la trasparenza degli appalti pubblici, gli scambi agevolati in ambito commerciale, che Bruxelles e Washington hanno interpretato come centrali alla Dichiarazione di Doha. In effetti, a tutt'oggi non si è giunti a un punto di accordo sul fatto se esistano o no i presupposti formali per un avvio delle trattative. Alcuni osservatori fanno notare come stanno venendo a galla quelli che sono i tre fattori principali che hanno determinato il fallimento della terza conferenza ministeriale di Seattle, del dicembre 1999: la crisi del settore agricolo Ue-Usa è nuovamente in primo piano, i Paesi in via di sviluppo sono più risentiti che mai, e la società civile si sta mobilitando. Il fattore società civile non va assolutamente sottovalutato. Seppure non si disponga di dati certi, non è escluso che a Cancun possa convergere da tutto il mondo una folla

che potrebbe raggiungere le 15 mila persone. Senza escludere la possibilità che un certo numero di Zapatisti, ovvero appartenenti all'organizzazione di insurrezionalisti armati provenienti dalle comunità paesane indigene del Chiapas, nel sud del Messico, possano aggregarsi alla contestazione, trasformando così la conferenza in un'occasione di ampia protesta nazionale.

La travagliata situazione che il Wto sta attraversando altro non è che il proseguo della crisi istituzionale aperta a Seattle, nel dicembre 1991, come conseguenza dell'opposizione espressa da alcuni gruppi della società civile alla tendenza dello stesso Wto di subordinare gli aspetti più critici della vita sociale agli interessi delle grandi realtà commerciali. La conferenza di Seattle non ha visto realizzare alcuna riforma; c'è stata soltanto, sulla scia degli eventi dell'11 settembre, una dichiarazione imposta di fatto ai Paesi in via di sviluppo da Usa e Ue con cui si dava mandato alla quarta conferenza ministeriale di Doha, Qatar, prevista per il novembre 2001 di condurre una serie limitata di trattative. Comunque il cosiddetto Doha Round è finito ben presto in un nulla di fatto. La crisi istituzionale del Wto è di per sé un riflesso di una difficoltà ben più profonda e generale, vale a dire quella del progetto globalista di un'integrazione accelerata della produzione e dei mercati. La crisi finanziaria asiatica del 1997 ha delegittimato uno dei capisaldi del progetto globalista, secondo cui la liberalizzazione degli scambi commerciali avrebbe dato impulso alla prosperità economica. Poi c'è stato il crollo dei mercati azionari del marzo 2000, che ha avviato una fase recessiva e deflazionistica di portata globale determinata sia dagli eccessi speculativi del capitale, sia dalla superproduzione mondiale. Di fronte a una crescente disoccupazione e a un rallentamento della crescita economica, le élite dell'economia europea e americana hanno perso sempre più di vista il progetto di un'economia globale integrata, per spostarsi verso politiche mirate a tutelare gli interessi del capitalismo nazionale o regionale.

Con la sua sfacciata difesa dei capitali americani investiti in società finanziarie, esemplificata dalla posizione assunta nei riguardi dei diritti di proprietà intellettuale in un contesto commerciale nonché nel campo della salute pubblica, l'economia unilaterale di Bush



molto probabilmente aggraverà sia la crisi del progetto globalista, sia quella delle istituzioni multilaterali cui ci si era appoggiati per portare avanti il programma di globalizzazione. Con l'Ue e gli Usa in disaccordo su tutta una serie di tematiche, è diventato loro assai più difficile dare corpo a una strategia coordinata finalizzata a dividere e intimidire, nell'ambito del Wto, i Paesi in via di sviluppo sulle questioni di comune interesse per i due poli del capitalismo, come ad esempio l'imposizione da parte dello stesso Wto di quell'accordo sugli investimenti che i Paesi in via di sviluppo hanno così strenuamente contrastato.

Nonostante le differenze tra Usa e Ue si facciano via via più marcate, è sempre ancora possibile una loro convergenza mirata a convincere i Paesi in via di sviluppo ad approvare a Cancun nuove iniziative nel campo degli scambi commerciali e della loro liberalizzazione. Tutto induce a temere, però, che assisteremo probabilmente a una conferenza ministeriale da cui non uscirà alcun accordo che porti a compiere significativi progressi verso la liberalizzazione degli scambi, e che

riprodurrà la stagnazione seguita alla conferenza di Ginevra.

Per i Paesi in via di sviluppo, cui si impone di aprire i propri mercati o cedere il controllo a Washington e al Wto di aree fin qui ambiti di competenza esclusiva delle politiche nazionali - vedi investimenti e concorrenza - l'esito migliore di una conferenza ministeriale sarebbe quello di un suo fallimento o comunque di un suo scarso successo. Darebbe infatti loro respiro per organizzare la propria manovra difensiva, e consentirebbe sia a loro che alla società civile di investire il corso del processo di globalizzazione indotto dal mondo imprenditoriale che persino il portavoce del libero scambio *The Economist* vede come minaccia più che concreta al futuro del capitalismo a causa degli «eccessi» del capitale globale.

Walden Bello  
docente di Sociologia e Amministrazione  
Pubblica presso la University of the  
Philippines, è direttore esecutivo del Focus on  
the Global South con sede a Bangkok  
© Copyright IPS  
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

## segue dalla prima

### La Tv contro i bambini

**F**amiglie, insegnanti, operatori dell'informazione e del sociale, mondo della ricerca, associazioni per i diritti dei bambini, interrogano sempre più il mondo dei media, a partire dalla consapevolezza dei rischi e delle opportunità che essi offrono per la crescita, per i modelli culturali e per gli stessi stili di vita.

Il Censis in un recente studio su «media e minori nel mondo» afferma che «i bambini sono diventati un grande affare e si avviano ad esserlo sempre di più». L'indagine parte dalla premessa di collocare questo «fenomeno in una prospettiva globale... di sottrarlo alla percezione tutta privata (i nostri ragazzi lasciati alla Tv, a un computer, a una console per videogiochi), per ricollocarlo in un'altra dimensione... quella di un grande business, di un mercato globale imponente, dominato da colossali compagnie multinazionali». È interamente da condividere l'impostazione del Censis. A conferma di ciò, basti pensare alla vitalità del settore, che si esprime in una proliferazione rapidissima di canali televisivi dedicati ai bambini e agli adolescenti in tutto il mondo - 86 canali di cui 50 nei soli ultimi tre anni - all'aumento dell'investimento pubblicitario - in un anno negli Usa ammonta a 12 miliardi di dollari -, alla crescita esponenziale dei new media a partire dall'industria del video e computer game.

Le trasformazioni già avvenute e in atto impongono delle misure consapevoli ed adeguate per rafforzare l'ambito delle potenzialità per la crescita e restringere i rischi. Tra questi ultimi, i più rilevanti riguardano sia l'accesso ai media, che spinge molti bambini verso l'inclusione o l'esclusione sociale, sia i contenuti, con una spinta verso l'omologazione culturale. In molti paesi del mondo - dagli Usa all'Australia - e in Europa - dalla Francia all'Inghilterra, alla Germania, le legislazioni stanno cambiando e le televisioni pubbliche prevedono nuovi investimenti e nuovi canali, sostengono la produzione propria di qualità, concepiscono nuove forme di tutela nei programmi e nella

pubblicità. Noi, in Italia, non siamo davanti a questi Paesi. Siamo dietro. E nonostante codici, comitati, bollini, siamo il paese che spende meno, dedica minor tempo, produce - nonostante eccezioni come Melevisione ed altri programmi - pochissimo in proprio, importando prodotti anche molto scadenti, destinati dai paesi produttori alla sola esportazione. Manca una strategia complessiva e la legge Gasparri fa franare ulteriormente il terreno sotto i piedi. Mentre abbandona al suo destino Raisat, non prevede una politica organica e si copre dietro le foglie di fico di bollini e sanzioni. Nelle prossime settimane sarà in discussione in Parlamento la legge Gasparri. Una Tv di qualità dei bambini e dei ragazzi ha bisogno di una Tv di qualità. E una battaglia per la prima, presuppone una battaglia per la seconda. E viceversa.

Nei prossimi giorni, dal 2 al 7 Settembre, a Reggio Emilia, si svolgerà la I Festa nazionale dell'Unità dell'infanzia e dell'adolescenza che ha per titolo «Crescere con i media». La Consulta Ds Gianni Rodari vuole offrire uno spazio per proposte finalizzate ad emendamenti alla legge Gasparri, relativi alle risorse finanziarie, alla programmazione, alla produzione propria ed europea, alle regole per la pubblicità, all'attivazione di strategie multimediali di supporto alle scuole e alle famiglie e soprattutto allo sviluppo di media education. Ma questa è solo una parte della proposta che vorremmo discutere. I punti più ambiziosi di essa riguardano la necessità di portare ad unificazione tutto ciò che attiene al rapporto tra bambini e media e di prevedere quindi un Testo unico e la proposizione di un Codice Europeo in grado di delineare gli aspetti fondamentali, sia della tutela che della qualità della produzione. A proposito di strategie interattive, nella Festa funzioneranno laboratori di cartoni animati e di giornalismo. Uno di questi riguarda da vicino l'Unità. Infatti i ragazzi formeranno una vera e propria redazione per scrivere un'intera pagina dell'Unità del 7 Settembre.

Furio Colombo parteciperà alla festa, anche per controllare che la redazione di Reggio Emilia non si sostituisca a quella di Roma...

Anna Serafini  
Responsabile Consulta Ds Infanzia e Adolescenza «G.Rodari»

## cara unità...

### Non sono d'accordo col giudizio di Fassino su Enrico Berlinguer

Alberto Ferrari, Pavia

Cara Unità, dopo aver letto il libro di Fassino mi associo al sentimento di quella compagna di Massa Lombarda che, su l'Unità di sabato, si è detta esterefatta per il giudizio, irriverente e puerile, di Fassino su Enrico Berlinguer. Fassino, forse per strizzare l'occhio a qualche ex Craxiano, confonde la tattica con la strategia. Forse Berlinguer avrà anche sbagliato, a volte, tattica. Ma certo ha sempre avuto della vita politica, dei partiti, e degli strumenti della politica un senso alto e di forte onestà e trasparenza e lo ha così fortemente impresso al partito che è per questo che esso, ancora oggi, attira così tanti giovani, tanti uomini e tante donne. Craxi, come ben ha scritto anche Veltri, ad un certo punto della sua vita politica, ha confuso la tattica con la strategia, facendo del solo potere il fine stesso del partito che dirigeva. Portando così alla rovina un grande partito ed un grande idea che durava in Italia da oltre 70 anni con una grandissima tradizione e con uomini del calibro di Turati, di Lombardi, di De Martino. Purtroppo la dirigenza del nostro partito, nel momento stesso in cui ha bisogno della massima unità del partito,

non perde l'occasione, per stupido narcisismo, di farsi del male. Che abbia ragione Moretti?

### L'inesorabile declino della scuola pubblica

Raffaele Morganti, insegnante

Cara Unità, basta con l'ipocrita demagogia della scuola pubblica di qualità sbandierata con fastidiosa ricorrenza dal ministero della Pubblica Istruzione in carica. Lo si dica una buona volta per tutte con chiarezza e senza inganni. L'attuale politica scolastica è dettata da criteri unicamente quantitativi votati al risparmio e la qualità, semmai, è l'ultima preoccupazione che ispira la vigente strategia ministeriale. Mi spieghi infatti la Moratti come è possibile garantire livelli adeguati di qualità didattica in classi di 30-35 alunni, peraltro (fatto non secondario) sovente stipati in aule piccole, fatiscenti, poco luminose e umide. Ogni buon insegnante, con esperienza sul campo, sa che il numero ideale per un fecondo lavoro è un vero dialogo non deve superare le 20 unità. Se lo scopo è far scomparire indiscriminatamente cattedre, tagliare drasticamente il personale, ridurre i costi, lo si dica, ma non mi si venga poi a parlare di programmi individualizzati, funzione educatrice, preparazione alla vita, formazione. Nell'odierna situazione è pressoché impossibile perseguire organicamente tali obiettivi, anche con

le migliori intenzioni. A fine anno l'insegnante - stanco e svuotato - sa di non aver «potuto» compiere il suo dovere di educatore, con amare riflessioni sul futuro della società.

E tuttavia, che pena vedere di fronte all'inesorabile declino della scuola pubblica, l'incapacità di sindacati e docenti, divisi al loro interno o chiusi nei loro piccoli interessi privati, di organizzare una seria e sistematica protesta che sappia opporre al degrado generale una compatta forza d'urto costruttiva. E in gioco il nostro avvenire.

### L'Italia che sta scivolando sempre più in basso

Cesare Ungaro

Cara Unità, da qualche tempo a questa parte si continua a leggere sui giornali «è necessario rivedere le pensioni», quasi fosse un imperativo insopprimibile da parte dei nostri ministri. Lo chiede l'Europa, lo chiedono gli imprenditori... La mia generazione ha prodotto guasti inimmaginabili, ma anche persone di qualità (spesso inascoltate). Come è possibile coniugare funzionalità del sistema industriale e del Welfare senza un meccanismo di controllo serio ed efficace?quotidianamente appaiono statistiche in contrasto tra di loro, dichiarazioni contraddittorie, dai nostri ministri (sono all'altezza del compito assegnatogli?) da noi eletti.

Le aziende licenziano per ristrutturazione. Lo Stato vuole che si allunghi l'età pensionabile. Le aziende faticano a stare sul mercato, la colpa è della Cina che opera fuori dalle nostre regole, le aziende non trovano credito, le banche «omaggiano», alle nostre spalle, imprenditori allegri per aziende composte da scatole vuote. Chi controlla tutto questo? Il mercato? Quale tipo di economia? Gli imprenditori che si «macerano» per sopravvivere chi li controlla? La concessione ai crediti facili con quali strumenti si controllano? Quale logica adottano certe istituzioni? L'elenco potrebbe continuare, senza scoprire la vera motivazione di fondo; mi vergogno ogni giorno di più al pensiero che il mio Paese sta sempre più scivolando verso il basso.

L'aspetto più triste, per la vita di una persona, è quella di farla sentire inutile, improduttiva e di peso alla collettività. Sicuramente altre persone più qualificate di me hanno espresso eguale disguido, ma detto da una persona che a 60 anni vede lo scempio politico in atto, non posso non pensare a quello che spetta alle future generazioni, forse del tutto impreparate alla ricostruzione del Paese.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

**C**aro Cancrini, chi ti scrive si chiama Elena, moglie e vedova di un alcolizzato. Ho letto 20 volte il tuo articolo e anche oggi nella mia rassegna che ho mandato su internet ho messo articoli sulla droga e alcool.

Mi ci vuole una vita per poterti raccontare la storia di mio marito, come ha vissuto, come è arrivato a bere e come è morto. Gli alcolisti sono dei grandi bugiardi, ma sono delle persone che si alzano la mattina e ti accorgi che l'uomo che tu ami sta lì vicino a te. Ma verso la sera ti accorgi che ami un'altra persona... non lui. Venti anni di amore, venti anni di tenerezza, venti anni di solitudine. La società non li vuole ma non fa niente per aiutarli, le forze politiche parlano ma non fanno niente... ora il mio amore non c'è, mi manca molto, mi manca il suo sguardo, il suo dire «perché mi guardi che ho bevuto?». Quando vado a casa cerco lui in giardino, se è cascato, e mi dico «ma lui è morto». Quante cose potrei dire alla gente e aiutare gli altri come testimonianza di vita vissuta per ben venti anni...

Elena

## diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

*Le ragioni per cui si diventa dipendenti da grandi, vanno cercate nelle esperienze cruciali che ognuno vive nella sua infanzia*

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Schiavi dell'alcool schiavi dei nostri desideri

LUIGI CANCRINI

**H**o ragionato a lungo sul tema che tu proponi. In un libro che uscirà, credo, ad ottobre ho cercato di riassumerne il senso. Partendo da un titolo, *Schiavo delle mie brame* che vuole evidenziare da subito la scissione vissuta in prima persona che soffre di una dipendenza da alcool, da droga o da altro. Perché si diventa schiavi, in queste situazioni, di se stessi e di desideri (brame) che sorgono dall'interno. Contro cui si lotta al mattino, chiedendo aiuto, ed a cui si soccombe la sera diventando un altro. Un altro che non si vorrebbe essere e che tuttavia si è. Un altro in cui la persona non si esaurisce, però, perché reale almeno quanto la persona della sera è la persona del mattino. Come la tua lettera, peraltro, dice con grande chiarezza. Non ho avuto modo di conoscere te né tuo marito e il mio discorso

resterà inevitabilmente un discorso sviluppato in termini generali. Quello che sappiamo sulle ragioni e sullo sviluppo di una condizione di dipendenza, tuttavia, si verifica in modo abbastanza regolare nel singolo caso. Chi ha lavorato a lungo con questo tipo di pazienti, voglio dire, può sentirsi autorizzato, oggi, a fare qualche tipo di generalizzazione di cui tu valuterai, dall'interno di una esperienza quotidiana e concreta, l'attendibilità per ciò che riguarda il caso che è entrato con tanta forza nella tua vita. Le ragioni per cui si diventa dipendenti da grandi, cara Elena, vanno cercate nell'infanzia. Non a livello del Dna perché una patologia di questo tipo non è determinata geneticamente ma a livello delle esperienze cruciali che ognuno di noi compie nei primi anni di vita. Coerentemente con l'intuizione di

Freud, la personalità dell'essere umano si presenta, all'inizio, come una struttura estremamente flessibile che prende vita e forma sotto la pressione dei comportamenti di chi di lui si cura. Il che non vuol dire, ovviamente, che non sia possibile ereditare alcuni aspetti temperamentalmente perché gli uomini non sono tutti uguali né dal punto di vista fisico né da quello psicologico. Il che vuol dire però che tutto sembra indicare, ancora oggi, che quello che non si eredita ma si sviluppa in circostanze sfavorevoli è la patologia che complica questa diversità perché una esposizione prolungata e significativa a questo tipo di circostanze in fasi cruciali dello sviluppo (per ciò che riguarda la dipendenza, il periodo compreso, in particolare, fra i 18 e i 30 mesi di vita e, più tardi, i passaggi decisivi della adolescenza e della preadolescenza) vie-

ne ritrovata regolarmente nella storia di chi poi psichicamente sta male e perché l'osservazione prospettica (bambini seguiti regolarmente fino al momento in cui diventano adulti) dimostra con straordinaria chiarezza che hanno problemi con le droghe e corrono rischi di dipendenza solo persone che hanno già segnalato la loro difficoltà molti anni prima. Reagendo, appunto, alle circostanze sfavorevoli di cui sopra. L'implicazione più importante di questo discorso è ben collegata a quello che tu descrivi nella tua lettera. Quello che si affaccia dietro alla violenza estranea ed alla freddezza irraggiungibile della persona che dipende da una sostanza è il bambino sofferente di allora, quello che non è riuscito a crescere nel modo armonioso in cui avrebbe dovuto crescere. La scissione tra i due personaggi adulti, l'uomo della mattina e quel-

lo della sera, è l'eco naturale di quella di allora, l'immagine del bambino impotente e spaurito che si sovrappone all'immagine del bambino in collera che non ha la forza né la possibilità di reagire e batte la testa contro il muro. Prendendosela con se stesso. È nel momento in cui senti che bere alcool altro non è che una ripetizione automatica di quel gesto, un modo di continuare disperatamente a farsi del male, che il tuo amore resiste anche alle conseguenze che l'alcool ha sul rapporto con te. Dobbiamo fare ricorso ancora una volta a Freud, in effetti, per spiegare quello che succede in queste situazioni. Il bambino in collera, il bambino deprivato di affetto nel tempo in cui l'affetto è come l'acqua per la pianta che cresce. La collera vissuta contro gli adulti che non ci sono o che ci sono male lo terrorizza, infat-

ti, perché si associa a tremende fantasie distruttive. Il farsi del male è, sin da allora, espressione del senso di colpa inconscio e della disperazione che a questo si collega. Quello che si mette in moto, insomma, è un meccanismo perverso, lontano dal controllo della coscienza, destinato ad influenzare pesantemente la vita dell'adulto. Il problema si ripresenta in tutta la sua drammaticità, cara Elena, proprio nelle relazioni d'amore come è accaduto probabilmente con te. È nel momento in cui la persona che ha dentro di sé un meccanismo di questo tipo si innamora, infatti, che il meccanismo corre un rischio particolare di riattivarsi. Chi non è riuscito ad abbandonarsi con fiducia da piccolo in un rapporto affettivo profondo si porta dietro per tutta la vita un disperato bisogno di amore (che lo rende particolarmente tene-

ro, piccolo e indifeso) e un'incapacità altrettanto disperata (e disperante) di viverlo in modo continuo e sereno nella realtà. Perché il sentirsi dentro ad un rapporto felice, il gustarne la dolcezza e la pienezza, il godersi l'esperienza straordinaria della fusione nelle emozioni e nei sentimenti dell'altro mettono in moto subito o quasi subito uno stato di allarme, una paura che ciò che si è avuto possa esserci improvvisamente e dolorosamente tolto. Quello che si mette in moto allora, nel momento, inevitabile per chi ama un altro, della paura di perderlo è il meccanismo della collera, delle fantasie distruttive e del senso di colpa. Battere la testa contro il muro dell'alcool per farsi male diventa, in queste condizioni, un modo di tornare, ripetedola, sull'esperienza originaria del bambino. Un soggiacere, di nuovo, alle forze del meccanismo che si era costruito allora. C'è una distanza enorme, a mio avviso, fra questo tipo di problemi e il pensare comune in tema di alcool e di droghe. Parlando di Stato e di interventi dello Stato, credo, quello cui dovremmo pensare è la possibilità di costruire un clima, nella formazione del medico e nell'immaginario collettivo, in cui ci si renda conto del fatto che il lavoro psicoterapeutico è necessario sempre, in queste condizioni. Inserire l'accesso alla psicoterapia fra i diritti di base della persona che sta male in questo modo, ugualmente, sarebbe necessario e opportuno. Decisioni sagge di questo tipo e di questo livello chiederebbero, tuttavia, modificazioni profonde degli attuali equilibri politici. Quello che serve, credo, è una sorta di rinascimento: una capacità di mettere di nuovo l'uomo, i suoi problemi e i suoi diritti di base al centro di un'attenzione tutta orientata, oggi, sui consumi più o meno necessari, sulla frenesia di chi vuole avere e sperimentare tutto, su una sete crescente di potere e di successo. Dall'interno di dipendenze che assomigliano molto, a volte, a quelle di chi sta male con l'alcool. Con un problema in più, tuttavia: quello per cui chi ne soffre non se ne rende affatto conto.

### la foto del giorno



Un gruppo di pacifisti protesta davanti a un nuovo insediamento a Kedumin.

### Atipiciachi di Bruno Ugolini

## CERCANSI GIORNALISTI IRONICI E GRATUITI

**M**entre legislatori e studiosi si affannano attorno alle nuove norme del mercato del lavoro che rischiano di far crescere una giungla nel mondo della produzione e dei servizi, c'è chi lancia proprie iniziative. È il caso del sito <http://www.lavoricreativi.com>. Qui si raggruppano offerte e proposte di lavoro dedicate agli atipici. Un servizio utile. La lettura dei molti annunci testimonia di realtà complicate. C'è, ad esempio, chi cerca «giornalisti free-lance multimediali e fuori degli schemi, anche se non iscritti all'Ordine, per nuovo magazine di cultura, fashion e street culture rivolto a lettori dai 18 ai 40 anni». Soldi? Manco uno. È l'offerta di una prestazione gratuita: «Solo inizialmente non è previsto compenso». Per accedere a questa allettante possibilità, bisogna inviare una lettera di presentazione e un paio d'articoli. Tra i requisiti richiesti c'è la conoscenza di almeno una lingua straniera e - come ciliegina sulla torta - «un po' di caustica ironia». Una connotazione, questa ultima, assolutamente necessaria per chi ha fame di lavoro. C'è poi chi allietta giovani speranze con una descrizione fantasmagorica: «Creatività pura, esplosione d'idee,

gestione d'alternative, formattazione e reset cerebrale, coinvolgimento del cliente in brainstorming e percorsi creativi, creazione di metodologie alternative». Un vero turbinio. È possibile trovare, però, molti altri annunci assai più apprezzabili. Come quello di chi propone di accedere ad un corso gratuito, denominato «tecniche di location & scouting per film, tv e spot per location manager», finanziato dal fondo sociale europeo. Altri committenti offrono lavori interessanti, ma con stipendi non certo adeguati. Come quello di chi cerca un ventiduenne «con pluriennale esperienza in dieci linguaggi di programmazione, inglese e tedesco». Un ventiduenne che deve aver cominciato presto, per poter disporre di questa «pluriennale esperienza». E in ogni modo con tanto sapere accumulato avrà diritto ad un milione lordo il mese, con la disponibilità a lavorare anche nei giorni festivi. Un altro imprenditore ricerca «giovani creativi», per lavori part time e full time, con buona conoscenza di programmi informatici. Stipendio indicativo: la bellezza di 400 Euro. Storie vere, come quelle che si leggo-

no nel Forum ospitato sempre dal sito. Qui, ad esempio, c'è una ragazza che racconta come l'azienda committente avesse promesso la compra di un computer ma stia prendendo tempo. Così lei ha deciso di procedere da sola all'acquisto. Ha provato con la propria banca «peccato però che per un prestito vogliono delle garanzie ed io le garanzie non le ho, tranne lo stipendio mio e del mio ragazzo». Tra monitor, stampante e hardware esce un conto da 7000 Euro e se poi si aggiungono i software originali la somma aumenta ancora. Un altro atipico spiega che da poco ha iniziato a lavorare come freelance per uno studio pubblicitario. Ora ha finito e dovrà portare un Cd con l'intero progetto. Come posso fare, chiede, per ricevere il compenso che mi spetta? «Questo è un punto veramente dolente», gli risponde un collega più anziano che consiglia, per il futuro, di «usare più carta possibile, in altre parole scrivere tutto il preventivo per il lavoro, termini di pagamento e consegna e far firmare per l'accettazione». E c'è, infine, chi approfitta di questa discussione per invocare una specie di manuale per il «piccolo freelance». Un'idea.

### Soluzioni



A S S P A L E T T A L E P R I I P F  
I N C A R T A P E C O R I T I R A D A R  
D I O A D I O N I O R I A N R I B E R I  
A P L O M B S A U T U B B E A T  
E O O S B S T A M P A R E L T  
G P O R T A M I S S I L I R U C O L A  
R E I P I C O D E L L A M I R A N D O L A  
S A C R A M E T E O R O L O G I A I  
S C H I L L E R N I N I E R O S A  
A N E M I A A L T O E N R I T M I  
E F I T O M E N O C O N S O C I O

Uno, due o tre?: La risposta esatta è la n. 3  
Quanti sono? I quadrati ricavabili dalla figura sono 31  
Indovinelli: il fotografo; il calendario; la nebbia

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marcucci** PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian** CONSIGLIERE  
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma

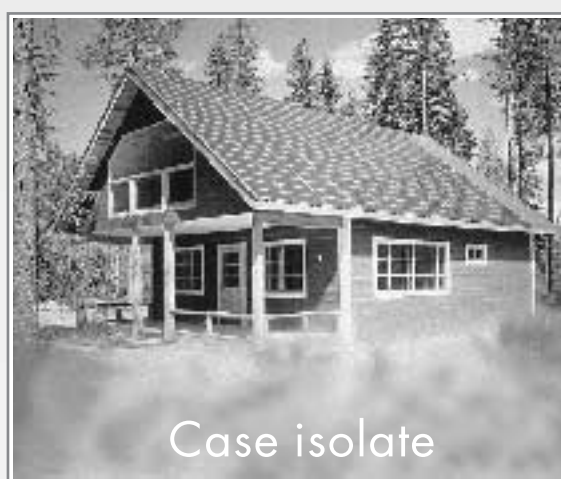
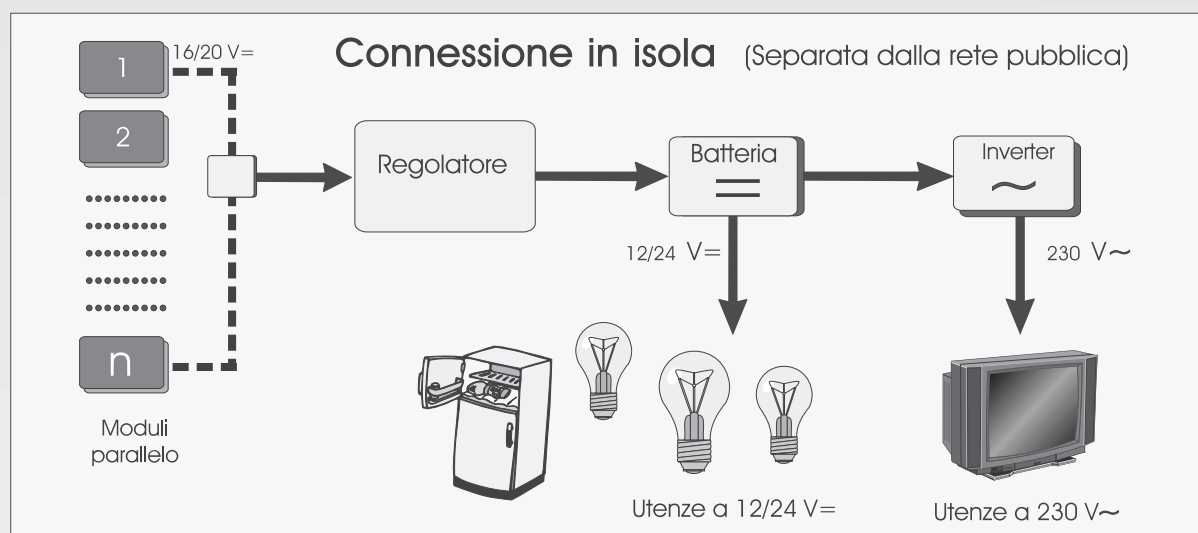
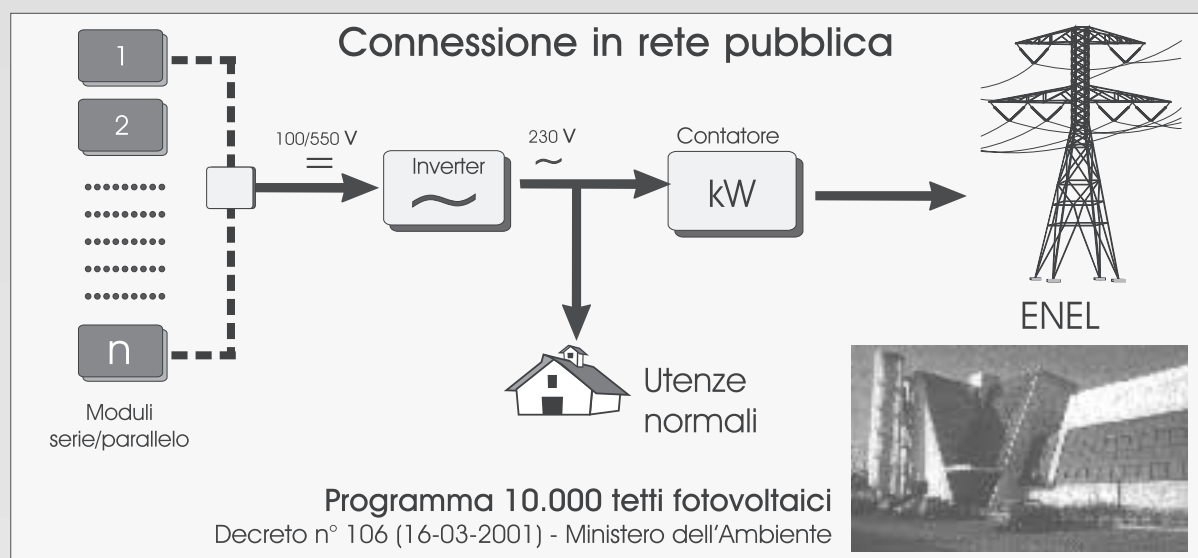
Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Face-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Direzione, Redazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499  
Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Face-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
Ed. Telematica Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)  
Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità **Publikompass S.p.A.** Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550

# Elettricità dal SOLE

## ENERGIA fotovoltaica

A PORTATA DI MANO



**La tecnologia fotovoltaica consente di trasformare direttamente la luce solare in energia elettrica.**

L'effetto fotovoltaico è basato sulla proprietà di alcuni materiali semiconduttori, tra cui il silicio, di generare tensione elettrica se irradiato da energia solare.

Più celle fotovoltaiche, collegate insieme in un'unica struttura, costituiscono il **modulo** fotovoltaico.

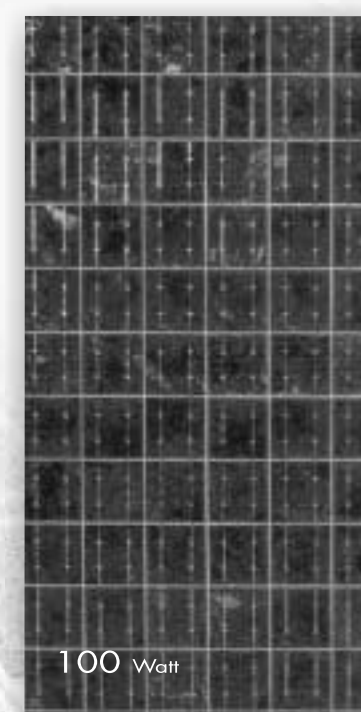
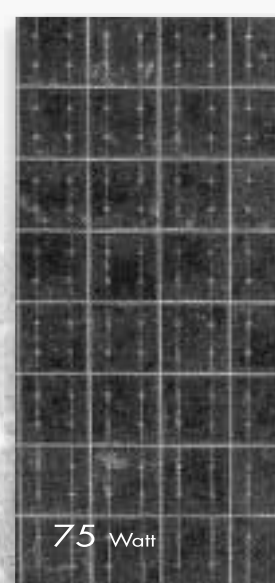
Un ordine di grandezza tipico per la potenza elettrica erogata è di circa 100 Watt per metro quadrato di modulo.

**L'elettricità prodotta con il sole è amica dell'ambiente:** ogni chilowattora prodotto da un sistema fotovoltaico evita l'emissione in atmosfera di oltre 700 grammi di anidride carbonica, con benefici effetti sulla riduzione dell'effetto serra.

### MODULI IN SILICIO POLICRISTALLINO per 12 Volts corrente continua

		75 W	100 W
Corrente (alla max potenza)	Ampère	4,57	6
Tensione (tipica a regime)	Volt	16,4	16,7
Lunghezza	mm	1200	1293
Larghezza	mm	532	650
Spessore	mm	34	34
Celle per modulo	N°	36	72
Temperatura di funzionamento	°C	42	44

Altri modelli e potenze disponibili su richiesta



S.S. Torino - Saluzzo Km 32  
12030 Torre S.Giorgio - CN  
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.921030

E-mail [aaenergy@alternativeadvancedenergy.com](mailto:aaenergy@alternativeadvancedenergy.com)

[www.idrocentro.com](http://www.idrocentro.com)

